Quotidiano / Anno LIV / N. 97 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 16 aprile 1977 / L. 150

Primi impegni per le diffusioni straordinarie del 24 aprile e del 1° maggio

Partito e FGCI sono impegnati nel preparare le due diffusioni straordinarie dell'« Unità » di domenica 24 aprile e del 1° Maggio, come dimostrano le prime prenotazioni giunteci. Il 24 aprile la Federazione di Novara diffonderà 9.000 copie; Torino 30.000, Padova 8.000; Ferrara 22.500; Ravenna 26.000; Livorno 25.000; Pisa 26.000, Viareggio 5.000; Avezzano 3.500, Bari 10.000; Brindisi 3.500; Foggia 4.000; Lecce 5.000 e Taranto 6.000. Il 1° Maggio la Federazione di Novara diffonderà 12.000 copie; Torino 40.000; Padova 10.000; Ferrara 26.000; Ravenna 30.000 Livorno 26.000 Pisa 26.000; Viareggio 6.000; Avezzano 3.500; Bari 20.000 Brindisi 5.600; Foggia 15.000; Lecce 8.000; Taranto 9.000.

Lettera con troppi intenti

IL TRAVAGLIATO cammino della lettera di intenti (le garanzie date dal governo italiano per ottenere il prestito di 530 milioni di dollari dal Fondo monetario internazionale) era da considerarsi concluso con l'accordo raggiunto fra sindacati e governo in merito alle modifiche da apportare al decreto sulla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Era stato lo stesso ministro Stammati a telefonare da Washington a Palazzo Chigi per far sapere che il FMI in sostanza accettava il nuovo testo che Andreotti stava sottoponendo ai sindacati con il ritiro degli artt. 3 e 4 (quelli relativi al blocco della contrattazione aziendale e alla sterilizzazione degli effetti dell'Iva sulla scala mobile) e con modifiche nel calcolo di alcune voci del « paniere » che non intaccavano il meccanismo della contingenza. Con l'approvazione da parte del Parlamento, la vicenda relativa alla riduzione del costo del lavoro — come affermano i sindacati — era stata concordemente considerata chiusa.

Ma l'altro ieri, quando è stato reso noto il nuovo testo della lettera di intenti, sul quale peraltro nessuna consultazione vi è stata da parte del governo né con i partiti né con i sindacati, la Federazione Cgil, Cisl, Uil ha immediatamente reagito di fronte ad affermazioni, senz'altro tendenziose, relative alla indicizzazione dei salari. E' vero che nella lettera di intenti si afferma che « il presupposto di ogni ulteriore modifica al sistema esistente di indicizzazione è costituito da un ampio consenso tra sindacati e datori di lavoro ». Lo stesso ministro Stammati, in una dichiarazione al GR 2 ieri ha affermato che « se questo consenso le forze sindacali non ce lo danno, il governo non può muoversi, non si muove, ho detto che non si muove ». « Nessuno — ha proseguito — aveva intenzione di violare l'accordo fatto con i sindacati ». Ma è anche vero che il giudizio che si dà nel nuovo testo della lettera sulla scala mobile è ingiustificato e pesante, arrivando a scrivere che essa « minaccia le possibilità di occupazione della massa del popolo italiano ». Insomma si continua nel tentativo propagandistico di far ricadere sui lavoratori occupati le responsabilità del mancato lavoro per milioni di giovani e di donne, e della disoccupazione nel Mezzogiorno.

I sindacati hanno espresso esplicite critiche su questa lunghissima « lettera », non solo per quanto riguarda la scala mobile ma anche per le linee complessive di politica economica che ne emergono, e per gli indirizzi restrittivi del credito che rischiano di compromettere il rilancio degli investimenti. La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha ribadito le proposte per una ripresa selettiva degli investimenti nell'industria e nell'agricoltura, per un allargamento dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno e per i giovani. E su questa linea si muovono le lotte in corso nei grandi gruppi industriali, dove sono aperte le vertenze duramente ostacolate dal padronato proprio sulle questioni prioritarie, quelle cioè relative agli investimenti.

Ciò che tra l'altro non si comprende è perché, dovendo dare delle « garanzie » al FMI, si sia scelta la strada di un documento che ha la pretesa di indicare tutte le future prospettive dell'economia italiana, restando peraltro inevitabilmente nel generico. Si ha la sensazione che vi sia da parte di talune forze (le continue sortite di Carli contro l'accordo governo-sindacati ne sono una testimonianza) il tentativo di spostare nuovamente il dibattito per il rilancio dell'economia sulla questione del costo del lavoro, proprio mentre i sindacati e le forze politiche di sinistra premono per profondi mutamenti negli indirizzi della politica economica e mentre sono in corso gli incontri fra i partiti per definire un programma e un accordo politico.

Del resto, al di là della lettera di intenti, quello che conta e che non è modificabile con un colpo di mano — ed è stato opportuno che lo stesso Stammati lo abbia confermato, tendendo a sdrammatizzare la situazione — è ciò che il Parlamento ha approvato dopo l'intesa, anch'essa non modificabile, raggiunta con i sindacati.

Alessandro Cardulli

Nessuna decisione prima che si pronuncino gli organi pubblici

Iniziative di PCI e PSI per il futuro Montedison

Una interrogazione di Barca e Peggio e un passo di Signorile presso Andreotti - Chiesto che lunedì l'assemblea non prenda alcuna misura per il nuovo assetto dopo le dimissioni di Cefis - La DC vorrebbe imporre soluzioni che non compromettano il suo potere

ROMA — Il dopo Eugenio Cefis è in pieno svolgimento. Il presidente dimissionario ha ormai giocato tutte le sue carte ed ha ricevuto dal sindacato di controllo anche l'assenso all'organigramma da lui preparato, con il quale lascia ai posti chiave ai vertice del gruppo i suoi uomini più fidati e innanzitutto quell'Alberto Grandi nel quale una parte de la DC già vede il futuro nuovo massimo dirigente della Montedison. Ora la parola passa al governo ed alla DC.

Che cosa succederà nella assemblea degli azionisti di lunedì prossimo? Quali decisioni verranno effettivamente prese? Passerà il nuovo gruppo dirigente scelto e voluto da Cefis? Contro un'ipotesi del genere vi è stata ieri una netta presa di posizione sia del PCI che del PSI con un intervento diretto sul governo. I compagni Barca e Peggio — con una interrogazione urgente — hanno chiesto al presidente del Consiglio Andreotti ed al ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, se, dopo le dimissioni di Cefis, essi non *« ritengano necessario impartire precise direttive all'ENI ed all'IRI affinché nella assemblea di lunedì venga rinviato ogni mutamento nell'assetto del gruppo Montedison e nella composizione degli organi dirigenti della società, congelando l'attuale situazione per il breve periodo di tempo necessario a consentire che lo Stato — in quanto azionista di maggioranza relativa della Montedison — assuma precise posizioni al riguardo, dopo avere esaminato le proposte di legge per la costituzione dell'ente di gestione delle partecipazioni statali nella Montedison, presentato al Parlamento dal PCI e dal PSI »*.

La stessa richiesta è stata avanzata da Claudio Signorile, responsabile del settore economico del PSI, il quale ha compiuto un passo ufficiale presso il presidente del Consiglio per sollecitare *« l'intervento immediato del governo, attraverso gli azionisti pubblici, perché l'assemblea Montedison di lunedì non porti alcun cambiamento nell'organigramma dirigente di questa società, congelando la situazione in attesa di soluzioni definitive che non possono non essere trovate su iniziativa del potere politico »*.

In sostanza, comunisti e socialisti hanno tenuto a ribadire, attraverso queste loro iniziative, che ormai le decisioni sul futuro della Montedison non possono più passare per Foro Bonaparte e tanto meno per l'assemblea degli azionisti di lunedì; passano, invece, attraverso un chiaro impegno del potere politico e della presenza pubblica nella Montedison. La responsabilità di governo e della DC è, quindi, chiamata in causa direttamente. Ma come intendono muoversi governo e DC?

Nell'incontro tenuto l'altra mattina nella sede di Piazza del Gesù, stando alle dichiarazioni rilasciate da Ferrari Aggradi, la DC ha esaminato il problema Montedison e ha deciso di discuterne con il presidente del Consiglio « nell'ambito degli indirizzi già presi ». Quali sono questi indirizzi? Probabilmente il riferimento è alla posizione variamente espressa dalla DC contro qualsiasi ipotesi (come quella dell'ente pubblico di gestione) che assegni un ruolo *autonomo e determinante* alla presenza pubblica nella Montedison. Anzi, sembra che una delle ipotesi che più trova credito nella DC sia quella di procedere alla costituzione di una sorta di società fiduciaria IRI-ENI, incaricata di gestire le azioni Montedison.

Questa società, di natura privatistica farebbe capo direttamente al ministero delle Partecipazioni statali (tenuto sempre da un esponente democristiano). Si tratta — come è evidente — di una soluzione la quale non avrebbe altro scopo se non quello di consolidare ancora di più il potere de sulla Montedison. Sembra anche che nella DC vi siano opinioni diverse a proposito della assemblea di lunedì: secondo alcuni, l'assemblea dovrebbe limitarsi a varare il nuovo organigramma e l'aumento di capitale, rinviando la nomina del nuovo presidente; altri, invece, premono perché lunedì si vada anche alla nomina del nuovo presidente che in tal caso, sarebbe, appunto, Alberto Grandi.

Lina Tamburrino

A colloquio con Pecchioli sul viaggio americano

Una delegazione della commissione difesa dell'Unione europea occidentale ha compiuto nelle settimane scorse una visita negli Stati Uniti. Della delegazione facevano parte, tra i parlamentari italiani, i compagni Ugo Pecchioli e Arrigo Boldrini. Successivamente Pecchioli ha avuto una serie di incontri con esponenti del mondo culturale, diplomatico ed economico americano. In terza pagina pubblichiamo le impressioni su questo viaggio che il compagno Pecchioli ci ha riferito nel corso di un colloquio al ritorno dagli USA

A PAGINA 3

De Martino conferma: i rapitori si sono fatti vivi

Il compagno Francesco De Martino, ricevendo ieri i giornalisti nella sua casa di Napoli, ha confermato che i rapitori del figlio Guido si sono fatti vivi e che hanno chiesto denaro. De Martino ha dichiarato che intendeva, con la sua dichiarazione, porre fine a tutte le illazioni di questi giorni. I rapitori di Guido De Martino — ha detto l'anziano leader socialista — hanno preso contatto con un amico di famiglia al quale hanno detto: « Sappiamo che non hanno nulla, ma troveranno il modo di fronteggiare questa evenienza ».

A PAGINA 4

Una folla di comunisti e democratici ha preso parte ieri ai funerali a Roma

Commosso addio al compagno Girolamo Li Causi

La camera ardente nella sezione San Lorenzo - Folta rappresentanza dei Comuni della piana di Portella della Ginestra - La figura del prestigioso dirigente comunista è stata rievocata nelle parole dei compagni Natta e De Pasquale

ROMA — La bandiera della Federazione di Palermo in testa al corteo funebre per Li Causi, in una strada di San Lorenzo

ROMA — Una grande folla di compagni e democratici di Roma, della Sicilia e di tante altre parti del Paese ha tributato ieri pomeriggio solenni onoranze a Girolamo Li Causi, il popolare e prestigioso dirigente comunista scomparso improvvisamente all'alba di giovedì mattina all'età di 81 anni. La salma, composta nella mattinata nella sezione del PCI di S. Lorenzo, è stata accompagnata al Verano da un lungo corteo aperto dai gonfaloni dei comuni che cingono a corona la piana di Portella della Ginestra. Sul piazzale antistante il cimitero il presidente dei deputati comunisti Alessandro Natta, e il presidente del parlamento siciliano, Pancrazio De Pasquale, hanno pronunciato — presente sul palco il presidente del PCI Luigi Longo — orazioni funebri a nome della Direzione del partito e del movimento democratico della terra che ha dato i natali a Li Causi e in cui Mommo ha condotto memorabili battaglie politiche e sociali. La salma è stata poi tumulata nel sacello dove già riposano Palmiro Togliatti e molti altri dirigenti del nostro partito. Nel corso della giornata di ieri, la camera ardente allestita a S. Lorenzo era stata meta di una folla strabocchevole di compagni, di estimatori, di giovani, di esponenti di altre forze politiche e dei sindacati. Frattanto sono continuate a giungere al partito e alla famiglia Li Causi numerosissime testimonianze di partecipazione al cordoglio, tra le quali quelle del compagno Francesco De Martino e del presidente del Consiglio Giulio Andreotti

ALLE PAGINE 2 E 3

Così, con un distacco improvviso, anche Li Causi ci ha lasciato, ha esordito Alessandro Natta, presidente dei deputati comunisti. Scompare, a un mese di distanza dalla morte di Sereni, un altro dei grandi compagni che hanno costruito e dato una impronta nazionale e democratica al nostro partito. Scompare un altro dei grandi italiani che hanno impegnato interamente la loro esistenza per la libertà e il progresso del paese, per il suo riscatto e la sua rinascita dall'oppressione e dalle rovine del fascismo, per il superamento della frattura storica tra Nord e Sud, e per l'avanzamento della nazione nella democrazia e nell'unità.

Il dolore e la commozione che premono sul nostro animo per la memoria del lungo, straordinario cammino di rivoluzionario, di animatore e dirigente del movimento socialista e comunista che Li Causi ha compiuto, la durezza della perdita e la coscienza del valore della sua opera — ha aggiunto — noi li avvertiamo ancora più profondi e pungenti perché a Li Causi, al di là della stima, dell'ammirazione e del rispetto che sono stati costanti ed alti nel partito, nel movimento operaio democratico, nelle file stesse degli avversari, a Li Causi, noi abbiamo voluto bene. A lui sono andati l'affetto, la simpatia, l'amicizia di generazioni, comuniste, di anziani e di giovani, per l'esempio di vita che egli ha dato, per quella coerenza ardua e diventata in lui natura, tra il politico e l'uomo, tra i principi e le idee in cui si crede e l'agire, il modo di vivere. Per questo la scelta negli anni giovanili della ribellione contro l'ingiustizia, l'oppressione, la disonestà, il senso di classe, il legame con gli umili e i diseredati, l'impegno per la liberazione e la ascesa dei lavoratori, contadini e operai, la lotta per il socialismo, diventano anche regola di rigore morale, norma di comportamento, senso del dovere, della necessità del proprio compito e della via intrapresa secondo quell'aforisma paterno che Li Causi ha richiamato più volte: i due padroni non si possono servire, e quando hai abbracciato una idea, sposato un principio non devi transigere.

Con un uomo come Li Causi, in cui era tanto grande il gusto della vita, della bellezza, della fede, ha retto a frontare le prove, le traversie, i sacrifici più duri con la coscienza della loro necessità, come qualcosa che è dovuto a se stesso, che è misura sempre della saldezza delle proprie idee e della propria tempra, ma senza mai coloriture o aloni eroici, con fermezza e modestia, con tensione e fiducia.

E' questo che dà coerenza e valore esemplare alla lunga e fervida esperienza politica e alla personalità di Li Causi, e questo che ha consentito di segnare una traccia significativa e duratura nella vita e nell'azione del Partito comunista, del movimento operaio, della democrazia italiana.

Il compagno Natta ha osservato a questo punto come in questa qualità e virtù del politico e dell'uomo sia il dato unitario che salda le diverse e complesse stagioni politiche che Li Causi ha vissuto, da quando la straordinaria curiosità intellettuale, l'acuto e precoce interesse per i fatti sociali e politici, la vocazione della lotta liberatrice lo spingono giovane, nei primi anni del secolo attraverso le esperienze e la crisi del sicilianismo a scoprire, come egli dirà un po' ironicamente, per conto suo il socialismo quello dell'*Avanti!* e quello di Labriola e a maturare poi nella fase da Sicilia a Venezia nella scuola studi di economia nello slancio pionieristico di organizzazione del Partito socialista nella attività sindacale e giornalistica, fino la personale rivoluzionaria.

Fu una scelta per la vita. C'è un impegno così pieno e intransigente, con una tale fiducia e fedeltà alla causa del socialismo da consentirgli non solo di rinunciare agli agi e le durezze del vivere, ma da consentirgli di resistere nella guerra e dopo a colpi delle persecuzioni, delle rappresaglie degli arresti, e a quelli, più dolorosi delle rotture e delle sconfitte del movimento operaio, da consentirgli di affrontare anche le autocritiche aperte e dure, e di continuare con lealtà e animata ammirevole la battaglia nelle file del Partito comunista. Nella tragica e drammatica esperienza del movimento operaio italiano che va dalla rottura di Livorno alla faticosa ripresa e raccolta di forze n-

(Segue in penultima)

è tornato là

QUANTO stiamo per raccontare accadde molti anni fa, in uno dei primi mesi del '49. Eravamo alla Camera e si discuteva una mozione sulle condizioni dell'agricoltura in Sicilia. Fin da allora (e anche in seguito durerà poi vigore uno sgarbato) è stato costume per chi se si alzava a parlare, più nemmeno un autorevole esponente comunista, i democristiani presenti si alzavano dai loro posti e ostentatamente abbandonavano l'aula, e così facevano, al contrario, i comunisti, ricambiando i loro più diretti avversari con la medesima, diciamolo pure, villania (Il comportamento dei deputati degli altri gruppi, sempre scarsamente presenti, non faceva spicco). Noi sedevamo al nostro posto sui banchi democristiani, quando un commesso ci portò un biglietto di Giulio Andreotti, che stava al banco del governo come sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Il biglietto, che ricordiamo pressappoco a memoria, diceva: « Caro Mario, non seguire anche tu la stupida usanza dei rivendicatoli sfollamenti. Fra poco parlerà Li Causi e se è in vena ne saprai poi dire che cosa è un vero discorso ».

Un quarto d'ora dopo, infatti, prese la parola, invitato dal presidente, l'on. Girolamo Li Causi, che noi vedevamo e ascoltavamo per la prima volta in vita nostra. Cominciò a parlare quasi con distacco, dedicandosi a una illustrazione prevalentemente tecnica della mozione in esame, ma poi, a poco a poco, conclusa questa prima parte, le sue parole si riempirono, fremendo così, della Sicilia povera, quella dei suoi sogni, delle sue terre aride e delle sue miniere e le sue povere secolari, della sua fame, dalla miseria e dalla rabbia. E noi sentimmo, vi confesseremo, compagni, questo anche che stavamo con l'animo, lo sentimmo, diciamo, che così è un atto d'amore, un giuramento di fedeltà, un impegno di lotta solidale e fraterna. Ricordiamo, come se la rivivessimo in questo momento, la frase con la quale Girolamo Li Causi terminò, a voce bassa e rotta, il suo intervento: « Questa è la mia Sicilia, onorevoli colleghi, dalla quale sono venuto ».

Da quel giorno molto tempo è passato e noi abbiamo rivisto molte volte Li Causi e siamo stati spesso con lui e ne siamo divenuti amici. Oggi che se ne è andato, ci sentiamo costretti a credere, con una pena profonda, che ci ha abbandonato per sempre. Ma la sua Sicilia no, quella non l'ha lasciata e non se ne separerà più. La questo nostro grande compagno è tornato col suo indimenticabile cuore.

Fortebraccio

Urgente il confronto parlamentare con le proposte del PCI e degli altri partiti

Progetto inadeguato e riduttivo del governo per l'Università

Manca un discorso di programmazione - Eccessivo ricorso alla delega - Trascurati i temi della ricerca scientifica - Prese di posizione dei sindacati e del Psi

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il disegno di legge di riforma dell'università. Il disegno governativo, che dovrà adesso andare in discussione in Parlamento (dove è già presente la proposta del PCI, mentre altri partiti ne hanno annunciato la prossima presentazione), comprende 67 articoli.

TITOLI — L'università rilascerà diplomi, lauree e dottorati di ricerca. Con decreto delegato verranno istituiti nuovi tipi di laurea (e previsto comunque un corso di laurea in educazione fisica di quattro anni) o fusi alcuni di quelli esistenti. Tutte le professioni prevederanno un periodo di tirocinio. Tutte le norme su questa materia verranno emanate con decreto presidenziale, sentito il parere di una Commissione composta da 12 senatori, 12 deputati, 5 designati dal CNU, 5 dal CNR, 6 dal CNEL, 4 rappresentanti sindacali. Il dottorato di ricerca avrà durata quadriennale, si conseguirà presso il Dipartimento e non avrà valore di titolo professionale. Vi si accederà per concorso, con diritto ad assegno di studio.

ORGANI — Il rettore, il Consiglio d'ateneo e relative giunte, il Collegio dei revisori, i Consigli di dipartimento e direttori degli stessi, il Collegio dei direttori di dipartimento, i Consigli di laurea ed i presidi degli stessi.

DIPARTIMENTO — Organizza una pluralità di settori di ricerca e d'insegnamento con finalità comuni.

m. m.

(Segue in penultima)

Dichiarazione di Chiarante

Il compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta nazionale della scuola del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Non conosciamo, essendo mancata qualsiasi consultazione preliminare fra il governo e le forze politiche democratiche, il testo completo del disegno di legge per l'Università approvato dal Consiglio dei ministri. Torniamo perciò innanzitutto a criticare il metodo seguito da Malfatti, che non è stato e non è certo il più idoneo alla ricerca delle convergenze necessarie per affrontare positivamente un problema di tanto rilievo quale è quello della riforma universitaria; e ci riserviamo di dare un giudizio più compiuto appena il progetto governativo sarà integralmente reso noto.

Sulla base delle anticipazioni fornite alla stampa, mi sembra comunque si possa dire che il disegno governativo, anche se in più punti modificato rispetto alla bozza iniziale di Malfatti (evidentemente il ministro ha dovuto almeno in parte tener conto delle trattative con i sindacati e delle critiche del mondo studentesco e universitario), rimane però per molti aspetti riduttivo, inadeguato e insoddisfacente: ad esempio per l'assenza di un discorso di programmazione e di organi che in sede regionale stabiliscano un raccordo tra l'Università e i problemi della società e del territorio, per il mancato rilievo dato alla ricerca scientifica, per la delega che si vorrebbe conferire al governo circa l'istituzione dei titoli di diploma e di laurea, per la differenziazione fra i docenti anche nella partecipazione agli organi di governo, per il rinvio di misure circa il diritto allo studio, per l'intreccio non certo chiaro fra dipartimento e corso di laurea, ecc.

L'importante è, ora, che si vada rapidamente al dibattito in Parlamento: dove il progetto del governo non sarà il solo, ma sarà posto a confronto con la proposta comunista e con quelle annunciate da altri partiti. E' attraverso questo confronto che potranno maturare, con il contributo che verrà da docenti, studenti e dalle altre forze dell'Università, soluzioni più adeguate per il varo, a tempi brevi, della legge di riforma di cui l'Università italiana ha assoluto bisogno ».

Incontri della DC con gli altri partiti

La nuova fase del confronto politico programmatico avrà inizio martedì. I socialisti la giudicano « utile », e prospettano le possibili soluzioni.

A PAG. 2

Oggi manifestazione nazionale degli studenti medi

Gli studenti delle medie superiori scendono oggi in lotta per la riforma delle scuole superiori. Manifestazioni si svolgeranno in molte città. A Roma alle 9.30 corteo dall'Esedra al ministero della P.I.

ALLE PAGINE 2 E 13

La decisione presa dal re e dal governo Suarez

IL 15 GIUGNO ELEZIONI IN SPAGNA

La notizia sembra indicare una schiarita della situazione ma sono ancora pesanti gli interrogativi sulla situazione nelle forze armate — Conferenza stampa di Santiago Carrillo

Dal nostro inviato

MADRID — La crisi militare spagnola si avvia ad un superamento? In queste ore è ancora difficile sciogliere le incognite e far luce sul notevole grado di ambiguità che regna nell'atteggiamento di certi alti gradi dell'esercito verso il governo Suarez e la sua linea. Diremo poi quale potrebbe essere il loro peso. Per ora emergono alcuni fatti positivi: che nella tarda serata di ieri, dopo una giornata non priva di preoccupata tensione hanno portato ad una relativa schiarita. Il primo ministro Suarez e il re, nonostante le remore, e più che le remore le minacce, pronunciamento di alcuni alti ufficiali che hanno messo in causa apertamente governo e monarchia per la decisione di rendere legale il partito comunista, hanno stabilito la data delle elezioni, si voterà come previsto, il 15 giugno. Chi parlava di eventuali e quasi certi rinvii che avrebbero dovuto confermare la gravità e profondità della crisi aperta dall'esercito è stato smentito, e l'annuncio della data, diffuso dalla radio e dalla televisione, ha fatto tirare per il momento il fiato a tutti coloro che temevano il peggio. E' una vera schiarita o solo una tregua, risposta del governo e del re, che fa parte di una dura partita ancora non del tutto giocata?

Quasi nello stesso momento il compagno Santiago Carrillo, nella sala di un caffè del centro, dinanzi a centinaia di giornalisti, presentava al pubblico l'intero gruppo dirigente del partito, che aveva appena concluso i lavori del Comitato centrale, e varato un programma con cui il partito comunista spagnolo si presenterà a partire dai prossimi giorni agli elettori. Il suo esordio è stato innanzitutto e non a caso, un gesto politico oltre che un apprezzamento della decisione del governo e del re che con la legalizzazione del partito hanno riconosciuto una realtà e reso giustizia « a una forza politica che da sempre si batte con coraggio — ha detto Carrillo — per la democrazia e la libertà ». « Se la monarchia continuerà ad agire come ha agito fino ad ora il PC può prendere in considerazione il fatto di ritenerla un punto di incontro tra di tutti gli spagnoli ».

Franco Fabiani

(Segue in penultima)

Prestito CEE di 500 milioni di dollari all'Italia

PARIGI — Il Comitato monetario della Comunità europea ha accordato un prestito di 500 milioni di dollari all'Italia. Si tratta di una quota di prestito ottenuta in precedenza, scaduta e rimborsata a novembre dall'Italia, che viene ora rinnovata. L'approvazione formale del prestito è prevista per lunedì a Lussemburgo. Le condizioni sarebbero le medesime concordate col Fondo monetario internazionale.

Presentata alla Commissione lavoro del Senato

La proposta di legge per l'avviamento al lavoro dei giovani

Il Comitato ristretto ha unificato i testi elaborati dal PCI, dal PSI e dal governo - Previsti incontri con sindacati, Regioni, movimenti giovanili, cooperative - Il voto in aula previsto per il 27 aprile

ROMA — Da giovedì la commissione Lavoro del Senato è in possesso della legge per i giovani. Si tratta del piano straordinario di preavviamento al lavoro e di formazione professionale elaborato dal comitato ristretto che ha unificato le proposte comunista, socialista e governativa. Alla commissione spetta ora di varare il testo, definendo la entità e la ripartizione del finanziamento, e apportare eventuali perfezionamenti avvalendosi anche degli incontri previsti con sindacati, Regioni, movimenti giovanili, cooperative.

E' possibile sin d'ora vedere in dettaglio il contenuto di questa legge tanto importante ed attesa.

FINALITA' — La legge ha la durata di tre anni e si prefigge di utilizzare oltre 1.000 miliardi per incentivare l'impiego straordinario di 500-600 mila giovani. La legge vuole stimolare l'iniziativa coordinata di varie componenti economiche e sociali (Regioni, Comuni, aziende private, cooperative, enti pubblici) per inserire i giovani in attività utili e socialmente produttive e collegate contemporaneamente a corsi di formazione professionale.

INTERVENTI — Sono fissati quattro tipi di interventi: 1) incentivi per l'impiego straordinario di giovani nelle imprese artigiane, commerciali, industriali e di servizio per attività svolte da imprese singole o associate, cooperative, consorzi ed enti pubblici economici; 2) finanziamento di programmi regionali di lavoro produttivo con particolare riferimento al settore agricolo e artigianale; 3) incentivi per l'accesso dei giovani alla coltivazione diretta della terra in forma associata; 4) piani di formazione professionale in rapporto alle prospettive generali di sviluppo del paese.

FORMAZIONE PROFESSIONALE — Le Regioni predispongono non oltre il 30 settembre di ogni anno il programma regionale delle attività di formazione professionale, improntandolo al criterio di orientare i giovani verso attività collegate ai piani di sviluppo. Per la durata di 3 anni una commissione regionale per l'occupazione e la formazione professionale, presieduta dal presidente della Regione e con la partecipazione dei sindacati, definisce i criteri per formare la graduatoria, tenendo conto della qualifica professionale, delle condizioni familiari ed economiche e del titolo di studio. Quindi la Regione promuove presso i Comuni (o loro consorzi o Comunità montane) commissioni per lo avviamento al lavoro e la formazione professionale, presiedute dal sindaco o suo delegato, presenti i sindacati. A questa commissione spetta il compito di istituire (al di fuori del collocamento) le liste speciali dei giovani in cerca di prima occupazione, residenti nel Comune, di età fra i 15 e i 29 anni, compilando la graduatoria in base alla domanda presentata dai giovani e ai criteri fissati dalla commissione regionale.

DUE TIPI DI CONTRATTO — Per gli iscritti nella lista speciale ci sono due tipi di contratto: a tempo indeterminato e di formazione. Col primo, riservato ai giovani tra i 15 e i 29 anni e già in possesso della qualifica professionale richiesta, le imprese si impegnano a mantenere il rapporto di lavoro anche dopo il periodo limitato durante il quale beneficiano degli incentivi previsti dalla legge. Il rapporto di formazione è invece limitato alla durata di 1 anno, non è rinnovabile e riguarda i giovani tra i 15 e i 22 anni (sino a 29 per i laureati). Può essere stipulato per due giovani ogni 30 dipendenti; nel Mezzogiorno per tre giovani ogni 20 dipendenti o frazione di venti.

Il contratto di formazione — che è quello che interessa la maggior parte dei giovani in cerca di prima occupazione — prevede un orario di lavoro non inferiore alle 20 ore settimanali e impegna il giovane a frequentare corsi di formazione professionale integrativi. L'ammontare minimo delle ore destinate alla frequenza dei corsi (fatta eccezione per il settore agricolo, dove le modalità dei corsi e dell'attività lavorativa sono concordate tra le parti interessate) è di 720 ore complessive.

I giovani assunti hanno diritto alla retribuzione contrattuale riferita alla qualifica e alle ore prestate. Al datore di lavoro sono corrisposte le seguenti agevolazioni: nel rapporto a tempo indeterminato 32.000 lire mensili per ogni giovane assunto, elevate a 64.000 lire per le aziende situate nel Mezzogiorno, per la durata rispettivamente di 18 e 24 mesi; nel rapporto di formazione 200 lire orarie, elevate a 400 lire nel Mezzogiorno, per la durata di 12 mesi. Agevolazioni sono previste per favorire l'occupazione femminile.

AGRICOLTURA — Le Regioni assumono iniziative per favorire la promozione e l'incremento della cooperazione e di ogni altra forma associativa a prevalente presenza di giovani tra i 18 e i 29 anni per la messa a coltura di terre incolte o malcoltivate. A questo scopo è previsto uno stanziamento per incentivi a queste cooperative ed altre forme associate in proporzione ai dipendenti o soci lavoratori giovani occupati. Inoltre le cooperative agricole per ogni dipendente beneficiano del contributo previsto per il contratto di formazione. Le cooperative che si costituiscono per le terre incolte debbono presentare alla Regione un progetto di sviluppo dell'area agricola interessata con la indicazione degli obiettivi e dei cicli produttivi programmati. Ottenuta la concessione di terre incolte per ogni giovane socio proveniente dalle liste speciali avranno un contributo di 50.000 lire per 24 mesi.

PROGRAMMI DI SERVIZI — Le Regioni e le amministrazioni dello Stato predispongono programmi di servizi e opere intesi a sperimentare lo svolgimento di attività alle quali, oltre al personale addetto, possono essere destinati giovani tra i 18 e i 29 anni. I programmi possono riguardare, tra l'altro, i seguenti settori: beni culturali e ambientali; patrimonio forestale, aggiornamento catasto, turismo e ricettività; ispezione del lavoro; motorizzazione civile; trattamenti pensionistici; carte geologiche, sismiche e delle acque; assistenza tecnica in agricoltura, sperimentazione agraria. Le amministrazioni pubbliche e gli enti responsabili dei progetti presentano richiesta numerica dei giovani iscritti alle liste speciali con l'indicazione delle qualifiche. Il contratto può durare da un minimo di 4 ad un massimo di 12 mesi. Le prestazioni dovranno comunque essere comprese tra le 18 e le 30 ore settimanali. La retribuzione sarà determinata in misura corrispondente al trattamento economico base minimo per i dipendenti dello Stato addetti alle stesse analoghe mansioni. Anche questi giovani dovranno frequentare i corsi di formazione professionale programmati dalle Regioni.

co. t.

Ostacoli del governo alla legge per i giovani

Non si vorrebbe affidare il collocamento ai Comuni

ROMA — Il governo ha avanzato ieri alcuni dissensi sulla legge per l'avviamento al lavoro dei giovani all'esame della commissione lavoro del Senato. Prima il sottosegretario Cristofori, poi lo stesso ministro del lavoro, Tina Anselmi, hanno avanzato dubbi sulla costituzionalità delle norme che regolano le liste speciali di collocamento. Secondo il testo elaborato unitariamente dal comitato ristretto le liste dovranno essere compilate dalle Regioni e dai Comuni, il governo — ed ora anche i senatori della DC — vorrebbe affidarle invece ai tradizionali canali della pubblica amministrazione.

Una nuova riunione è stata fissata per martedì. Mercoledì la commissione dovrà cominciare a votare gli articoli della legge che il 27 dovrà andare in aula per il voto.

Il confronto politico-programmatico

Incontri della DC con tutti i partiti costituzionali

I nuovi contatti in settimana prossima - Dichiarazioni del socialista Manca sui possibili sviluppi della situazione - De Mita, Bodrato e Donat Cattin sui rapporti col Partito comunista

ROMA — Nel corso della prossima settimana avranno luogo numerosi incontri tra i partiti: il programma non è stato ancora fissato, ma è certo che la nuova fase del confronto politico e programmatico avrà inizio martedì. Si tratta, ormai, di una serie di incontri non più bilaterali, ma — si potrebbe dire — multilaterali. La DC, è stato annunciato, vuol condurre direttamente un sondaggio a livello tecnico politico con tutti i partiti democratici, e cioè con il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e il PLI. La decisione è stata commentata subito in modo favorevole dai socialisti. Dopo i primi commenti, però, la segreteria democristiana ha precisato che non dovrebbe trattarsi in ogni caso di una nuova iniziativa, bensì della «*prosecuzione e dell'approfondimento degli incontri che si sono già svolti in questi giorni*».

Durante le consultazioni della prossima settimana, dovrebbero essere puntualizzati sia gli aspetti programmatici, sia gli aspetti politici della trattativa. Per giungere ad un accordo serio e impegnativo, infatti, o anche soltanto per andare a una riunione collegiale di tutti i partiti democratici, occorre avere ben chiaro su che cosa si discute e su quale tipo di garanzie reciproche ci si può impegnare. Il socialista Enrico Manca ha dichiarato di ritenere utile l'iniziativa democristiana, che — ha detto — «*non si sovrapporrebbe certo a quella socialista, anzi ne sarebbe la conseguenza*». Secondo l'esponente socialista, a conclusione di questa nuova fase di incontri dovrebbe riunirsi la Direzione della DC, dopo di che potrebbe aver luogo un incontro collegiale con la partecipazione di tutti i partiti («*a meno che non sorgano difficoltà insormontabili da parte della DC*»). Manca ha poi voluto precisare ulteriormente quello che a suo giudizio dovrebbe essere lo scenario della fase immediatamente successiva: «*Se — ha detto —, come è sperabile, la riunione collegiale si terrà e avrà esito positivo, si arriverà all'atto formale delle dimissioni del governo, ma in questo caso non si tratterebbe certo dell'apertura di una crisi al buio, ma di una crisi pilotata con preventivo accordo sul programma e sui contenuti politici*». L'apertura ufficiale della crisi è ritenuta utile dai socialisti per sottolineare le novità del quadro che dovrebbe determinarsi: Manca ha fatto capire di ritenere «*probabile una conferma di Andreotti e una conferma della formula del monocolore, ma notevolmente rinnovata nella sua struttura*».

Andreotti, che ieri ha parlato a Rovigo per conto della DC in occasione della campagna per le elezioni provinciali, ha fatto solo qualche cenno indiretto alle discussioni e alle polemiche che sono in corso. Quanto alla politica economica, egli ha ripetuto ciò che aveva detto a Milano il giorno prima, e cioè che si sta «*risalendo la china*», battendo la «*strada giusta*». «*L'accordo con il Fondo monetario — ha soggiunto — non fa che ratificare le linee di politica economica seguite dal governo e approvate dal Parlamento, e che hanno ottenuto sino ad oggi il consenso delle parti sociali, indispensabile a un grande sforzo collettivo nella lotta contro l'inflazione*». Entro 12 mesi, ha detto, vi potrà essere «*un forte taglio al tasso inflattivo*». Di fronte alle difficoltà del Paese, ha affermato il presidente del Consiglio, «*è necessario unire il massimo possibile di forze*».

Ma qual è, in vista della nuova fase del confronto tra le forze democratiche, la situazione all'interno della DC? Con una serie di dichiarazioni alla *Stampa* di Torino, alcuni dirigenti democristiani confermano nella sostanza ciò che già si sapeva sugli orientamenti dei singoli gruppi o sottogruppi. «*Secondo me — ha detto il ministro De Mita — oggi bisogna arrivare a un 'passaggio' dal tipo di maggioranza che abbiamo a un'altra, di nuovo tipo*». E ha precisato: «*Il 'passaggio' non deve avvenire a livello di governo, ma prima di tutto tra i partiti. E' una realtà che la DC non ha mai voluto accettare. Ma ora è diverso, perché tutto è cambiato: è il quadro politico che è cambiato*». L'on. Bodrato ha detto che «*per ora si tratta di verificare se è possibile attuare alcuni punti qualificanti, seri e concreti, e vedere se le forze che li hanno attuati sono in grado di operare*». «*A mio giudizio — ha aggiunto — il discorso di questi giorni non verte affatto sul tema di una nuova maggioranza allargata al PCI, ma soltanto su un programma ben circoscritto*».

Il ministro Donat Cattin si è detto convinto che l'elettorato non ha dato mandato alla DC «*per dar via libera al PCI nella maggioranza*». Nello stesso senso si è espresso Mazzotta, *leader* della nuova maggioranza della DC milanese, mentre l'on. Massimo De Carolis ha ripetuto ancora una volta di prevedere le elezioni politiche anticipate.

c. f.

Il Comitato Direttivo dei senatori del gruppo comunista è convocato per martedì 19 alle ore 16,30.

Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per lunedì 18 aprile, alle ore 16,30.

L'ultimo affettuoso saluto di Roma al dirigente comunista scomparso

La salma di Li Causi tumulata nel sacello del Partito al Verano

Ininterrotto pellegrinaggio alla camera ardente allestita nella Sezione San Lorenzo - L'omaggio del presidente del PCI compagno Longo, dei dirigenti, di centinaia di militanti provenienti da tutta Italia, di esponenti dei partiti democratici, del sindaco Argan

I funerali del compagno Li Causi nel piazzale del Verano: una folla commossa ascolta le parole degli oratori che ricordano la figura e l'opera del dirigente comunista scomparso

ROMA — A dare l'ultimo addio a Mommo Li Causi è stata una prova d'affetto tanto più commovente perché del tutto inattesa. Conclusasi la cerimonia ufficiale al piazzale del Verano, solo pochi intimi avevano accompagnato i familiari al sacello del partito, per l'inumazione di Li Causi accanto a Palmiro Togliatti e a tanti altri dirigenti comunisti. Ma di lì a mezz'ora, nel momento più delicato e toccante, intorno a quei pochi s'è improvvisamente stretta una folla di giovani e di vecchi compagni di lotta: una folla silenziosa e dolente che nel freddo tramonto ha continuato ancora a lungo ad esitare prima di lasciare per l'ultima volta Li Causi.

Erano venuti dalle borgate romane; da Venezia e dalle altre città e regioni d'Italia dove Mommo aveva in più di sessant'anni condotto la sua complessa, sempre più ricca esperienza di dirigente politico; ed erano venuti anche e soprattutto dalla sua Sicilia: dal suo paese natale, Termini Imerese, e da Palermo; dai piccoli e gloriosi centri che fan da corona alla spianata di Portella della Ginestra; e dalle contrade contadine delle province del feudo. Un incessante affluire di compagni, che era cominciato nelle prime ore del mattino quando la salma di Li Causi era stato trasferita dalla modesta abitazione di Monte Mario alla sezione comunista di S. Lorenzo e qui composta in una camera ardente.

E' dei compagni siciliani la prima guardia d'onore alla salma. La compongono militanti delle sezioni Orcel e Pallavicino, di Palermo. Ma poi, per ore e ore, sarà una affettuosa ma accanita gara a conquistare anche solo per dieci minuti un posto di veglia accanto al feretro. Anche qui una sorpresa, infatti. Dietro alle delegazioni ufficiali dei comunisti siciliani (tutte le federazioni dell'isola sono rappresentate), son partite infatti diecine di gruppi di compagni, con i treni gli aerei e persino il postale marittimo, sicché per tutta la giornata nel popolare quartiere romano di San Lorenzo si son riversate rappresentanze delle sezioni comuniste, delle cellule di fabbrica e di cantiere, dei circoli giovanili, delle leghe bracciantili, delle cooperative contadine, dell'Alleanza, delle Camere del Lavoro.

E, a fianco ai militanti di base e ai compagni siciliani, si ritrovano i dirigenti nazionali del partito, vecchi compagni di lotta e di carcere, i rappresentanti dei tanti organismi di cui Li Causi fu parte attiva e dirigente. Tra i primi a tornare a rendere omaggio alla salma c'è il presidente del PCI, Luigi Longo. Arrivano poi Grifone, Pio La Torre, Massola, Ossola, Vincenzo Bianco, Lucarelli, Rossio, Paolo Robotti, Pini, Pietro Amendola, Celso Ghini, Giuliano Pajetta, Vittorio Orilia, Gino Guerra, Iginio Ariemma, e per la segreteria regionale siciliana del partito Achille Occhetto, Gianni Parisi, Michele Figurelli, Gigi Colajanni, Mario Assessorato, Willy Schiapparelli, Francavilla.

La sezione S. Lorenzo è la stessa cui fa capo la cellula dell'*Unità*. Ma non è per questo che i compagni del giornale si danno dalle prime ore del mattino il cambio per vegliare la salma. E' soprattutto perché Mommo era anche *uno di loro*, e lo era rimasto sino all'ultimo. Redattore dell'*Unità* degli anni Venti, Li Causi non s'era mai dimenticato del giornale del partito, e sino a qualche giorno fa aveva continuato a frequentarne la redazione con quelle sue discrete, affettuose visite che spezzavano per qualche momento le nostre frenetiche serate di lavoro. Non veniva, Mommo, nei momenti delle grandi occasioni; si faceva vedere nei giorni *normali*, e stava fra noi coi suoi ricordi, con la sua bonaria ironia.

Questi e tanti altri ricordi si affollano alla mente dei compagni mentre continua l'afflusso in sezione. Tra i membri della direzione Paolo Bufalini, Ugo Pecchioli, Luciano Barca, Aldo Tortorella, Emanuele Macaluso, Occhetto, i presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato Alessandro Natta e Edoardo Perna, Gianni Cervetti, Dario Valori, Tullio Vecchietti, Luigi Petroselli, Ugo Quercioli. Arriva anche Sandro Pertini, ex presidente della Camera e compagno di L. Causi in tante battaglie, prima contro il fascismo e poi per la costruzione dell'Italia democratica nata dalla Resistenza. Per i socialisti ci sono anche Vincenzo Gatto, della direzione, e Livio Labor. Il compagno Francesco De Martino per nel'angoscioso momento che vive, ha inviato un affettuoso messaggio di cordoglio per la scomparsa di «*una figura tra le più nobili e coraggiose del movimento operaio*». Gli indipendenti di sinistra eletti al Senato sono rappresentati da Luigi Anderlini. Per il PDUP c'è il segretario Lucio Magri. Numerosi gli intellettuali e i rappresentanti del mondo giornalistico. Tra gli altri Anna Grasso, Gillo Pontecorvo, Carla Capponi, Pietro A Buttitta, Antonello Trombadori, Pasquale Balsamo, Vincenzo Vitello, Bruno Caruso, Giuseppe Prestipino, Pietro Valenza, Franco Ferri, Sandro Curzi e Alessandro Cardulli per la Federazione della stampa, il direttore dell'*Unità* Luca Pavolini e il vicedirettore Massimo Ghiara, il condirettore di *Rinascita* Romano Ledda, il direttore di *Paese Sera* Angelo Coppola con una folta delegazione di redattori, Bonchio e Garritano per gli Editori Riuniti, il vicepresidente dell'ANSA Amerigo Terenzi.

Il Parlamento siciliano e le forze politiche regionali sono rappresentate, oltre che dal presidente dell'Assemblea Pancrazio De Pasquale dal vicepresidente della giunta di governo Ventimiglia dal democristiano Lo Giudice dal repubblicano Natoli E con loro sono delegazioni delle amministrazioni municipali di Termini, Polizzi, Castellana, Petralia Sottana, S Giuseppe Jato, S. Cipirrello, Sciara: molti di questi nomi rappresentano altrettante tappe del lungo e tragico calvario di vittime della violenza anticontadina della mafia e dell'agraria contro cui Li Causi condusse diuturna e strenua lotta. Accanto a loro, il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan e l'assessore Ugo Vetere, quasi a sottolineare quel grande valore insieme siciliano e nazionale dell'esperienza di Li Causi.

Del ruolo di Mommo quale dirigente delle masse bracciantili e contadine siciliane si rendono testimoni Feliciano Rossitto, segretario nazionale della Federbraccianti Cgil, e Attilio Esposto, presidente nazionale dell'Alleanza. E poi ancora il segretario confederale della CGIL Marianetti con cui è Lionello Bignami. Per il SUNIA c'è il segretario nazionale Aldo Tozzetti. La Federazione comunista romana è rappresentata dal suo segretario Paolo Ciofi, da Marisa Rodano da molti segretari di sezione e di cellula. C'è anche una folta rappresentanza dei compagni palestinesi del GUPS. Il compagno Arturo Colombi, presidente della CCC impegnato nella campagna congressuale, ha inviato un affettuoso messaggio di cordoglio.

Ormai non solo lo spiazzo antistante la sezione è gremito, ma è necessario bloccare il traffico in via dei Latini per consentire al corteo di comporsi e muovere verso il Verano. In testa sono i gonfaloni dei comuni siciliani; poi il feretro seguito dalla vedova affranta, compagna Giuseppina, dai figli Renata e Luciano, dagli altri congiunti. Con i dirigenti del partito (il compagno Enrico Berlinguer, che aveva reso omaggio alla salma giovedì mattina, è dovuto partire per Bologna dove partecipa al congresso dei comunisti emiliani) sono anche il questore della Camera Aldo D'Alessio in rappresentanza di Pietro Ingrao tutti i parlamentari siciliani; il sovrintendente della Fenice Gian Mario Vianello in rappresentanza dei compagni di quella Venezia che tanta parte aveva avuto nella prima fase della lunga milizia politica di L. Causi.

Breve è il percorso sino al Verano dove altri compagni erano in attesa. Qui Pancrazio De Pasquale prima e Alessandro Natta poi ricordano le tappe fondamentali e la lezione politica e morale della vita di Mommo. Più d'uno piange legando il ricordo di L. Causi alle mille battaglie che egli portò nel cuore di emblematici nodi della vita nazionale, alle speranze nuove che seppe accendere, alla forza intelligente e coraggiosa del suo esempio.

Si coprono di vergogna

Rispetto e ammirazione hanno improntato le dichiarazioni e i commenti di stampa sulla scomparsa del compagno Li Causi. Unica eccezione, il quotidiano Lotta Continua *non ha voluto far mancare una sua nota velenosa e ostile nei confronti del nostro partito. Evidentemente i redattori di questo foglio preferiscono far finta di ignorare il disprezzo profondo e tenace che Girolamo Li Causi nutriva per tutti gli avventuristi come loro.*

Lotta Continua *si riferisce al prossimo trentennale della strage di Portella della Ginestra per dire che il PCI prepara per l'occasione «una manifestazione unitaria estesa agli stessi criminali dei mafiosi che armarono la mano del 'colonnello' Giuliano», e per concludere che «il compagno Li Causi non aveva lottato e pagato per questo». Non varrebbe la pena di rispondere: se non per ricordare a costoro che i comunisti si sono battuti per trent'anni con tutte le loro forze, e spesso pagando un sanguinoso tributo, contro i mafiosi e i mandanti dei mafiosi, contro gli assassini e i mandanti degli assassini, contro il sistema democristiano di omertà e di complicità in Sicilia e fuori della Sicilia, contro speculatori, intrallazzatori, corrotti e corruttori, e che il compagno Girolamo Li Causi ha condotto questa lotta con noi, in prima fila e con inesausto vigore, fino all'ultimo respiro della sua vita, ottenendo risultati e successi a tutti noti.*

La battaglia va ora proseguita anche nel suo nome e nella sua memoria: chiamando, certo, a unirsi in questa azione di civiltà il più largo schieramento di forze democratiche e popolari. Come Li Causi ha sempre voluto, come Li Causi ha sempre concretamente fatto. Si copre di ridicolo e di vergogna chi osa sostenere una diversa.

Oggi cortei e assemblee in numerose città

IN LOTTA GLI STUDENTI MEDI

ROMA — Cortei, assemblee, dibattiti all'interno delle scuole caratterizzano in tutto il Paese la giornata nazionale di lotta degli studenti medi che si svolge oggi. Il tema unificante della giornata è l'impegno per una profonda riforma della scuola secondaria in termini realmente democratici, e, quindi contro le proposte di Malfatti sulla scuola media. Gli studenti degli istituti secondari, rispondendo all'appello per la giornata nazionale lanciato dai loro compagni del liceo «Visconti» di Roma, hanno fra l'altro fatto propria la posizione costruttiva che quell'appello aveva nei contributi della riforma: il porsi degli studenti cioè come protagonisti della riforma stessa in modo che essa non si faccia contro gli interessi dei giovani, né passi al di sopra delle loro teste, senza il loro contributo essenziale.

Poiché in questi ultimi due mesi nelle scuole secondarie si sono sviluppate ricche esperienze di lotta unitaria fra cui quella, pur non priva di contraddizioni, delle autogestioni, le manifestazioni di oggi mirano a fare il punto sui temi centrali sui quali vi è stato dibattito nel movimento, e a far sentire nel Paese la volontà di riforma delle masse studentesche.

Le manifestazioni di oggi sono state convocate con una impostazione pacifica e di massa, poiché, come diceva la mozione che le ha indette, il movimento intende «sconfiggere forme di lotta disperate e perdenti e forme di violenza estranee alla tradizione del movimento, che danno spazio alle manovre delle forze reazionarie e della Democrazia cristiana».

A Firenze un corteo unitario percorrerà le strade della città per concludersi al Palazzo di parte Guelfa dove si terrà un'assemblea. A Bologna si sono svolte in questi giorni dibattiti in tutti gli istituti medi superiori per preparare la manifestazione odierna. A Milano si terranno nelle scuole e in alcune zone assemblee unitarie per approfondire ulteriormente i temi posti dalla piattaforma di lotta. A Torino sono già numerosi gli istituti che hanno aderito, al termine di affollate assemblee: un corteo percorrerà le vie della città.

Le strabilianti tesi dell'on. Gui

Da un partito che è stato per tanti anni al governo del Paese (e che in particolare ha diretto pressoché senza interruzioni, dal '45 ad oggi, il ministero della Pubblica Istruzione) sarebbe giusto attendersi almeno un po' di riflessione autocritica di fronte ai gravissimi problemi che sono alla base della crisi in cui oggi versano la scuola e l'Università italiana. Viceversa il quotidiano della DC «Il Popolo» proprio nell'affrontare i temi della scuola e dell'Università sta dando prova di un incredibile disinvoltura: le responsabilità dei guasti che si sono prodotti nel nostro sistema formativo ricadrebbero un po' su tutti (e in particolare, naturalmente, sui comunisti) eccetto che sul governo e sulla Democrazia Cristiana.

E' questa la linea che ispira anche i due articoli che alla crisi universitaria ha in questi giorni dedicato l'on. Luigi Gui, che pure fu ministro dell'Istruzione per quasi tutto il decennio fra il '60 e il '70 e cioè proprio negli anni in cui maturarono e vennero alla luce quei problemi che, lasciati senza risposta, hanno portato alla disastrosa situazione di oggi. Secondo Gui le cause di questa situazione non stanno nel fatto che governo e classe dirigente non seppero e non vollero avviare tempestivamente — come era invece indispensabile — una politica organica di programmazione e di riforma, di rinnovamento dell'Università e di raccordo fra il suo sviluppo e obiettivi generali di crescita dell'occupazione, di valorizzazione delle risorse umane e produttive, di progresso civile ed economico del Paese: all'origine di tutti i mali ci sarebbe invece la politica dei comunisti, «che negli ultimi anni ha in definitiva prevalso su quella governativa».

La tesi è davvero strabiliante, ma merita, comunque, qualche precisazione. Lasciamo perdere il richiamo all'Università che Gui propose quando era ministro, la famosa e tanto criticata 2314: basta ricordare che ancor prima di essere spazzata via, per la sua impostazione conservatrice, dalle lotte studentesche del 1968, quella legge fu insabbiata alla Camera da una lunga serie di interventi di esponenti della Democrazia Cristiana contrari a misure anche solo parziali di impegno a pieno tempo dei docenti e di incompatibilità con la professione privata. Altro che volontà riformatrice della DC! Altro che boicottaggio della riforma a causa dell'opposizione comunista!

Ma dove Gui rovescia puramente e semplicemente la verità è quando attribuisce alla responsabilità dei comunisti una serie di provvedimenti che, a suo dire, avrebbero reso patologico lo sviluppo dell'Università: quali il decreto Sullo di facilitazione degli esami di maturità, le leggi sulla liberalizzazione degli accessi universitari e dei piani di studio, la sperimentazione del prolungamento quinquennale degli istituti professionali. Sta di fatto che neppure una delle leggi elencate da Gui come causa di tanti mali fu proposta dai comunisti: tutte furono proposte dal governo o, comunque, dai partiti della maggioranza governativa. Su quelle leggi noi votammo contro; oppure quando ci astenemmo — ad esempio per la liberalizzazione degli accessi e dei piani di studio — rilevammo che si trattava di misure che potevano acquistare un significato positivo, e non produrre ulteriori guasti, solo se inquadrate rapidamente in interventi organici di riforma della scuola media superiore e dell'Università: il che invece, puntualmente non avvenne.

La verità è che tutti i provvedimenti ricordati erano espressione di una linea — e qui allora fu questa la nostra critica di fondo — che di fronte alle tensioni che esplodevano nelle scuole secondarie e nelle Università, anziché procedere ai necessari e coraggiosi interventi riformatori, si propose soltanto di contenere e riassorbire quelle tensioni dando alle lotte studentesche la falsa risposta della facilitazione e della dequalificazione degli studi: in tal modo la crescita della scolarizzazione di massa, anziché essere l'occasione per un ripensamento del ruolo e dei compiti della scuola, fu indirizzata verso sbocchi di semplice degradazione e disgregazione. E' così che si è fatto scempio di ogni esigenza di serietà e di rigore; si sono in buona parte compromesse le condizioni dello sviluppo culturale e scientifico, si è rinunciato a fare dello sviluppo della scolarità e dell'innalzamento generale dei livelli di istruzione un potente fattore di progresso civile e produttivo del Paese. E' una verità certamente amara da ricordare: ma che deve essere ricordata, perché è di qui che occorre partire — e l'occasione sarà data dalla discussione che sta per aprirsi in Parlamento così sulla riforma della secondaria come su quella dell'Università — per la necessaria opera di risanamento e di rinnovamento.

g. ch.

Pajetta ha chiuso la campagna elettorale - Domani si vota per il comune

Castellammare: entusiasmante comizio del Pci

Dal nostro inviato

CASTELLAMMARE DI STABIA — «Nessuna intesa è possibile con il PCI, ne sul piano locale ne su quello nazionale», ecco la sola proposta della DC stabiese, una proposta in negativo esplicitata in questi termini da Antonio Gava nel suo comizio. Naturalmente Gava ha voluto aggiungere alla chiusura politica e programmatica la volgarità dell'oratoria: così Maurizio Valenzi, il sindaco che sta affrontando con vigore e passione i problemi di una Napoli rovinata proprio dallo strapotere dei Gava, viene definito «capo del cerimoniale» di Palazzo San Giacomo; e le volgarità colpiscono anche Liberato De Filippo, capolista del PCI alle amministrative di domenica, accusato di essere operaio per modo di dire, visto che non lavora più all'Italcantieri. Dimentica forse Antonio Gava, proprio lui, che De Filippo fu licenziato per rappresaglia politica quando, venticinque anni or sono, i comunisti erano cacciati dalle fabbriche?

E' chiaro quindi che con il voto di domani Castellammare si trova tra le mani uno strumento di estrema importanza: da una parte può infliggere ad una DC arrogante, che non riesce a rinunciare ad un ruolo di centro indiscusso ed intoccabile dell'universo politico, come quella stabiese, una sonora lezione e imporle, così la scelta unitaria nell'interesse della città; dall'altra parte, Castellammare può dare un voto che abbia un senso politico nazionale. Può cioè sconfiggere a partire da una sua roccaforte, quelle forze interne alla DC attestate su di una posizione ottusamente chiusa che rifiuta e manovra contro ogni politica unitaria.

Oltretutto, la DC stabiese è rimasta isolata nel suo ostinato rifiuto di ogni possibilità di intesa. Le altre forze politiche democratiche, a partire da quelle laiche che hanno partecipato alla passata esperienza amministrativa, all'esterno ed all'interno, insieme ai comunisti, insistono anche esse sulla necessità di costruire nuovi rapporti unitari tra i partiti.

Con queste posizioni le forze politiche vanno quindi a tirare le somme domani e dopodomani di una campagna elettorale breve ma intensa, che ha visto la presenza a Castellammare del segretario generale del nostro partito, Berlinguer e di molti segretari nazionali di partiti democratici da Romita a Biasini a Zanone.

Il comizio di chiusura per il PCI è stato tenuto ieri sera in un clima di eccezionale entusiasmo e partecipazione popolare, dal compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria nazionale del nostro partito. La DC contemporaneamente ha chiuso con un comizio del Presidente del Consiglio onorevole Andreotti.

Si è trattato di una campagna elettorale condotta in modo diverso dai comunisti: agli slogans ed alla bassa propaganda i compagni stabiesi hanno preferito la discussione con i cittadini, hanno fatto di loro stessi i protagonisti della campagna elettorale, dialogando con loro e recependo suggerimenti e critiche. Il tipo di campagna ha permesso di avvicinare centinaia di cittadini che hanno parlato, hanno esposto i problemi, hanno posto domande ai candidati ed agli assessori uscenti comunisti. Davanti ad ogni luogo di lavoro, in ogni rione, si sono accese così lunghissime discussioni interessanti «botta e risposta». E' un metodo di consultazione, di confronto di massa, che il PCI ritiene necessario anche dopo il voto di domenica, quando cioè i cittadini dovranno essere chiamati a governare insieme all'amministrazione. Una amministrazione, ritengono i comunisti, che deve essere stabile e unitaria per affrontare nel profondo e risolvere per quanto è possibile ai ristretti mezzi dell'ente locale, i problemi di Castellammare.

a. p.

Dall'autobiografia di Girolamo Li Causi

La fiera risposta ai giudici fascisti

Tre episodi del lungo cammino del dirigente comunista: una manifestazione in Sicilia del 1906, a «l'Unità» con Gramsci, di fronte al Tribunale speciale

Il compagno Girolamo Li Causi pubblicò tre anni fa per i tipi degli Editori Riuniti il primo volume delle sue memorie («Il lungo cammino» - autobiografia, 1906-1944). Da quel libro abbiamo tratto i tre brani che pubblichiamo. Nel primo Li Causi rievoca l'ambiente politico di Termini Imerese ai primi del '900; nel secondo — siamo nel '25 — ricorda la sua collaborazione con Gramsci; nel terzo, infine, la condanna del tribunale speciale fascista nel 1928.

DELLE feste civili ricordo il 27 maggio, anniversario della liberazione di Palermo nel 1860, il 20 settembre e l'anniversario della morte di Garibaldi. Queste feste erano generalmente organizzate dalla massoneria, che era la forza democratica determinante nel mio paese, in contrapposto al ceto agrario, legato al clero. Il movimento democratico era costituito essenzialmente da artigiani e professionisti; c'è infatti da tener presente che fino all'allargamento del suffragio elettorale erano praticamente solo queste *élites* che animavano la vita politica, mentre il «popolino», come veniva chiamato allora, ne era completamente escluso o vi partecipava soltanto di riflesso. La borghesia, i professionisti, erano generalmente massoni. Così si spiega perché a scuola, sia nelle elementari che nelle tecniche, mai ebbi insegnamento religioso, mai un prete varcò la soglia della mia classe. La mia istruzione scolastica fu completamente laica, anzi anticlericale.

La festa civile culminava nel corteo, cui partecipava gran parte della cittadinanza. Avevo sempre assistito a queste manifestazioni, ma fu verso il 1906 che, per la prima volta, il corteo perse la sua astrattezza di massa in movimento ed io individuai alla sua testa coloro che ne erano i massimi esponenti. E con mia grande meraviglia scorsi il bottegaio tale, l'avvocato tal altro, il direttore didattico, il tale maestro elementare, qualche professionista, e, dietro a loro, la massa degli artigiani, bottegai, piccoli professionisti, modesti impiegati... Le bandiere erano tricolori, con i simboli delle società di mutuo soccorso: le due mani che si stringono. Ed ecco che improvvisamente la mia attenzione venne attratta da una bandiera rossa, senza nessun fregio o simbolo: era la prima volta che vedevo una bandiera rossa; e attorno ad essa una decina di compaesani: un sarto, due barbieri, un esattore del mercato ortofrutticolo, due impiegati e alcuni giovani studenti universitari, figli di professionisti. Quasi istintivamente entrai in questo gruppetto e partecipai anch'io al corteo dietro la bandiera rossa, così, attrattovi spontaneamente; mi rivolsi al sarto, che seppi poi essere il segretario della sezione socialista, e gli chiesi cosa significasse quella bandiera rossa e le prime spiegazioni confuse di ciò che era il partito socialista le ebbi appunto da Domenico Giarrafa.

In questa manifestazione, per la prima volta, vidi una ventina di camicie rosse, attorno alla bandiera del nucleo garibaldino, che aveva seguito il generale La Masa nel 1860. Con stupore individuai alcuni grossi proprietari terrieri, chi con il grado di colonnello, chi con quello di capitano o di tenente, tutti ufficiali insomma, mentre i garibaldini semplici erano artigiani, bottegai, professionisti. Tra questi garibaldini sfilavano il direttore didattico, il direttore della scuola tecnica, Scaglione, e, vicinissimo a lui, Morigi, il bottegaio che, quale ricompensa per la partecipazione alla campagna, aveva avuto la licenza per la rivendita di sale e tabacchi, il colonnello Caruso, proprietario terriero, che probabilmente aveva arricchito il suo patrimonio iniziale acquistando le parcelle dei beni ecclesiastici posti *in liquidazione* dopo il 1860, uomo peraltro profondamente attaccato alla tradizione democratica non solo per spirito di indipendenza e per il forte legame con la figura di Garibaldi e il movimento garibaldino, ma anche per insofferenza isolana al governo centrale e per l'anticlericalismo di fondo, che era una caratteristica di tutti questi personaggi.

In seguito mi resi conto che a reggere queste manifestazioni ad un tempo anticlericali, antiaristocratiche, antigovernative era sostanzialmente la massoneria e il fatto che allora la massoneria avesse nazionalmente un'influenza notevole sull'apparato dello Stato e sulla burocrazia dava una certa copertura a questo «sovversivismo», che in fondo altro non era che rifiuto di piegarsi allo ascarismo giolittiano.

Anche successivamente, per esempio, quando venne fuori il fenomeno Nasi, queste manifestazioni si colorarono sempre di separatismo, quasi a rinverdire nelle situazioni nuove la tradizione autonomista, indipendentista, antiborbonica della Sicilia, cioè il sicilianismo. Disgraziatamente più tardi, dopo il terremoto di Messina e con l'inizio della conquista della Libia, Giolitti riuscì a captare, attraverso il De Felice, il movimento socialista siciliano, che andava sempre maggiormente distinguendosi dal Partito socialista italiano.

ALLORCHE', alla fine del 1921, Ottavio Pastore, Di Vittorio ed altri compagni vennero arrestati a Roma, il posto di corrispondente della *Unità* della capitale venne affidato a me, mentre Leonetti passò a Milano come redattore capo del giornale. Fu in quella occasione che conobbi Gramsci. Nella mia qualità di giornalista parlamentare, e inoltre perché ero stato incaricato di mantenere i contatti tra lui e la redazione dell'*Unità*, lo vedevo quasi tutti i giorni e trascorrevo con lui parecchie ore. Passavo a prenderlo nella sua abitazione, situata nei pressi del ministero delle finanze; uscendo di casa egli comperava i giornali proprio nella grande edicola posta nell'atrio del ministero e poi scendevamo a piedi verso Montecitorio.

Gramsci era un parlatore suadente, fluidissimo, interessantissimo: per esempio, nello sfogliare i giornali, rilevava un titolo su un determinato fatto e, quasi senza farmene accorgere, mi stuzzicava per vedere quale fosse la mia opinione sull'avvenimento, sulla sua origine, sui suoi probabili sbocchi e conseguenze: quando era sicuro che io avessi afferrato il nocciolo della questione, era sua immensa gioia quella di spiegarlo, di arricchirlo con tutte le possibili implicazioni, i riferimenti teorici e politici, passati, presenti e di prospettiva. Quelle conversazioni erano per me una fonte inesauribile di arricchimento intellettuale ed ideologico, e fu in questo modo che si stabilì tra noi un rapporto di stima reciproca, dovuta in modo particolare al fatto che io non ero un adulatore; avidissimo di apprendere e rispettosissimo, mantenevo tuttavia sempre la mia dignità, senza piaggeria alcuna, e ciò faceva senza dubbio piacere ad Antonio. Quando, dopo il discorso di Mussolini del 3 gennaio 1925, si temeva la soppressione dell'*Unità* e il partito si pose il problema della creazione di un nucleo in grado di assicurare nella clandestinità la continuità del giornale, vi furono dei compagni che chiesero la mia liquidazione, a causa dei pregiudizi derivanti dalla mia provenienza «terzina». Gramsci prese energicamente le mie difese e volle che restassi nella redazione.

Alcuni cenni sulla collaborazione con Gramsci. Io gli sottoponevo le corrispondenze per il giornale e le discutevamo assieme: quale avvenimento merita la nota romana? E quindi: cosa diciamo sul viaggio di Volpe a Washington per la liquidazione dei debiti di guerra, sulla avanzata del fascismo e dei movimenti reazionari nel mondo? Cosa pensiamo e diciamo delle insurrezioni popolari contro le potenze imperialistiche in Siria e in Marocco? E poi la questione delle riparazioni tedesche, la crisi francese... Naturalmente erano all'ordine del giorno anche i problemi concernenti l'Internazionale comunista e la prospettiva, che già maturava in Gramsci dopo il fallimento dell'Aventino, dell'unità di tutte le forze democratiche disposte a lottare per l'abbattimento del fascismo.

In quelle occasioni, non con discorsi preparati *ad hoc*, ma così, alla buona, nel corso di interessanti conversazioni, prende corpo quella che sarà poi la tematica del III Congresso del partito, dove le tesi di Gramsci, sconfiggendo definitivamente la linea bordighista, diventano la piattaforma di tutto il partito, ponendo obiettivi che saranno realizzati, nella loro continuità storica, da Togliatti, con la politica del fronte popolare e della via italiana al socialismo. Per combattere il fascismo bisogna creare il fronte democratico più largo possibile, ma al centro di queste forze deve trovarsi sempre la classe operaia, in quanto unica classe rivoluzionaria, che stabilisce le proprie alleanze nell'interesse delle masse popolari e della nazione.

IL processo si svolse il 10 novembre, sotto la presidenza del generale dell'esercito Saporiti, pubblico ministero un capitano, certo Fallaci. Tutti noi eravamo rinchiusi nella gabbia. Il primo ad essere interrogato fu proprio il Grandi, che con la sua confessione e dichiarazione di pentimento avrebbe dovuto svalutare la forza morale del partito: un elemento non di secondo ordine, in contatto con i dirigenti del Centro interno che, per un misero passaporto e 5000 lire, promessi ma non dati, aveva tradito il partito. Il tribunale puntava appunto su questo fatto per denigrare lo intero partito. L'atmosfera era tesissima, il pubblico non era stato ammesso, ma erano presenti alcuni giornalisti, specialmente della stampa estera. Il Grandi, con voce resa rauca dalla emozione, pallidissimo, dichiarò: «Io ho tradito i miei compagni: delle mie azioni non debbo rispondere a voi, ma soltanto al mio partito...».

A queste parole seguirono le urla della moglie, le proteste dell'avvocato difensore, lo smarrimento del tribunale e il grande sollievo di tutti noi, computati: il momento peggiore era passato. Un attimo dopo venni fatto uscire dalla gabbia perché ritenuto il sobillatore di questa clamorosa ritrattazione.

Gli interrogatori continuarono. Quando venne il mio turno pregai il cancelliere di scrivere: «Assumo in pieno la responsabilità dell'azione svolta dal mio partito specialmente dopo il suo preteso scioglimento, e dichiaro di non voler rispondere alle domande e contestazioni che dovessero venirmi rivolte in merito a questa attività». Tutti gli altri che via via vennero interrogati dopo di me ripeterono con lo stesso accento la stessa fermezza e la stessa serenità questa dichiarazione. Lascio immaginare la rabbia dei giudici, i quali vedevano svanire ogni e qualsiasi possibilità di frantumare il fronte degli imputati e di incrinarne la ferma posizione. L'avvocato d'ufficio della compagna Anna Pavignano, operaia tessile del biellese, essendosi permesso di affermare, nella sua cosiddetta difesa, che le donne hanno metà cervello dell'uomo e quindi è minore la loro responsabilità, si ebbe la più sdegnata e indignata protesta della nostra compagna, che lo invitò a tacere e a sedersi.

In una breve pausa dell'udienza mi si avvicinò, accompagnato da un maresciallo dei carabinieri, un avvocato, ex socialista, poi divenuto spia del fascismo:

— Ah, Li Causi, tu così prenderai l'ergastolo! Prudenza, prudenza!

— Tu sei un rinnegato, ti sputo in faccia, via! via!

Nello stesso momento in cui il presidente del tribunale cominciò a leggere la sentenza: «In nome di... vi condanno a...», io urlai: «Viva il partito comunista!». Tutti i compagni balzarono in piedi nella gabbia: «Viva il partito comunista!».

Il tribunale si ritirò e mi affibbiò altri cinque anni in aggiunta ai 20 e 9 mesi che mi erano stati comminati prima. Quando la corte si ripresentò per rileggere la sentenza, la scena si presentava in modo piuttosto grottesco: temendo che io urlassi nuovamente «Viva il partito comunista», il maresciallo mi tappò la bocca con la mano; la stessa cosa fecero i carabinieri che si trovavano in gabbia con gli altri compagni.

Non dico il nostro entusiasmo allorché, finito il processo, ci ritrovammo nel sotterraneo del Palazzaccio per essere nuovamente trasferiti a Regina Coeli: eravamo consci di aver riportato una grande vittoria morale e politica sulla polizia fascista e sul tribunale: c'era di che esserne giustamente soddisfatti. Allorché arrivammo a Regina Coeli erano ormai le 11 di sera: tutto il carcere era sveglio e i compagni ci chiesero urlando: «Come è andata, come è andata?». Rispondemmo ugualmente urlando e la scena si concluse con il canto dell'*Internazionale* levatosi da tutte le celle...

A colloquio con Ugo Pecchioli di ritorno dagli Stati Uniti

GLI AMERICANI, L'ITALIA, IL PCI

Il viaggio di una delegazione della commissione difesa dell'Unione europea occidentale di cui faceva parte anche il compagno Boldrini — I successivi incontri con personalità del mondo culturale, diplomatico ed economico Interesse per le vicende del nostro paese e per la politica dei comunisti italiani — Armamenti e distensione

ROMA — Il compagno Ugo Pecchioli, che ci riceve per parlarci del suo viaggio negli Stati Uniti, tiene subito a precisare: «Boldrini ed io abbiamo fatto questo viaggio come membri della Commissione difesa ed armamenti dell'Unione europea occidentale, di cui, per la prima volta dopo il 20 giugno, sono entrati a far parte i comunisti». Questo viaggio ha avuto, oltre alla parte ufficiale con la delegazione dell'UEO, una parte «privata» una serie di colloqui che Pecchioli ha avuto a New York e Boston con personalità del mondo politico culturale ed economico degli Stati Uniti. Nel quadro del viaggio ufficiale, con la delegazione della UEO, sono stati incontri con il Dipartimento di Stato, col Pentagono, con il senatore Sam Nunn della *Commissione per le forze armate del Congresso* e visite a basi dell'«Air Force».

Il primo di questi incontri *è stato quello al Dipartimento* di Stato, con l'assistente di Vance, James Lowenstein, che è anche segretario aggiunto per gli affari europei, con John Armitage, anch'egli assistente del segretario di Stato e Reginald Bartholomew dell'ufficio affari politici e militari. Qui si sono discussi i rapporti tra Stati Uniti e la NATO, quelli tra la NATO ed il Patto di Varsavia, i problemi della seconda conferenza SALT e della conferenza di Vienna.

«Al Dipartimento di Stato — osserva Pecchioli — si avverte la volontà di far procedere il processo di distensione, sia pur partendo da punti di vista tradizionali della NATO». Qui è stato anche esaminato il problema complesso dei rapporti tra USA ed Europa occidentale dal punto di vista della difesa. C'è, per esempio, il problema della standardizzazione degli armamenti, cosa della cui necessità tutti sono convinti per ragioni di coordinamento e di risparmio, ma contro la quale agiscono interessi di varia natura, non ultimi quelli dei gruppi industriali che producono armi. «Questo primo incontro, prosegue Pecchioli, avveniva immediatamente prima dei colloqui di Mosca e della conclusione, o meglio non conclusione, che tutti conosciamo. Ma in questo, come negli incontri successivi, avvenuti cioè dopo il ritorno di Vance dalla capitale sovietica, abbiamo constatato l'intenzione di proseguire nella ricerca di un accordo. E in questa occasione, come in altre, abbiamo ancora chiarito che noi comunisti non proponiamo e non proporremo l'uscita dell'Italia dalla NATO. Questa alleanza, come il Patto di Varsavia, sono ormai realtà consolidate, ed il problema è di non turbare gli equilibri internazionali esistenti. Ma questo equilibrio deve tendere, attraverso accordi, ad abbassare il livello degli armamenti reciproci e sfuggire alla logica del loro aumento gravida di pericoli e che porta ad enormi spese. Si è potuto constatare che negli ambienti vicini al nuovo presidente la volontà di andare in questo senso, di continuare nel processo della distensione esiste ed è stata più volte riconfermata».

Opinioni diverse

Ma vi sono ambienti in cui permangono resistenze e opinioni diverse, alcuni esponenti del Pentagono, ad esempio. «Qui abbiamo discusso degli stessi problemi con un'angolatura più tecnico-militare con l'assistente del segretario alla Difesa Maynard Glitman e con il generale Bowman. Ora qui, ed in altri ambienti militari vi sono tendenze, punti di vista, ben presenti nella politica americana, che partono dal presupposto della necessità di aumentare ulteriormente il livello degli armamenti degli USA. C'è un elemento di contraddizione tra l'affermazione, sempre ribadita, della superiorità militare degli Stati Uniti e della NATO sull'Unione Sovietica e il Patto di Varsavia ed il fatto che si vuole lo sviluppo degli armamenti occidentali ed americani, si esigono nuove spese militari». La decisione di Carter di operare una lieve riduzione sul bilancio della difesa, che per il 1977 è di 120 miliardi di dollari, è stata accolta con un certo malumore.

In questa ottica si chiedono maggiori spese per gli armamenti anche ai paesi dell'Europa occidentale, senza badare ai problemi della crisi economica - di cui invece si tiene ben conto in altri ambienti americani -. E la questione dei «diritti umani» è stata sollevata? chiediamo. «Sì soprattutto in due incontri che, sempre come delegazione ufficiale, abbiamo avuto con degli Istituti di ricerca precisamente la Brookings Institution ed il Centro studi strategici e internazionali dell'Università di Georgetown.

Soprattutto in quest'ultimo incontro noi ed alcuni altri esponenti europei, abbiamo insistito sul fatto che un tale problema non può essere affrontato in modo propagandistico e strumentale. Su questo anche degli americani erano d'accordo. Giustamente la questione dei diritti umani viene posta come una questione di principio, che non conosce frontiere ed allora non si può affrontarla a parziale scopo polemico. Esistono problemi seri da questo punto di vista in quasi tutti i paesi del mondo e non in alcuni soltanto, esistono nella società sovietica anche e, noi comunisti italiani, abbiamo detto con molta chiarezza il nostro punto di vista critico. Ma se da una parte dell'Atlantico ci si limita a rinfacciare all'URSS l'esistenza delle ben note e gravi limitazioni di libertà e dall'altra, da parte dell'opinione democratica europea, ci si limita a rinfacciare agli Stati Uniti il Vietnam, il Cile, le operazioni della CIA, non si esce da un vicolo cieco e non si aiuta a risolvere il problema. Se si affronta la questione dei diritti umani in modo propagandistico e non responsabile si ostacola lo sviluppo della distensione. Ora invece proprio la distensione, la reciproca fiducia tra i paesi, un clima internazionale positivo, sono l'unico quadro che può favorire anche la soluzione di tutti questi problemi. Le fasi storiche di guerra fredda, di chiusura, di sfiducia e tensione nei rapporti tra gli Stati, hanno sempre visto acuirsi i problemi dei diritti umani all'interno dei vari paesi».

Il viaggio ufficiale si è concluso con le visite alle basi militari, in California. I parlamentari dell'UEO hanno visto la base di Vandemberg, centro di addestramento della prima divisione aerea strategica, dove vi sono fra gli altri i missili «TITAN 2» e «MINUTEMAN» ed il centro di Edwards dove ci sono i prototipi del nuovo bombardiere «B 1» e dove si lavora alla «navetta» spaziale.

Approccio più realistico

Dopo questa visita Pecchioli ha iniziato la parte «privata» del viaggio. «Di particolare interesse, dice Pecchioli, è stato l'incontro che ho avuto con Philip Burton, che dirige la rappresentanza americana della NATO. Si tratta di un *liberal*, che da lungo tempo ha dimostrato di esserlo, prendendo, per esempio, posizione contro l'ammissione nella NATO della Spagna franchista, chiedendo la fine dell'impegno americano nel Vietnam. E' un amico di Carter. Vicino a Carter sono anche personalità politiche e culturali che ho potuto incontrare in seguito. A Boston e New York ho parlato con docenti della Università di Harvard, del Massachusetts Institute of Technology, con giornalisti, ricercatori. In tutti vi è una grande curiosità per l'Italia, un grande interesse per le vicende del nostro paese ed anche preoccupazione per la crisi economica ed i problemi dell'ordine pubblico. Questi ambienti democratici sembrano ormai orientarsi verso un rapporto con tutta la realtà italiana. Insomma, c'è un approccio più completo e realistico ai problemi del nostro paese. Si fa strada nei larghi [illegible] il desiderio che gli Stati Uniti tornino a rappresentare, come durante la seconda guerra mondiale, certi ideali di democrazia e non siano più il gendarme del mondo. E' un processo che va svolgendosi e che incontra difficoltà di varia natura, anche interne al partito democratico».

Ed incontri di altro tipo con altri ambienti ve ne sono stati? chiediamo al compagno Pecchioli. «C'è stata la richiesta di un gruppo di esponenti della finanza, delle banche, dell'industria che ha chiesto di incontrarci. C'erano rappresentanti di importanti gruppi economici. Per esempio della Chase Manhattan Bank, della Mond Oil, della Pan American, della Banca nazionale di Chicago per citare solo i gruppi noti da noi. Avevano espresso il desiderio di incontrare direttamente degli esponenti comunisti, per conoscere meglio la situazione italiana anche allo scopo di valutare la loro partecipazione alla ripresa economica del nostro paese, certo dal loro punto di vista.

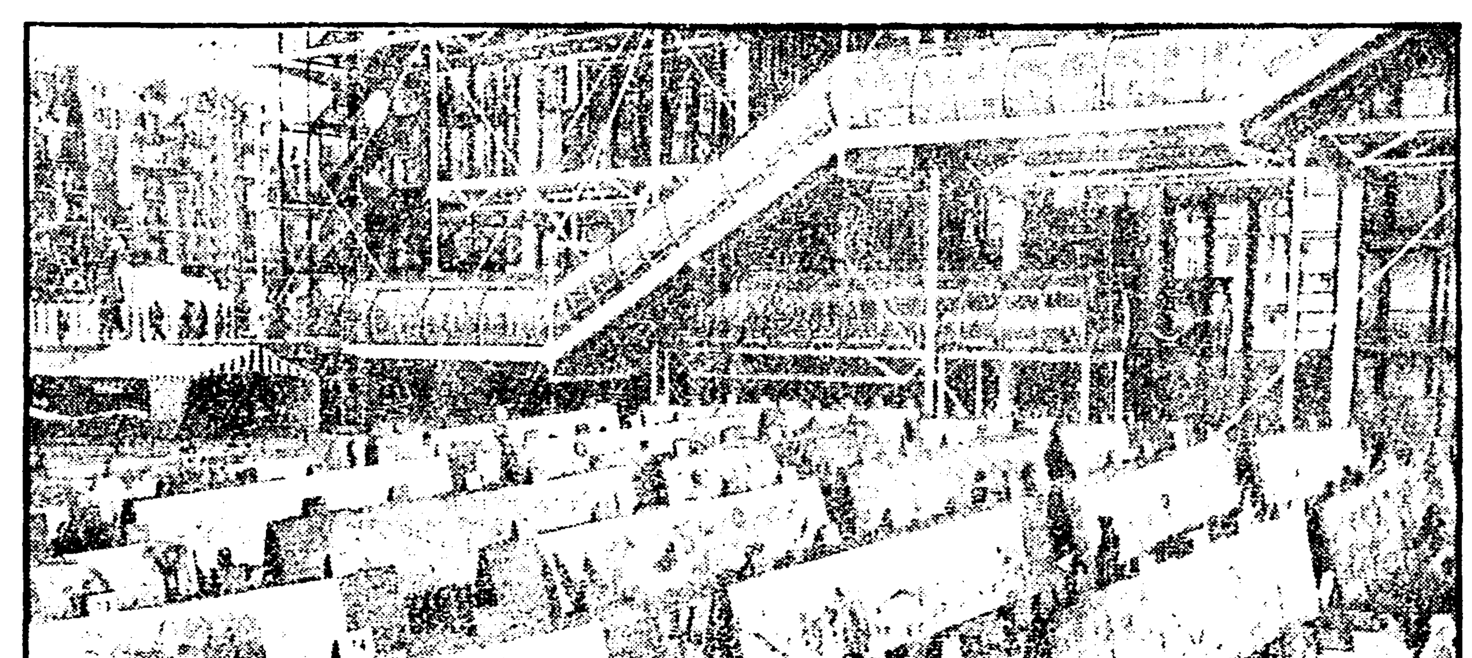
Primi passi

La richiesta era di «garanzie», di sicurezza, di coerenza tra i propositi enunciati dai comunisti italiani e il comportamento del PCI in una eventuale partecipazione al governo. La risposta è stata che le garanzie sono nella politica e nell'azione che noi comunisti italiani pratichiamo da trenta anni. Nelle lotte che abbiamo sostenuto, nella linea che ci siamo dati, nella scelta di costruire una società nuova nel pluralismo e nel rispetto delle libertà democratiche e dell'alternanza. I nostri dodici milioni di elettori, abbiamo ricordato loro, il milione ed ottocentomila iscritti al PCI aderiscono a questa politica e non ad un'altra. Qualcuno poi ipotizzava, a titolo di «garanzia», una rottura con l'Unione Sovietica e con il movimento comunista internazionale. E' stato necessario spiegare che al di là del profondo interesse nazionale italiano a rafforzare i rapporti di amicizia e di cooperazione costruiti in questi anni con l'URSS, c'è una nostra amicizia che non potrà venir meno perché si basa su elementi fondamentali, che derivano dal valore storico della Rivoluzione d'Ottobre, dallo sviluppo del socialismo e dell'emancipazione dei popoli nel mondo, dalla politica di difesa della pace dell'URSS. Sempre restando fermo il dato che noi in piena autonomia lavoriamo a costruire in Italia una società socialista diversa, aderente alle concrete condizioni della nostra realtà, fondata su quei principi democratici che sono il fondamento della nostra Costituzione, così come in piena autonomia formuliamo il nostro giudizio sulle questioni internazionali. Abbiamo anche invitato a riflettere sul fatto che nell'ipotesi di un peggioramento o peggio di una rottura dei nostri rapporti con i partiti comunisti dei paesi socialisti si determinerebbe un pericoloso elemento di squilibrio internazionale, e che i comunisti in paesi come l'Italia possono contribuire alla distensione e al suo sviluppo tenendo ben aperti anche i loro collegamenti internazionali».

Chiediamo a Pecchioli un giudizio generale, una conclusione sul suo viaggio negli Stati Uniti, il primo compiuto da un membro della Direzione del PCI. «Conclusioni non ce ne sono. E' stato un primo passo al quale ci auguriamo ne seguano altri. C'è stata una migliore conoscenza reciproca e c'è stata la volontà di conoscersi ancora meglio in futuro da ambo le parti».

Massimo Loche

DIPINTI DI 1500 BAMBINI



PARIGI — 1500 bambini di tutta la Francia espongono i loro quadri nella piazza antistante il centro culturale Beaubourg

Equivoci e polemiche a proposito della protesta giovanile

Corsari dell'utopia

Eravamo partiti da Roccacannuccia e siamo arrivati all'utopia. E' una strada lunga. Ma Paolo Volponi è un buon camminatore. Ciò non è un male. Meglio sarebbe stato, però, se egli ci avesse ricordato quel che c'è, e anche quel che non c'è, tra il punto di partenza e il punto di arrivo. Italo Calvino ha scritto sul Corriere della sera di domenica che nel mondo in cui viviamo la democrazia è un bene tutt'altro che diffuso. In Italia c'è. [illegible] come tutti sanno. Ma è il dato fondamentale della [illegible]. Volponi [illegible] quando nella discussione si [illegible] uno dei punti fermi. Non vedo, tuttavia, come si possa procedere [illegible] un tale punto fermo. Di questo infatti si discute. Di come si possa e si debba cambiare la nostra società non solo mantenendo ma estendendo e approfondendo la democrazia. Ciò significa, mi pare, che anche le spinte, che Volponi definisce utopiche, provenienti dai settori diversi della società devono essere ricondotte entro quest'alveo.

Ma parliamo pure dell'utopia, che è il sale e il pane della vita. Due grandi utopie hanno suscitato passioni in questi ultimi dieci anni: il maggio francese e la rivoluzione culturale cinese. La parola d'ordine più emblematica del maggio fu «l'immaginazione al potere». Il suo dramma fu la scoperta che se senza immaginazione non si va lontano, l'immaginazione non basta per trasformare la realtà. E' andata avanti la Francia da allora? Certamente. Ma in modo diverso da quello che era stato «immaginato» e scritto sui muri di Parigi.

Il dramma della rivoluzione culturale cinese, a mio personale parere, fu nella estrema difficoltà di trovare un solido punto di raccordo tra i tentativi di democrazia diretta nelle fabbriche di Sciangai e la realtà delle centomila Roccacannuccia della Cina e tra questi due poli e il piano generale che doveva e deve assicurare l'equilibrio e lo sviluppo della economia cinese. Molte rotture, molte lacerazioni sono partite da questo dramma. [illegible] la Cina da allora? [illegible] La questione è aperta. E non è di poco conto. In tutti e due i casi, comunque, in Francia come in Cina, l'utopia [illegible].

Tornando a noi, a me pare che il problema oggi non sia quello dell'utopia ma [illegible] della mancanza di utopia. Sì, lo so, [illegible] hanno prodotto alcuni slogan divertenti, altri sinistri. Ma dov'è l'utopia? Sui muri della Facoltà di lettere all'Università di Bologna campeggia una scritta che dice: «Godere operaio». E' questa l'utopia? Non penso che tutta la buona volontà di Volponi possa bastare a contenere questa patina [illegible] trovata. E forse è utopia minacciare un professore di filosofia di [illegible] secco nel caso rimetta piede nella facoltà in cui insegna? E' capitato a me come ad altri di polemizzare, e talvolta anche aspramente, con Lucio Colletti. Ma avrei voluto essere accanto a lui quando è stato minacciato dai cosiddetti nuovi cultori dell'utopia. Mi auguro che Paolo Volponi e Umberto Eco abbiano provato lo stesso impulso. Se fosse così tutto sarebbe più chiaro. Né c'entra molto, io credo, la faccenda dei padri e dei nonni saggi e dei figli, che saggi non sarebbero ancora. Qui si tratta, come diceva Salvatore Di Giacomo, di non scambiare l'armadio per Zi' Rafele. Ossia di non scambiare l'utopia per qualcosa che con l'utopia non ha nulla a che vedere.

[illegible], invece, una questione interessante: perché non c'è utopia? E' stato detto, a mio parere giustamente, che l'assenza di utopia nelle manifestazioni di oggi rispetto a quelle del '68 dipende dal fatto che la domanda di allora è rimasta senza risposta e che, in conseguenza, il movimento di oggi si è sfaldato, e la [illegible] con l'emarginazione [illegible] assumendo toni e contenuti profondamente diversi da quelli di allora. Ecco un punto di partenza [illegible] per condurre verso approdi concreti. Anche autocritici, certo, per la sinistra. Ma [illegible] una condizione: che si tenga ben presente il fatto che per quel che ci riguarda noi non abbiamo governato l'Italia in questi dieci anni. Non noi, dunque, dovevamo concretamente soddisfare la domanda del '68, anche se a noi tocca [illegible] il compito di comprendere appieno quel che accade nella società. E questo ci sforziamo di fare, sebbene ciò sia tutt'altro che facile in un paese nel quale vi è una divaricazione profonda, [illegible] tra le conquiste nella sovrastruttura e le arretratezze e gli squilibri nella struttura. Proprio per questo c'è poco da corseggiare. Né nelle acque della realtà e nemmeno in quelle dell'utopia.

I corsari, invece, continuano a spuntare. Mario Pirani, ad esempio, in un articolo tutt'altro che privo di interesse sulla Repubblica del giorno di Pasqua, scrive che la politica sindacale di questi anni sarebbe stata uno dei fattori che [illegible] la società italiana a un punto tale da rendere [illegible], per chi pensa di non avere più nulla da perdere, l'ipotesi violenta e irrazionale». Personalmente, intanto, io penso sia difficile classificare a questo modo i Nap, ad esempio, o gli «autonomi» o il collettivo di via dei Volsci e via dicendo. Ciò significherebbe, ancora una volta, scambiare l'armadio per Zi' Rafele. E poi, diciamo le cose come stanno. La classe operaia italiana è stata nei decenni passati, e lo è da sempre, una delle più [illegible] d'Europa. Quale sindacato degno di questo nome avrebbe potuto subire una politica di bassi salari in un periodo in cui non si faceva che esaltare il «miracolo economico» che avrebbe dovuto in breve tempo assicurare il benessere per tutti? Non mi pare si possa seriamente sostenere che il sindacato abbia sbagliato [illegible] di questa natura. [illegible] oggi, invece, è questo e altro. Ma mi sembra che non si abbia il diritto di [illegible] che dall'unità bisogna partire se si vuole contribuire, ciascuno per la sua parte, a far uscire il Paese dalla stretta in cui è. E ciò certamente non si potrà fare se si pretende di essere contemporaneamente difensori della «razionalità capitalistica» e censori di «sinistra» della nostra politica.

Una volta stabilito questo, tutti i discorsi e tutti i confronti sono aperti. E' aperto il discorso e il confronto sulla scuola e sulla società, sull'occupazione e sulla disoccupazione, sulle origini storiche e sui fattori attuali dello squilibrio tra Nord e Sud, sulla prospettiva europea e su quella, come adesso [illegible] si dice, sud-americana dell'Italia, sul quadro politico e sulla realtà sociale. In una parola è aperto il duro, difficile, severo discorso che andiamo svolgendo da quando dei problemi di questa nostra società ci siamo tutti caricati essendo tra i principali protagonisti del suo avvenire. Ed è aperto anche il discorso e il confronto sull'utopia. Se utopia c'è.

Alberto Jacoviello

Editori Riuniti

PREMIO IGLESIAS

Christine Buci-Glucksmann

Gramsci e lo Stato

Una lettura teorico-critica di Gramsci condotta sull'edizione integrale dei Quaderni che riconduce l'intera materia a una chiave problematica unificante: la teoria dello Stato

Traduzioni di Claudia Mancina e Giuseppe Saponaro - «Nuova biblioteca di cultura» - pp. 472 - L. 4.500

2ª edizione

Dopo l'accordo sindacati-ministero

Varate le misure per superare il caos dei servizi postali

Un decreto legge del Consiglio dei ministri - Prevista la riorganizzazione dei servizi - L'intesa approvata nelle assemblee dei postelegrafonici - Contestazioni a Roma e Milano - Dichiarazione di Libertini

ROMA — E' ora possibile procedere allo smaltimento delle giacenze di bollettini di conto corrente postale (oltre 15 milioni bloccati soprattutto nelle grandi città) e di lettere, pacchi e cartoline. Il Consiglio dei ministri ha, infatti, approvato ieri un decreto legge che recepisce l'intesa, raggiunta giovedì con i sindacati, di corrispondere ai lavoratori postelegrafonici il compenso per il lavoro straordinario e per il cottimo senza alcuna limitazione fino al 30 giugno. Nel corso della riunione del Consiglio, il ministro Vittorino Colombo ha anche illustrato i termini dell'accordo con le organizzazioni sindacali nei suoi tre aspetti fondamentali: a lunga, a media e a breve scadenza.

Si sono così poste le condizioni per superare non solo la fase contingente di caos dell'amministrazione postale, restano però problemi per la decisione degli addetti ai conti correnti di Milano che hanno deciso lo sciopero ad oltranza rivendicando l'aumento della retribuzione del cottimo, ma anche — come sottolineava Bonavoglia, segretario della Federazione postelegrafonici — per affrontare, in tempi ravvicinati, una organica riorganizzazione dei servizi. E' stata quindi accolta la precisa indicazione, avanzata da tempo dai sindacati e dal Parlamento, di procedere in direzione della riforma del settore.

PROVVEDIMENTI IMMEDIATI — Lo smaltimento delle giacenze (la normalizzazione globale dei servizi si avrà entro due mesi) sarà perseguito attraverso il temporaneo ripristino del compenso per le prestazioni di lavoro straordinario al di sopra dei limiti stabiliti dalle disposizioni di carattere generale. Inoltre è prevista l'assunzione immediata di 1100 unità (i concorsi sono già stati espletati) da destinare prevalentemente nelle zone e nei servizi più congestionanti.

INTERVENTI A MEDIO TERMINE — Nel movimento postale saranno eliminati i «tempi morti», riesaminati i turni di lavoro, revisionate le norme che riguardano l'accettazione, la lavorazione e il recapito delle raccomandate e degli espressi, ripristinata la bollatura della corrispondenza sia in partenza che in arrivo, installate cassette per la raccolta della corrispondenza con due scompartimenti (una per quella locale, la seconda per le altre località), attuata una sola distribuzione giornaliera della corrispondenza.

Per quanto riguarda il bancoposta sarà effettuata una revisione della normativa relativa alla lavorazione dei titoli e adottate nuove procedure che consentano il mantenimento dello straordinario nei limiti previsti dall'accordo governo-sindacati.

RIORGANIZZAZIONE IN DUE ANNI — L'obiettivo di far funzionare con regolarità ed efficienza il servizio postale nazionale dovrà essere raggiunto entro i prossimi due anni. Sarà così possibile far arrivare a destinazione entro 24 ore una lettera spedita da capoluogo a capoluogo sul territorio nazionale.

COMMENTI — Il ministro Vittorino Colombo ha sottolineato il «senso di responsabilità» dei sindacati che ha favorito «la positiva conclusione di una vertenza che stava per generare situazioni di grave disagio».

Il responsabile di dicastero delle Poste ha anche accennato all'«assunzione di 12 mila nuove unità, tante quante oggi risultano scoperte nell'organico». Nell'accordo invece — ci ha dichiarato Mastracchi, della CGIL postelegrafonici — si parla soltanto di una verifica degli organici successivamente all'attuazione dell'insieme dei provvedimenti di riorganizzazione dei servizi.

Il compagno Libertini, presidente della commissione Trasporti della Camera, ha dichiarato che l'accordo raggiunto è importante perché «corrisponde alle indicazioni del Parlamento su di una riorganizzazione dei servizi postali» e perché «vede finalmente su questa piattaforma recuperata l'unità tra CGIL-CISL-UIL». Libertini dopo aver sostenuto che il Parlamento controllerà l'attuazione delle misure di riorganizzazione, afferma che «entro il 30 giugno occorre voltare pagina».

ASSEMBLEE DEI LAVORATORI — L'accordo è al centro di assemblee di postelegrafonici in tutto il Paese. L'intesa raggiunta viene ovunque approvata a stragrande maggioranza. Soltanto al banco posta dei servizi centrali di Roma (piazza Dante) e tra i lavoratori dei conti correnti di Milano non vi sono ampi consensi. Addirittura nel capoluogo lombardo non è stato neppure messo in discussione. L'assemblea che si era riunita l'altro giorno, quando ancora si svolgevano le trattative, aveva deciso l'agitazione ad oltranza, qualunque fossero i contenuti dell'intesa. Si tratta di una gravissima decisione, dell'irresponsabile proseguimento di un'azione che era già stata apertamente condannata nei giorni scorsi dai sindacati dei postelegrafonici della CGIL e della CISL milanese (più contorta la posizione della UIL) e che era nata esplicitamente contro la linea del sindacato.

I larghi consensi ottenuti negli altri centri del Paese confermano, invece, la grande responsabilità dei lavoratori del settore nel garantire un indispensabile servizio pubblico.

Pasquale Cascella

Gli altri provvedimenti approvati dal governo

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri anche questi provvedimenti:

FISCALIZZAZIONE — Un disegno di legge inteso ad estendere la fiscalizzazione degli oneri sociali alle imprese commerciali di esportazione, alle imprese alberghiere ed ai pubblici esercizi per la somministrazione di alimenti e bevande. E' previsto un onere di circa 50 miliardi fino al mese di giugno. Non è stato reso noto in che modo si intende far fronte a questa spesa.

TV PRIVATE — Uno schema di disegno di legge con il quale «rimanendo impregiudicata l'attuale situazione di mero fatto delle stazioni radiotelevisive private, e fino a quando non sarà provveduto alla loro regolamentazione in applicazione dei principi enunciati dalle note sentenze della Corte costituzionale», si provvede ad una prima regolamentazione e limitazione della diffusione, da parte delle emittenti radiofoniche e televisive locali, dei film prodotti per il mercato cinematografico: nel provvedimento viene fra l'altro riaffermato il divieto (già legislativamente sancito) di programmare film proibiti ai minori, e si prevedono sanzioni pecuniarie per i trasgressori.

CARABINIERI — Un disegno di legge con il quale si modifica la disciplina sul reclutamento di sottufficiali dell'arma dei carabinieri, prevedendo fra l'altro un aumento della aliquota dei posti di vice brigadiere da riservare agli appuntati.

MARITTIMI — Un provvedimento di ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale inteso a intensificare l'attività della Finmare anche in campo crocieristico, attuando un programma di adeguamento delle unità navali da destinare al settore e assicurando circa 1500 posti di lavoro ai marittimi.

GEOMETRI — Un disegno di legge concernente modifiche all'ordinamento professionale dei geometri, consistente nel subordinare l'iscrizione all'albo ad un tirocinio, seguito da un esame di Stato.

AGRICOLTURA — Un provvedimento che autorizza la concessione di premi per la estirpazione di peri e meli delle varietà maggiormente offerte sul mercato, onde evitare eccessivi squilibri tra domanda e offerta.

ACQUEDOTTI — E' stato approvato un disegno di legge con il quale si concede un contributo speciale alla regione Friuli-Venezia Giulia per la costruzione dell'acquedotto dell'Isonzo.

GIUSTIZIA — Nuovo rinvio per il codice di procedura penale. La proroga, che sarà sancita con un disegno di legge, sarà di un anno. Questo strumento indispensabile per avviare una riforma concreta del processo penale è ormai in gestazione da svariati anni. Le ragioni del nuovo rinvio sono sempre quelle che indussero il governo, nell'aprile dello scorso anno, a concedere la prima proroga: la materia è complessa e va definita con estrema cautela, in secondo luogo mancano le strutture necessarie per far funzionare la nuova procedura.

BLOCCHI STRADALI E MANIFESTAZIONI

Tensione a Caltanissetta per la mancanza d'acqua

CALTANISSETTA — La «grande sete» di Caltanissetta ha provocato ieri gravi incidenti nel corso di una delle tante manifestazioni degli abitanti dei quartieri popolari. Una donna di 40 anni, Jolanda Pinto, che stava partecipando a uno dei «picchetti» effettuati in pieno centro, è stata travolta da un automobilista, che ha forzato il «blocco» senza curarsi di chi gli si parava davanti. La donna è stata investita in pieno.

Dopo l'investimento, Salvatore Gentile di 23 anni si è dato alla fuga, ma è stato riconosciuto dai manifestanti che hanno condotto i carabinieri nell'officina meccanica del fratello.

Le condizioni degli abitanti dei quartieri popolari di Caltanissetta, tuttora servita dall'acquedotto delle «Madonie sud» ridotto a un colabrodo, mentre quelli del centro godono di condizioni migliori, sono da mesi gravi, essendo senza acqua. In alcune zone sono a secco da ottobre, e vengono riforniti con autobotti che sono del tutto insufficienti: ieri, accogliendo finalmente le richieste dei sindacati e delle forze democratiche, il prefetto ha deciso di richiedere altre 12 autobotti.

nel n. 15 di

Rinascita

- **C'è poco tempo** (editoriale di Alfredo Reichlin)
- **Il salto di qualità** (di Romano Ledda)
- **Attacco alla Napoli che resiste** (di Andrea Geremicca)

- **La Spagna migliore** (di Luigi Longo)
- **Polizia: progetti a confronto** (di Marcella Ferrara)
- **Un dibattito di massa sul partito, il movimento, il quadro politico** (conversazione con Gianni Cervetti, a cura di Paolo Franchi)
- **Fuori e contro il movimento sindacale** (di Gianfranco Borghini)
- **Montedison: col denaro pubblico non si fanno scommesse** (di Eugenio Peggio)
- **Lavoro e non lavoro: la distribuzione del reddito** (di Aris Accornero)
- **Mobilità del lavoro: con quali garanzie?** (di Iginio Ariemma)
- **La cooperazione può diventare anello decisivo** (di Vincenzo Galetti)
- **La terza via del nazionalismo africano** (di Basil Davidson)
- **Dietro le cifre le crepe del «modello» brasiliano** (di Tullo Vigevani)
- **Come evitare i futuri disastri** (di Carlo Bernardini)
- **I dati sull'energia** (di Eutimio Tiliacos)
- **Fratelli d'Italia attraverso il miracolo** (di Gian Carlo Ferretti)
- Riforma Rai: 2ª l'informazione - **La libertà della notizia** (di Ivano Cipriani)
- Cinema - **La splendida trilogia di Anghelopulos** (di Mino Argentieri)
- Beni culturali - **Perché oggi le biblioteche non servono** (di Guido Pensato)
- Riviste - **Mondoperaio** (di Angelo Bolaffi)
- Libri - Mario Lunetta, **La poesia «impoetica» di Raboni**; Francesco M. Petrone, **Simmel, il tempo, la moda**; Francesca Izzo, **Il progetto teorico di Della Volpe**
- **Una miniera per la storia del lavoro** (di Gian Mario Bravo)

L'anziano leader socialista ha ricevuto nella casa di Napoli i giornalisti

De Martino: «I rapitori di mio figlio si sono fatti vivi e vogliono soldi»

Non sono state fornite altre precisazioni forse per non pregiudicare i contatti con i banditi — La cifra richiesta si aggirerebbe sui cinque miliardi di lire — La strategia delle telefonate anonime e delle segnalazioni fasulle — Le indagini tra i neofascisti

I compagni Giancarlo Pajetta e Giorgio Napolitano con il socialista Pietro Lezzi all'uscita della abitazione di De Martino

Dalla nostra redazione

NAPOLI — I rapitori di Guido De Martino si sono fatti vivi e vogliono denari: lo ha ammesso ieri mattina il padre del rapito, l'anziano leader socialista Francesco De Martino, ricevendo nuovamente dopo 4 giorni di riserbo, i giornalisti nella sua casa di via Aniello Falcone. Francesco De Martino ha dichiarato che desiderava porre termine alla ridda di illazioni che hanno caratterizzato questi quattro giorni di silenzio della famiglia, ed ha detto, lentamente, ripetendo ogni tanto le frasi, che una persona amica e vicina alla famiglia aveva ricevuto due telefonate con la richiesta di riscatto.

«L'anonimo par dichiarando di sapere bene che io non ho nulla, ha aggiunto che avrei trovato il modo di fronteggiare questa evenienza», ha detto De Martino, precisando subito dopo che la famiglia, (e ovviamente anche chi ha ricevuto le telefonate) ha chiesto l'invio di prove certe che però non sono ancora arrivate: «Non ho fatto chiedere nulla di preciso, né una foto né un oggetto personale — ha detto ancora De Martino — attendiamo che siano loro a mandare qualcosa». Ma non potrebbero essere anche questi sciacalli? E' stato chiesto al leader socialista, e questi ha risposto che potrebbe anche essere, ma c'è qualcosa che fa pensare altrimenti: ci sono particolari verosimili nelle due comunicazioni, fatte alla stessa persona ma da due voci diverse. De Martino ha detto che «questa è tutta la verità», che non c'è altro; ma forse non può dire altro, e gli interlocutori non hanno insistito quando l'anziano leader ha evitato di rispondere sulla località in cui erano arrivati i messaggi (non a Roma, ha detto) aggiungendo che la situazione richiede estrema delicatezza: «Anche questo che sto dicendo non so che effetto può avere nei confronti dell'ostaggio... qualcuno ha scritto che io sarei affranto — ha continuato poi De Martino — ma non è vero, non lo sono: certo non può esservi distensione in questa casa, una cosa è il controllo dei nervi, una cosa la tranquillità...».

De Martino ha stretto la mano a tutti i presenti al momento del congedo; è stato notato che, a differenza degli altri giorni, c'era una presenza consistente e avvertibile di carabinieri, un andirivieni di ufficiali che più volte hanno parlato in disparte col magistrato Pasquale Buondonno, esponente socialista da tempo amico del De Martino e fra i più vicini alla famiglia in questo angoscioso momento.

Durante l'incontro con l'anziano leader socialista non si è parlato dell'ammontare del riscatto richiesto, ma la cifra è rimasta sottintesa: De Martino, infatti, non ha smentito che si trattasse dei cinque miliardi di cui si parla ormai da tre giorni. E' parso a molti di capire che, in effetti, non si tratti di due telefonate, ma di una telefonata e di un successivo biglietto (forse quello rinvenuto o fatto trovare a Termoli). La comunicazione telefonica sarebbe giunta prima di Pasqua (ed è forse quella che ha indotto il segretario del PSI Bettino Craxi al precipitoso viaggio in aereo di lunedì da Milano a Napoli e quindi a Roma); la seconda comunicazione dovrebbe essere giunta martedì. L'anziano leader socialista ha comunque parlato solo di «telefonata» o più vagamente di «comunicazioni». Non una parola infine su come si potrà pagare il riscatto, se davvero quelli sono i rapitori. Comunque De Martino non si allontana mai dal telefono — non è uscito nemmeno una volta di casa e trascorre quasi l'intera giornata nel suo studio, dove continua a ricevere testimonianze di affetto e solidarietà.

Ieri pomeriggio è stato da lui il compagno Giancarlo Pajetta, insieme a Napolitano e Geremicca. Pajetta ai giornalisti ha dichiarato: «non posso dire niente, e ammirevole la resistenza di De Martino e della moglie».

La decima giornata del sequestro di Guido De Martino ha registrato alcuni altri elementi sul fronte delle indagini. Il Sostituto procuratore Armando Cono Lancuba, che fin dal primo momento conduce le indagini, ha dichiarato che si sta indagando anche sul gruppo neofascista locale dei «Giustizieri d'Italia», il quale risulta ben mascherato, agguerrito e in contatto con gruppi eversivi neri anche a livello internazionale. Lancuba s'è dichiarato allo oscuro di eventuali trattative (ma è apparso alquanto evasivo su questo argomento) ed ha ribadito la possibilità che il sequestro sia stato eseguito da frange eversive locali, che possa essere perfino una impresa di balordi dimostratisi capaci di fare il colpo grosso.

Tre telefonate alla redazione napoletana di «Paese Sera» hanno provocato, ieri mattina, una battuta della polizia sul Monte Faito, nella zona sorrentina. Era un tale che chiamava con interurbana a gettoni (i gettoni sono finiti due volte, le comunicazioni sono state infatti tre) dichiarando di far parte di un gruppo di boscaioli attualmente impegnati in lavori nella zona al di sopra di Quisisana (comune di Castellammare). Lui e i suoi amici (si sentiva che qualcuno suggeriva a chi telefonava) avevano visto movimenti sospetti di cinque persone nei pressi di una capanna in muratura — uno di quei rifugi praticati da chi si trova in montagna in caso di pioggia — in località «Fontana reale». La località descritta, e il capanno, sono stati ritrovati, ma non c'era alcuna traccia seria.

Altre telefonate che più chiaramente partivano da sciacalli sono arrivate ad altri giornali nella mattinata. Da Oderzo il pretore dr. Pedia ha spedito alla Procura di Napoli il verbale con le dichiarazioni rese in quella località da un imbianchino, tale Mario Nicorelli, un mitomane.

Oggi l'ennesima telefonata anonima al «Mattino». Un tizio ha chiamato il giornale e ha rivendicato il rapimento a nome del NAM (Nuovi Arditi Mussolini).

Finora le telefonate e i messaggi sul caso De Martino sono state poco più di cento, in tutta Italia.

Eleonora Puntillo

Nessuna traccia ancora di Luchino Revelli Beaumont

FORSE VOGLIONO CHE LA FIAT PAGHI PER IL DIRETTORE RAPITO A PARIGI

Le associazioni che rappresentano gli emigranti italiani respingono decisamente il tentativo di coinvolgere i connazionali nella vicenda del sequestro

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Le indagini sul rapimento di Luchino Revelli Beaumont, direttore generale di FIAT France sono a un punto morto. Scartata con quasi assoluta certezza la credibilità della prima richiesta di riscatto avanzata due notti fa da un sedicente «Comitato di difesa dei lavoratori italiani in Francia», la polizia attende che i veri rapitori si facciano vivi, sia presso la famiglia, sia alla direzione generale della società, nel grattacielo FIAT della Defense.

Il Comitato consolare di coordinamento italiano di cui fanno parte tutte le associazioni e gli organismi rappresentanti la comunità italiana della regione parigina ha condannato ieri «l'odioso ratto» di Luchino Revelli. Il Comitato «respinge con fermezza il tentativo di iscrivere questo gesto nel quadro dei problemi dell'emigrazione italiana in Francia colpendo così i lavoratori italiani che si sono sempre distinti per la loro onestà e la loro operosità».

L'arrivo a Parigi, giovedì mattina, di due rappresentanti della casa madre torinese, Vittorino Chiusano e Castegnola, accompagnati da un avvocato, aveva fatto pensare che i rapitori si fossero messi direttamente in contatto con Torino per ottenere il riscatto.

Ma due dei tre sarebbero già rientrati in Italia. La polizia resta tuttavia convinta che il ratto sia opera di una banda franco italiana decisa ad ottenere dalla FIAT un alto riscatto e che dunque lo scioglimento del dramma potrebbe aver luogo lontano da Parigi, al di là delle Alpi.

La polizia non trascura da altro canto, nelle sue indagini, altre possibilità di carattere più strettamente politico e presta attenzione alle tesi di Gianni Agnelli secondo cui i rapitori potrebbero essere dei «tupamaros» argentini. In effetti nessuno dimentica che Luchino Revelli Beaumont ha svolto delicati compiti per la FIAT in Argentina (dove nel 1972 era stato assassinato il presidente della società Oberdan Sallustro) e che egli rientrava da un viaggio d'affari in Brasile dove è consigliere delegato del gruppo FIAT in quel paese.

A questo proposito le indagini si estendono agli ambienti italiani e latino americani di Parigi e alcuni cittadini, sospetti di questi paesi sarebbero già stati interrogati.

Comunque, si afferma al Quai des Orfèvres, sede della polizia giudiziaria, «è difficile intraprendere una azione qualsiasi prima che i rapitori abbiano fatto conoscere le loro richieste». La loro azione è stata di una rapidità e di una «pulizia» eccezionali.

Essi non hanno lasciato alcuna traccia capace di fornire una pista o la possibilità di una identificazione. Di qui la convinzione — da noi già detta — che si tratti di una banda di professionisti perfettamente organizzata capace di attendere per far salire il prezzo del riscatto.

Ciò sembra convalidato da dichiarazioni della FIAT Francia secondo cui Luchino Revelli «non aveva nemici, non era mai stato minacciato, né qui né in America del Sud e circolava a Parigi senza alcuna protezione». Polizia francese e direzione della FIAT torinese hanno dunque, fino a questo momento, due tesi opposte.

Per la prima si tratta quasi certamente di una impresa puramente criminale organizzata per ottenere un forte riscatto da una grande società internazionale che ha i mezzi per pagarlo. Per la seconda, e personalmente per Gianni Agnelli, si tratterebbe invece di un ratto a carattere politico che potrebbe sfociare nella richiesta di uno scambio di prigionieri piuttosto che di una somma di denaro, sia pure elevatissima.

Quanto al già lungo silenzio dei rapitori, esso viene considerato «normale». Nel caso Hazan, il direttore di una società discografica rapito alcuni anni fa, si dovette attendere una settimana la richiesta del riscatto. In Italia, osserva ancora la polizia, l'attesa è sempre lunga. Il che non vuol dire affatto che si tratti anche stavolta di «un ratto all'italiana».

Augusto Pancaldi

Ennesimo colpo di scena a Novara

Falso un avvocato della difesa al processo Mazzotti

Dal nostro inviato

NOVARA — Anche se alle battute finali, il processo Mazzotti non smette di stupire: un avvocato della difesa non era un avvocato. La comunicazione ufficiale è stata data ieri mattina nel corso di una udienza imperniata sulla difesa di Giuliano Angelini.

Il falso avvocato si chiama Vincenzo Visconti: era stato uno dei protagonisti più pittoreschi di questo lungo processo: ogni giorno vestiva la toga così come aveva vestito i panni di attore in più di un film. La attività collaterale a quella abusata professione forense era infatti quella cinematografica.

Visconti difendeva Rosca, uno dei ricettatori attualmente a piede libero, una posizione cioè assai delicata in questo processo di mafia, che ha al centro l'uccisione di Cristina Mazzotti.

Il falso avvocato Visconti aveva anche tentato una manovra conciliare fra le parti facendosi inviare le «pizze» di un suo film e proiettandolo in un cinematografo parrocchiale qui a Novara. Aveva invitato tutti alla proiezione: giudici togati, e non, giornalisti e pubblico. Soltanto il procuratore capo della Repubblica Marcello De Felice aveva accettato l'invito; la corte si era astenuta e i giornalisti avevano disertato quelle poltrone. «A mezzanotte va la ronda del piacere»: questo il titolo del film.

Nei confronti del Visconti, che ieri sera ha lasciato precipitosamente Novara, è stata aperta un'inchiesta: le responsabilità penali del falso avvocato sono molto gravi. L'istanza di nullità presentata dall'avvocato Cocco, della difesa, circa il ruolo che fino all'altro giorno era stato ricoperto da Vincenzo Visconti in questo processo, è stata respinta.

Attore sulle scene e nella vita a Vincenzo Visconti non si può permettere di interrompere un processo tanto importante come quello che si sta discutendo alle Assise di Novara.

Sistemata la questione Visconti — che sarebbe stata risolvibile con più rigorosi controlli — ha preso la parola l'avvocato Monteverde, difensore di Giuliano Angelini, il capo dei carcerieri di Cristina, l'uomo che la vide morire in casa di Rosa Cristiano, il quale, scomodando nientemeno che lo spirito della rivoluzione francese e della Carta costituzionale, ha cercato di fare l'impossibile per togliere qualche anno dalle spalle del suo cliente: impresa disperata, dato che Giuliano Angelini resta inchiodato alle sue responsabilità.

Dopo Monteverde ha parlato l'avv. Rouffier, tentando una difesa di Francesco Gaetano. Ha concluso nel tardo pomeriggio l'avv. Vitolo, con una altrettanto disperata difesa di Francesco Russello, sulla attività del quale le indagini non sono mai state sufficienti.

Mauro Brutto

L'Espresso
oggi
in edicola
con un
supplemento

I MAESTRI DELLA FOTOGRAFIA

Dieci fra i più celebri fotografi contemporanei

DOPO IL RAPIMENTO DI GUIDO DE MARTINO
La Repubblica nel bunker
di LUCIO COLLETTI, ROBERTO FABIANI e PAOLO MIELI

EVASIONI FISCALI
Nulla-tenente di carriera
di ANTONELLO TALAMANCA

A causa delle agitazioni sindacali dovute al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei grafici, addetti ai periodici, L'ESPRESSO esce in ritardo. Ce ne scusiamo con i nostri lettori.

Ieri a Roma la sentenza dopo due ore di camera di consiglio

Condannati a 20 anni di carcere i sette violentatori di Claudia

4 e 3 anni a tre dei principali accusati: dovranno scontarli tutti in prigione — Due anni agli altri quattro, con la sospensione condizionale — Le parole ammonitrici del presidente — La disperazione dei familiari

ROMA — Adesso l'ha sancito anche il tribunale: Claudia Caputi è stata sequestrata, violentata e picchiata dal gruppo di squallidi teppisti che non ha esitato, per difendersi, anche a diffamarla: questa la sentenza emessa ieri dai giudici della seconda sezione penale dopo due ore di camera di consiglio.

Le condanne sono commisurate al diverso ruolo svolto da ciascuno dei sette: a Carlo Sciarra, 4 anni di reclusione e un anno di libertà vigilata, a Bruno Lettieri e Giancarlo Carnassali 3 anni di reclusione. A questi tre imputati non è stata concessa la condizionale, pertanto dovranno scontare l'intera pena in carcere. Gli altri quattro imputati, Nicola Vinciprova, Franco Sciarra, Mauro Giuliani e Roberto Fracassini sono stati condannati a 2 anni e sei mesi di reclusione, ma è stata applicata nei loro confronti la sospensione condizionale della pena. «Ricordo ai quattro imputati che usciranno dal carcere — ha dichiarato il presidente dottor Lupi dopo la lettura della sentenza — che il mondo femminile che "tanto li attrae" è anche il mondo delle loro madri e delle loro sorelle. Mi auguro di non vederli più imputati in queste aule». I sette imputati che dovevano rispondere dei reati di ratto a fine di libidine, violenza carnale, atti osceni in luogo pubblico e lesioni personali dovranno poi liquidare in separata sede una provvisionale di 3 milioni di lire, immediatamente esecutiva, per i danni subiti da Claudia nonché le spese processuali.

La sentenza è stata letta in aula gremita dalle rappresentanti dei movimenti femminili, dai familiari degli imputati: e qui ci sono state grida e scene di dolore irrefrenabile: anche costoro sono le vittime della distorta concezione del sesso, della volgare mentalità e della ignoranza che sono alla base di simili episodi. Fatti purtroppo che non basta una sentenza a cancellare.

L'udienza era incominciata verso le 11, fuori dell'aula sostavano un centinaio di giovani donne che non avevano potuto trovare posto. Dopo le formalità di rito, il presidente del tribunale ha ricordato ai presenti che non erano ammessi interruzioni o commenti, minacciando gli eventuali disturbatori di arresto. Il primo intervento è stato quello dell'avvocato Tina Lagostena Bassi che, avvalendosi di una procura speciale di Claudia, ha fatto presente al tribunale che la parte civile era rappresentata in aula dall'on. Maria Magnani Noja e dall'avv. Marina Marino. Il presidente non ha avuto alcuna difficoltà a reintegrare nel processo la parte civile dopo il clamoroso abbandono verificatosi nella precedente udienza.

L'on. Magnani Noja ha esordito rinnovando l'invito al PM dott. Paolino Dell'Anno ad astenersi a svolgere le sue funzioni ma il presidente le ha tolto la parola.

Pres.: *«Il problema è già stato trattato, la parte civile non può ricusare il PM...»*.

On. Magnani Noja: *«Noi non lo ricusiamo, lo invitiamo soltanto ad astenersi...»*.

Pres. *«Basta così. Si proceda all'ascolto della registrazione»*.

Prima che un tecnico della Rai avesse messo in azione un voluminoso registratore contenente la bobina di una intervista concessa al GR3 da Claudia Caputi, quando ancora era in ospedale, l'avvocato Salvetto della difesa si è alzato mostrando alcune lettere anonime di minacce che gli erano pervenute. Anche in questo caso il presidente con decisione ha tagliato corto: *«Le lettere non ci interessano. Se crede le mandi al PM»*.

A questo punto si è sentita la voce di Claudia che narrava da un lettino dell'ospedale la sua brutale esperienza, quando sedici giovani la violentarono in un prato della Caffarella pochi giorni prima e cioè il 30 agosto 1976. Nell'intervista la ragazza si era anche lamentata del trattamento in ospedale dove gli infermieri la deridevano con battute volgari. Sulla registrazione sia la difesa e sia la parte civile non hanno avanzato alcun commento né hanno preteso che fosse riportata nel verbale nessuna delle dichiarazioni di Claudia. Si è passati così alle arringhe che hanno occupato soltanto un'ora di tempo.

La parte civile ha consegnato le richieste in un documento scritto, in particolare è stata chiesta la condanna di tutti gli imputati e una provvisionale per danni di 10 milioni di lire. Anche il PM dott. Dell'Anno ha speso poche parole dichiarando che gli imputati erano colpevoli e non c'erano dubbi sulle loro responsabilità riconoscimento tanto più dovuto visto che di dubbi proprio lui ne ha voluto insinuare non pochi con la precipitosa comunicazione giudiziaria a Claudia. Le sue richieste sono state le seguenti: 4 anni e sei mesi a Carlo Sciarra; 3 anni e sei mesi a Lettieri e Carnassali; 2 anni e sei mesi a Franco Sciarra, Giuliani e Fracassini mentre per Vinciprova ha chiesto soltanto quattro mesi per atti osceni in luogo pubblico ritenendolo non colpevole degli altri reati.

Franco Scottoni

REGGIO CALABRIA — Gli impianti elettronici della Liquichimica distrutti dall'attentato

Tragedia sul lavoro in Sardegna

Crollo in miniera travolge operai: un morto, due feriti

Si è staccato un masso di cinque tonnellate - Gli altri minatori salvati dalle impalcature - La vittima, 23 anni, era stato assunto da appena due mesi

CAGLIARI — Una frana ha travolto ieri mattina un giovane perito e 5 minatori, in una miniera di Silius, nel Gerrei una zona a quaranta chilometri da Cagliari. Paolo Pilia di Iglesias di 23 anni che lavorava alle dipendenze della società mineraria da appena due mesi è stato estratto senza vita dalle macerie. Altri due operai sono rimasti feriti. Carlo Frau di 37 anni, nativo della provincia di Grosseto, 60 giorni per fratture al bacino e al femore, con ferite multiple; Lorenzo Melis, di 56 anni di Carloforte (Cagliari), 30 giorni per fratture alle gambe, gli altri tre si sono salvati.

L'incidente è avvenuto nel corso di una delle ispezioni periodiche effettuate dal direttore della miniera per la estrazione della bauxite. Uno degli otto lavoratori, investiti dalla frana ci ha raccontato che una squadra di quattro operai era normalmente intenta ai lavori quando sono sopraggiunti il direttore della miniera ed alcuni tecnici per un normale sopralluogo. Proprio in quel momento è venuto giù un masso di circa 5 tonnellate, che ha frantumato le armature ed ha travolto sei degli otto operai che si trovavano dentro la galleria.

I due scampati hanno lanciato immediatamente l'allarme. E' così iniziata la frenetica opera di soccorso da parte degli stessi compagni di lavoro, e successivamente dei vigili del fuoco accorsi da Cagliari.

Dopo alcune ore è stato possibile liberare dalla frana cinque operai, due dei quali hanno riportato fratture e lesioni agli arti inferiori. Sono stati salvati dalla resistenza della armatura, che ha creato un vuoto tra il materiale franoso e il pavimento della galleria. Purtroppo non c'è stato niente da fare per il giovane tecnico Pilia.

La notizia è giunta a Cagliari mentre era in corso alla Fiera Campionaria il Congresso regionale del PCI. A recare la solidarietà del partito è giunta sul posto una delegazione composta dal presidente del gruppo comunista al consiglio regionale compagno Macis, dal coordinatore dei parlamentari sardi compagno Macciotta, dal presidente della commissione industria al consiglio regionale compagno Antonio Sechi, e dal presidente della provincia di Cagliari compagno Palmas. Una delegazione della CGIL era capeggiata dal segretario della Camera confederale del lavoro compagno Carlo Artemalle

g. p.

Strage a Brescia

In libertà provvisoria Andrea Arcai

BRESCIA — Andrea Arcai, 18 anni, uno degli imputati per la strage di piazza della Loggia di Brescia del 28 maggio 1974 (8 morti e 102 feriti) ha lasciato ieri sera verso le 19 il carcere. Il dott. Franzipane, presidente della Sezione istruttoria della Corte d'appello di Brescia, ha infatti emesso un'ordinanza di libertà provvisoria richiesta dagli avvocati di Andrea che, come è noto è figlio del dott. Giovanni Arcai, fino allo scorso anno capo dell'ufficio istruzione del tribunale di Brescia. Il giovane Arcai era stato arrestato il 27 gennaio scorso in quanto accusato di concorso in strage e porto e detenzione di esplosivo.

Commando mascherato a Saline (Reggio C.)

Una bomba devasta il centro elettronico della Liquichimica

La provocazione rivendicata da sedicenti «Nuclei armati combattenti» con un assalto ad una radio privata a Roma — Attentato contro il carabiniere che travolse e uccise Giannino Zibecchi

Dal nostro corrispondente

SALINE JONICHE (RC) — Ferma ed immediata è stata la protesta dei dipendenti della Liquichimica, degli operai delle ditte appaltatrici, delle organizzazioni sindacali unitarie, della amministrazione popolare di Montebello, delle forze politiche democratiche contro il gravissimo gesto provocatorio di un «commando» che, dopo avere fatto saltare la sala quadri del reparto bioproteine presso lo stabilimento Liquichimica di Saline, ha lasciato sul posto un fascio di volantini firmati «Nucleo combattenti comunisti».

Quattro persone mascherate, hanno fatto irruzione — ieri mattina alle 4 — nella sala quadri che, in quel momento, era custodita dagli operai Crea e Amoroso. Sotto la minaccia delle armi, essi sono stati costretti ad uscire nel piazzale antistante dove sono stati imbavagliati e legati alle grosse tubazioni interne.

Successivamente, il gruppetto ha lanciato contro il comando elettronico una bomba incendiaria che ha provocato danni notevoli alle modernissime e costose apparecchiature.

L'attentato è stato rivendicato — oltre che con il lancio di volantini — con un'altra azione provocatoria compiuta ieri sera a Roma. Un «commando» di quattro persone, con il volto mascherato, ha fatto irruzione nella sede dell'emittente radiofonica «Radio città futura», ha minacciato i redattori e ha mandato in onda un nastro registrato con il quale si attribuiva ai «combattenti comunisti» la paternità dell'assalto alla Liquichimica.

E' la seconda volta che questo sedicente «Nucleo combattenti comunisti» si fa sentire a Reggio Calabria. La prima volta (circa 20 giorni fa) si era fatto vivo imbavagliando nella sede dell'Associazione industriali un custode. Benito Foti, un personaggio assai noto al tempo dei «boia chi molla» e noto missino. Chi ha agito ieri mattina, è andato a colpo sicuro dimostrando di muoversi con padronanza assoluta tra i lunghi viali del moderno complesso chimico, per arrivare a colpire con precisione il cervello dello stabilimento.

Proprio tale rapidità, la precisione nella scelta dell'obiettivo costituiscono i primi elementi di indizio: lo stabilimento avrebbe potuto, tra qualche mese, attivare la produzione degli acidi grassi e dell'acido citrico oltre le prime 400 tonnellate di bioproteine per sperimentazioni biomediche.

Questo nuovo episodio eversivo è stato fermamente condannato, con un documento, dai delegati comunisti riuniti nel primo Congresso regionale in corso a Catanzaro. Vivace protesta anche in una presa di posizione della Fulc.

Enzo Lacaria

* * *

MILANO — Alcuni colpi di pistola sono stati sparati da sconosciuti contro Sergio Chiarieri, il carabiniere che, il 17 apr. e 1975, travolse ed uccise nel corso di una manifestazione lo studente Giovannino Zibecchi. Uno dei proiettili avrebbe colpito di striscio il militare ad una gamba. L'episodio è avvenuto il primo febbraio scorso, ma se ne è avuta notizia soltanto in questi giorni.

Il riserbo sulla vicenda è totale: si sa solo che i carabinieri di Sesto San Giovanni, dove è avvenuta la sparatoria, hanno inviato un rapporto alla magistratura.

I sanguinosi scontri di Bologna l'11 marzo

Per la parte civile Lorusso fu ucciso da un carabiniere

Chiesta l'incriminazione - Secondo i legali la deposizione del militare che si è presentato spontaneamente costituisce una «vera e propria confessione»

BOLOGNA — Gli avvocati di parte civile per i parenti del lo studente di *Lotta Continua* Pier Francesco Lorusso ucciso la mattina dell'11 marzo scorso durante violentissimi scontri con la polizia e i carabinieri hanno chiesto l'incriminazione del carabiniere ausiliario Massimo Tramontani, 23 anni, per l'accusa di omicidio volontario aggravato: il carabiniere è stato congedato dall'arma il 4 aprile. La sua incriminazione è stata chiesta al sostituto procuratore Riccotti titolare della inchiesta giudiziaria che batte il passo da un mese in attesa degli esiti delle perizie balistiche e necroscopiche.

Secondo i legali di parte civile la deposizione rilasciata dal carabiniere al P.M. sarebbe una «vera e propria confessione dell'omicidio di Francesco Lorusso», che meriterebbe l'arresto immediato.

Ricordiamo che Massimo Tramontani si presentò al magistrato, con l'assistenza di un legale, la sera dell'11 marzo, poco dopo le 20. Consegnò la sua carabina Winchester e la pistola d'ordinanza, una Beretta calibro 9, armi con le quali dichiarò di aver sparato in due differenti occasioni durante gli scontri che si conclusero con la morte di Francesco Lorusso freddato da un proiettile calibro nove al petto. I legali di parte civile affermano che la deposizione di Tramontani deve essere considerata una confessione: perché ammette di aver sparato sotto il portico in direzione del luogo nel quale si trovava Francesco Lorusso, perché si è sistemato nel luogo, e sul percorso descritto da molti testimoni; perché fece fuoco «fuori dai casi consentiti dalla legge» e infine perché è sarebbe la ragionevole presunzione, confortata dalle risultanze balistiche, che egli esplose «numerosi colpi ad altezza d'uomo tra cui quel lo mortale al petto di Francesco Lorusso».

I legali di parte civile hanno lamentato che il pubblico ministero abbia ascoltato il Tramontani senza preoccuparsi della presenza della accusa privata: non fu così possibile rivolgere al maggiore indiziato sotto mano in quei difficili momenti tutte le domande e le contestazioni che la gravità della indagine richiedeva. Sarà possibile a tanti giorni di distanza rimediare?

«Ho sparato — avrebbe dichiarato a verbale l'ex carabiniere ausiliario — sei colpi in aria. Dopo i primi due colpi quella gente non si è spaventata. Indietreggiavano ma continuavano a fronteggiarmi. Molti di essi avevano oggetti in mano, ritengo cubetti di porfido. Allora ho fatto due passi verso di loro e tenendo il braccio elevato, non in verticale, ma in modo da evitare comunque l'altezza d'uomo, ho sparato uno dietro l'altro quattro colpi. A questo punto quelli si sono dati alla fuga. Devo dire che quasi certamente i proiettili sono entrati fra le colonne del portico ed hanno avuto dei rimbalzi verso il basso».

a. s.

Involontarie ammissioni a Catanzaro

Giannettini concordò col Sid la distruzione di documenti decisivi

Fra i due fuochi (discolparsi e ingraziarsi i potenti) l'ex agente finisce per «scoperchiare le pentole» dei servizi segreti - Altre carte conservate per fare polverone

Dal nostro inviato

CATANZARO — Il povero Giannettini [illegible] per non dispiacere ai potenti, e per mettersi in buona [illegible] agli occhi del SID. Gli capita però di dire cose che [illegible] in direzione contraria. Pressato dalla contestazione dell'avv. Luca Boneschi, ad esempio, ha fatto una ammissione che, da sola, dimostra il grado delle complicità che legavano esponenti del servizio di stato ai gruppi eversivi che sono accusati di avere attuato gli attentati terroristici del 1969 sfociati nella strage di piazza Fontana. Boneschi gli ha chiesto se dopo l'articolo di Sanavio apparso nella primavera del 1972 sulla rivista «Il Mondo» [illegible] in cui si dice che Giannettini ha partecipato alla riunione del 18 aprile a Padova, la distruzione dei documenti da lui effettuata venne concordata con il SID. «Sì — ha risposto Giannettini — ne parlai con il capitano Labruna e assieme a lui decidemmo quali documenti distruggere». Come mai? «Perché — spiega l'agente "Z" — se gli inquirenti li avessero trovati in casa mia sarebbero risaliti al SID e il SID, invece, doveva essere tenuto fuori da questa storia». Ecco il punto. Perché infatti, del SID non si doveva parlare assolutamente? «E' semplice — dice Giannettini — [illegible] miei rapporti con Freda e Ventura». Freda e Ventura, all'epoca, erano in galera. Pino Rauti stava per raggiungerli in carcere. Pozzan aveva già detto che il fondatore di «Ordine nuovo» aveva presenziato alla riunione padovana. Negli ambienti del SID si aveva ragione di essere fortemente preoccupati. Che cosa esattimente [illegible] avessero in mano i magistrati non si sapeva. La denuncia di un giornalista che, presumibilmente aveva attinto le proprie informazioni da fonti ritenute dal SID attendibili, provocò la drastica decisione. Ma perché li provocò e che cosa esattamente c'era scritto nei documenti che vennero bruciati? Non lo sapremo mai, evidentemente, ma la logica porta a supporre che in queste carte distrutte ci fossero elementi che dimostravano la qualità dei legami tra l'agente del SID e la cellula eversiva di Padova. In ogni caso, il SID dovette ritenere che si trattasse di documenti compromettenti. Eppure Giannettini ci ha ripetutamente detto che né Ventura né Freda sapevano della sua appartenenza al SID. L'articolo su un giornale, inoltre, di per se, non avrebbe dovuto creare turbamento se si fosse stati certi che il suo contenuto era falso. Ci si affannò invece, fino a giungere alla distruzione di certi documenti.

Noi sappiamo, infatti, che, nel corso di una successiva perquisizione effettuata nell'appartamento romano di Giannettini, il giudice D'Ambrosio trovò una copiosa documentazione. Trovò anche copia dei rapporti custoditi nella cassetta di sicurezza della banca di Montebelluna, intestati alla madre di Ventura. Questi documenti, dunque, non vennero distrutti perché evidentemente, non solo non si ritenevano pericolosi, ma anzi, nel caso previsto di una loro acquisizione si pensava potessero servire a creare confusione. Nei documenti distrutti, dunque, doveva esserci scritto qualcosa che, assolutamente, i giudici non dovevano conoscere. Si faccia, allora, attenzione: fu il capitano Labruna, e con l'ufficio «D» del SID, che decise [illegible] questo ufficio [illegible] l'intero SID [illegible] avrebbero potuto [illegible] mosse dall'articolo citato. Che cosa significa questo? Giannettini, con l'ovvio intento di [illegible] di avere [illegible] di questo articolo [illegible] e Majetti e di avere proposto una querela che venne [illegible].

Ciò che [illegible] l'accusa [illegible] ambienti del SID [illegible] il nome di [illegible] da Pozzan [illegible] di [illegible] — [illegible] Giannettini [illegible] SID. In altre parole [illegible] di Treviso e Milano e di Catanzaro [illegible] operato [illegible] SID e [illegible] d. destra [illegible] stare una [illegible].

Il resto [illegible] una mole [illegible] A G [illegible] no state [illegible] mande [illegible] sore di Freda [illegible] un confronto [illegible] Giannettini [illegible] letto. Freda [illegible] bo ha detto [illegible] ricevuto [illegible] informazioni da Giannettini [illegible] mai svolto [illegible] zione né [illegible] extra parlamentare [illegible] oltretutto, riteneva [illegible] da «potenza [illegible]» che, anche se [illegible] lozia, avversari dell'odiato sistema.

Giannettini ha detto il contrario. Continua, insomma, il gioco delle parti. E' seguita la contestazione dell'avvocato Franco De Cataldo, di[illegible] tensore di Ventura. Il legale ha soltanto inferto qualche piccolo graffio all'imputato, ma niente di più.

Dalle due domande è venuto fuori che Giannettini si era anche occupato di una campagna diffamatoria contro il PSI, avendo scritto e fatto scrivere articoli in cui si sosteneva che i socialisti avevano ricevuto finanziamenti dagli Stati Uniti.

E' stato questo, per Giannettini, l'asso nella manica per spiegare gli elogi del generale Viola, ex capo del «D». Questi, nel giugno del 1968 in una lettera aveva scritto che Giannettini era un collaboratore [illegible] particolare per la [illegible] verso gli ambienti [illegible] destra. Siccome Giannettini ha sempre negato di essersi occupato della destra per il SID, gli è stato chiesto di spiegare questo apprezzamento che dimostra il contrario. «Sarà per i finanziamenti al PSI — ha detto — visto che si trattava di una campagna organizzata dalla stampa di destra».

La spiegazione non convince. Vedremo, su questo capitolo, che cosa dirà [illegible] Viola, quando verrà interrogato dalla Corte d'Assise di Catanzaro.

Ibio Paolucci

SQUADRISTI AD ALES

Vandali s'accaniscono sul monumento a Gramsci

ORISTANO — «Il piano d'uso collettivo», un monumento dedicato a Gramsci che lo scultore Giò Pomodoro sta costruendo nella piazza di Ales, e che verrà inaugurato dal presidente della Camera Pietro Ingrao il 1 maggio, ha subito durante la notte di ieri un'azione vandalica. [illegible] scritta col nome di Antonio Gramsci è stata oggetto di [illegible] pietre; segni di alcune scalpellate, hanno lievemente danneggiato l'opera. Niente di grave, per fortuna: lo scultore stesso ha assicurato che basterà qualche ora di lavoro per rimettere a posto tutto. Ciò non attenua la gravità d'un gesto che nell'intenzione dei guastatori squadristi, e di [illegible] al grande compagno e alla cittadinanza tutta di Ales, i cui lavoratori, hanno tutti contribuito alla creazione di quello «spazio collettivo» che sarà anche strumento di incontro e di vita delle popolazioni dell'intera zona dell'Oristanese.

L'ATTENTATO AL TRENO 710

Per Rita Moxedano nuovo mandato di cattura

ROMA — Un nuovo mandato di cattura è stato emesso dal giudice istruttore dott. Pac. contro Rita Moxedano, confidente della Ps, ritenuta responsabile del [illegible] al treno 710. Il provvedimento, il quarto [illegible] tempo, è così motivato: «per avere con dichiarazioni [illegible] Servizio di Sicurezza accusato ingiustamente [illegible] che sapeva innocente, del delitto di detenzione [illegible] esplodente, avendo in precedenza [illegible] lotti di dinamite e relativi congegni ad [illegible]».

In sostanza il mandato di cattura contesta alla Moxedano due nuove imputazioni, oltre quella avuta in precedenza [illegible] all'interruzione di pubblico servizio, e [illegible] trasporto di materiale esplodente.

Morti nel giro di pochi minuti

Fulminati da un virus influenzale due giovani a L'Aquila

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — [illegible] di marzo, uno studente di 21 anni, Maurizio [illegible] [illegible] dell'Aquila. Soccorso da suo amico venne trasportato [illegible] [illegible] morte. [illegible] giorno dopo [illegible] Cognetti [illegible]

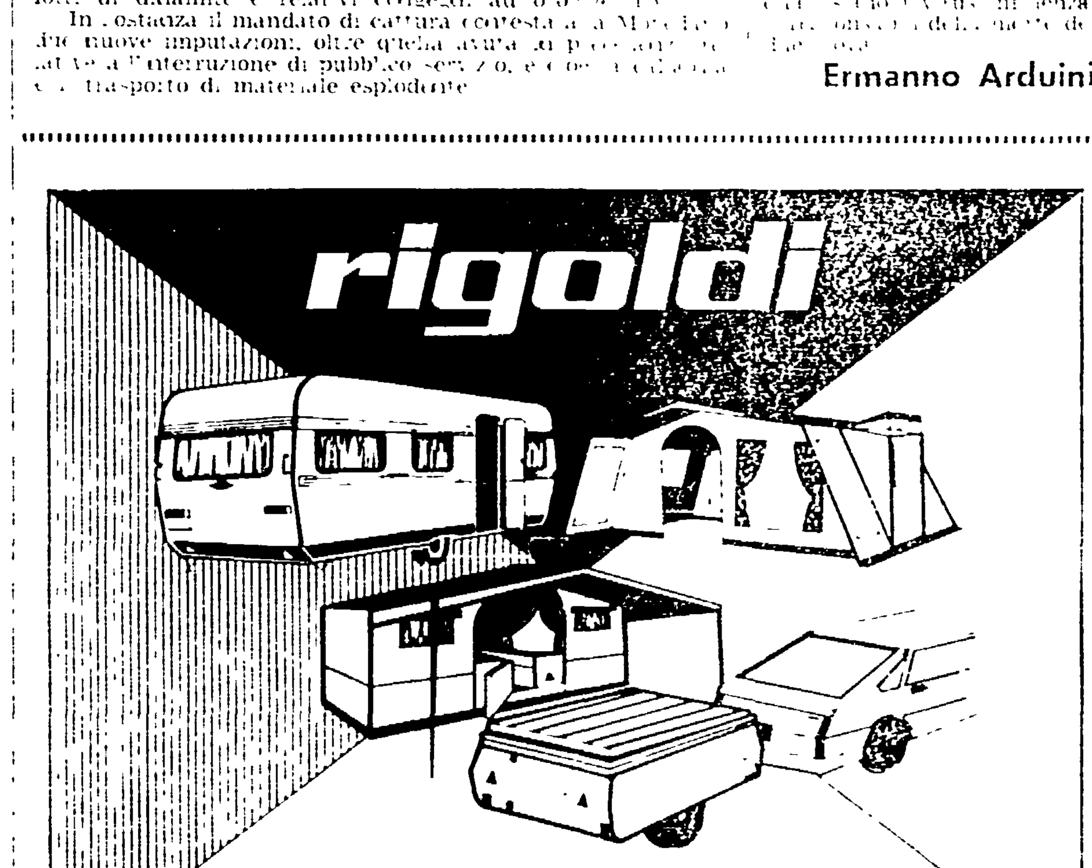
[illegible]

[illegible] L'Aquila [illegible]

[illegible] provocate da [illegible]

[illegible] 24 ore dal decesso [illegible]

Ermanno Arduini



ROULOTTES e CARAVANTENDA — Messager

CARAVANS — HOBBY CARAVAN

TENDE — Messager

rigoldi

20041 AGRATE BRIANZA (MI) - V.le dell'Industria 8 - Tel. 039-650761-2

CONCESSIONARI MESSAGER

CONCESSIONARI HOBBY

[illegible]

CGIL, CISL, UIL chiedono al governo impegni concreti

I SINDACATI PREPARANO INIZIATIVE NELL'INDUSTRIA PER L'OCCUPAZIONE

Il direttivo unitario si riunirà il 29 — Entro la prima decade di maggio la conferenza dei quadri — Lunedì a Roma le operaie delle aziende in fase di ristrutturazione — Il documento della riunione dei grandi gruppi

ROMA — I sindacati si stanno «attrezzando» per spingere l'acceleratore sull'occupazione e gli investimenti. La «priorità assoluta» della lotta per il lavoro è una scelta fatta da tempo, ma in questi mesi sono stati pochi i passi avanti. Un momento importante è stato lo sciopero del 18 marzo nei grandi gruppi e nel Mezzogiorno; un altro sarà l'astensione di 4 ore decisa per il 27 in tutte le aziende Fiat, Montedison, IRI ed ENI. Come rilanciare e sostenere questo fronte — che deve essere poi il principale — della iniziativa del sindacato, sarà anche il motivo conduttore del prossimo direttivo unitario, convocato per il 29, e della conferenza dei quadri che la segreteria ha spostato alla prima decade di maggio per tener conto dei congressi provinciali e locali che stanno impegnando i sindacati. La sede e le modalità di partecipazione alla conferenza saranno stabilite dal direttivo. In vista di tali scadenze la segreteria della Federazione si riunirà di nuovo il 20 e il 26 prossimi.

Particolarmente preoccupante si fa, intanto, il quadro degli stabilimenti e dei gruppi investiti dai processi di ristrutturazione che prevedono ridimensionamenti degli organici e, soprattutto, dell'occupazione femminile. Lunedì giungeranno a Roma le delegate delle fabbriche in crisi, della Standa, della Rinascente, del settore agricolo provenienti da varie province. Si riuniranno al cinema Savoia per compiere un esame della situazione e decidere nuove iniziative. La manifestazione sarà conclusa da Pierre Carniti. La Federazione CGIL, CISL, UIL ha inviato un telegramma ai ministri dell'Industria e del lavoro, firmato da Scheda, Garnati e Manfron per chiedere un incontro con una delegazione qualificata di rappresentanti dei lavoratori, da dedicare all'analisi di alcune realtà aziendali in crisi. I sindacati hanno proposto che l'appuntamento venga fissato per il pomeriggio stesso di lunedì o, al massimo, per martedì mattina.

Una delle vicende più intricate è, senza dubbio, il riassetto dell'EGAM, dopo il decreto di scioglimento varato dal consiglio dei ministri. Ieri i sindacati si sono incontrati con l'ENI e il sottosegretario alle partecipazioni statali, per avviare un confronto serrato e trovare una soluzione organica di tutti i problemi relativi al passaggio delle aziende EGAM all'IRI e all'ENI. E' stato anche stabilito il calendario delle prossime riunioni: il 27, sempre con l'ENI, per il meccanotessile e il giorno successivo con l'IRI per il siderurgico. CGIL, CISL, UIL mantengono, tuttavia, alcune riserve sul provvedimento governativo e per questo vogliono un incontro con le forze politiche e con le commissioni parlamentari competenti. Lo scopo è proporre una serie di modifiche al decreto su quattro punti:

1) una chiara scelta da parte del governo per una politica di sviluppo dei tre settori fondamentali (minerario, metallurgico, meccanotessile e acciai speciali); ciò significa impegnare IRI ed ENI a elaborare e discutere con i sindacati precisi programmi di sviluppo, garantendo una logica e un coordinamento settoriale;

2) un preciso impegno che tutte le aziende EGAM vengano mantenute nel sistema delle partecipazioni statali;

3) la riduzione da un anno a sei mesi della attività del comitato di liquidazione;

4) infine un impegno esplicito al rispetto degli accordi con i sindacati.

Sull'intera vertenza nei «grandi gruppi» la riunione dei coordinamenti sindacali conclusa l'altra sera, ha approvato un ordine del giorno nel quale si sottolinea «l'importanza politica centrale» di questo terreno di lotta, con il quale si «vuole affermare in concreto le linee di un cambiamento di fondo della politica industriale, che investe la responsabilità insieme delle grandi imprese e del governo». In effetti, rileva il comunicato, il confronto specifico con le imprese, come il confronto generale con il governo su questo piano «rivela una netta contrapposizione», sul cui significato «deve esservi la piena consapevolezza dell'insieme del movimento sindacale e va richiamata l'attenzione delle forze politiche: l'alternativa padronale alle piattaforme sindacali è una restrizione dell'attività produttiva, degli investimenti, dell'occupazione... e il prezzo più drammatico è chiamato a pagarlo il Mezzogiorno».

I nodi politici essenziali delle vertenze andranno affrontati «nei tempi più stretti» in incontri specifici con il governo relativi alla Montedison e all'ENI, «ponendo per la Montedison — aggiunge l'ordine del giorno — che deve essere considerata pubblica ed entrare nel sistema delle Partecipazioni statali, il problema sempre più attuale dell'assetto proprietario». Anche alcune questioni centrali dell'IRI dovranno essere portate al confronto con il governo. Il problema di fondo irrisolto è il collegamento dei programmi settoriali con le scelte di orientamento produttivo, in particolare verso il Sud.

Precisazione di Stammati sulla lettera d'intenti

ROMA — Al termine della riunione del consiglio dei ministri, il ministro del Tesoro Stammati ha rilasciato al GR2 una dichiarazione in risposta alle critiche rivolte dai sindacati alla Lettera di intenti con cui il governo italiano ha chiesto formalmente il prestito di mezzo miliardo di dollari al fondo monetario internazionale.

«Una cosa molto semplice, la mia risposta alle critiche dei sindacati — ha detto Stammati al GR2 —. La Lettera di intenti dice che ogni riforma al sistema della scala mobile è subordinata a un largo consenso delle forze sindacali. Quindi, se questo consenso le forze sindacali non ce lo danno, il governo non può muoversi, non si muove, ha detto che non si muove. Nessuno aveva intenzione di violare l'accordo fatto con i sindacati. Anzi di fronte alle pressioni del Fondo monetario, che richiedeva un impegno preciso per la riforma della scala mobile, è stato sottolineato che questa riforma non era possibile farla senza un valido consenso delle forze sindacali».

Vi lavorano 240 dipendenti

Minacciata la chiusura dell'Ayinomoto-Insud

Grave disimpegno delle Partecipazioni statali - Si accentua nel Foggiano l'attacco all'occupazione

FOGGIA — Continua l'attacco ai livelli occupazionali in provincia di Foggia. Dopo le vicende della Frigodaunia, della Lanerossi e dell'Imar (chiusa ormai da molto tempo) viene ora minacciata la chiusura della fabbrica italo-giapponese Ayinomoto-Insud — le cui maestranze hanno scioperato ieri per 24 ore, sapendo fra l'altro che la azienda può produrre, nelle attuali condizioni, per soli 8 giorni — che produce glutammato monosodico, necessario per la conservazione degli alimenti, ed alcuni fertilizzanti. La Insud (che è una finanziaria delle Partecipazioni statali a carattere promozionale) ha ceduto alla Ayinomoto (multinazionale giapponese) nel 1974 il 30% del suo pacchetto azionario (che era del 50%), mentre il 22 febbraio scorso ha stipulato un contratto per la cessione — sempre alla stessa Ajinomoto, che per statuto è costretta a rilevare il pacchetto azionario — il restante 20%. Messi così i fatti, i giapponesi hanno detto chiaramente che se alla Insud non fosse subentrato un altro gruppo finanziario italiano, avrebbero abbandonato la fabbrica di Manfredonia.

Nonostante gli impegni e le sollecitazioni, le Partecipazioni statali non hanno trovato il modo di affrontare il problema che interessa 238 lavoratori.

L'amministrazione comunale democratica, le forze politiche e i sindacati, hanno chiesto interventi urgenti e indilazionabili per salvare una fabbrica che non è in crisi

A Roma si svolgerà mercoledì

Oggi a Parma la manifestazione per una nuova politica CEE

PARMA — Contadini e produttori zootecnici del Nord Italia e della Valle Padana si incontrano stamani a Parma, per una manifestazione che rivendica, contro le proposte CEE, una diversa politica agricola. L'iniziativa è stata promossa unitariamente dalle organizzazioni della Costituente contadina (Alleanza nazionale, Federmezzadri, Unione coltivatori italiani) in collaborazione con la Uiapzoo e l'Associazione nazionale cooperative agricole. Un corteo muoverà da Barriera S. Croce, quindi avrà luogo un comizio in piazza Garibaldi, dove parleranno Atanasio Mavrulis, Lino Visani e Giuseppe Marchesano, a nome delle suddette organizzazioni.

Al centro della manifestazione odierna la grave crisi che ha nuovamente investito, dopo alcuni anni di lieve ripresa, la nostra zootecnia nazionale. Caduta dei prezzi, sia per i bovini che per i suini, massiccia importazione di carni e di latte e contemporaneo aumento dei costi di produzione: a questi elementi si aggiunge l'attacco dei gruppi industriali e l'errata politica perseguita — anche con le recenti proposte — dalla Comunità europea e dal governo italiano, in alcune province lombarde la situazione si va aggravando ogni giorno di più (gli industriali tendono a ridurre i ritiri del latte dalle stalle trovando più conveniente importarlo dalla Germania e dalla Francia) ma anche nel Parmense non c'è da stare allegri. Basti ricordare che non è stato ancora raggiunto un accordo tra i produttori e la Parmalat per definire i costi di trasporto e i tempi di pagamento del latte nelle zone di montagna. Ciò si ripercuote con particolare interesse nelle zone del parmigiano reggiano (Parma, Reggio e in parte Modena).

La manifestazione di oggi vuole essere un momento di una vasta mobilitazione unitaria che porti alla definizione di un vero e proprio piano agricolo alimentare e al controllo dei beni occorrenti all'agricoltura.

A proposito della iniziativa di oggi e di quella del 20 in programma a Roma, l'Associazione delle cooperative agricole ha diffuso un documento nel quale definisce queste iniziative «una proposta per una soluzione del problema delle importazioni dall'estero attraverso un contingentamento delle importazioni stesse ed una politica agricola comunitaria, che tenga conto delle diverse realtà economiche dei paesi aderenti».

Dal 20 a Pesaro il congresso SFI-CGIL

Chiaro impegno dei lavoratori per l'efficienza delle ferrovie

ROMA — Dal 20 al 23 aprile si svolge a Pesaro il Congresso nazionale del sindacato ferrovieri CGIL. Di seguito pubblichiamo un articolo del segretario nazionale del SFI-CGIL, Elio Carrea sui temi in discussione alla prossima assise.

Se si volesse definire con uno slogan il prossimo Congresso del SFI-CGIL, esso suonerebbe così: «Come far funzionare davvero le ferrovie». Si tratta di un proposito senza dubbio ambizioso ma ciò rientra nel ruolo che il sindacalismo unitario si è dato e in buona parte conquistato nella società.

Nel dibattito congressuale, articolato in oltre 1.000 assemblee di impianto, congressi di sezione e nei più di cento congressi provinciali, questo è stato il tema conduttore emerso nell'ambito del quadro di riferimento generale offerto dai temi della CGIL. Né si è trattato di una caratterizzazione di settore in quanto costante è stato il richiamo ad una visione di insieme del problema dei trasporti correttamente inteso come un sistema integrato in cui ogni vettore deve svolgere un proprio ruolo armonico, sia nel trasporto delle merci che delle persone, obbediente alle convenienze economiche e sociali della collettività. Da qui la marcata insistenza del dibattito sulla necessità di affermare specificatamente e fino in fondo il ruolo della Federazione dei trasporti, vista come lo strumento di elaborazione, coordinamento e direzione sia delle politiche complessive del settore che delle vertenze conseguenti.

Nessun «patriottismo» aziendalistico o, per dirla più schiettamente, corporativo, quindi, ma assunzione piena del valore di una visione organica della questione trasporti, coerente con la strategia del movimento sindacale unitario.

Senza nulla concedere a malintesi trionfalismi di circostanza, assolutamente fuori luogo in una situazione come quella attuale, si può dire che la fase congressuale fin qui svolta ha testimoniato una buona crescita politica e culturale della categoria che sta ora al sindacato comprendere appieno e tradurla sul terreno del comportamento concreto di ogni giorno, consolidando ed estendendo la partecipazione dei lavoratori alle proprie scelte di elaborazione e di lotta. Del resto, i temi della politica dei trasporti, della funzionalità ed efficienza sociale delle ferrovie sono al centro della piattaforma per il rinnovo contrattuale della categoria — sulla quale dovrà essere ripreso nei prossimi giorni il confronto con il governo — per cui il dibattito ha potuto svilupparsi sulla base di elaborazioni sufficientemente puntuali.

E' appena il caso di sottolineare quindi il valore dell'ampio consenso che si è registrato attorno alle impostazioni del sindacato in materia di investimenti, riforma dell'azienda FS, nuova organizzazione del lavoro e nuovo ordinamento normativo delle qualifiche e delle carriere, visti come filoni di un unico organico disegno teso a mettere le FS in grado di assolvere un ruolo adeguato e coerente con la impostazione che il movimento sindacale si è dato e in buona parte conquistato nella società.

Certo, non sono mancati, come era naturale, spunti polemici e critici, che si possono definire interni alla linea sindacale, riferiti soprattutto ai ritardi nella conduzione della vertenza contrattuale e alla mancata o imperfetta definizione unitaria delle richieste, ne voci di dissenso sulla linea proposta dai temi della Confederazione. Il confronto politico, anche aspro — è chiaro — è utile alla sola condizione che si svolga all'interno della organizzazione e salvo restando il diritto-dovere della maggioranza di gestire con rigore e coerenza le linee che il sindacato via via va definendo, il che, beninteso, non può voler dire «indisponibilità» a cogliere, ogni volta che esistono, quegli stimoli volti a rendere più puntuale ed incisiva l'azione sindacale.

Naturalmente queste rapide considerazioni non possono pretendere di riassumere appieno un dibattito di vasta portata come quello svolto nella categoria in questo periodo, credo però che ne riflettano il dato politico essenziale. Ciò è tanto più significativo solo che si abbia presente il travaglio che ha investito la categoria nell'estate del '75, quando l'azione demagogica del sindacalismo autonomo riuscì a raccogliere un certo consenso tra i ferrovieri, anche se il fallimento di quelle azioni di uguale segno registrato nel '76 aveva già confermato la assoluta contingenza di certe adesioni.

Il sindacato ferrovieri giunge quindi all'XI Congresso, che coincide col suo 70. anno di vita, con un corredo politico e organizzativo ben saldo e sull'onda di un rinnovamento che, per fare un unico riferimento, ha superato il 50 per cento nei direttivi provinciali. Ad onta di chi lo voleva in crisi, il SFI arriva al Congresso con un incremento del 3,8 per cento degli iscritti rispetto al Congresso scorso, organizzando circa il 47 per cento dei ferrovieri (105.000), oltre che 7.000 lavoratori degli appalti e dell'INT.

Elio Carrea

Si acutizzano le vertenze in alcuni grandi gruppi industriali

Scioperi all'Olivetti e all'Indesit

Investimenti e occupazione al centro delle rivendicazioni sindacali — Oggi a Pordenone convegno sulle prospettive dell'Ideal-Standard — Più stretti collegamenti tra i lavoratori del Nord e quelli del Mezzogiorno

Dal nostro corrispondente

CASERTA — Si è svolto presso la sede INDESIT di Teverola, nei pressi di Aversa, il secondo incontro per la vertenza che riguarda i circa 10 mila lavoratori del gruppo. Questo incontro — vale la pena di sottolinearlo — si è svolto qui su una precisa richiesta avanzata dal sindacato che ha voluto così marcare il segno meridionalistico della piattaforma presentata e favorire il collegamento delle battaglie dei lavoratori del nord con quelli del sud. La delegazione sindacale ha espresso una valutazione negativa al termine dell'incontro, decidendo quindi 4 ore di sciopero da effettuarsi entro il 5 maggio e la cui articolazione verrà decisa nei prossimi giorni. Comunque per quella data è previsto un nuovo incontro che si svolgerà sempre qui alla INDESIT di Teverola.

La direzione aziendale sulla prima parte della piattaforma, relativa ai problemi dello sviluppo, dell'occupazione e degli investimenti, ha completamente disatteso le richieste dei lavoratori. In particolare l'azienda ha presentato un programma minimo legato all'attuale negativa congiuntura, eludendo quindi il confronto sui punti centrali della piattaforma presentata dai sindacati, e cioè quelli relativi alla realizzazione di un centro per la ricerca applicata al Sud collegato a programmi di diversificazione produttiva rispetto agli elettrodomestici quali i componenti elettronici, gli impianti di refrigerazione ecc., e la richiesta del mantenimento da parte dell'azienda dell'impegno assunto nell'accordo sottoscritto nel '74 di creare 9300 nuovi posti di lavoro nel Meridione, mentre oggi ne sono occupati 3.300, nonché del mantenimento dei livelli occupazionali al nord tramite il ripristino del turn-over.

Mario Bologna

* * *

TORINO — Per i trentamila lavoratori del gruppo Olivetti sono state proclamate altre sei ore di sciopero, quattro delle quali saranno effettuate il 27 aprile in occasione della giornata di lotta dei grandi gruppi, e le altre due in forma articolata entro la fine del mese.

La decisione è stata assunta giovedì sera dalla FLM dopo due giornate di trattative ad Ivrea, al termine delle quali la delegazione sindacale ha contestato energicamente all'Olivetti il suo atteggiamento negativo ed inconcludente, chiedendo un radicale mutamento di rotta nel negoziato. In seguito a ciò, la direzione Olivetti, si è impegnata a presentare martedì quando le parti torneranno ad incontrarsi, delle precise proposte di merito sulla piattaforma sindacale, anche per iscritto.

Negli incontri di mercoledì e giovedì si è parlato di due questioni: il trasferimento da San Bernardo d'Ivrea a Marcianise nel Casertano dello stabilimento OCN (macchine utensili e sistemi di produzione a controllo numerico elettronico) e di quello OSAI (robots elettronici per lavori di montaggio); gli investimenti e la modifica della organizzazione del lavoro nel settore ricerca e sviluppo (che comprende la progettazione elettronica, l'«hardware» ed il «software» per computers).

* * *

PORDENONE — La vertenza in atto nel gruppo multinazionale Ideal-Standard per gli investimenti, il risanamento dell'ambiente di lavoro, il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione ha indotto il «comitato per la difesa della occupazione» istituito presso la provincia di Pordenone, con l'adesione di tutte le forze politiche dell'arco costituzionale, a convocare un convegno interregionale per discutere le iniziative da assumere a sostegno della lotta dei lavoratori. Tale convegno si terrà oggi a Pordenone. Tema di dibattito sarà il ruolo degli Enti locali e delle Regioni in materia di programmazione e di controllo delle scelte del gruppo, che ha stabilimenti in sei province e dove l'occupazione nel giro di un anno e scesa da 4.327 unità a 4080.

Pirelli è tecnologia

P3 è PIRELLI

Pirelli è espressione di altissima tecnologia applicata ai settori più diversi dell'industria mondiale.
Cavi sottomarini, telefonici, per piattaforme offshore, dighe per il controllo delle maree, acquedotti, marciapiedi mobili, barriere antinquinamento.
Tutte cose che apparentemente non hanno nulla a che fare con i pneumatici.
Ma tutte tecnologie che ci aiutano a farli meglio.

Restano però gli squilibri della bilancia con l'estero

Quotazione della lira stabile dopo l'abolizione dei sostegni

Deluse le aspettative della speculazione - La CONFAPI segnala difficoltà per il credito alle piccole industrie e chiede provvedimenti selettivi - Oggi inizia a Parigi la riunione del Club dei Dieci

Il deposito previo sulle importazioni istituito il 9 maggio 1976 è stato tolto definitivamente ieri mattina. La quotazione della lira, ormai priva di sostegni diretti, è rimasta stabile in un mercato considerato equilibrato pur in presenza di una tendenza debole che coinvolge anche altre valute europee, in particolare franco francese e sterlina. Il prezzo del dollaro al mercato nero ha registrato una riduzione attorno alle 910 lire in quanto non si è verificata la corsa alla richiesta di valuta estera che ci si attendeva. La possibilità che la lira possa mantenere la stabilità del cambio resta ora affidata, oltre al miglioramento delle esportazioni (in valore e quantità), alla capacità di far entrare effettivamente in Italia tutte le componenti valutarie di cui è potenzialmente ricca la bilancia dei pagamenti: noli sui trasporti e assicurazioni, rimesse emigrati, spesa dei turisti esteri, profitti realizzati all'estero da multinazionali italiane all'estero, guadagni di lavoratori che si trovano temporaneamente all'estero per eseguire lavori assunti da imprese italiane.

In questo campo, purtroppo, vige la regola di una reticenza che può diventare facilmente omertà. Una settimana fa, ad esempio, il Comitato interministeriale per l'emigrazione a deciso di migliorare la remunerazione dei conti in valuta degli emigrati. Trattandosi di un organo deliberativo del Governo avremmo dovuto conoscere subito il contenuto della deliberazione. Invece non lo conosciamo ancora: questa decisione del Governo si trova, ora, al vaglio delle banche senza il cui gradimento a quanto pare non è facile varare una misura del genere. Lo stesso Comitato di ministri ha incaricato la propria segreteria di studiare forme di finalizzazione delle rimesse; nessun contatto però è in corso con le Regioni che hanno già prodotto una legislazione primaria in questa materia.

CREDITO INTERNO — Il direttivo della CONFAPI denuncia una drastica riduzione dei fidi bancari, in seguito alla adozione del «tetto». Questa limitazione, già introdotta nel novembre scorso, non aveva finora prodotto gravi effetti di restrizione anche perché taluni tipi di impresa — specie le grandi e medie — hanno potuto finanziarsi di più con aumenti dei prezzi, indebitamento o rientri dall'estero. E' probabile che il restringimento di queste possibilità abbia indotto le banche ad applicare più rigidamente le limitazioni alla clientela debole, ripetendo il giuoco di privilegiare gruppi verso i quali la banca stessa è più esposta. La CONFAPI chiede «immediati correttivi tali da far affluire in modo selettivo il credito di esercizio solo alle attività produttive». Ciò sembra in una certa misura possibile, ad esempio nel caso di imprese consorziate in grado di fornire una garanzia collettiva circa l'effettivo impiego del credito. La CONFAPI chiede di poter discutere questi problemi con il Governo e le segreterie dei partiti.

CREDITI URSS — Sono iniziati al ministero del Commercio Estero i colloqui con la delegazione sovietica venuta a discutere le condizioni per nuove forniture di 6-700 miliardi nel campo dei beni strumentali. Da parte italiana, data la delicatezza della bilancia dei pagamenti, si chiede la possibilità di negoziare i titoli di credito, ottenuti per il pagamento dilazionato, sul mercato finanziario internazionale.

RIUNIONE PARIGI — Inizia oggi a Parigi la riunione del Club dei Dieci operante in seno al Fondo monetario e capeggiato da Stati Uniti, Germania occidentale e Giappone. Si parlerà anche del prestito FMI all'Italia che verrà perfezionato entro la fine del mese. L'argomento principale saranno tuttavia i numerosi e gravi motivi di conflitto che esistono tra gli stessi paesi industrializzati, e fra questi e gli altri membri del Fondo monetario, sul mercato mondiale. Ieri il dollaro USA è stato quotato al rialzo ma resta la pressione statunitense per ottenere rivalutazioni da parte dei tedeschi e dei giapponesi in modo da ridurre la concorrenzialità delle loro merci sui mercati di comune interesse. Gli Stati Uniti attraversano ancora una fase di alta congiuntura — in marzo la produzione è aumentata dell'1,4 per cento — tanto che Carter ha ritirato la proposta di ridurre le imposte sul reddito.

La Banca d'Inghilterra ha ieri portato il tasso di sconto al 9 per cento e si prevede che le banche si attesteranno ora a quel livello nonostante che l'inflazione marci al ritmo del 16,7 per cento.

la borsa

In vista nuovi crack?

MILANO — Anche ieri chiusura dimessa in borsa, migliore però di quella di giovedì. L'afflusso delle vendite è stato meno intenso ed è stato in parte assorbito. Sembra poi che vi sia stata qualche azione di difesa (i titoli Montedison e Immobiliare guadagnano rispetto all'altro ieri il 3 e il 7 per cento rispettivamente) per cui non vi è stato un altro crollo come quello di giovedì.

Vi è stato chi ha attribuito «tout court» la caduta generale alla decisione di Cefis di lasciare la Montedison (la notizia però in borsa era già data per scontata). Vi è chi ha collegato Cefis alla nuova svalutazione di capitale decisa dai «palazzinari» della Generale Immobiliare.

Ma questi due titoli (e specialmente il secondo) non sono nuovi ai salassi. Per quanto riguarda la Montedison, poi, di sicuro si sa che chi manovra il titolo non sta in piazza degli affari ma in Foro Bonaparte...

Ma a guardare le cose da vicino, a parte la crisi cronica di quei due grandi gruppi, le vendite sono certamente da collegare al crack De Giorgi Cappelletti, alle ferite che esso ha inferto a diversi operatori, i quali hanno titoli a riporto e lunedì devono chiudere i conti con le banche, ma non sono più in grado di reintegrare gli scarti di garanzia, cioè quella parte di azioni percentuale, che le banche chiedono a copertura dei prestiti. Gli esperti sono tutti concordi nel ritenere che gli smobilizzi verificatisi giovedì, soprattutto, si sono resi inevitabili dopo il crack De Giorgi Cappelletti e vi è anche chi sostiene che esistano tuttora posizioni pericolanti di quegli operatori coinvolti nel crack.

Il presidente della borsa Aletti, nel corso della annuale conferenza stampa tenuta ieri mattina in borsa, ha detto di non sapere se esistano o no ancora posizioni pericolanti. Chi sa, o dovrebbe saperlo, sono le banche.

E' quindi più che mai urgente e necessario, come ha sostenuto anche Aletti, che la CONSOB assuma un provvedimento perchè siano denunciate le posizioni speculative al rialzo o al ribasso nelle banche e presso gli altri operatori, in modo che si provveda prima che un titolo, tipo Trenno, crolli a candela.

Come categoria — ha detto Aletti — il crack Cappelletti col conseguente crollo delle Trenno è costato 900 milioni di lire.

Prime reazioni e commenti alle dimissioni

MILANO: PERPLESSITÀ SULLA VICENDA CEFIS

Un dibattito con D'Alema e Capria al Club Turati - Le incertezze dei quadri dell'azienda e le preoccupazioni dei piccoli azionisti

Dalla nostra redazione

MILANO — L'effetto predominante dell'annuncio della decisione di Cefis di confermare le dimissioni, ma fermarsi ugualmente al vertice della Montedison finché non sarà sciolto il nodo della successione, è stato certamente quello di accrescere un clima di incertezza: incertezza all'interno del grande gruppo, sui massimi organigrammi quanto sulla prospettiva del lavoro di ciascuno, anche ai livelli intermedi. Incertezza tra i piccoli azionisti che hanno visto i loro titoli andare alla deriva più del solito e sono tradizionalmente terreno su cui si è spesso cercato di innestare campagne di propaganda, quando non di terrorismo psicologico anti-pubblico. Preoccupazioni tra i lavoratori e le organizzazioni sindacali che hanno tuttora aperta una importante vertenza di gruppo incentrata sui temi delle scelte produttive e dell'occupazione.

Un'eco di questo tipo, quasi istintiva, di prime reazioni si è avuta nella discussione — e anche nei commenti che si sentivano tra il pubblico — al dibattito organizzato dal club Turati di Milano su «Il caso Montedison e le sinistre», che ha finito per svolgersi a «botta calda», immediatamente a ridosso dell'annuncio delle dimissioni di Cefis e delle voci sulla contemporanea assurda imposizione di un nuovo «organigramma» del consiglio di amministrazione tutto fondato sull'intenzione di «premiare» o «punire» dirigenti considerati fedelissimi o più o meno dissenzienti dallo stesso Cefis.

L'inaccettabilità, sul piano della correttezza in primo luogo, di nomine e di concessioni od esclusioni di titoli «creditari» da parte di un presidente dimissionario è stata rilevata sia dai due relatori — il compagno on. Giuseppe D'Alema per il PCI e l'on. Nicola Capria per il PSI — sia da numerosi intervenuti. «*Bisogna chiudere l'epoca dell'autocrazia* — ha detto D'Alema — *all'interno della Montedison vi è il "management" sufficiente per dirigere con efficacia questa impresa e occorre che esso non venga mortificato. Per questo i comunisti giudicano essenziale che all'assemblea del 18 aprile non venga fatta alcuna nomina che abbia sapore di retaggio del passato sul futuro del gruppo, ma che le nomine siano espressione della nuova realtà che occorre costruire*».

Nel corso della discussione critiche, anche molto dure, al metodo «cefisiano» di gestione del gruppo sono venute da più parti, da rappresentanti di diverse realtà di fabbrica della Montedison, come da parte di esponenti dell'unione democratica dirigenti di azienda (UDDA). Qualcuno ha anche cercato di difendere in qualche modo il vecchio gruppo dirigente, ma non hanno preso la parola i rappresentanti di una parte dei piccoli azionisti privati, che pure erano presenti in sala.

Quanto a questi soggetti della vicenda, che hanno una consistenza numerica e un peso sociale non indifferente, soprattutto in una città come Milano, non si segnalano per il momento tentativi di strumentalizzazione del loro oggettivo stato di disagio. Va registrata invece una dichiarazione del senatore dc Urbano Aletti, presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio, il quale nel corso di una conferenza stampa ha detto, riferendosi al caso Montedison, che «*gli amministratori delle società vanno giudicati in base ai risultati che ottengono. Il blocco dei licenziamenti non va esteso agli amministratori. Se i risultati non tornano essi devono lasciare il posto e questo non è una tragedia*».

Sul peso che la vicenda può avere nel senso di rendere più difficile e diluire i tempi del confronto tra la azienda e i sindacati sulla vertenza di gruppo abbiamo chiesto il parere del compagno Franco Siclari, segretario della FULC provinciale: «*E' confermato* — ci ha risposto — *l'incontro a Roma per il 19, ma certamente l'intera vicenda non ha un effetto positivo sulla degradazione delle attività produttive che è in atto. La sola Montedison come è noto mette in gioco 7000 posti di lavoro, ma più in generale risulta sempre più evidente, anche alla luce di quanto avviene nell'area milanese, la volontà di rimettere in discussione persino l'accordo firmato lo scorso anno in cui erano fissate precise garanzie sul piano dell'occupazione*». E proprio questa preoccupazione è stata al centro dell'iniziativa — anche questa a «botta calda» — che ha visto riuniti ieri al Petrolchimico di Porto Marghera i consigli Montedison di tutto il polo industriale e le forze politiche veneziane.

s. g.

Il convegno delle Regioni a Chianciano Terme

Geotermia: mancano gli investimenti ma non gli sprechi

I proff. Barberi e Ippolito denunciano l'assenza di un impegno concreto per la ricerca - Una tavola rotonda condotta dal presidente della giunta laziale, Maurizio Ferrara - Intervento del compagno sen. Veronesi

Dal nostro inviato

CHIANCIANO — La colpevole assenza di una politica governativa per l'energia e il disimpegno degli enti interessati — che hanno nelle enormi carenze della ricerca la punta emergente dell'iceberg — sono stati i grandi imputati di queste due prime giornate del convegno nazionale sulla geotermia che si conclude oggi a Chianciano.

Un dibattito vivace che sin dalle prime battute ha mostrato chiaramente i termini dello scontro-confronto fra chi intende la diversificazione delle fonti di energia e l'uso pieno e razionale di ogni risorsa come questione «cardine» di un diverso modo di produrre e di consumare, e chi invece vuole affrontare il problema sul piano di una razionalizzazione tesa, in sostanza, a rilanciare il vecchio meccanismo di sviluppo, magari con qualche modifica.

Questo confronto-scontro si è chiaramente delineato in una serie di interventi che hanno avuto un momento di particolare risalto in quello del sindacati e della Federazione unitaria di Larderello, svolto da Becuzzi. Affermano i sindacati: in presenza della crisi energetica e di mancanza di un piano nazionale adeguato, ci siamo dati una strategia non più aziendalistica, ma nazionale del problema energetico. La questione è urgente se si vogliono recuperare anni di colpevole assenza. Esemplare la vicenda del campo di Travale dove nel 1972 esplose il più grande soffione del mondo e del quale, ancora oggi, non è dato sapere l'esatta potenzialità. La storia della produzione di energia geotermica dell'ENEL è paradossale, quando si pensi che nel 1960 si producevano circa due miliardi e mezzo di KWH all'anno con una potenza installata di circa 384 MW e che, attualmente, con una potenza installata di 420 MW si producono gli stessi due miliardi e mezzo di KWH all'anno.

Il «fenomeno», secondo l'ENEL, sarebbe dovuto al naturale declino dei campi geotermici, quando invece si tratta di un mancato impegno nella ricerca tesa non solo ad arrestare il «fenomeno» in questione, ma addirittura ad invertirlo.

La ricerca è stata il tema unificante di un dibattito, riassunto dai professori Barberi e Ippolito al termine della prima giornata, che ha testimoniato come l'insufficienza di stanziamenti si traduca poi in uno spreco assurdo di energie e denaro pubblico. Questo in presenza di possibilità secondo cui la scoperta di uno o più campi geotermici abbia a produrre energia elettrica oltre i 500 MW non meraviglierebbe nessuno, qualora si impegnassero capitali sufficienti. Non è un caso che questo interesse nuovo per la geotermia — come ha sottolineato Andriani — venga dalle regioni più direttamente interessate che pongono il problema generale di un nuovo rapporto, non solo con gli enti interessati (e con l'ENEL in particolare, che qualche passo avanti sta facendo in questa direzione) ma col governo.

Il problema — come ha sostenuto il compagno Veronesi, vice presidente della Commissione energia del Parlamento europeo — è ancora quello di una politica energetica che non trascuri nessuna possibilità e nessuna risorsa (per la Toscana, il Lazio, la Campania è ovviamente la geotermia) senza miti e false illusioni. In questo ambito non si potrà fare a meno di una ragionata e consapevole utilizzazione dell'energia nucleare. Veronesi ha quindi rilevato le grandi responsabilità di chi ha diretto il paese in questi anni e, dopo aver illustrato i limiti di fallimenti di una collaborazione internazionale, che pure va perseguita, ha sostenuto la esigenza di una mobilitazione unitaria di tutte le forze scientifiche, tecniche e politiche per scelte conseguenti, tali da portare il paese fuori della crisi.

Nella mattinata hanno presentato le relazioni i professori Facco, Varet, Rapolla. Nel pomeriggio si è svolta una tavola rotonda sul tema «Il futuro dell'energia geotermica», moderatore il compagno Maurizio Ferrara, presidente della Regione Lazio, alla quale ha partecipato il ministro Donat Cattin.

r. c.

+ 1,5 % il costo della vita a marzo

E' aumentato dell'1,5 per cento, in marzo, l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, reso noto ieri dall'Istat e corrispondente all'indice del costo della vita. E' rallentato rispetto al forte scatto (+ 2,3 per cento) che si ebbe a febbraio, ma rappresenta tuttavia una spinta ragguardevole. E' tra l'altro superiore all'aumento (+ 1,4) che si era avuto nel gennaio scorso, che era stato a sua volta superiore (+ 1,2) all'indice registrato in dicembre.

Negli ultimi 12 mesi le punte maggiori si sono avute nell'ottobre 1976 (+ 3,4 per cento), nell'aprile (+ 3), nel febbraio 1977 (+ 2,3, che peraltro col vecchio conteggio sarebbe stato pari a quasi il 5 per cento). Ecco, comunque, in ordine cronologico, le variazioni percentuali dell'indice nel giro di un anno: nel 1976, aprile + 3,0, maggio + 1,7, giugno + 0,5, luglio — 0,6, agosto + 0,9, settembre + 1,8, ottobre + 3,4, novembre + 2,1, dicembre + 1,2; nel 1977, gennaio + 1,4, febbraio + 2,3, marzo + 1,5.

Sarà pari ad almeno 7 punti il prossimo scatto dell'indennità di contingenza: questa la previsione di autorevoli ambienti, formulata sulla base dell'aumento dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai ed impiegati verificatosi appunto in marzo, e pari all'1,5%.

Non subirà rincari la «congelata» della CEE

Non vi dovrebbero essere difficoltà, né aumenti di prezzo, per la vendita delle prime ventottomila tonnellate di carne congelata messa a disposizione del nostro paese, naturalmente dietro pagamento, dalla Comunità economica europea.

Lo ha reso noto ieri il ministero dell'Agricoltura, precisando che i prezzi di vendita al dettaglio della carne di cui sopra rimangono fissati come nei giorni scorsi aveva stabilito il CIP, e cioè a 4.950 lire al chilogrammo per il filetto, a 3.950 per la polpa scelta e a 2.400 per la polpa comune.

La nota ministeriale si è resa necessaria a seguito del fatto che il commissario al bilancio della CEE, Tugendhat, aveva sollevato a Bruxelles una particolare obiezione circa i prezzi di cessione della carne congelata all'Italia, chiedendo che fossero maggiorati in relazione alla variazione del cambio della «lira verde».

Obiezioni circa l'intera operazione (stiamo, fra l'altro, attendendo altre 14 mila tonnellate di «congelata») sono state tuttavia sollevate dalle organizzazioni dei macellai (della Confesercenti e Concommercio) in particolare per il fatto che non sono stati fissati anche i prezzi all'ingrosso.

in breve

IN LOTTA LAVORATORI UNIDAL

I lavoratori dell'UNIDAL (Motta Alemagna) attueranno oggi uno sciopero di un'ora per turno sia negli autogrill che nei negozi delle città per protestare contro l'atteggiamento dilatorio dell'azienda circa la vertenza in atto per l'occupazione e lo sviluppo produttivo.

L'ULTIMO CONGRESSO FIDAE

Lunedì a Rimini (Ente Fiera) si apre il XIV congresso della FIDAE (elettrici). Si tratterà dell'ultima assise di questa vecchia federazione di categoria. Subito dopo, infatti, verrà costituita la Federazione nazionale lavoratori dell'energia-CGIL.

Collaborazione tecnica decennale URSS-Italia

Il vicepresidente del Comitato dell'URSS per le scienze e la tecnica, German Gvisciani, ha dichiarato alla TASS che l'Unione Sovietica e l'Italia hanno elaborato programmi di cooperazione economica, commerciale e tecnico-scientifica a lungo termine. Il programma decennale nel campo della scienza e della tecnica prevede la collaborazione dei due paesi nello studio di un centinaio di importanti temi e problemi concernenti sia la produzione industriale sia la sfera delle scienze fondamentali.

Gli scienziati e gli specialisti delle organizzazioni sovietiche e, ad esempio, del gruppo ENI si stanno occupando congiuntamente dei problemi della produzione della albumina alimentare ricavata da semi di girasole, dei polimeri, nonché dell'uso delle tecnologie avanzate per la produzione di prodotti farmaceutici intermedi.

Gli specialisti del ministero sovietico dell'industria chimica e l'ENI hanno già iniziato la costruzione di un impianto industriale per l'ottenimento della carbammide dal gas naturale.

Nel quadro dell'accordo di cooperazione tecnico scientifica recentemente siglato tra il Comitato di stato dell'URSS per la scienza e la tecnica e il gruppo Worthington si prevede di creare congiuntamente entro il 1980 nuovi modelli di pompe da impiegare particolarmente nelle zone dell'estremo settentrione dell'URSS.

posta pensioni

Rivolgiti al Tesoro di Napoli

Sono un pensionato del Comune di Napoli. Dal mio collocamento a riposo, avvenuto in data 10 marzo 1973, non ho ancora ricevuto il libretto di pensione e sono, quindi, costretto a tirare avanti con un acconto mensile.

PASQUALE MOLA
Napoli

La CPDEL ci ha fatto sapere che il decreto di liquidazione della tua pensione definitiva è stato inviato alla Direzione provinciale del Tesoro di Napoli fin dalla metà di ottobre del 1976. E' opportuno, quindi, che ti rivolga a tale Direzione cui è demandato il compito di liquidare ogni tua spettanza.

Riliquidata l'indennità dell'ENPAS

Sono in pensione dal 13 gennaio 1975. Dopo circa sei mesi dal collocamento a riposo percepii la indennità di buonuscita calcolata in modo errato in quanto non fu tenuto presente quanto previsto dall'art. 2 della legge n. 336 del 24 maggio 1970. Nel tempo prescritto feci regolare reclamo e malgrado io abbia ricevuto dall'ente ben tre lettere con le quali mi si dava assicurazione che la mia pratica era in liquidazione, fino ad oggi non ho visto ancora niente.

ANTONIO PELOSI
Firenze

Che cosa può fare? Avete ancora un altro poco di pazienza. Purtroppo i tempi lunghi sono ormai diventati un costume in ogni ramo della nostra pubblica amministrazione e non se ne vede la fine. In merito al suo caso, ci risulta che in questi giorni l'ENPAS ha liquidato la sua indennità di buonuscita sulla base dei nuovi dati inviati dall'amministrazione da cui ella dipendeva. Dalle assicurazioni fornitevi abbiamo motivo di ritenere che quando ella leggerà la nostra risposta, avrà già ricevuto dirette comunicazioni in merito alla riscossione di ogni sua spettanza. Se così non fosse ci riscriva.

Si rechi all'INPS di Cosenza

Dal 1957 sono in servizio presso l'ENEL. Poiché prima di essere iscritto al Fondo Speciale degli elettrici avevo versato dei contributi all'assicurazione generale obbligatoria dell'INPS, nel 1968 ho chiesto la pensione di invalidità e mi è stata riconosciuta. Ora da circa un anno sto lottando per ottenere la pensione di invalidità anche dal Fondo Speciale e, pur essendosi le mie condizioni di salute maggiormente aggravate non sono stato riconosciuto invalido. E pensare che il Fondo speciale degli elettrici è pure gestito dall'INPS.

IDEO LE PERA
Cosenza

La sua domanda di pensione di invalidità per causa di servizio è già stata istruita dagli uffici INPS del Fondo di previdenza degli elettrici ed è stata inviata alla sede INPS di Cosenza presso la quale deve svolgersi la visita medica collegiale, idonea a riconoscere il suo stato di invalidità. Se la sede di Cosenza non l'ha chiamata a sostenere la visita medica, lei deve sollecitare direttamente questi ultimi uffici, eventualmente facendosi aiutare dal patronato INCA. Tenga presente che forse il ritardo nell'espletamento della pratica può dipendere dal fatto che lei — almeno così ci dicono — non ha dichiarato al momento della richiesta della visita collegiale, il consenso del medico di parte. Anche per questa considerazione è necessario andare di persona allo sportello dell'INPS della sua città, sia per perfezionare i dati della pratica (se ancora siano incompleti), sia per sollecitare la costituzione del collegio dei medici che deve visitarla. Riguardo, infine, alla considerazione che lei è già stato riconosciuto invalido dall'INPS nell'ambito dell'assicurazione generale obbligatoria, le precisiamo che il requisito dell'invalidità richiesto dal Fondo ENEL è diverso. Infatti per il Fondo è invalido solo chi per infermità o difetto fisico o mentale non sia più in grado di disimpegnare i suoi obblighi professionali e che perciò cessi dal servizio, sempreché la sua capacità di guadagno sia ridotta a meno della metà di quella normale. Mentre dunque l'invalidità dei normali lavoratori dipendenti è una invalidità generica, quella degli iscritti al Fondo di previdenza per gli elettrici è una invalidità anche specifica, relativa cioè al lavoro svolto. Questa necessità di requisiti giustifica appunto la necessità di una nuova visita medica, anche se si è già riconosciuti invalidi nell'assicurazione comune.

A cura di **F. Viteni**

i comunicati roller® di Paolo Amici

Chi desidera essere informato personalmente e urgentemente di tutte le iniziative finanziarie ROLLER chieda che gli sia inviata la lettera riservata di Paolo Amici con tutte le più recenti informazioni di mercato. Oppure si rivolga al più vicino punto di vendita ROLLER.

FILIALE DI MILANO/PIAZZA DE ANGELI 2/TEL 436484
FILIALE DI TORINO/LUNGODORA SIENA 8/TEL 237118
roller
FILIALE DI ROMA/VIA ASMARA 10/TEL 8390283
CALENZANO Firenze/VIA PETRARCA 32 TEL 8878141

Nel corso della visita di Elio Gabbugiani negli Stati Uniti

INCONTRO TRA I SINDACI DI DETROIT E FIRENZE

Le relazioni tra i popoli e la funzione di « stimolo » dei comuni principali argomenti degli intensi colloqui

DETROIT — Il sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani si è incontrato ieri con il sindaco di Detroit, la capitale dell'automobile, Coleman Young, su invito del quale egli sta compiendo una visita di otto giorni negli Stati Uniti in uno spirito evocativo dell'eredità del rinascimento.

Il colloquio si è svolto nell'ufficio di Young ed è stato improntato a grande cordialità. Gabbuggiani ha notato che l'ospite era in maniche di camicia e si è quindi tolto la giacca. La conversazione che ne è seguita ha rivelato una vasta gamma di punti in comune fra i due uomini politici. E' stato notato che oltre ad essere amministratori di grandi comuni, entrambi sono ex dirigenti sindacali, hanno militato nell'organizzazione, appartengono a schieramenti politici progressisti, pur se non omogenei, come ha fatto notare Young con un indiretto riferimento al fatto che il primo cittadino di Firenze è un comunista. «Ma a noi non interessano le diversità politiche», ha detto. «Ciò che ci sta a cuore sono le buone relazioni fra i popoli».

«Sono i medesimi sentimenti che animano noi», gli ha risposto Gabbuggiani, «quello spirito delle migliori tradizioni fiorentine favorevoli alla promozione della cooperazione internazionale, dell'amicizia e degli scambi culturali». Tutto ciò, egli ha sottolineato, non in un contesto di concorrenza con lo stato sul quale peraltro ha negato il «privilegio esclusivo» di promuovere l'amicizia internazionale), ma in una funzione di «stimolo».

E' in questo spirito, ha continuato Gabbuggiani che Firenze ha acconsentito a prestare alla città di Detroit il «putto» del Verrocchio e si prepara ad ospitare un convegno euro-arabo, una conferenza sui dissidenti nell'Europa orientale ed una sulla repressione in Cile.

Accanto a Gabbuggiani sedevano il vice sindaco Ottaviano Colzi (PSI) e il consigliere comunale Sergio Briani (DC). La delegazione fiorentina, che ieri aveva visitato Washington, è ospite d'onore della municipalità di Detroit, la quinta città degli Stati Uniti, che proprio ieri ha inaugurato alla sua presenza il «renaissance center», un complesso di cinque torri di vetro del costo di quasi mezzo miliardo di dollari realizzato allo scopo di promuovere la rinascita di un centro urbano in progressiva decadenza.

Gabbuggiani ha donato al sindaco Young la medaglia d'oro di Firenze ricevendo dall'ospite le chiavi dorate della città di Detroit.

I vescovi magiari ricevuti da Paolo VI in Vaticano

Sono ormai normali i rapporti tra Chiesa e Stato ungherese

ROMA — Paolo VI ha ricevuto giovedì in Vaticano i vescovi ungheresi, guidati dal cardinale Laszlo Lékai, venuto a Roma per la visita «ad limina» che ciascun episcopato compie ogni cinque anni per un approfondito scambio di idee e di informazioni. L'incontro ha offerto l'occasione per constatare che esiste oggi una completa normalizzazione tra la Santa Sede e l'Ungheria.

Rispondendo, infatti, all'indirizzo di saluto del presidente della Conferenza episcopale, cardinale Lékai, Paolo VI si è detto «lieto dell'incontro, compiacendosi per il fatto che ormai tutte le diocesi ungheresi hanno il loro pastore». Le ultime nomine furono fatte nell'aprile dello scorso anno dopo che in Vaticano era avvenuto il 13 novembre 1975 un cordiale colloquio tra Paolo VI e il primo ministro ungherese Gyorgy Lazar, venuto in Italia in visita ufficiale. Nel mese di maggio dello scorso anno fu anche elevato alla porpora cardinalizia Laszlo Lékai, che è divenuto titolare dell'arcidiocesi di Esztergom e primate d'Ungheria, titoli prima detenuti dal defunto cardinale Midszenty.

Alludendo a questi fatti, che hanno appunto reso completamente normalizzati i rapporti tra Santa Sede e governo di Budapest, dopo il protocollo firmato nel settembre 1964 che pose fine alla guerra fredda ed aprì la stagione del dialogo, Paolo VI si è detto lieto che «la situazione religiosa possa migliorare» e per il fatto che esistono ormai le condizioni per «la soluzione di taluni problemi» riguardanti la formazione di sacerdoti per i quali già funzionano in Ungheria sei seminari, un'accademia teologica a Budapest e un pontificio istituto ungherese a Roma presso l'Accademia di Ungheria, che ospita periodicamente seminaristi e sacerdoti che intendono frequentare le pontificie università romane.

Nell'esprimere sentimenti di «speranza e di fiducia per l'Ungheria, paese a noi carissimo», Paolo VI, evidentemente, ha voluto anche riferirsi al fatto che, non solo tra lo Stato e la Chiesa vi è in Ungheria un rapporto di dialogo e di collaborazione, come risulta dalle recenti dichiarazioni della Conferenza episcopale ungherese e del cardinale Lékai, ma vi è anche un dibattito costruttivo a livello culturale e politico.

A tale proposito va menzionato il saggio di Gyorgy Aczél, vice presidente del Consiglio e membro dell'Ufficio politico del POSU apparso l'ottobre scorso sulla rivista *Vilagossag* in cui viene puntualizzata la posizione del governo e del partito su problemi riguardanti i rapporti tra Stato e Chiesa e la collaborazione tra credenti e non credenti nella edificazione della società socialista al di là dei principi ideologici. Aczél ha risposto sulla rivista cattolica *Vigilia* del marzo scorso il vescovo di Pécs, monsignor József Cserhati, il quale riconosce l'utilità e la necessità del dialogo e della collaborazione tra credenti e non credenti per edificare una società socialista.

Alceste Santini

Per voto unanime del Consiglio comunale

Il compagno Umberto Terracini cittadino onorario di Livorno

LIVORNO — Il compagno senatore Umberto Terracini è da ieri cittadino onorario di Livorno: la decisione è stata presa, nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della costituzione del tribunale speciale fascista, con il voto unanime di tutti i gruppi politici democratici presenti in Consiglio comunale.

Il sindaco, compagno Nannipieri, ha ricordato il contributo dato dai livornesi alla causa democratica col primo antifascista, un artigiano comunista, fu giudicato il 3 aprile 1928 e l'ultimo, un meccanico di Capoliveri condannato a diciotto anni, nel 1942, mentre nel 1939 a 19 giovani venivano inflitti ben 115 anni di carcere) ed ha sottolineato come il reato sistematicamente contestato, propaganda sovversiva, riguardasse il più fondamentale dei diritti: quello di opinione.

Riferendosi poi alla figura intellettuale, politica, morale di Terracini, Nannipieri ne ha sottolineato la intransigente dedizione alla lotta antifascista, la tensione appassionata e lucida per l'edificazione di una nuova società e l'emancipazione delle classi lavoratrici, la serenità con cui seppe affrontare terribili prove e contemporaneamente, la costante libertà e indipendenza di giudizio sia nella vita pubblica, che nella militanza di partito.

La cittadinanza onoraria verrà conferita, nel corso di una solenne cerimonia in Consiglio comunale, stamane, sabato, e sarà seguita dalla consegna di attestati e di medaglie d'argento dell'ANPPIA ai perseguitati e loro familiari.

Questa la motivazione della cittadinanza onoraria: «A Umberto Terracini, militante del movimento operaio fin dal 1911, redattore dell'*Ordine Nuovo* con Gramsci e con Togliatti, fondatore e dirigente del PC d'Italia e membro della presidenza dell'Internazionale comunista, condannato dal tribunale speciale a 23 anni di reclusione, presidente della Assemblea costituente, deputato e senatore anche della nostra circoscrizione, i livornesi esprimono oggi solennemente la loro riconoscenza, non solo per ciò che ha fatto coraggiosamente e intelligentemente, non solo per ciò che ha serenamente sofferto, ma anche per la testimonianza da lui offerta di intransigenza nella lotta e libertà nel giudizio che sono norma di condotta e valori entrambi necessari per ottenere lo scopo di fare avanzare la civiltà».

* * *

FIRENZE — Il Comune di Firenze conseggnerà domani mattina, domenica, nel Salone dei Dugento di Palazzo Vecchio una medaglia d'oro al senatore Umberto Terracini, quale alto riconoscimento onorario alla personalità che pose la propria firma alla Costituzione della Repubblica italiana antifascista. La cerimonia si svolgerà in occasione del congresso provinciale dell'ANPPIA (Associazione nazionale perseguitati politici italiani antifascisti), che si apre oggi pomeriggio in Palazzo Vecchio. Il senatore Terracini, presidente nazionale della Associazione, parteciperà ai lavori e trarrà le conclusioni.

Mario Tredici

Il « caso Risicato » e i « traghetti d'oro »

Sotto inchiesta un pretore che vuol vederci chiaro

Siluri pilotati sul magistrato che ha attivato indagini scottanti - Al momento cruciale lui viene inquisito

MESSINA — Il destino di questo «terribile pretore», Elio Risicato, 39 anni, che il Procuratore generale presso la Cassazione ha appena formalmente invitato a nominarsi un difensore per discolparsi da pesantissime contestazioni disciplinari, ere probabilmente segnato da tempo. L'insolita «comunicazione giudiziaria» parla di «insinuazioni malevole» verso altri magistrati, di «sistematica trasgressione delle direttive dei superiori», «costante violazione di ordinanze giudiziarie, autoassegnazione illegittima di processi». C'è un momento preciso forse, tra le sue numerose iniziative giudiziarie, che gli hanno fruttato quella denunciazione virgolettata che praticamente lo ha esposto agli strali pesanti degli organi superiori: ed è quando il giovanile magistrato, della sezione civile della Pretura di Messina (la cui attività era stata sempre caratterizzata dall'ordinaria amministrazione) si è trovato tra le mani un voluminoso incartamento che riguarda un per nulla limpido affare tra un armatore messinese e la società pubblica di navigazione Adriatica del gruppo Finmare.

E' la ormai famosa vicenda dei «traghetti d'oro» presi in noleggio dall'Adriatica ad un prezzo notevolmente superiore (almeno tredici miliardi) di quanto sarebbe bastato se fossero stati addirittura acquistati. Mettere il naso in questa scottante vicenda ha fatto immediatamente accelerare il meccanismo repressivo nei confronti del pretore che, dall'anno scorso, costituisce quasi una notizia quotidiana per le sue clamorose iniziative prese verso esponenti di primo piano del potere politico, economico e imprenditoriale di Messina.

Nel volgere di un anno il magistrato ha costretto a lasciare la carica di sindaco l'ingegner Giuseppe Merlino, democristiano, eletto con oltre ventimila preferenze, incriminandolo per tre distinti procedimenti (assunzione illegittima di 219 invalidi civili, rilascio di licenze in contrasto con il piano regolatore, proroga, anche essa irregolare, di una licenza scaduta).

Poi ha mandato l'ingegner capo del Genio Civile, Mario Coscia, trasferito di recente a Catania; ha avviato una inchiesta sull'istruttore capo del tribunale sospettato di avere una costruzione abusiva su terreno demaniale; infine ha svolto una requisitoria sul comportamento poco ortodosso di alcuni magistrati messinesi.

Dapprima gli inquisiti hanno tentato di sottrarsi ai processi seminando la strada di ricusazioni, denunce, espedienti procedurali, avocazioni. Ora la «guerra» che vede Risicato in prima linea è giunta in una fase cruciale: e allora l'apertura di un vero e proprio procedimento disciplinare nei suoi confronti. A Risicato è giunta una «comunicazione giudiziaria» che lo invita a nominarsi un difensore, come dire: siamo agli sgoccioli, la partita è ad una svolta decisiva.

Chiamato a pronunciarsi sulla legge

Divergenze al CNEL sull'equo canone

ROMA — Netto dissenso all'assemblea del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) è stato espresso ieri su alcune parti della relazione sul disegno di legge governativo per l'equo canone da parte dei consiglieri del CNEL designati dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, dal consigliere Gino Giugni e dai consiglieri designati dalla Confederazione nazionale artigianato, della CIDA e FABI.

Essi in particolare si sono pronunciati contro un emendamento dell'ordine proposto dal relatore, Paolo Savona, che è anche vicepresidente della Confindustria, che — sottolinea un comunicato dei rappresentanti sindacali — introduce un principio contrario al fondamento stesso della legge.

La legge sull'equo canone — osserva il Comunicato — deve contenere indicazioni certe sui criteri di misura dei canoni di affitto, prevedendo le necessarie differenziazioni e le modalità per il loro adeguamento nel tempo. Su questa base devono essere realizzati cambiamenti dei parametri e dei coefficienti per la determinazione dei canoni previsti dal disegno di legge ma entro la certezza di riferimento della legge e non certo con meccanismi di rinvio a decisioni dell'esecutivo.

Invece — prosegue il comunicato — l'emendamento approvato prevede proprio questo rinvio (della definizione dei parametri e dei coefficienti da cui dipendono i fitti di milioni e milioni di famiglie) a decisioni dell'esecutivo. L'emendamento prevede anche la possibilità di rivalutazione del parametro con decisioni dell'esecutivo e non secondo modalità certe, contenute nella legge e del resto previste dallo stesso ddl per gli alloggi costruiti e per quelli da costruire.

Al CSM

Sul caso Ramat sconfitta dell'ala conservatrice

ROMA — La decisione di rinviare a dopo il 3 maggio (giorno in cui la sezione disciplinare dovrà stabilire se sottoporre il giudice fiorentino Marco Ramat ad una nuova sanzione) l'esame della proposta di sospendere lo stesso magistrato dal Consiglio superiore della magistratura, ha suscitato accese polemiche. Come si ricorderà a Ramat il vecchio consiglio superiore aveva inflitto un provvedimento disciplinare. Tale provvedimento era stato annullato dal nuovo consiglio ma una parte dei neo eletti ha continuato a insistere per sospendere Ramat (che nel frattempo è stato eletto a membro del CSM). Il Consiglio superiore si è diviso: 16 voti favorevoli per il rinvio di ogni decisione a dopo il 3, 15 favorevoli ad un esame immediato.

Da una parte si sono schierati, a quanto riferiscono agenzie, i rappresentanti di Magistratura democratica, Impegno Costituzionale, Terzo potere, e i laici eletti su indicazione del PCI, del PSI più un democristiano. Dall'altra Magistratura indipendente, gli altri DC e il rappresentante dello schieramento socialdemocratico-repubblicano.

La sconfitta ha fatto saltare i nervi a Magistratura Indipendente che ora minaccia di mettere in crisi la giunta dell'Associazione nazionale magistrati della quale fa parte Impegno costituzionale.

Sconfitta la «razza padrona» nel processo contro la Rai

La causa di lavoro intentata da Claudio Capello si e conclusa alla Pretura di Torino con il pieno riconoscimento delle rivendicazioni avanzate dal giornalista radiotelevisivo - « Per la prima volta — ha detto l'avvocato Bin — un'azienda come la RAI viene condannata per aver compiuto discriminazioni politiche in violazione dell'articolo 15 dello Statuto dei Lavoratori »

Sconfitta la « razza padrona » nella causa di lavoro del giornalista radiotelevisivo Claudio Capello contro la RAI-TV. Il 21 marzo scorso, infatti, (ne avevamo già dato notizia in un breve articolo pubblicato il giorno dopo nella pagina « Vita italiana »), nell'aula D della Pretura di Torino, al termine di una lunga, serrata discussione tra i legali delle due parti (circa quattro ore di udienza), il pretore del lavoro dr. Angelo Converso, ha letto il « dispositivo » della sentenza contenente la condanna della nostra azienda radiotelevisiva. E' stata così resa giustizia al Capello, gravemente leso nella sua personalità professionale di giornalista e documentarista radiotelevisivo. Il giudice Converso, accogliendo le richieste dell'avvocato Marino Bin, legale di Capello, ha infatti stabilito che la RAI riconosca al giornalista la qualifica di « inviato speciale », con decorrenza dal 1965, e quella di « redattore capo », con decorrenza dal primo maggio del 1975; qualifiche sempre ostinatamente negate al Capello, nonostante le sue comprovate qualità professionali e la sua intensa attività svolta in oltre 20 anni di lavoro come redattore del telegiornale di Torino.

La causa (lo ricordiamo per il lettore che non avesse seguito i precedenti servizi pubblicati su queste stesse pagine nei mesi scorsi: *L'Unità* del 19 e 26 giugno '76, e dell'8 gennaio, e del 12 marzo '77), iniziata il 15 aprile del 1976, si è protratta per circa un anno, sviluppandosi lungo nove udienze, fitte e animate da interessanti, spesso clamorose, testimonianze. Sin dagli inizi, è subito apparso chiaro che le giuste rivendicazioni avanzate dal giornalista radiotelevisivo, coinvolgevano l'azienda, accusata di aver attuato nei suoi confronti una reiterata discriminazione politica, in un vero e proprio processo, appunto, politico, contro lo strapotere e il malgoverno di trent'anni di gestione democristiana. Particolarmente significative in tal senso, le testimonianze rese da personalità come i parlamentari Sandro Pertini e Davide Lajolo, gli scrittori Nuto Revelli e Umberto Eco, il compagno Vito Damico, il critico televisivo Giovanni Cesareo, oltre a numerosi funzionari RAI-TV tra cui il dr. Arcangelo Scursatone, già capo redattore dei servizi giornalistici radiotelevisivi della sede di Torino (successivamente emarginato, con un incarico « silenzioso » nel grattacielo di via Cernaia), autore tra l'altro di un fatto memoriale, corredato di ben 280 documenti testimoniali, significativamente intitolato *Storia di un caso « esemplare » di discriminazione politica*, e, quale teste a difesa dell'azienda il democristiano Ettore Bernabei, ex direttore generale dell'Ente proprio durante i lunghi anni della gestione di regime. A difendere legalmente gli interessi dell'azienda, era rimasto, nell'udienza conclusiva, l'avvocato Giannantonio Fasano, frettolosamente affiancato dall'avvocato Enrico De La Forest, che aveva dovuto sostituire il collega Franco Grandi Stevens, avendo questi rinunciato al mandato. La precedente udienza infatti (l'ottava del lungo processo), era iniziata con un clamoroso colpo di scena, che pensiamo valga la pena ricordare, in quanto assai sintomatica del particolare « clima » non soltanto politico in cui si è andata sviluppando questa esemplare causa di lavoro. In breve, l'avvocato Bin (legale di Capello), nel corso del processo aveva esibito un documento in cui risultava che l'avvocato Fasano (collegio di difesa della RAI), aveva a sua volta una causa in corso a Roma, contro la stessa azienda da lui rappresentata e difesa a Torino. Particolare degno di nota: si trattava di una causa, anch'essa di lavoro, in cui il Fasano accusava la RAI-TV di averlo emarginato e danneggiato professionalmente. L'avvocato Fasano, colto come suol dirsi in scottante castagna, aveva reagito denunciando il collega Bin al Consiglio dell'Ordine. Da ciò, le immediate dimissioni di Grandi Stevens in segno di correttezza nei confronti del collega Bin. Così, come si è detto, a difendere la RAI-TV, nell'udienza conclusiva erano rimasti l'avvocato Fasano (nonostante tutto !), e l'avvocato De La Forest, in sostituzione del collega dimissionario. I due legali di parte padronale hanno tentato, nelle loro repliche, di controbattere le precise, documentate argomentazioni sviluppate in circa due ore e mezza di arringa dall'avvocato Bin, minimizzando, quando non addirittura negando, gli aspetti politici della causa, limitata, a loro parere, ad una questione di norme contrattuali relativamente alle mansioni svolte dal giornalista accusatore. Nessun confronto, quindi, con altre « folgoranti carriere » percorse per « meriti politici » o di « clan familiari », da altri noti giornalisti e funzionari « di regime », a volte persino promossi e lautamente stipendiati con l'incarico di non far nulla, almeno in RAI. In quanto, poi, all'emarginazione, alla discriminazione politica, alle accuse di interventi censori, l'avvocato De La Forest ha azzardato un confronto con altre aziende tipo FIAT, al cui staff direzionale spetta la decisione circa le auto da mettere in costruzione. Perché, quindi, negare alla RAI la possibilità o meno di mandare in onda servizi o documentari realizzati da suoi redattori? (s.e!).

Dal suo canto, l'avvocato Fasano ha parlato di discriminazione politica come giustificazione per una mancata carriera, riconoscendo però, poco dopo, che nessuno aveva negato le capacità giornalistiche di Capello... Ma, allora, perché negargli le qualifiche rivendicate? In quanto, poi, agli interventi censori, lo stesso legale li ha sbrigativamente definiti indispensabili vagli, tagli contingenti... altrimenti, ha esclamato quasi scandalizzandosi, « dovremmo concludere che la RAI era fascista, il che è da escludere! » Non dimentichiamo invece — ha aggiunto ancora l'avvocato, collezionando perle su perle — che la TV va in tutte le case e che, diamine!, occorre ben accontentare un po' tutti... .

Poco dopo la lettura del « dispositivo » della sentenza, abbiamo intervistato, ancora a caldo, l'avvocato Bin: « Sono veramente contento — egli ha detto — della piena vittoria ottenuta. Penso sia un atto di giustizia molto importante per un giornalista di valore come Capello. Inoltre è la prima volta che un'azienda come la RAI viene condannata per aver compiuto discriminazioni politiche in aperta violazione dell'articolo 15 dello Statuto dei lavoratori, e se ciò oggi è avvenuto, è anche segno che le cose stanno cambiando, che i riflessi di certi importanti mutamenti avvenuti nella nostra società si hanno anche a livello di istituzione. Ora — ha detto ancora l'avvocato Bin — non resta che attendere la motivazione della sentenza. Prevedo che si tratterà di un documento assai dettagliato e particolarmente interessante, in relazione ai suoi aspetti non soltanto giuridici ma anche e soprattutto, di rilievo politico. Una sorta di documento storico che inquadri, a mo' di testimonianza giuridica, gli anni del malgoverno de imposti in RAI ».

Con Capello abbiamo parlato qualche giorno dopo la conclusione vittoriosa della causa. Nessun trionfalismo. Anzi, quasi punte di amarezza.

« A causa finita, mi sento orfano — ci ha subito detto —. In fondo è terminato questo mio colloquio con la giustizia che è durato un anno e che mi ha confortato per i venti anni di ingiustizie subite ».

Ti risultano altri casi analoghi al tuo?

« Proprio analoghi non credo. Alla Commissione Parlamentare di Vigilanza, infatti, mi trovavo sempre solo. Tuttavia, sono al corrente, da documenti avuti e informazioni varie, di altri casi di discriminazione e prevaricazione con sottofondo politico, avvenuti non soltanto a Torino, ma anche in diverse altre sedi ».

Il discorso si è poi spostato sulla Riforma... « Un problema arduo, complesso. Difficile dirne in poche parole. Ci vuole la volontà politica di operare. Vero che oggi la RAI-TV dispone di energie vitalissime, ma bisogna liberarle, rispettarle, toglierle dal ghetto imposto dai clan, meglio dalle cosche che monopolizzano, anche a livelli corporativi, trasmissioni, budget, personale e mezzi tecnici. Nelle sedi periferiche, questo disagio è profondo, anche se è taciuto. Spetta al Consiglio di Amministrazione, a Grassi ed a Glisenti, frantumare questi interessi calcificati da anni di potere. Un potere occulto, ma pressante e determinante. Questi clan sono formati da persone di diversa estrazione politica, ma hanno in comune il senso del potere come podere... e non è soltanto un gioco di parole. Riforma significa anche riportare giustizia all'interno dell'azienda. Riforma significa anche rispetto della professionalità, delle idee e del lavoro altrui. Potrei citarti parecchi esempi, e non solo personali, a dimostrazione che tutto ciò ancora non avviene. In altre parole, la Riforma non ingrana ancora: soprattutto non stimola credibilità. Una Riforma seria dovrebbe essere essenzialmente politica e dovrebbe aiutare il pubblico a ritrovarsi nei programmi. E non solo il pubblico dei grandi centri. Cosa importa al montanaro della Val Maira, ad esempio, di ciò che accade a Roma? La capitale è molto distante: anzi è ritenuta la causa delle loro miserie. Lo scollamento dell'informazione e dei programmi con il pubblico si scopre a questi livelli: Dovrebbe essere compito delle sedi RAI regionali rimediare a questi dialoghi mancati. Purtroppo invece, anche il tanto strombazzato decentramento, base prima della Riforma, non è stato ancora attuato. Tutto dipende ancora da Roma... ».

Nino Ferrero

FILATELIA

ANTIFASCISMO E RESISTENZA A LIVORNO - Il Circolo ricreativo dei portuali di Livorno (via san Giovanni, 17) ospiterà nei giorni 23, 24 e 25 aprile la prima mostra organizzata dal Centro Italiano Filatelia Resistenza (CIFR). La mostra, ad invito, ha per tema l'antifascismo e la Resistenza e ad essa saranno presenti le migliori collezioni italiane. La ristrettezza del tempo a disposizione ha impedito al CIFR di organizzare, in occasione della sua prima uscita, una mostra internazionale, ma le collezioni che saranno esposte a Livorno meritano di essere viste.

La mostra di Livorno sarà attiancata da un convegno commerciale.

VITA E VALORE DEL COLLEZIONISMO - E' questo il titolo di un polungo, ma significativo di una rivista che da parecchi anni Cesco Giannetto viene pubblicando a Milano (Via Boiardo, 25 - 20127 Milano). Stampata nel pratico formato « libretto » (cm 17 x 24,5), senza le molte illustrazioni a colori che sommergono altre riviste, ma con una solida copertina in cartoncino, la pubblicazione mantiene coraggiosamente il proprio posto nel quadro della stampa filatelica italiana. Sotto il profilo tecnico la rivista è interessante, poi che Giannetto non si stanca di presentare studi su settori poco noti o trascurati della filatelia. Negli ultimi anni, per restare agli argomenti che interessano un maggior numero di collezionisti, sono stati pubblicati studi sulla Posta Militare durante la I e la II guerra mondiale.

Oltre agli studi, meritano attenzione le note di mercato e le osservazioni su vari aspetti della vita filatelica. Giannetto ricorre spesso ad espressioni velate e ad allusioni ma chi legge con un po' di attenzione può trarre dalle sue osservazioni indicazioni preziose.

DUE ASTE E UNA VENDITA SU OFFERTE - Per i giorni 29 e 30 aprile l'Italphil (via delle Carrozze 17 - 00187 Roma) ha organizzato la XXXII e la XXXIII asta; il 30 aprile scadrà anche il termine per la presentazione delle offerte di una vendita comprendente oltre 1600 lotti di francobolli antichi e moderni di tutto il mondo.

La XXXII asta che sarà battuta in tre sessioni comprende oltre 1500 lotti di materiale estremamente vario. Di particolare interesse per la maggior parte dei filatelisti sono i lotti e le collezioni d'Italia, dei « paesi italiani » e di oltremare. Lo stesso materiale si ritrova anche nella vendita su offerte presentata nella seconda parte del catalogo. I prezzi sono molto vantaggiosi e i filatelisti che desiderano avviare una collezione possono trovare ciò che interessa loro spendendo assai meno di quel che spenderebbero acquistando i medesimi francobolli serie per serie.

La XXXIII asta è, per la maggior parte dei collezionisti, solo un'asta da guardare. Il catalogo riccamente illustrato a colori comprende poco meno di 250 lotti di qualità impeccabile, 150 dei quali costituiscono una splendida collezione di francobolli di Sicilia. Data la qualità e la rarità del materiale offerto, i prezzi sono elevati e quasi tutti i lotti offerti sono accessibili solo ad una stretta minoranza di collezionisti. Fino a che punto sia accettabile che vi siano persone che possono spendere decine di milioni per [illegible] francobolli di Sicilia è un problema che va oltre i confini della filatelia e investe l'assetto stesso della società nella quale viviamo.

BOLLI SPECIALI E MANIFESTAZIONI FILATELICHE - Il 22 aprile a Cremona presso il Centro culturale « Città di Cremona » sarà usato un bollo speciale figurato in occasione della VII mostra filatelica e numismatica dei dipendenti della Banca d'Italia. A Parma, presso la sala Ulivi in piazza Garibaldi, nei giorni 23 e 24 aprile si terrà l'esposizione di storia postale organizzata dall'Associazione parmense di storia postale e si svolgerà un convegno commerciale. Il 23 aprile nella sede della manifestazione sarà usato un elegante bollo speciale figurato riproducente il monogramma di Maria Luigia.

Il 23 aprile la sala presidenziale della Stazione Centrale di Milano ospiterà la mostra filatelica compartimentale ferroviaria. Per l'occasione sarà usato un bollo speciale figurato raffigurante l'elettrotreno ETR 250 « Arlecchino ».

Dal 23 al 24 aprile in occasione della mostra filatelica « Antifascismo II guerra mondiale, Resistenza », presso il Palazzo del Portuale di Livorno sarà usato un bollo speciale figurato. Negli stessi giorni, ad Aosta (Piazza Chanoux) sarà usato un bollo speciale figurato in occasione del raduno delle locomotive a vapore organizzato dal Gruppo amici del treno di Torino.

Giorgio Biamino

l'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 16 - VENERDÌ 22 APRILE

Vero varietà arriva in TV

Finalmente sul video commedie musicali autentiche e non le elaborazioni fasulle concepite per il piccolo schermo

In TV la Rete 2 è impegnata nella realizzazione di due commedie musicali *La granduchessa e i camerieri* (le cui registrazioni sono in corso in questi giorni al Delle Vittorie) e *Felicibumta*, che saranno programmate entrambe in settembre.

La novità non è certo costituita dalle commedie musicali in sé, ma dal fatto che la TV per la prima volta ne rispetti lo stile originario, rinunciando alla vecchia abitudine di operare assurdi interventi atti a deformare la vera natura dei lavori originari, interventi che miravano a modificare uno spettacolo di satira musicale, strutturato con stile teatrale, in piatti adattamenti televisivi « per tutti i gusti ».

La TV della passata gestione ha operato scandalosamente nei confronti di un pubblico considerato troppo spesso « teleidiota », o addirittura in dotto predeterminatamente a divenirlo. L'eccessiva preoccupazione della classe politica che negli anni precedenti si è occupata dei *mass-media* col motto *divertiteri, distraetevi così non pensate!*, è stata quella di dare un'immagine falsa di ogni realtà, ai venti milioni di italiani del sabato sera televisivo. E le spese maggiori le ha fatte proprio la commedia musicale italiana o quella che veniva presentata come tale in TV, in anni di serate ridicole, ammiccanti, scontatamente qualunquistiche, stravecenti nei confronti della *donna oca ma bella*. Su queste direttive, ma [illegible] prospero la lunga [illegible] dolorosa [illegible] Canzonissime.

[illegible] per la prima volta [illegible] *Dolce sia Zaza* [illegible] *cabaret* [illegible] *cabaret* [illegible] *cabaret* [illegible] televisivo [illegible] TV [illegible] grande maggioranza [illegible] d. ch in pratica i soldi per andare a teatro non li ha quasi mai, costretti ad identificare, appunto tutto il teatro, quello leggero e no, con ciò che il video propinava.

Non dimentichiamoci le [illegible] totali, per anni, a personaggi come Dario Fo (adesso, francamente, e un po' tardi), le sospensioni in piena programmazione di *show* di Tognazzi e Vianello, e altri clamorosi episodi analoghi atti a bloccare sul nascere qualsiasi pur tiepido tentativo, non già di vera e propria critica, ma di satira politica.

E nella commedia musicale italiana, per tradizione, la satira politica, e di costume è una protagonista, nel bene o nel male.

Nel rispetto di tali presupposti, oggi, in questo ciclo di commedie musicali del secondo c'è la proposta di questa edizione di *La granduchessa e i camerieri*, che fu un successo di Wanda Osiris e di Billi e Riva, sostituiti oggi da Valentina Cortese e da Franchi e Ingrassia. La regia è di Gino Landi, il coreografo che debutta come regista televisivo, facendo al contempo la coreografia dello spettacolo. Altri interpreti: Jackie Basehart, figlio di Valentina Cortese, Roberta Paladini, Gianni Agus, Bice Valori e Paola Tedesco. Il ruolo del principe del [illegible] è affidato a Massimo Serato, ed è prevista una partecipazione di Maurizio Arena. La commedia [illegible] in onda la domenica [illegible] d. un'ora e mezzo [illegible] [illegible] *Oh baby kiss me* [illegible]

Felicibumta di T[illegible] e Vianello [illegible] Gino Bramieri [illegible]

Renato Marengo

NELLA FOTO: *Franco Franchi, Valentina Cortese, Ciccio Ingrassia e Massimo Serato durante le registrazioni di* La granduchessa e i camerieri

MONDO VISIONE

SENZA CONFINE — E' questo il titolo di un programma di Radio 3, che propone la musica di tutti i tempi e di tutti i paesi, vissuta raccontata e cantata da Maria Carta. A cura di Antonello Caprino, « Senza confine » va in onda tutti i lunedì dalle 14 alle 15. « Per me la musica è come il dolore, come l'amore, un tutto in cui è difficile scindere, separandoli in una astratta gerarchia di valori, i singoli momenti. Esiste soltanto la bella musica, in una dimensione che non ha confini nè di linguaggio, nè di spazio nè di tempo ».

Così, con queste parole chiare, essenziali, Maria Carta riassume la sua posizione verso il fenomeno musicale e, al tempo stesso, il suo criterio fondamentale di lavoro. Per la nostra cantante folk, questo è un debutto assoluto: è la prima volta, infatti, che ella dispone di una trasmissione radiofonica tutta sua, in cui i vari documenti siano organizzati, scelti e presentati da lei. In passato aveva soltanto partecipato come ospite in programmi altrui.

Altro particolare significativo: il programma sarà realizzato nella « sua » Sardegna, negli studi di Cagliari della RAI, dove si alterneranno al microfono gli esponenti di una cultura musicale come quella sarda, senz'altro fra le più ricche e le più antiche nel vasto panorama della nostra musica popolare.

« Ciò che mi riprometto di fare — prosegue Maria Carta — attraverso questa trasmissione è comunicare al pubblico una emozione, senza avere la pretesa di imporre le mie scelte e i miei gusti, o peggio, tentare una sistemazione critica dei vari fenomeni ».

« Senza confine » sarà appunto un viaggio alla ricerca dei valori più autentici, quelli che riconducono ai modelli della cultura popolare. La trasmissione è realizzata attraverso testimonianze sonore, anche inedite, e in ogni puntata la stessa Maria Carta canterà dal vivo alcuni brani di musica popolare. E' prevista anche la partecipazione di ospiti di vario carattere, degli esponenti della cultura e dello spettacolo, a uomini politici.

NOI, VOI, LORO — Nell'ambito di « Quotidiana Radio Tre », ogni mattina dal 18 al 22 aprile, dalle 9.40 alle 10.55, andrà in onda « Vecchi e nuovi meridionalisti a confronto », in diretta nello spazio della rubrica « Noi, voi loro », ideata e curata dal giornalista napoletano Elio Cadelo con Alfonso Del Vecchio.

I temi delle cinque puntate riguarderanno i problemi più scottanti della questione meridionale, mai così attuali e bisognosi di immediate soluzioni.

Origini e sbocchi della questione meridionale: agricoltura ed emigrazione; industrializzazione e crisi nel Mezzogiorno; sottoproletariato urbano; esiste oggi la questione meridionale? Questi cinque temi saranno via via dibattuti da Elio Cadelo e dai maggiori meridionalisti, responsabili della politica meridionale tra cui i compagni Gerardo Chiaromonte, membro della direzione del PCI, Abdon Alinovi, responsabile sezione meridionale PCI, Mario Mezzanotte, segretario nazionale della Federbraccianti; e inoltre, Gaetano Arfè, membro della direzione del PSI, Mimmo Pinto di Democrazia Proletaria, Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL, Gilberto Marselli, sociologo, Francesco Principe, Presidente della Commissione Mezzogiorno Giorgio La Malfa e Francesco Compagna.

Come di consueto, nello spazio « Noi, voi, loro » i radioascoltatori possono partecipare al dibattito telefonando al 686666 (prefisso 06 per chi non chiama da Roma).

L'argomento proposto da Cadelo, che si occupa professionalmente dei problemi degli emarginati e del Mezzogiorno, fornirà preziosi spunti oltre che per ulteriori dibattiti radiofonici, anche per una serie di interventi giornalistici.

IL MAGGIO '98 — Negli studi radiofonici di Bari della RAI si sta registrando in questi giorni « Quel maggio del '98 » di Mario Maffei, nella interpretazione del gruppo teatrale « Il Borgo » di Molfetta. Verrà trasmesso in quattro puntate nelle prossime settimane.

« Quel maggio del '98 » è una ricostruzione dei moti popolari milanesi del 1898 che culminarono con la repressione comandata dal generale Bava Beccaris. Presentato a Roma nella primavera del 1975, il testo di Mario Maffei ha poi continuato a « viaggiare », soprattutto nel Meridione, dove il gruppo teatrale « Il Borgo » di Molfetta lo ha rappresentato in molte città e cittadine delle Puglie: proprio nei giorni scorsi a Bari, nel quadro delle manifestazioni culturali legate all'Expo Levante.

Durante l'Esposizione, infatti, il Comitato dei Gruppi Pugliesi di ricerca e produzione teatrale e musicale si è fatto promotore di una iniziativa, dal titolo « A teatro », consistente nella presentazione di una serie di spettacoli teatrali ad opera di gruppi che operano nella Regione, e cioè: Il « Cut » di Bari, Controteatro », « Anonima Gr », « Get », « Laboratorio per un teatro », « Marionette di Canosa », « I baresi » e, ovviamente « Il Borgo » di Molfetta.

Maria Carta

SABATO 16

TV 1

12,30 CHECK-UP
13,30 TELEGIORNALE
17,00 APRITI SABATO
18,50 SPECIALE PARLAMENTO
19,20 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 BAMBOLE, NON C'E' UNA LIRA
Varietà. Prima puntata
21,55 SPECIALE TG 1
22,45 PRIMA VISIONE
23,00 TELEGIORNALE

TV 2

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Milano)
12,30 UNA PROPOSTA VANTAGGIOSA
Telefilm di Alfred Hitchcock
13,00 TELEGIORNALE
13,30 TONDO E CORSIVO
14,00 SCUOLA APERTA
14,30 GIORNI D'EUROPA
17,00 SECONDA VISIONE
« Mica sarai femminista? »
18,30 SUPERMIX
19,15 SABATO SPORT
19,45 TELEGIORNALE
20,40 I VICINI
Telefilm di Fiedler Cook con Andrew Duggan
21,40 SANGUE E ARENA
Film. Regia di Fred Niblo. Interpreti: Rodolfo Valentino, Lila Lee, Nita Naldi
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane, 7,20 Qui parla il sud, 8,40: Ieri al Parlamento, 8,50 Clessidra, 9. Voi ed io; 11: Venticinque e li dimostra, 12,10. L'altro suono; 13,30 Show down, 14,30 E pensare che ci piace il jazz; 15,05: Fine settimana; 16,05 Archi in vacanza; 16,35 Carta bianca; 17,15: Estrazioni del lotto, 17,20 Età dell'oro, 18,30: Dodici note, dodici segni, 19,15 Microsolco in anteprima; 20. Dopo Liverpool; 20,40 Il complesso del giorno I Pink Floyd, 21,05 Wozzeck; 22,45: Soft musica; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 8,45 Sabato musica, 9,32 Edizione straordinaria; 10,12: Senza parole; 11 Edizione straordinaria, 11,32: Toh! Chi si risente; 12,10: Trasmissioni regionali, 12,45 Radiotrionfo, 13,40: La voce di Helge Roswaenge, 14 Trasmissioni regionali; 15,45 Musica allo specchio; 16,37 Operetta, ieri e oggi; 17,55 Lei mi insegna, 19,50 S. fa per ridere, 21 Concerto sinfonico, 22,10 Pagine pianistiche, 22,15. Paris chanson.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23, 6: Quotidiana radiotre, 8,45: Succede in Italia; 9: La stravaganza, 9,30 Tutte le carte in tavola, 10,15. Il baribop; 10,55: Invito all'opera, 12 La parte d'ombra, 13. Maurice Ravel: dal pianoforte all'orchestra; 14 Concerto sinfonico, 15,30. Oggi e domani; 16,15: Pietro Locatelli; 17: La crociata della temperanza; 18: Quale folk; 19,15 Concerto della sera; 19,45: Rotocalco parlamentare; 20. Pranzo alle otto; 21: Il misantropo

TV SVIZZERA

16,30 PER I RAGAZZI
18,10 POP HOT
18,30 JOE... IL DELFINO
Telefilm
18,55 SETTE GIORNI
19,30 TELEGIORNALE
20,00 MOMENTO MUSICALE
20,10 SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21,00 DOTTORE NEI GUAI
Film con Dirk Bogarde, James Robertson Justice, Mylene Demongeot, Samantha Eggar. Regia di Ralph Thomas
22,40 TELEGIORNALE
22,50 SABATO SPORT

TV CAPODISTRIA

15,40 TELESPORT - CALCIO
19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 I PARIA
Telefilm della serie « I sentieri del West »
21,25 SEXORAMA SVEDESE
22,10 TEMPI DURI PER I VAMPIRI
Film con Renato Rascel, Christopher Lee, Sylvia Koscina - Regia di Steno

TV FRANCIA

12,30 SABATO E MEZZO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 IL CORRIERE DELLA CANZONE
14,10 I GIOCHI DI STADIO
17,10 ANIMALI E UOMINI
18,00 LA TELEVISIONE DEGLI APPASSIONATI DI « SUPER 8 »
19,20 ATTUALITA' REGIONALI
19,45 LA TIRELIRE
20,00 TELEGIORNALE
20,35 CESAR BIROTTEAU
Sceneggiato dal romanzo di Balzac
22,00 DOMANDE SENZA VOLTO
22,55 DROLE DE BARAQUE
23,35 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,30 CARTONI ANIMATI
19,50 MEDICAL CENTER
20,50 NOTIZIARIO
21,20 EHI AMIGO, SEI MORTO!
Regia di Paul Maxwell con Wayde Preston, Rik Battaglia

DOMENICA 17

TV 1

11,00 MESSA
12,15 A COME AGRICOLTURA
13,00 TELEGIORNALE
14,00 DOMENICA IN...
14,30 DISCO RING
15,20 ATTENTI A QUEI DUE
Telefilm con Tony Curtis e Roger Moore
16,45 A MODO MIO
17,55 90 MINUTO
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 GESU' DI NAZARETH
Quarto episodio dello sceneggiato di Franco Zeffirelli con Robert Powell, Olivia Hussey
21,55 LA DOMENICA SPORTIVA
22,55 PROSSIMAMENTE
23,15 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 QUI CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA
17,55 PROSSIMAMENTE
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
19,00 GLI INAFFERRABILI
Telefilm con Charles Boyer e David Niven
20,00 DOMENICA SPRINT
20,40 QUE VIVA MUSICA
« Argentina ». Terza puntata
21,40 TG 2 DOSSIER
22,30 TELEGIORNALE
22,45 PROTESTANTESIMO

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO 8, 10,10, 12, 13, 17, 19, 21, 23, 6 Risveglio musicale 6,30 Giorno di festa; 7,35 Culto evangelico, 8,40 La vostra terra, 9,30: Messa, 10,20 Special di...; 12,30: Cabaret di mezzogiorno, 13,30 Partita Rai, 14,40 Prima fila; 15,05 Radiouno per tutti, 15,30. Carta bianca; 16,20 Tutto il calcio minuto per minuto, 17,30: Le mille bolle blu; 19,20. I programmi della sera: Pirati sull'isola, 21,10 Show down, 22 Jazz oggi; 23,05. Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6 Domande a radiodue, 8,15 Oggi è domenica; 8,45 Esse TV, 9,35 Più di così, 11 Radiotrionfo, 12. GR 2 anteprima sport; 12,15 Recital di ...; 13,40 Colazione sull'erba; 14 Supplementi di vita regionale; 14,30 Musica no stop, 15 Di quella pira; 15,30. Domenica sport (1); 16,15 Canzoni di serie A, 16,40 La voce di ...; 17,30 Domenica sport (2), 18,15 Disco azione; 19,50 Opera '77: 20,50 Radiodue settimana, 21 Radiodue ventuno e ventinove, 22,45 Buonanotte Europa

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23, 6 Quotidiana radiotre, 8,45: Succede in Italia, 9 La stravaganza, 9,30 Domenicatre, 10,15 Schumann Liederistica, 10,55 Dimensione Europa, 11,45: Schumann per pianoforte, 13 Schumann da camera, 14 Schumann sinfonica, 14,45. Agricoltura tre, 15: Il baribop, 15,30 Oggi e domani; 17 Invito all'opera Tosca, 19,35 Rondo brillante; 20: Maschile e femminile, 20,15: Pagine clavicembalistiche, 21: I concerti de la RAI di Milano, 22 Il grande iddio errato, racconto di G. Manzini.

TV SVIZZERA

13,30 TELEGIORNALE
13,35 TELERAMA
14,00 UN'ORA PER VOI
15,00 CICLISMO: PARIGI-ROUBAIX
16,00 TELE-REVISTA
16,15 MOTOCROSS: GRAN PREMIO SVIZZERO
17,30 MAWAS: ORANG-UTAN
17,55 TELEGIORNALE
18,00 IL CERCHIO DEL TEMPO
18,50 PIACERI DELLA MUSICA
19,30 TELEGIORNALE
20,45 TELEGIORNALE
21,00 LA PESCA MIRACOLOSA
Regia di Pierre Matteuzzi (1)
22,00 LA DOMENICA SPORTIVA
23,00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,30 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,00 CANALE 27
20,15 LO SMEMORATO DI COLLEGNO
Film con Totò, Macario, Nino Taranto
Regia di Sergio Corbucci
21,40 PUNTO D'INCONTRO
22,00 LA REPUBBLICA DI UZICE
Sceneggiato - (2a puntata)
23,00 TELESPORT - PALLACANESTRO

TV FRANCIA

12,30 CONCERTO SINFONICO
13,00 BUONA DOMENICA
14,00 TELEGIORNALE
14,25 L'OCCHIALINO
15,20 QUESTI SIGNORI DICONO
16,52 IL PRIGIONIERO
17,40 TRE PICCOLI GIRI
18,25 TELEFILM
19,12 CONTRE UT
20,00 STADE 2
21,00 TELEGIORNALE
21,32 MUSIQUE AND MUSIC
22,40 SCENE DI VITA CONIUGALE
23,30 ZETTERLING
0,25 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,35 CARTONI ANIMATI
19,50 L'UOMO CON LA VALIGIA
Telefilm con Richard Bradford
20,50 NOTIZIARIO
21,20 IL MOLTO ONOREVOLE AGENTE DI SUA MAESTA' BRITANNICA
Film - Regia di John Gilling con Tom Adams, Dawn Addams

LUNEDI 18

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 TUTTILIBRI
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SPECIALE PARLAMENTO
14,30 CORSO DI INGLESE
15,00 SPORT
Campionato italiano di atletica leggera
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
« Teen: appuntamento del lunedì »
18,00 ARGOMENTI
18,30 TEEN II PARTE
19,00 FOCOLARI
19,20 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL CAVALIERE SOLITARIO
Film. Regia di Budd Boetticher. Interpreti: Randolph Scott, Craig Stevens
22,00 BONTA' LORO
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO 4
18,30 DAL PARLAMENTO
18,45 STASERA... BETTY WRIGHT
19,10 LE ROCAMBOLESCHE AVVENTURE DI ROBIN HOOD CONTRO L'ODIOSO SCERIFFO
Telefilm a cura di Mel Brooks
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL CAVALIERE DI MAISON ROUGE
Da Dumas. Secondo episodio. Regia di Claude Barma
21,35 RICORDO DI LUCHINO VISCONTI
« La terra trema trenta anni dopo »
22,35 ARGOMENTI
« Gli intellettuali e la crisi »
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte, stamane, 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 11: Quando la gente canta; 11,30 Itinerario; 12,10 Qualche parola al giorno; 12,30. Samadhi; 13,30: Musicalmente, 14,05: Visti da loro; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30 Il tagliacarte; 15,05: Lo spunto; 15,45: Primo nip, 18,30: Tra scuola e lavoro; 19,15 I programmi della sera: dottore buonasera, 19,40 L'aria mascherata; 22,05: Musicisti italiani d'oggi; 20,40 Radiodramma in miniatura 22,30 L'appuntamento, 23,15. Buonanotte dalla dama di cuori

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30: 6 Un altro giorno; 8,45 Facile; 9,32: Dracula: 10 Speciale GR 2, 10,12, Sala F: 11,32 Canzoni per tutti, 12,10 Trasmissioni regionali 12,45: C'era una volta, 13,40 Le grandi sinfonie, 18,33 Radiodiscoteca, 19,50 Supersonic; 21,29: Radiodue ventuno e ventinove

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23 6 Quotidiana radiotre; 8,45: Succede in Italia, 9 Piccolo concerto; 9,40 Noi, voi, loro, 11,55 Come e perché; 12,10 Long playing; 13 Disco club, 14 Senza confine; 15: Intervallo musicale, 15,15 GR 3 cultura, 15,30. Un certo discorso, 17. Progetto sport, 17,30. Fogli d'album, 17,45: La ricerca; 18,15 Jazz giornale, 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 20,30: Concerto Uer, 22,55 Libri ricevuti.

TV SVIZZERA

17,30 TELESCUOLA
18,00 LA BELL'ETA'
18,25 INCONTRI
18,55 BAMBINI NEL MONDO
19,30 TELEGIORNALE
19,45 OBIETTIVO SPORT
20,15 25' CON I PICADILLY SIX E BERYL BRYDEN
20,45 TELEGIORNALE
21,00 ENCICLOPEDIA TV
21,55 TRA LE RIGHE DEL PENTAGRAMMA
22,30 DRIFT
22,40 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 NIGERIA
Documentario
21,05 MUSICALMENTE
The Benny Hill show
22,05 PASSO DI DANZA

TV FRANCIA

14,50 IL TUO AMORE E LA MIA GIOVENTU'
Teleromanzo (Terza puntata)
16,05 I GIOVEDI' DELLA SIGNORA GIULIA
Teleromanzo (Quarta puntata)
16,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
19,00 FINESTRA SU..
20,20 ATTUALITA' REGIONALI
20,45 LA TIRELIRE
21,00 TELEGIORNALE
21,32 LA TESTA E LE GAMBE
22,55 MICHEL BOUQUET INCONTRA MOZART
23,55 L'OLIO SUL FUOCO
0,35 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,50 LOTTA SENZA QUARTIERE
20,50 NOTIZIARIO
21,20 CIELO GIALLO
Film - Regia di William A. Wellman, con Gregory Peck, Anna Baxter

MARTEDI 19

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 PROGRAMMI PER I PIU' PICCINI
17,20 LA TV DEI RAGAZZI
« Quel rossoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro » - « Mo e Tujio ». Telefilm
18,00 ARGOMENTI
18,45 PARLIAMO DELL'ACCESSO
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 LA MARCIA DI RADETZKY
Dal romanzo di Roth. Terza ed ultima puntata
21,55 DUE O TRE STORIE DI...
« L'età più data ». Quarta puntata
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Milano)
12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 IL MESTIERE DI SOLDATO
18,00 INFANZIA OGGI
18,25 DAL PARLAMENTO
18,45 IRONSIDE
Telefilm con Raymond Burr
19,45 TELEGIORNALE
20,40 TG 2 DIRETTISSIMA
21,30 NON PER SOLDI MA PER DENARO
Film. Regia di Billy Wilder. Interpreti: Jack Lemmon, Walter Matthau, Ron Rich, Cliff Osmond
23,15 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 23 6 Stanotte, stamane; 7,20: Lavoro flash, 8,40 Ieri al Parlamento, 8,50 Clessidra: 9 Voi ed io, 10 Controvoce, 11: Cugino Filippo; 11,30. Roma uno e due, 12,10 Qualche parola al giorno; 12,30 Una regione alla volta; 13,30: Musicalmente, 14,05 Come ci vedono, 14,20. C'è poco da ridere; 14,30. Pigreco; 15,05 Librodiscoteca; 15,45: Primo nip; 18,30: I programmi dell'accesso, 19,15 I programmi della sera all'ultima udienza per la terra; 20,30 Jazz dalla A alla Z; 21,05 Non resti tra noi; 22,30 Giù il cappello signori, ecco un genio; 23,15: Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30: 6: Un altro giorno, 6,30 Bollettino del mare; 7,55. Un altro giorno, 8,15: Anteprima disco; 9,32. Dracula; 10 Speciale GR 2, 10,12 Sala F; 11,32: I bambini ci ascoltano; 11,56: Canzoni per tutti; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radio libera; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15,30: Media delle valute; 15,45 Qui radiodue; 17,30: Speciale GR 2, 17,55: Folk e non folk; 18,33: Radiodiscoteca: 19,50: Supersonic; 21,30: Beethoven l'uomo, l'artista, 22,45. Disco forum.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO, 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23: 6 Quotidiana radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9 Piccolo concerto; 9,40: Noi, voi, loro, 10,55 Operistica; 11,55 Come e perché; 12,10: Long playing; 14: Dedicato a...; 14,45: Il femminismo, 15: Fogli d'album; 15,15. GR 3 cultura; 15,30 Un certo discorso; 17: Il monolopo; 17,30: Spaziotre, 18,15 Jazz giornale; 19,15 Concerto della sera, 20: Pranzo alle otto; 21: Il tema della notte; 22: Come gli altri la pensano.

TV SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
18,00 PER I GIOVANI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 SCHERMO BIANCO
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21,00 NOTRE DAME
Film con Maureen O'Hara, Charles Laughton, Edmund O'Brien
22,50 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,30 CONFINE APERTO
20,00 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 LA VITA AGRA
Film con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli
Regia di Carlo Lizzani
22,20 TEMI D'ATTUALITA'
Documentario
22,50 CORI SLOVENI

TV FRANCIA

14,35 ROTOCALCO REGIONALE
14,50 IL TUO AMORE E LA MIA GIOVENTU'
Teleromanzo - Quarta puntata
16,05 TELEFILM DELLA SERIE « IL SANTO »
16,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
19,00 FINESTRA SU...
20,20 ATTUALITA' REGIONALI
20,45 LA TIRELIRE
21,00 TELEGIORNALE
21,35 RABBIA
Un film di Philip Friedman e Dan Kleinmann
0,30 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,50 UN UOMO E UNA CITTA'
Telefilm con Anthony Quinn
20,50 NOTIZIARIO
21,20 DIABOLICO INTRIGO
Film - Regia di Antonio Roman, con Yvonne Bastien, Alberto De Mendoza

MERCOLEDI 20

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 GIOIELLI DEL SETTIMO CONTINENTE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI FRANCESE
17,00 LA TV DEI RAGAZZI
« Gioco città »
17,50 ARGOMENTI
18,20 PICCOLO SLAM
18,55 SPORT - CALCIO
19,45 TELEGIORNALE
20,50 VIAGGIO IN SECONDA CLASSE
Terza puntata del programma di Nanni Loy
21,55 INCONTRO CON NINI' ROSSO
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Milano)
12,30 NE STIAMO PARLANDO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 IL LABORATORIO DELLO STORICO
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 LABORATORIO 4
18,20 DAL PARLAMENTO
18,30 PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,00 TG 2 SPORTSERA
19,10 IL CANTAPOSTA
Claudio Villa canta a richiesta
19,45 TELEGIORNALE
20,40 PULCINELLA
Disegno animato di Giovanni e Luzzati
21,00 IL CASO PHILBY
Regia di Gian Pietro Calasso. Prima puntata
Con Gianni Garko, Luigi Pistilli, Claudine Auger
21,50 ALLE PRESE CON ..
« I mini-assegni »
22,50 ARGOMENTI
23,30 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20 Lavoro flash; 8,40 Ieri al Parlamento, 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io, 10 Controvoce 11: L'operetta in 30 minuti, 11,30 Piccola storia ... 12,10 Qualche parola al giorno, 12,30 Una regione alla volta; 13,30 Musicalmente, 14,05 Grammatica per pensare; 14,20 C'è poco da ridere, 14,30 Viaggi impossibili; 15,05 Le nostre orchestre italiane, 15,45 Primo nip; 18,30 Se i carbonari fossero stati cantautori; 19,15 Calcio, 21,05 Lo spunto; 22 Le lingue tagliate; 22,30 Dato di nascita, 23 Oggi al Parlamento; 23,15. Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 6 Più di così, 8,50: Cinquant'anni d'Europa, 9,32 Dracula; 10: Speciale GR 2: 10,12 Sala F: 11,32: Il primo e l'ultimissimo, 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45 L'ordine dalla giarrettiera; 13,40: Romanza; 14. Trasmissioni regionali, 15 L'inglese in canzonetta; 15,45. Qui radiodue; 17,30 Speciale GR 2; 17,55 Canzoni per tutti, 18,33. Radiodiscoteca; 19,50: Il convegno dei cinque, 20,40: Né di venere né di marte; 21,29: Radiodue ventuno e ventinove; 22,20 Panorama parlamentare.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23, 6. Quotidiana radiotre; 8,45: Succede in Italia, 9: Piccolo concerto; 9,40: Noi, voi, loro: 10,55. Operistica, 12,10. Long playing; 12,45 Come e perché; 13. Disco club; 14: Pomeriggio musicale; 14,45: Il femminismo; 15: Fogli d'album; 15,15 GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17. Beethoven; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto, 21: I concerti di Napoli; 22,35. La ricerca

TV SVIZZERA

18,00 PER I BAMBINI
18,55 INCONTRI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 ARGOMENTI
20,45 TELEGIORNALE
21,00 MERCOLEDI' SPORT
23,00 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 TELESPORT: CALCIO
20,45 TELEGIORNALE
21,00 TELESPORT: CALCIO
21,45 SUL MEDITERRANEO
22,15 KLIO A PTUJ
22,30 ROCK SLOVENO

TV FRANCIA

14,35 ROTOCALCO REGIONALE
14,50 MERCOLEDI' ANIMATO
16,05 SAMANTHA SCULTRICE
17,00 UN SUR CINQ
20,20 ATTUALITA' REGIONALI
20,44 NOTIZIE FLASH
20,45 LA TIRELIRE
21,00 TELEGIORNALE
21,55 CALCIO
Coppa Europa (Semifinali)
23,45 CAPITANI E RE
Telefilm della serie « Bestsellers »
0,45 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,50 STOP AI FUORILEGGE
Telefilm con Roger Moore
20,50 NOTIZIARIO
21,20 TOTO' SEXY
Film - Regia di Mario Amendola con Totò, Macario

GIOVEDI 21

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 FILO DIRETTO
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,20 LA TV DEI RAGAZZI
« Proposte » a cura di Antonio Bruni
18,00 ARGOMENTI
18,30 PICCOLO SLAM
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 SCOMMETTIAMO?
21,45 DOLLY
22,00 SCATOLA APERTA
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Milano)
12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 IL LABORATORIO DELLO STORICO
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 DEDICATO AI GENITORI
18,25 DAL PARLAMENTO
18,45 I FARMACI
19,15 IL DIAVOLO
19,45 TELEGIORNALE
20,40 SUPERGULP
21,15 LA STATUETTA PREZIOSA
Telefilm di Alfred Hitchcock
22,05 TESTIMONI OCULARI
Prima parte di un programma di Gianni Bisiach
23,00 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 23, 6 Stanotte stamane, 7,20 Lavoro flash; 8,40 Ieri al Parlamento, 8,50 Clessidra, 9 Voi ed io, 10 Controvoce, 11: L'operetta in 30 minuti, 11,30 L'impostore, 12,10. Qualche parola al giorno, 12,30 Asterisco musicale, 12,30 14th Plat, 13,30 Musicalmente, 14,05 Visti da noi, 14,20 C'è poco da ridere, 14,30 Radiografia di un personaggio, 15,05 Chiave di lettura, 15,45 Primo nip, 18,30 Nina e l'attore, 19,15 I programmi della sera: ...festa di musica leggera, 19,50: Canto corale, 20,20 Barbra Streisand e Claudio Baglioni, 21,05 I concerti di Torino, 22,40 Intervallo musicale; 23,15 Buonanotte dalla dama di cuori

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30 6 Un altro giorno, 8,45 Facile, 9,32 Dracula: 10 Speciale GR 2; 10,12 Sala F, 11,32 Anteprima disco, 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45 Radio libera, 13,40 Romanza, 14 Trasmissioni regionali; 15 Tilt, 15,45 Qui Radiodue, 17,30 Speciale GR 2 17,55 Canzoni per tutti, 18,35 Fuori banco: 18,56 Radiodiscoteca, 19,50 Musica a palazzo Labia, 20,45 Supersonic; 21,20 Il teatro di radiodue, 23 Panorama parlamentare, 23,10 Fogli d'album

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23, 6 Quotidiana radiotre, 8,45 Succede in Italia, 9 Piccolo concerto; 9,40 Noi, voi, loro; 10,55 Operistica, 12,10 Long playing, 13 Disco club, 14 Pomeriggio musicale; 15,15 GR 3 cultura, 15,30 Un certo discorso, 17 Il bambino e la psicanalisi, 17,30: Fogli d'album, 17,45: La ricerca; 18,15 Jazz giornale, 19,15: Concerto della sera, 20 Pranzo alle otto; 21: Elisabetta regina d'Inghilterra, di Rossini.

TV SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
18,00 PER I BAMBINI
18,55 IL SIGNOR X
19,30 TELEGIORNALE
19,45 IL MONDO IN CUI VIVIAMO
20,15 QUI BERNA
20,45 TELEGIORNALE
21,00 REPORTER
22,00 ARGENT CIRCUS
22,50 TELEGIORNALE
23,00 CALCIO: COPPE EUROPEE

TV CAPODISTRIA

15,40 TELESPORT - CALCIO
19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 SINFONIA DI MORTE
Film con Michael Gough, Jeanne Cooper, Rod Lauren. Regia di Robert Gordon
22,05 CINENOTES
« La Macedonia » Documentario
22,45 TELESPORT - HOCKEY SU GHIACCIO

TV FRANCIA

14,35 ROTOCALCO REGIONALE
14,50 IL TUO AMORE E LA MIA GIOVENTU'
16,05 DON GIOVANNI
17,28 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
19,00 FINESTRA SU...
20,20 ATTUALITA' REGIONALI
20,44 TRIBUNA POLITICA
21,00 TELEGIORNALE
21,35 PRENDI IL MALLOPPO E SCAPPA
23,00 ROTOCALCO CENTOMILA IMMAGINI
24,00 TELEGIORNALE

TV MONTECARLO

19,50 RAGAZZE IN BLU
20,15 IL PADRE DELLA SPOSA
20,50 NOTIZIARIO
21,20 IL MAGNIFICO WEST

VENERDI 22

TV 1

12,30 ARGOMENTI
13,00 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14,00 OGGI AL PARLAMENTO
14,15 CORSO DI FRANCESE
17,00 PROGRAMMA PER I PIU' PICCINI
17,20 LA TV DEI RAGAZZI
« Paese che vai »
18,00 ARGOMENTI
18,30 PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,00 TG 1 CRONACHE
19,20 LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 PEPPER ANDERSON AGENTE SPECIALE
Telefilm con Angie Dickinson
21,35 TAM TAM
22,20 SCENA CONTRO SCENA
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV 2

10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
(Per la sola zona di Milano)
12,30 VEDO, SENTO, PARLO
13,00 TELEGIORNALE
13,30 EDUCAZIONE E REGIONI
17,00 TV 2 RAGAZZI
18,00 DEDICATO AI GENITORI
18,25 DAL PARLAMENTO
18,45 SETTE PIU'
19,45 TELEGIORNALE
20,40 IL TEATRO DI DARIO FO
« Mistero buffo ». Prima parte del testo scritto, diretto e interpretato da Dario Fo
22,10 OMAGGIO A GEORGE GERSHWIN
23,00 ARGOMENTI
23,45 TELEGIORNALE

RADIO PRIMO

GIORNALE RADIO 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 21, 23, 6 Stanotte, stamane; 7,20 Lavoro flash, 8,40 Ieri al Parlamento, 8,50 Clessidra, 9. Voi ed io, 10 Controvoce; 11 Il film, la sua musica, 11,30 Sorridiamo in musica; 12,10 L'altro suono, 13,30 Musicalmente, 14,05 La stampa femminile, 14,30 Facciamo jazz, 15,05: Scrittori sotto accusa, 15,45 Primo nip, 18,30. Se i carbonari fossero stati cantautori; 19,15 I programmi della sera, 19,50 Due ruote e una chitarra; 20,30: Una regione alla volta, 21,05 Big band concerto; 22,10 A quel paese con i jeans, 23,15 Radiouno domani, Buonanotte dalla dama di cuori.

RADIO SECONDO

GIORNALE RADIO 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 22,30: 6 Un altro giorno, 8,45 Film jockey, 9,32: Dracula, 10 Speciale GR 2, 10,12 Le donne di fronte alla croce, 11,32 Anteprima radiodue ventuno e ventinove, 12,10 Trasmissioni regionali; 12,45 Il racconto del venerdì, 13 Giro del mondo in musica; 13,40 Romanza, 14 Trasmissioni regionali, 15. Sorella radio, 15,45 Qui radiodue; 17,30 Speciale GR 2 17,55 Big music, 19,50 Supersonic; 21,29 Radiodue ventuno e ventinove, 23 Panorama parlamentare, 23,15 Decima musa.

RADIO TERZO

GIORNALE RADIO 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23, 6 Quotidiana radiotre; 8,45: Succede in Italia, 9 Piccolo concerto, 9,40: Noi, voi, loro, 10,55 Operistica; 11,55: Come e perché; 12,10 Long playing; 13 Disco club; 14: Quasi una fantasia, 14,45 Il femminismo; 15: Fogli d'album; 15,15 GR 3 cultura, 15,30: Un certo discorso; 17: La letteratura e le idee; 17,20 Intervallo musicale, 17,30 Spaziotre, 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera, 20 Pranzo alle otto, 21: I concerti di Milano, 22. Copertina.

TV SVIZZERA

18,00 PER I RAGAZZI
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,45 SULLA STRADA DELL'UOMO
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21,00 LA PESCA MIRACOLOSA
22,00 JAZZ CLUB
22,35 TELEGIORNALE

TV CAPODISTRIA

19,55 L'ANGOLINO DEI RAGAZZI
20,15 TELEGIORNALE
20,35 LA CITTA' ACCUSA
Film con Pierre Brasseur, Sophie Leclair. Regia di Georges Combret
22,10 NOTTURNO PITTORICO

TV FRANCIA

14,35 ROTOCALCO REGIONALE
14,50 IL TUO AMORE E LA MIA GIOVENTU'
16,05 TELEFILM
16,55 IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO
19,00 FINESTRA SU...
20,20 ATTUALITA' REGIONALI
20,45 LA TIRELIRE
21,00 TELEGIORNALE
21,30 UN GIUDICE, UN POLIZIOTTO
23,45 TELEGIORNALE
23,52 LA PORTA DEL DIAVOLO

TV MONTECARLO

19,40 PUNTOSPORT
19,50 PERRY MASON
Telefilm con Raymond Burr
20,45 MONTECARLO SERA
20,50 NOTIZIARIO
21,20 AMORE ALL'ITALIANA
Film. Regia di Steno con Walter Chiari, Raimondo Vianello, Paolo Panelli, Isabella Biagini

Gassman in TV con «Edipo Re»

Il regista oscurato dal mattatore

Di scarso significato lo special sulla «Bottega del teatro» che avrebbe dovuto introdurci a una lettura critica della tragedia sofoclea

Per il suo ritorno in televisione — che, oltre l'*Edipo Re*, frutterà, pare, altri tre programmi — Vittorio Gassman ha cercato, abbiamo l'impressione, un pretesto, più che un testo. Un pretesto per «fare teatro» in un periodo gremito per lui di altri impegni; un pretesto per verificare quella «maturità» dalla quale sembra ormai un po' ossessionato, un pretesto per procedere, dinanzi a un pubblico vasto come quello della televisione, a quella rivalutazione del «mestiere dell'attore», della quale questo erede dei grandi mattatori del passato sembra aver fatto, negli ultimi anni, una sorta di missione.

Questo *Edipo Re* televisivo si presentava, dunque, come un'esercitazione didattica sulla recitazione e lo conferma il fatto che a precedere la trasmissione della tragedia dovesse essere un programma incentrato sul seminario di preparazione tenuto nell'inverno scorso a Ronciglione da Gassman e dagli attori del gruppo, appunto per elaborare gli strumenti disponibili nella «Bottega del teatro». L'operazione, in linea di principio, era legittima e avrebbe potuto essere anche feconda: la televisione è mezzo che offre un terreno molto adatto a operazioni del genere. Senonché, visti il programma sul seminario e la tragedia rappresentata, dobbiamo dire francamente che si è trattato di un'occasione mancata.

Cominciamo col dire che il programma sul seminario ha avuto un ben scarso valore, e, invece, sarebbe dovuto essere innanzitutto un prezioso strumento offerto ai telespettatori per penetrare il mondo ideologico e poetico di Sofocle e l'interpretazione che, nell'ambito della sua concezione del teatro, Gassman si apprestava a darne. Si è trattato di una raccolta di enunciazioni, di frammenti di discorsi, di brani di esperienze operative, che, al massimo, potevano incuriosire, e aprivano solo alcuni spiragli sulla «Bottega del teatro». Certo dar conto in un'ora di un seminario durato un mese è impresa ardua; ma non è questo il punto. Il fatto è che Gassman ha voluto sciorinare dinanzi al pubblico gli strumenti che l'attore ha a disposizione, senza preoccuparsi minimamente di chiarire *come* e su quale *linea* il tale o il talaltro strumento possono essere adoperati per interpretare e comunicare «un determinato testo».

E' significativo che nel programma non vi fosse nemmeno l'ombra di una discussione sull'*Edipo Re*: per questo, soprattutto, le affermazioni e le pratiche che il video ci sottoponeva apparivano piuttosto astratte e misteriose, quasi dei riti. Buone, forse, per accreditare la «sacralità» del «mestiere dell'attore»; ma non certo per introdurre utilmente il programma della sera dopo. Assistendo al quale, peraltro, si finiva per nutrire il sospetto che la discussione sull'*Edipo Re* fosse stata lasciata da parte non solo nel programma televisivo, ma nel seminario stesso. La rappresentazione della tragedia, infatti, risultava scolastica piuttosto che didattica, contraddittoria nei suoi vari piani, e, tutto sommato, priva di spessore.

L'*Edipo Re* è un testo denso e complesso nella sua classica compattezza: riflette un momento di equilibrio e, insieme, di transizione del mondo antico. E per questo si presta sia alle letture storiche, sia alle interpretazioni più moderne. Sofocle vi delinea l'ormai crescente conflitto tra potere divino e potere umano, confermando la supremazia del volere degli dèi, ma sottolineando a tal punto la ferocia, l'arbitrarietà e l'ingiustizia di questo volere, da metterne in crisi la legittimità. E' una tragedia che, mentre afferma la necessità di rassegnarsi al Fato, spinge alla ribellione. E' una tragedia che delinea il contrasto tra «regole» divine e passioni umane e, suggerendo per la prima volta uno spessore psicologico dei personaggi, annuncia le tragedie mondane di Euripide, nelle quali l'uomo è protagonista assoluto.

Ora, nello spettacolo approntato da Gassman per la televisione, questa ricca tematica — che altre volte è stata approfondita, anche in chiave psicoanalitica — risultava appiattita: nei toni e nei modi della recitazione, è vero, si avvertivano gli stacchi tra i diversi piani della tragedia (basti pensare alla secca fattualità dei discorsi di Edipo durante l'inchiesta iniziale e al suo delirante sgomento dopo la scoperta della colpa); ma si trattava soprattutto di un esercizio di lettura, che non andava oltre l'evidenza del racconto. Di più, in questo trascorrere di toni vi era una varietà che tradiva gli stili diversi, e non fusi tra loro, degli attori: così, il travaglio sussurrato di Lea Massari ci riportava di colpo al dramma intimista; la linearità di Adolfo Celi ci rimandava alla favola; l'impeto sanguigno di Proietti e la stessa straripante disperazione di Gassman, nella parte finale, anche grazie all'orgia di orbite cruente offerteci sul video, ci piombavano nel *grand guignol*.

Esibizione della gamma di strumenti di cui l'attore può disporre? Ma il fatto è che l'*Edipo Re*, nel suo tempo, aveva evidentemente un impatto immediato sullo spettatore, perché rifletteva i suoi stessi problemi e gliene rivelava il senso: oggi, la tragedia sofoclea è un testo morto se non si trovano i modi per ricrearne un rapporto al travaglio e ai problemi del nostro tempo.

A questa operazione, e quindi alla scelta del «messaggio» che si vuole comunicare, vanno commisurati tutti i possibili strumenti teatrali, recitazione compresa. Tentare di restituire al pubblico il senso originario di una tragedia greca è ancora forse possibile, con un'operazione filologica e storica, d'altronde; ma, certo, l'ultima cosa che serve anche a questo scopo, è una «lettura onesta», volta semplicemente a dar conto della vicenda e dei personaggi. Il mito stesso della parola in sé si rivela inconsistente quando si pensi a quanto sia forte il contenuto storico e poetico della [illegible]. Del resto, quel tanto di sforzo evocativo che si poteva avvertire nelle scenografie di Pollidori, nelle musiche di Berio e, in generale, nelle parti riservate al coro, confermava che se non si operano scelte culturali, ci si può appoggiare soltanto a una vaga aura di «mistero».

In passato in televisione, si è tentato di costruire «messaggi» sulla scorta di testi classici e a volte si è trattato di esperienze molto interessanti. Ma questo Gassman «maturo» — come egli stesso ha ripetuto anche recentemente, in una serie televisiva dedicata al «mestiere dell'attore», in polemica con l'avanguardia teatrale e con i giovani — dice che l'attore non deve occuparsi del «messaggio», ma dell'«artigianato» e del «mestiere». Eppure viene il dubbio che questa concezione serva a Gassman soprattutto a trasmettere, lui stesso, un «messaggio» quant'altri mai tradizionale: ammirate in estasi il «mattatore»!

Giovanni Cesareo

NELLA FOTO: *Vittorio Gassman e Lea Massari in una scena dell'«Edipo Re».*

Convegno italo sovietico sul teatro

ROMA — La Commissione teatrale dell'Associazione Italia-URSS, in collaborazione con l'Associazione URSS-Italia, organizza a Mosca dal 12 al 19 giugno 1977 un Convegno bilaterale sul tema «Il teatro e il nostro tempo».

Il Convegno, cui aderiscono i maggiori rappresentanti degli Stabili, delle Cooperative, dei teatri di sperimentazione e ricerca, dei gruppi di base, come pure i più eminenti critici teatrali italiani, risponde all'analogo convegno tenutosi due anni fa a Genova.

Il Convegno sarà articolato in tre campi tematici e precisamente: problemi di espressione, problemi di organizzazione, problemi di partecipazione.

Ai lavori e agli spettacoli del convegno potrà partecipare chiunque lo desideri: per le iscrizioni e per ogni informazione rivolgersi all'Associazione Italia-URSS — Piazza di Campitelli 2, Roma (tel. 678.61.66).

le prime

Cinema

Sì, sì... per ora

Divorziati da un paio di anni, Les e Katie si incontrano e si avvedono d'amarsi ancora. Ma, poiché il matrimonio ha fatto fallimento, decidono di sottoscrivere (sull'esempio della giovane sorella di Katie) un contratto di convivenza a termine. Gli articoli, alquanto rigidi, vengono redatti dall'avvocato di fiducia di Les, e amico d'infanzia, Lou, il quale, a insaputa del marito, separato ma pur geloso, è stato l'amante di Katie, vorrebbe continuare a esserlo, anzi, è disposto a sposare la donna, e insomma cerca con sotterranea malizia d'insidiare l'accordo fra gli ex coniugi.

Del resto, i rapporti fra Les e Katie sono difficili, di per sé. Giocatore, scommettitore, triviale di modi e [illegible], appassionata [illegible] studi [illegible], nonché abbastanza inibita per via di un'educazione repressiva, sul piano sessuale, soprattutto, s'intendono poco. Consigliati dal medico, essi accettano di recarsi in una moderna clinica, dove le infermità dell'eros vengono curate con stimolanti artificiali e rozzi psicodrammi: tipo «il dottore e l'ammalata». Ma qui, causa uno scambio di stanze e la presenza di un'altra coppia, la cui componente femminile aveva già attratto l'interesse di Les, si va piuttosto nella *pochade*. In seguito, sfioriamo la tragedia, quando d'improvviso Les scopre essere esistita una relazione tra Katie e Lou. Poi, un apposito lieto fine mette punto, sempre troppo tardi, alla vicenda.

Norman Panama, un medio artigiano del «genere», cerca di rinverdire l'ormai esausto campicello della commedia sofisticata americana, innaffiandovi una modesta coltivazione di erbe piccanti. Il risultato è poca cosa, anche perché la spregiudicatezza rimane tutta verbale, o quasi. E le trovate scarseggiano; una delle più vistose (l'incidente alla schiena del protagonista maschile) pare presa in prestito da *Un tocco di classe*, diretto, guarda caso, da Melvin Frank, che con Panama ha lavorato a lungo in tandem. Il produttore dei due film è d'altronde lo stesso, George Barrie, autore di canzoni e titolare d'una industria di cosmetici, il quale sarà magari uno spiritosone.

Elliot Gould, Diane Keaton e Paul Sorvino sono gli interpreti principali, senza infamia e senza lode.

ag. sa.

Batte il tamburo lentamente

«Batte il tamburo lentamente» dice una vecchia canzone *country* texana che culla il languido crepuscolo degli ultimi *cow boys*. Come i vaccari di una volta, i giocatori del massimo campionato statunitense di *baseball* corrono oggi sulle piccole praterie degli stadi, alimentando anch'essi un mito che troppo li sovrasta. Difatti, questi moderni eroi americani si dimostrano persino estranei alla loro epopea: trascorrono gran parte del tempo a stipulare assicurazioni sulla vita, sulle cose e sul posto in squadra, strappando a denti stretti un ingaggio sempre più alto sotto la minaccia sempre presente del declino. Tra di essi, c'è pure un uomo cui è stato detto che presto dovrà morire, perché cova un tumore. Si tratta della mezza schiappa Bruce Pearson, ragazzo e atleta modesto, [illegible], bruttino e trasandato, fa ribrezzo perché mastica tabacco e la sua funzione primaria consiste nel fungere da bersaglio fisso alle burle dei compagni. Solo Henry Wiggen, il «divo» dell'*équipe*, che conosce il tremendo destino del giovane, lo assiste fraternamente e premurosamente, [illegible] della vita e della professione. Pian piano anche gli altri si accorgeranno della tragedia in atto, e allora Bruce potrà ascendere in gloria verso il paradiso, al termine di una stagione di trionfi e di carezze della folla.

Precisiamo anzitutto che questo secondo film del regista teatrale John Hancock (il primo non è uscito in Italia) è un insopportabile pasticcio, [illegible] tipica dei ambienti sportivi [illegible] nuda e cruda senza neppure un [illegible]. Detto ciò, ci preme tuttavia considerare che sarebbe bastato poco all'autore per realizzare un'opera interessante e ragguardevole. Le intuizioni di base, infatti, c'erano: a parte il singolare efficace parallelo con i *cow boys*, rimasto purtroppo fermo al titolo, va riconosciuto che il personaggio di Pearson corrisponde egregiamente a un fondamentale e illuminante motto filosofico («un uomo che morirà a trentacinque anni è in ogni momento della sua vita un uomo che muore a trentacinque anni»).

Nei panni del protagonista c'è Robert De Niro, già però eccessivamente segnato dal macchiettismo.

d. g.

Così il Maggio teatrale torinese

Dalla nostra redazione

TORINO — «Maggio a teatro» non è solo la sigla dell'attività ravvicinata dello Stabile torinese, ma è stato anche il tema centrale dell'incontro dei giornalisti con Giorgio Guazzotti, direttore organizzativo del Teatro R., facendo la storia degli impegni assunti dal TST. Guazzotti ha chiarito alcuni dubbi, ha smentito voci insistenti che erano circolate in questi ultimi tempi, anticipando così alcune risposte a domande che erano nell'aria prima che il relatore, con un discorso chiaramente autocritico, illustrasse le ragioni che avevano determinato l'accantonamento di certi progetti, la cancellazione di altri, il ripensamento su imprese che la situazione finanziaria non sarebbe in grado di sopportare.

Con l'annuncio di «Maggio a teatro» e con tre spettacoli in cartellone il TST intende chiudere in bellezza, o quanto meno in intensità, una stagione tra le più travagliate, per cui questo «finale» è destinato a rappresentare un momento di distacco e di saluto in vista della programmazione futura, di cui Guazzotti non ha detto niente, pur assicurando che questa volta ogni promessa sarà mantenuta.

Primo spettacolo in cartellone (28 aprile) sarà l'*Anfitrione* di Plauto e la regia non sarà più, com'è noto, di Petri, ma di Flavio Ambrosini, il quale, facendo parte della «famiglia» del TST non poteva permettersi di opporre un suo rifiuto come altri registi hanno fatto, sia pure con valide giustificazioni. Partecipano allo spettacolo (riduzione e adattamento di Luca Canali, scene e costumi di Giancarlo Bignardi), Alessandro Esposito (Anfitrione), Adina Martano (Alcmena), Gigi Angelillo (Giove).

Il secondo sarà *Il Campiello* di Goldoni (regia di Giorgio Strehler): vinta la battaglia con gli impresari viennesi, il Teatro Carignano ospiterà lo spettacolo del «Piccolo» di Milano dal 4 al 25 maggio.

Concluderà il cartellone uno spettacolo allestito dal Gruppo della Rocca: la *Ballata e morte di Pulcinella Capitano del Popolo* dal romanzo di Luigi Compagnone, che, attualmente in *tournée* nell'Italia meridionale, si presenterà come anteprima per l'Italia settentrionale.

Ancora qualche notizia: pare sfumato per sempre il progetto di portare sulla scena gli anni torinesi dal '17 al '20, l'occupazione delle fabbriche, la maturazione della classe operaia. Alla fine di maggio il *Don Giovanni* tornerà a Torino, al Carignano e sarà ripreso in diretta dalla televisione.

Ritorna all'Opera il ballo «Excelsior»

ROMA — Va in scena stasera al Teatro dell'Opera, dopo i successi ottenuti l'estate scorsa alle Terme di Caracalla, il ballo «Excelsior» di Manzotti e Marenco. Nella parte della «Civiltà» si esibisce la danzatrice Diana Ferrara (nella foto, con Alfredo Rainò); del «cast» fa parte anche la jugoslava Duska Sifnios.

Damiano Damiani gira «Timers»

Volonté suo malgrado nella trama eversiva

I riflessi del disagio generale del paese e di avvenimenti reali nella coscienza del poliziotto protagonista del film che avrà l'impianto di un classico «giallo»

ROMA — Poliziotti e magistrati di fronte nel film che Damiano Damiani sta girando in queste settimane a Roma. Dalla parte di chi è il regista? Vien voglia di chiederselo mentre lo ascoltiamo parlare ai giornalisti, nel corso di un incontro organizzato nel Museo napoleonico che è teatro, in questi giorni, delle riprese.

Il poliziotto di *Timers* — questo il titolo — è Gian Maria Volonté. «Uno — dice Damiani del personaggio — che non sa dove mettersi. Ha fatto per tanti anni tutto quello che gli hanno ordinato: ha picchiato, ha represso; è stato violento e brutale; comunque, ha sempre obbedito. Ma un forte disagio si è impossessato di lui, ora. E poiché non possiede l'attrezzatura culturale per fare una scelta precisa, per schierarsi in un campo o nell'altro, cerca di togliersi dagli impicci. Eccolo, così, in una posizione che gli sembra di tutto riposo: guardia del corpo, agente di scorta e autista di un alto magistrato. E' costui — aggiunge il regista — un conservatore, un uomo di "retti principi" il quale si trova ad avere per le mani una verità scottante che può, però, essere camuffata. Ma prima che qualcosa di decisivo avvenga egli viene ucciso. A maggior ragione — insiste Damiani — il nostro agente vuol tirarsi indietro: ma viene ancor più coinvolto nell'*affare*. Entra, infatti, in scena un secondo magistrato, che avrà l'incarico di scoprire quanto il poliziotto sappia dei fatti di cui era a conoscenza l'ucciso». Come la vicenda si concluda il regista non vuole raccontarlo. Dice solo che il poliziotto Volonté finirà in una strettoia, in un vicolo cieco, dal quale, ci appare chiaro, è difficile uscire vivo.

D'altronde Damiani aveva già accennato di essere rimasto colpito, in questi ultimi anni, da sanguinosi episodi di cronaca nei quali, insieme con magistrati e altri funzionari, sono stati ammazzati le loro guardie del corpo o i loro autisti. Le morti di questi «accompagnatori» pongono la domanda: Qual è il loro grado di coinvolgimento?

Ecco, è questo, anche secondo Volonté, uno dei punti importanti del film, nel quale il protagonista, partendo da uno stato di disagio dovuto alle circostanze di essere stato poliziotto in un "certo modo", assume, poi, una responsabilità più ampia. «*Timers* — argomenta Volonté — è secondo me costruito bene, fedele alle regole di un buon giallo. Il dato iniziale è quello di un uomo che vuol tirarsi fuori da una situazione che non ce la fa più a sopportare. Ma più cerca di uscirne, più ci rimane invischiato, legato, coinvolto ad una trama che viviamo costantemente, quale è quella dei continui attentati alle istituzioni democratiche».

«E' il disagio del poliziotto — dicono Damiani e Volonté — [illegible] ne. [illegible] regista — [illegible] estreme [illegible].

I due giudici di *Timers* sono [illegible] Erland Josephson (che ricorderete in *Scene da un matrimonio* [illegible]) [illegible] Mario Adorf [illegible] Ma il cast comprende anche una donna: Angelica Ippolito [illegible]. Dice Damiani di questo personaggio femminile: «E' una [illegible] del '68. Ora [illegible] con il nostro agente [illegible] una breve [illegible] matura, darà a lui quelle due o tre cose che egli non riusciva a confessarsi. Ognuno andrà, poi, per la sua strada».

Damiani, lo si capisce a mano a mano che va avanti la conversazione, non ama di più questo o quel personaggio. E lo spiega chiaramente: «L'unico scopo di *Timers* è quello di far pensare e riflettere gli spettatori su una condizione nella quale viviamo giorno per giorno tutti. Che cosa sia necessario fare ognuno deve deciderlo da sé». Ma una cosa è sicura: non si può starsene, da un lato, a guardare.

Mirella Acconciamessa

NELLA FOTO: *Gian Maria Volonté ed Erland Josephson in «Timers» di Damiani*

Mel Brooks accusato di plagio

LOS ANGELES — Mel Brooks è stato citato in giudizio dallo scrittore Nathan Cohen, che lo accusa di aver plagiato una sua idea nel film *Silent Movie* («L'ultima follia di Mel Brooks»).

Sono stati citati anche il soggettista Ron Clark e l'agente Michael Hergberg. A titolo di indennizzo, Cohen chiede due milioni di dollari.

BALKAN TOURIST — BULGARIA

SOGGIORNI BALNEARI SUL MAR NERO

vacanze gioiose ECONOMICHE in aereo da L. 140.000 per una settimana, alberghi di 1a Cat.

AUTOTURISMO

con la Vostra automobile liberi di scegliere l'interno del Paese o la Costa del Mar Nero con BENZINA OMAGGIO per automobilisti che prenotano presso Agenzie di Viaggio in Italia.

UNIVERSIADI

dal 17 al 28 Agosto a SOFIA incontro internazionale della Gioventù sportiva studentesca. Viaggi speciali per giovani studenti. Prenotatevi!

TOURS SPECIALI NELLE CITTA' D'ARTE E MONASTERI DELLA FAVOLOSA BULGARIA

Per materiale e informazioni rivolgersi a: Ufficio Turistico Bulgaro - Via Albricci, 7 - 20122 Milano - Tel. 86.66.71 oppure alla Vostra Agenzia di Viaggi.

Cognome ________ Nome ________

Via ________ Città ________ CAP ________

E' uscito l'ultimo disco e musicassetta n. 10-1977 di

TRINCALE

per riceverlo inviare anticipatamente Lire 3 000 a:

FRANCO TRINCALE
20152 MILANO
VIA MAR NERO, 34

Per ricevere la serie completa di 10 dischi o musicassette, inviare L. 28 000

Per chiamare il cantautore FRANCO TRINCALE alle FESTE POPOLARI UNITARIE e CULTURALI telefonare a Milano (02) 83.54.626

organizza i vostri tours — italturist

CASEIFICIO GIORGIO GOVERNI
SEGGIANO (Grosseto) - tel. 95.09.17

Formaggio di puro latte di pecora pastorizzato

QUALITÀ
PREZZO
GENUINITÀ

DALLA MAREMMA TOSCANA
UN PRODOTTO SANO PER I BUONGUSTAI

Se la tua caravan avesse i freni elettromagnetici delle Elnagh sarebbe una caravan migliore.

Ma non sarebbe ancora una Elnagh.

Creative Contact

elnagh — la caravan ★★★★

Nel costo di una Elnagh è compresa tutta l'esperienza del suo concessionario. Approfittane.

Consulta le pagine gialle o l'elenco telefonico alfabetico alla voce Elnagh.

Decisi alcuni emendamenti al «testo unificato»

Accordo fra giunta e sindacati sulla legge per gli ospedali

Previsto per lunedì il voto alla Pisana — Incerto l'atteggiamento della DC — Una dichiarazione di Borgna

Riprende lunedì mattina — per concludersi con ogni probabilità in giornata — il dibattito in consiglio regionale sulla legge di «scorporo» del Pio Istituto.

In questi giorni sono andati avanti il confronto e la discussione fra i partiti, e fra questi e le organizzazioni sindacali. L'altro giorno i capigruppo consiliari si sono incontrati con una delegazione di CGIL, CISL e UIL, ieri c'è stata una riunione fra lo assessore Ranalli e i sindacalisti. Il risultato di questa fitta consultazione — altri momenti di discussione si erano avuti nei giorni scorsi — sembra sia stato un accordo piuttosto preciso fra giunta e organizzazioni sindacali su una serie di emendamenti da portare al testo legislativo che dopodomani sarà esaminato dalla assemblea regionale.

CGIL, CISL e UIL avevano affermato, già nelle settimane passate, di considerare lo «scorporo» del Pio Istituto un passo importante verso una completa ristrutturazione e un risanamento profondo della rete ospedaliera romana. I sindacati avevano però alcune riserve su punti specifici della legge, relativi in particolare alla collocazione del personale, ai servizi, all'uso del patrimonio del Pio Istituto. Questi ostacoli che si opponevano a un pieno consenso di CGIL, CISL e UIL alla nuova normativa sono stati definitivamente superati ieri, nella tarda mattinata, al termine dell'incontro con Ranalli. Nel pomeriggio è stato diffuso un comunicato congiunto, nel quale si precisa che giunta e sindacati hanno concordato gli emendamenti aggiuntivi e soppressivi al testo legislativo. In particolare — è scritto nella nota — si è proceduto ad una nuova redazione degli articoli che riguardano l'inquadramento del personale; la costituzione, a questo scopo, di una commissione tecnica; e la decorrenza del nuovo piano sociosanitario regionale. Inoltre si è deciso di preparare una risoluzione che sarà emanata dalla giunta, sentito il parere della commissione consiliare, per promuovere una riforma dei servizi amministrativi presso i singoli ospedali. Restano fermi il principio di avviare con questa legge la programmazione sanitaria, e la decisione di «scorporare» il «Pio Istituto» per dare vita a 7 nuovi enti ospedalieri.

L'intesa raggiunta fra assessore e sindacati viene a conclusione di un dibattito, che è stato lungo e non sempre facile, e che ha coinvolto, assieme alle organizzazioni dei lavoratori, tutti i partiti democratici.

Il primo disegno di legge sullo scorporo fu presentato dall'esecutivo nello scorso mese di ottobre. Due mesi dopo la DC presentò una sua proposta legislativa che definì *«diversa ma non alternativa»* a quella della giunta. Da allora è aperta una discussione che è durata mesi. La commissione consiliare alla sanità ha preso in esame i due provvedimenti e ha nominato una sottocommissione incaricata di unificarli: all'interno di questo gruppo di lavoro — del quale facevano parte rappresentanti di tutti i partiti — fu trovato un accordo politico, e riproposto alla commissione consiliare un nuovo testo di legge nel quale sono accolti il senso politico e i contenuti tanto del progetto della giunta quanto di quello democristiano. A questo punto, però la DC ha fatto inspiegabilmente macchina indietro, annunciando che non gradiva neanche la nuova proposta.

Il dissenso dello scudocrociato riguarda fondamentalmente il problema della gestione del Pio Istituto nella fase di scioglimento. La legge, infatti, prevede che in questo periodo — che dovrebbe durare un anno, ma i sindacati chiedono che sia più breve — il Pio Istituto sia amministrato da un commissario. La DC chiede invece che sia nominato un consiglio di amministrazione. Una richiesta che, se esprime una giusta esigenza di partecipazione democratica, rischia, se accolta, di provocare nuovi rinvii alla definitiva realizzazione dello «scorporo». Per questo motivo i partiti della maggioranza hanno avanzato la proposta di nominare un collegio di 5 commissari che dia le massime garanzie tanto sul piano dell'efficienza amministrativa, quanto su quello della partecipazione democratica.

A questo proposito ieri pomeriggio una agenzia di stampa ha diffuso una dichiarazione dell'assessore Ranalli, nella quale, fra l'altro, si accenna all'ipotesi di nominare martedì stesso il collegio commissariale; la dichiarazione è stata però nettamente smentita in serata dallo stesso assessore, che ha affermato di non essere assolutamente in grado di prevedere i tempi per la nomina.

Nonostante la proposta della giunta — che sembra accogliere nella sostanza la richiesta di partecipazione della DC — atteggiamento che lo scudocrociato assumerà lunedì in consiglio, al momento del voto, non è ancora chiaro. A definirlo non è servita neanche una riunione della direzione regionale che si è tenuta ieri sera.

Da registrare su questo argomento una dichiarazione del compagno Gianni Borgna, capogruppo del PCI alla Regione, che definisce un fatto di grande rilievo politico l'accordo di ieri mattina fra l'assessore e i sindacati. Ancora una volta — ha detto Borgna — appare chiaro che con il confronto costruttivo e la più ampia partecipazione delle forze sociali e politiche alle scelte della Regione è possibile affrontare e risolvere i grandi problemi del risanamento e del rinnovamento di Roma e del Lazio. Un simile sforzo di fattivo dialogo, cui la giunta democratica e i partiti che la sostengono si sono sempre richiamati, era tanto più necessario in questo caso, dal momento che con la riorganizzazione della rete ospedaliera romana si sciolgono nodi che interessano grandi masse di cittadini e si gettano le basi per affrontare, in modo nuovo e nell'interesse della collettività, i complessi e drammatici problemi della salute.

Con l'accordo che è stato raggiunto — ha soggiunto Borgna — e con la riunione di giovedì fra giunta, capigruppo e sindacati, si sono fatti decisivi passi in avanti perchè la legge possa essere approvata in consiglio con il più largo consenso delle forze democratiche. Per questo obiettivo la giunta e i partiti di maggioranza hanno lavorato sin dal primo momento, in modo coerente e con atti concreti. Resta solo da auspicare che la DC riesca, in questa occasione, a superare i propri contrasti interni e a scegliere responsabilmente la strada della collaborazione e dell'intesa.

Posti letto, personale e spese degli otto enti da ristrutturare

Sono otto, attualmente, gli enti ospedalieri che operano nel territorio del Comune di Roma. Il principale è il Pio Istituto, che dispone complessivamente di otto complessi ospedalieri. La legge che in questi giorni è in discussione al consiglio regionale prevede la completa ristrutturazione della rete ospedaliera della capitale, attraverso lo scioglimento di tutti i vecchi enti e la costituzione di 7 nuovi enti, ciascuno dei quali avrà il compito di coprire le esigenze di una fetta definita del territorio romano. Ogni ente sarà diretto da un consiglio di amministrazione autonomo, la cui attività dovrà svolgersi in stretto rapporto con le circoscrizioni e gli altri istituti del decentramento.

Nell'edizione del nostro giornale di domenica scorsa abbiamo dato un quadro di quella che sarà la nuova mappa degli ospedali, quando la legge sullo «scorporo» sarà approvata: di seguito forniamo alcuni dati sulla situazione dei diversi enti ospedalieri in via di scioglimento.

PIO ISTITUTO: 9.868 posti letto (di questi però circa 2000 sono riservati alla didattica, e gestiti quindi dalla università); 1.438 medici in servizio; 8.314 dipendenti non medici; 131 miliardi e 351 milioni di finanziamenti regionali nel 1976.

SPALLANZANI: 240 posti letto; 23 medici; 249 dipendenti non medici; 2 miliardi e 41 milioni di finanziamenti regionali.

ADDOLORATA: 355 posti letto; 42 medici; 418 dipendenti non medici; 3 miliardi e 522 milioni di finanziamenti regionali.

OFTALMICO: 127 posti letto; 30 medici; 160 dipendenti non medici; 1 miliardo e 351 milioni di finanziamenti regionali.

IRASPS: 691 posti letto; 99 medici; 699 dipendenti non medici; 5 miliardi e 719 milioni di finanziamenti regionali.

FORLANINI: 1520 posti letto; 153 medici; 1570 non medici; 13 miliardi e 777 milioni di finanziamenti regionali.

EASTMAN: 103 posti letto; 88 medici in servizio; 258 dipendenti non medici; 1 miliardo e 877 milioni di finanziamenti regionali.

C.T.O.: 92 posti letto; 102 medici; 811 dipendenti non medici; 7 miliardi e 3 milioni di finanziamenti regionali.

Complessivamente, dunque, i posti letto di cui dispone la rete ospedaliera romana sono 12.997 (compresi quelli del policlinico gestiti dall'università); i medici in servizio sono 1975; 12.479 i dipendenti non medici; a 166 miliardi e 643 milioni ammontano i finanziamenti erogati dalla Regione nel corso del 1976.

Il bisogno di una casa all'origine della tragedia che è costata la vita a un uomo l'altra notte a Casal Bruciato

Una fucilata alla schiena per la baracca di mattoni

Il proprietario, un commerciante di funghi, ha sparato mentre Alvaro Horvath, 24 anni, cercava di occuparla coi familiari - La vittima, sposato e padre di un bimbo di 15 giorni, aveva già tentato di avere in affitto la costruzione

Per una baracca fatiscente di due vani, priva anche di servizi igienici, un uomo di 24 anni, sposato e padre di un bambino, è stato ucciso con una fucilata alla schiena. L'ha sparata il proprietario del misero alloggio, mentre la vittima tentava di penetrarvi con la sua famiglia e le masserizie per occuparlo. Questa, in sintesi, la ricostruzione della sanguinosa sparatoria avvenuta l'altra notte a Casal Bruciato, il cui movente in un primo momento risultava oscuro. E' un'altra tragedia che ha all'origine una «fame» di casa antica, che troppo spesso provoca assurde contese tra gente che ha gli stessi bisogni.

Vediamo i protagonisti. La vittima: Alvaro Horvath, 24 anni, senza un'occupazione ufficiale, sposato da quattro mesi, padre di un bimbo da 15 giorni, abitante in casa dei genitori, otto persone in cinque stanze. Lo omicida: Lorenzo Morosini, 41 anni, sposato e padre di tre figli, un lavoro di raccoglitore e commerciante di funghi che gli riempie la giornata, tenendolo spesso lontano dalla famiglia. Dopo il delitto si è costituito alla polizia ed è stato arrestato sotto l'accusa di omicidio volontario.

L'antefatto della tragedia non è ancora del tutto chiaro. La vittima probabilmente intendeva occupare la baracca, al numero 159 di via Sebastiano Satta, per viverci con la moglie e il figlio, e potere quindi, in seguito, avanzare la richiesta di un alloggio al comune, in qualità di senza tetto. Quel che è certo, comunque, è che soprattutto negli ultimi tempi Alvaro Horvath si trovava in una situazione di estremo disagio. La coabitazione in casa dei genitori — nella stessa via Satta, al numero 20 — era diventata difficile. Nello stesso appartamento vivono anche due fratelli, uno dei quali assieme alla moglie. La nascita del bambino aveva accresciuto le difficoltà per tutti. Il problema era stato già discusso in famiglia. E' stato così che si era pensato alla baracca di Lorenzo Morosini, il quale abita in un appartamento di via dei Crispolti.

L'altro pomeriggio, quindi, la vittima aveva avvicinato per strada il commerciante di funghi per chiedergli se era disposto a cedergli in affitto o a vendergli la sua baracca. «Ne ho bisogno — gli aveva detto —, non so dove andare ad abitare. Per il prezzo possiamo metterci d'accordo». Ma Luigi Morosini non ne aveva voluto sapere. Aveva spiegato che la casupola gli serviva come punto d'appoggio per il suo lavoro la sera vi portava il furgoncino con i funghi che aveva raccolto nella fungaia del padre, e alle quattro del mattino usciva per andare a venderli ai mercati generali. Insomma non ne poteva fare a meno.

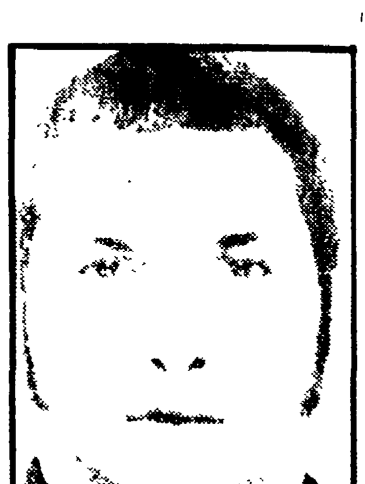
A quanto pare, di fronte a questo diniego Alvaro Horvath aveva deciso con i familiari di occupare la baracca. «Con il proprietario poi ci aggiustiamo», avrebbero detto. E' stato così che poco dopo l'una dell'altra notte sono usciti a bordo di due vetture, una vecchia «Giulia» e una «500». Assieme alla vittima c'erano la moglie Ada Meneo, 19 anni, con il neonato in braccio, e il fratello Mauro, di 20 anni, con la moglie, Maria Teresa Moscogiurri, della stessa età. Avevano portato materassi, cuscini, qualche pentola per fare da mangiare, viveri.

Giunti davanti alla baracca, sono scesi e Alvaro Horvath ha cominciato a forzare la porta.

Erano convinti che la casetta in quel momento fosse disabitata. All'interno, invece, stava dormendo Lorenzo Morosini. Sul letto aveva a portata di mano il suo nuovo fucile automatico, carico. Era da qualche giorno che preferiva restare nella baracca tutte le notti, anche perchè aveva subito parecchi furti. Recentemente aveva trovato il pollaio vuoto: gli avevano rubato tutte le galline.

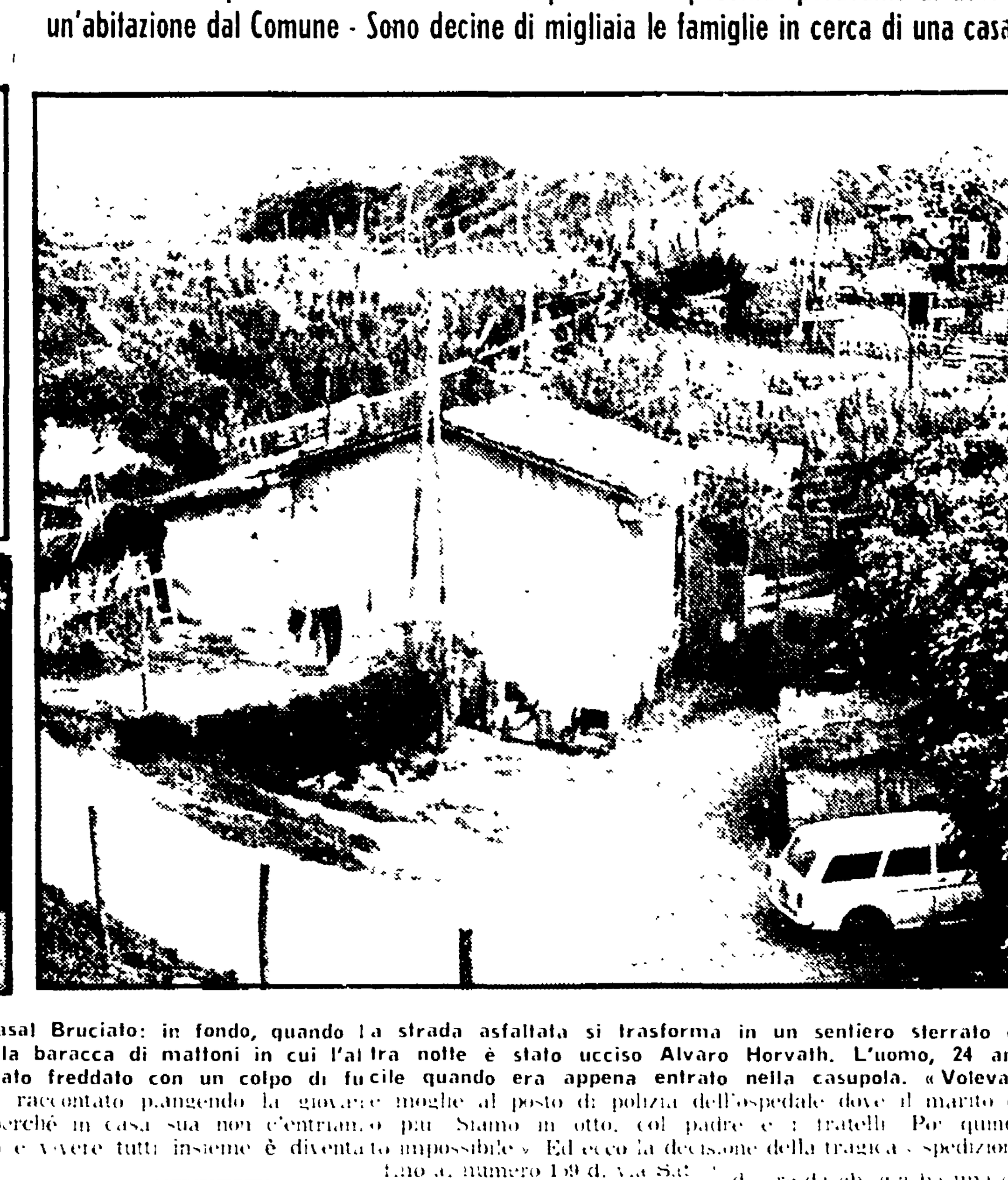
La tragedia è avvenuta in pochi istanti: la porta della baracca si è aperta, il commerciante si è svegliato di soprassalto, ha visto un'ombra muoversi davanti ai suoi occhi, senza esitare ha imbracciato il fucile ed ha sparato. La rosa dei pallini ha investito Alvaro Horvath, che ha cominciato a barcollare perdendo sangue. Il commerciante si è allora avvicinato per soccorrerlo, ma contemporaneamente è entrato nella baracca il fratello della vittima. A questo punto impaurito, Lorenzo Morosini è tornato ad imbracciare il fucile, e gli intrusi sono fuggiti precipitosamente trascinando via anche l'uomo moribondo.

Alvaro Horvath è stato accompagnato al Policlinico, ma è morto durante il tragitto. Nel frattempo il commerciante si era costituito alla polizia.



«Non ne potevamo più di vivere in 8 dentro lo stesso appartamento»

Il racconto disperato della moglie: «preferivamo una casa mezza diroccata a una coabitazione impossibile» - Una volta occupata la catapecchia speravamo di avere un'abitazione dal Comune - Sono decine di migliaia le famiglie in cerca di una casa



Via Sebastiano Satta, Casal Bruciato: in fondo, quando la strada asfaltata si trasforma in un sentiero sterrato che si allunga tra i campi, c'è la baracca di mattoni in cui l'altra notte è stato ucciso Alvaro Horvath. L'uomo, 24 anni, senza un lavoro fisso, è stato freddato con un colpo di fucile quando era appena entrato nella casupola. «Volevamo occupare la baracca — ha raccontato piangendo la giovane moglie al posto di polizia dell'ospedale dove il marito era giunto ormai cadavere — perché in casa sua non c'entriamo più. Siamo in otto, col padre e i fratelli. Poi quindici giorni fa è nato il bambino e vivere tutti insieme è diventato impossibile». Ed ecco la decisione della tragica «spedizione» fino al numero 159 di via Satta. V. ha partecipato anche lei — racconta ancora Ada Meneo — col bambino in braccio, e un fratello di Alvaro Horvath, accompagnato dalla moglie ventenne.

Ieri pomeriggio attorno alla casa c'erano molti curiosi, qualche bambino che si spingeva fin sulla porta dell'abitazione dove chiarissime, per terra, si distinguevano le macchie di sangue. Più in là, sul terrapieno che circonda la casupola, alcuni abitanti delle case disseminate per i campi che lambiscono Casal Bruciato. «Morire per una baracca — commenta uno di loro — è proprio assurdo». Qualcuno conosce Lorenzo Morosini, l'uomo che ha sparato a [illegible] fucilata. «Chiacchieravamo insieme ogni tanto — dice un ragazzo — quando veniva qui a raccogliere i funghi. Da un po' di giorni a questa parte dormiva tutte le notti qui: aveva paura che gli rubassero di nuovo le galline come era successo una settimana fa. Veniva col suo furgone nuovo e col fucile da caccia nella custodia». Il camioncino è parcheggiato ancora davanti alla baracca, carico di cassette di funghi, coltelli e di attrezzi da lavoro. La fondina invece è rimasta dentro la squallida catapecchia: una sola stanza, una cucina, niente gabinetto né acqua corrente, sul letto nel quale l'uomo stava dormendo.

E' per questa stanzetta, per una casupola cadente piena di crepe e col tetto sconnesso da cui, quando piove entra l'acqua, che Alvaro Horvath è stato ucciso. «Speravo di non dover più dividere la casa con i genitori — racconta un parente del giovane morto — magari di avere prima o poi un alloggio dal Comune. Si come [illegible], chi non ha una casa, non può fare altro che costruirsi una baracca, e pensa sempre che prima o poi gli venga assegnata un'abitazione civile. E' la storia di molti di noi, qui a Casal Bruciato, e la storia del padre di Alvaro». La famiglia Horvath abita, infatti, proprio in un palazzo del Comune. La casa [illegible] dopo tanti anni passati nel borghetto [illegible] [illegible]. Nel quartiere [illegible] della stessa [illegible] Tra [illegible] Angeli [illegible] via Satta [illegible] Casal Bruciato [illegible]. La speranza di Alvaro — dicono ancora i parenti — era che la vicenda si ripetesse.

Nel grande caseggiato (diverse scale che si affacciano su un cortile interno) sono molte le famiglie costrette a coabitare in un unico appartamento. «Quando i figli si sposano — dice una vicina di casa degli Horvath — quasi mai riescono a trovare una casa tutta per loro. Gli affitti sono proibitivi. E allora si rimane coi genitori, con gli altri fratelli, magari [illegible]». «Fame di casa», miseria tra poveri, sono espressioni che qui a Casal Bruciato tutti conoscono bene; per questo il tragico episodio dell'altra notte ha colpito la gente in modo particolare. In questi palazzi, come abbiamo detto, abitano molti ex baraccati. Qualcuno viene anche da San Basilio, dove la contrapposizione tra occupanti abusivi e assegnatari delle case popolari portò ai tragici incidenti del settembre '74. Il problema dell'abitazione che per loro sembrava risolto si affaccia di nuovo in modo drammatico per i figli. Così qualcuno pensa di costruirsi una baracca, o magari di comperarla per qualche centinaio di migliaia di lire che già ha una casa vera.

Nella nostra città ci sono almeno 50 mila famiglie in cerca di un alloggio: tante sono le domande che sono arrivate all'Istituto case popolari. Molte altre migliaia di persone tentano di prendere in affitto un alloggio da privati. Ma il «mercato» della casa è particolarmente ristretto e offre soltanto alloggi a prezzi insostenibili per la stragrande maggioranza dei romani. Due o tre camere, anche nei quartieri più popolari, arrivano a costare 150 o 180 mila lire al mese.

E' questo della casa un terreno particolarmente difficile e spinoso, e che non a caso assorbe così gran parte degli sforzi e delle iniziative dell'amministrazione comunale. Proprio in queste settimane, come si ricorderà, è stata avviata dal Comune una indagine censimento delle case sfitte della nostra città. Sono molte migliaia, disseminate in tutti i quartieri, dalla periferia al centro storico. In più sta andando avanti, in tempi serrati, il risanamento delle borgate, in cui vivono decine e decine di migliaia di romani. Il Campidoglio su questi problemi ha aperto anche una trattativa con i costruttori nel tentativo di sbloccare la situazione. Ma le difficoltà su questa strada e le resistenze opposte da chi con la penuria di alloggi cerca di ricavare rendite enormi ed inaccettabili, sono ancora molte.

r. r.

NELLE FOTO. In alto Alvaro Horvath, l'ucciso e, in basso, l'omicida Lorenzo Morosini. A destra la baracca di via Sebastiano Satta, a Casal Bruciato.

La giovane costretta a subire in casa le violenze sotto la minaccia di un coltello

ARRESTATO UNO DEI DUE AGGRESSORI DELLA DONNA SEVIZIATA A CENTOCELLE

La polizia è giunta alla cattura dopo un movimentato episodio di cui sono stati protagonisti il marito della vittima e un amico - Volevano vendicarsi ma sono stati accolti a colpi di pistola - In commissariato è venuta fuori tutta la vicenda

E' stato catturato l'altra notte uno dei due giovani accusati di aver violentato, dopo averla sequestrata nella sua abitazione di Centocelle sotto la minaccia di un coltello, una ragazza di 20 anni, Rosa Paniccia. L'arrestato si chiama Luciano Dionisi e ha 23 anni. Un altro giovane, accusato dello stesso reato, è ricercato dalla polizia: si tratta di Enzo Modestino Manzo, di 21 anni.

Come è noto il grave episodio di violenza di cui è rimasta vittima Rosa Paniccia, madre di due figli e sposata con un operaio dell'ENEL, è stato denunciato giovedì sera dal marito della donna, Carlo D'Elia, di 24 anni. Quest'ultimo, al quale la moglie aveva raccontato tutto, era uscito dalla sua casa di via Bisceglie 6 e, assieme a un amico, Vincenzo Portoghesi di 38 anni, si era messo alla ricerca dei teppisti che avevano violentato la donna. Voleva vendicare l'affronto.

I due si erano imbattuti in Enzo Manzo che era assieme a un amico di 18 anni, Massimo Esposito. All'agressione di D'Elia e del suo amico Manzo aveva risposto sparando un colpo di pistola che aveva raggiunto Portoghesi ad un piede ferendolo leggermente. Dopo la fuga di Manzo ed Esposito, Carlo D'Elia era stato condotto al commissariato e qui aveva raccontato il retroscena della drammatica lite culminata con il ferimento di Portoghesi.

Il magistrato che sta indagando sulla vicenda ha spiccato tre mandati di cattura contro Dionisi, Manzo ed Esposito. I primi due sono accusati di violenza carnale, Manzo anche di tentato omicidio, Esposito di concorso in quest'ultimo reato.

All'alba di ieri è stato arrestato Dionisi, che si è fatto trovare dagli agenti a casa, in via Monte Marsico. La polizia si è recata anche nelle abitazioni di Manzo ed Esposito, rispettivamente in via degli Aceri 101 e in via della Primavera 259, ma i due erano già fuggiti.

Questa la ricostruzione dell'intera vicenda fatta dalla polizia. Tutto è cominciato mercoledì pomeriggio quando Dionisi e Manzo si sono recati a casa di Rosa Paniccia in via Bisceglie. La donna era sola, il marito era fuori Roma (a Perugia) per lavoro e i due figli, uno di cinque e l'altro di due anni, erano dai nonni. I due teppisti (che conoscevano la donna e il marito) una volta entrati nell'appartamento l'hanno costretta, sotto la minaccia di un coltello, a sottostare alle loro violenze. Quando se ne sono andati la giovane ha telefonato al marito e gli ha raccontato quello che era successo. Carlo D'Elia è tornato a Roma giovedì pomeriggio.

In un bar di Centocelle sarebbe anche stato pesantemente schernito da alcuni amici che erano venuti a conoscenza delle violenze subite dalla moglie. Subito dopo, accompagnato dal Portoghesi, D'Elia si è messo alla ricerca degli autori della violenza. In una strada di Centocelle, i due si sono imbattuti in Manzo ed Esposito che stavano chiacchierando seduti sui sedili della «850» di quest'ultimo. Carlo D'Elia avrebbe costretto Manzo a uscire dalla macchina e poi avrebbe cominciato a colpirlo a calci e pugni mentre Portoghesi teneva a bada Esposito. A questo punto Manzo avrebbe estratto una pistola calibro 9 sparando il colpo che ha raggiunto Vincenzo Portoghesi a un piede. Subito dopo Manzo ed Esposito sono fuggiti a bordo della «850».

Soccorso da Carlo D'Elia Vincenzo Portoghesi è stato trasportato al San Giovanni dove la ferita è stata giudicata guaribile in 10 giorni. Naturalmente, però, l'agente di guardia nell'ospedale ha chiesto spiegazioni sulle circostanze che avevano portato al ferimento. Una volta condotto nel commissariato di Centocelle D'Elia ha denunciato l'aggressione subita dalla moglie.

A proposito del ferimento di Portoghesi, però, D'Elia ha sostenuto che si era trattato non della conclusione di una lite, ma di un agguato teso a lui e all'amico mentre stavano recandosi al commissariato per denunciare le violenze subite da Rosa Paniccia.

Rinviato ieri l'interrogatorio

Ancora sconvolta la tredicenne dopo le violenze

E. O., la tredicenne sequestrata e violentata l'altra sera da quattro teppisti al Tuscolano, è ancora in stato di chock: uscita dal San Giacomo, dove è stata ricoverata, non si è ripresa dal trauma.

Anche per questo motivo il funzionario della mobile che dirige le indagini, il dott. Monaco, ha preferito non interrogarla, diversamente da quanto era stato deciso in un primo tempo. Nel frattempo, dalla questura è giunta ieri sul tavolo del sostituto procuratore Plotino un rapporto con i risultati delle visite e delle analisi sulle condizioni generali della giovane. Approfondite ricerche sono in corso anche per individuare la «Porsche» sulla quale E. O sarebbe stata fatta salire dai suoi seviziatori: una vettura rossa, dove la ragazzina ha subito violenza — secondo quanto ha raccontato — una volta arrivata in un luogo di aperta campagna, che finora non si è riusciti ad individuare.

La giovane, a quanto pare, dovrebbe essere interrogata stamattina.

Avrebbe anche abusato della bambina

Accusato di aver maltrattato la figlia di 10 anni

I carabinieri di Ciampino hanno denunciato alla procura della Repubblica un uomo di 33 anni, Bruno Tarola, sotto l'accusa di aver costretto al digiuno la figlia di 10 anni, Claudia, e di aver commesso atti di libidine violenta nei confronti della bambina. I militari si sono occupati della vicenda dopo che la piccola aveva denunciato alla zia, Antonella Tarola, i maltrattamenti ai quali l'avrebbe sottoposta il padre. Claudia ha raccontato che il genitore le metteva ogni giorno in tavola soltanto due arance e che di notte la costringeva a dormire nel medesimo letto. Antonella Tarola ha quindi riferito tutto ai carabinieri.

L'uomo lavora come contorsionista in un locale notturno: l'«Embassy». Secondo gli accertamenti compiuti dai militari, egli ogni sera portava con sé la bambina, alla quale faceva svolgere alcune mansioni nel «night». Anche al proprietario del locale notturno, Romeo Carnevale, è stata notificata una comunicazione giudiziaria per contravvenzione alle norme sul lavoro minorile.

Arrestati in due a Latina: avevano tentato di abusare di una quindicenne

Hanno tentato di violentare una ragazza di quindici anni, [illegible] della zona di Latina, ma sono stati arrestati poche ore dopo dalla squadra mobile del capoluogo. Ora si trovano in carcere sotto l'accusa di violenza privata, atti di libidine e rapina. Si tratta di Francesco Sa[illegible], di 21 anni e di Giuseppe G[illegible] [illegible]. I due avrebbero costretto A.M. a salire sulla loro auto e l'avrebbero poi condotta sul lungomare dove, raggiunto un luogo appartato, avrebbero tentato di usarle violenza.

Richiamati dalle grida di aiuto della giovane sono però accorsi alcuni passanti e agli aggressori non è rimasto altro che fuggire. Prima però, hanno rapinato la catenina d'oro e l'orologio da polso di A.M. Sulla base delle testimonianze della ragazza e dei passanti accorsi in suo aiuto, la polizia ha arrestato poche ore dopo i presunti responsabili.

Rivendicato da sedicenti «ronde proletarie»

Incursione armata nella sede di ente privato d'assistenza

Una misteriosa incursione, avvenuta ieri pomeriggio nella sede di una ditta privata che opera nel campo dell'assistenza, è stata rivendicata da una sedicente *«ronda proletaria»* con una telefonata al «Corriere della Sera».

La polizia non ha ancora accertato tutti i particolari dell'episodio, dal momento che, a tarda sera, non era stato possibile rintracciare il titolare della ditta (un certo Luciano Verdogliac). L'uomo — secondo quanto hanno riferito i testimoni — era presente all'aggressione, ma, per motivi non ancora chiariti, non ha sporto alcuna denuncia in questura.

Vediamo di ricostruire i fatti. Ieri sera, qualche minuto dopo le 20, una voce anonima ha annunciato al centralino del «Corriere della Sera» che una *«ronda proletaria» aveva colpito un «centro del lavoro nero in via Baglivi 12, nei pressi dell'università. Ogni centrale del lavoro nero* — aggiunge il messaggio — *e dello sfruttamento della disoccupazione giovanile sarà colpita. 10, 100, 1000 ronde proletarie».*

I cronisti del quotidiano hanno informato del messaggio l'ufficio politico della questura. Gli agenti sono giunti in via Baglivi alle 20,30, e hanno accertato che al terzo piano di una palazzina al numero 12 si trova effettivamente la sede dell'EIPAC (Ente italiano previdenza e assistenza civile). Si tratta di una società che sembra si occupi della stampa e della distribuzione di opuscoli e materiale di propaganda per conto di diverse ditte, servendosi di alcuni giovani, assunti senza contratto, attraverso inserzioni sui giornali. Non è stato possibile però rintracciare alcun rappresentante della società e la polizia ha dovuto limitarsi a raccogliere le testimonianze di alcuni inquilini del palazzo. Questi hanno confermato che c'era stata un'irruzione all'AIPAC. Sarebbe avvenuta nel primo pomeriggio.

Resta da chiarire perchè il titolare della ditta non si sia fatto vivo con la polizia.

Pacco misterioso sui binari della Roma-Firenze: era solo un «timer»

Sospeso per oltre un'ora ieri il traffico ferroviario sulla linea ferroviaria Roma-Firenze, a causa di un falso allarme per una bomba. All'altezza della stazione di Settebagni è stata trovata, nel primo pomeriggio, da un cantoniere una scatola nera, contenente un «timer», che non era però collegato né a cariche di esplosivo né ad un detonatore. Il ferroviere ha portato il pacco sospetto su un binario morto e ha avvertito il «113». Sul posto si sono recati agenti di polizia e carabinieri. Gli artificieri hanno aperto la scatola e hanno constatato che era innocua. Conteneva solo il congegno a tempo, usato per la fabbricazione di ordigni, ma non v'era alcuna traccia di esplosivi né di detonatori. Il «timer» è stato comunque preso in consegna e sarà esaminato più attentamente.

Muore schiacciato dai tronchi operaio di una falegnameria

E' morto schiacciato dai tronchi di legno che stava sollevando con una «pala meccanica». A nulla sono valsi i tentativi di soccorso dei suoi compagni di lavoro: Amerigo Pitorri, un operaio di 34 anni, è morto sul colpo, con il torace fracassato. Il tragico incidente è avvenuto ieri mattina in una falegnameria in via del Mandrione, poco distante dalla Casilina. La vittima, manovrando un mezzo cingolato, aveva sollevato da terra quindici quintali di legno e li stava portando fuori dallo stabilimento.

All'improvviso il mezzo meccanico è impazzito: la pala si è alzata e il suo pesante carico è crollato addosso ad Amerigo Pitorri. Sul posto sono giunti immediatamente gli agenti di polizia e ispettori dell'Enp. Da una prima sommaria indagine sembra che le norme preventive fossero state rispettate. Il mezzo meccanico, infatti, può sopportare un peso superiore anche ai quaranta quintali, mentre il carico sollevato dalla pala, sembra che fosse assai meno pesante. Finora la polizia non è riuscita a dare spiegazioni precise sui motivi della tragedia. Soltanto qualche ipotesi. Quella che ieri sera sembrava la più fondata è che all'origine dell'incidente ci sia il forte vento che per tutta la giornata ha soffiato nella zona con particolare intensità. Non sembra facile, tuttavia, pensare che una ventata sia stata sufficiente a far saltare i meccanismi della macchina.

Un corteo raggiungerà il ministero della Pubblica Istruzione

Alle 9,30 all'Esedra appuntamento di lotta degli studenti romani

La manifestazione nel quadro della giornata nazionale di lotta - Riforma della scuola e rifiuto della violenza - L'atteggiamento prevaricatorio di alcuni gruppi

Gli studenti romani manifestano oggi, nell'ambito della giornata nazionale di lotta, dall'Esedra al ministero della Pubblica Istruzione. Riaffermano il loro ruolo di protagonisti nella battaglia per cambiare la scuola, per l'occupazione, per una diversa qualità di vita, per uno sviluppo economico capace di offrire prospettive alle nuove generazioni. Alla manifestazione — che partirà alle 9,30 dall'Esedra — aderiscono i Comitati unitari degli studenti e i giovani di diverse formazioni politiche. Le adesioni sono fondate su diverse parole d'ordine le quali, se partono tutte dal riconoscimento della necessità di un impegno rigoroso per la riforma della scuola, si differenziano per altri aspetti, non mancando, alcune, di palesi forzature tendenti a spostare gli obiettivi della lotta.

Lo spirito in cui i Comitati unitari e gli altri studenti democratici romani si accingono a dare il loro contributo alla giornata nazionale di lotta è riassunto nella mozione unitaria che fu approvata il 30 marzo nell'assemblea del liceo Visconti, e poi fatta propria dall'assemblea cittadina degli studenti che si tenne, lo stesso giorno, al «Fermi». Il documento, come è noto, è articolato in quattro punti: l'impegno di lotta per imporre il ritiro del progetto di legge Malfatti; il superamento in positivo del governo Andreotti, mantenendo ferma l'unità delle forze che si richiamano al movimento operaio; lo sviluppo dell'occupazione e la battaglia per la riforma della scuola superiore; il rifiuto della violenza, logica estranea alla pratica del movimento degli studenti e del movimento operaio.

Questa piattaforma è stata oggetto di discussione in tutte le scuole. Un confronto aperto e ricco di approfondimenti, che è culminato in un nuovo appuntamento cittadino degli studenti che ha avuto luogo giovedì al «Visconti».

Ma in quella assemblea che era stata indetta con lo scopo di definire le modalità della manifestazione è stato messo in atto un tentativo di modificare e distorcere la piattaforma della manifestazione. Dopo un confuso dibattito e una confusa votazione, sono stati introdotti alcuni obiettivi che con la piattaforma unitaria di partenza non avevano niente a che fare. Gli studenti, che giustamente non condividevano le parole d'ordine estremistiche, e che quindi hanno votato contro, hanno deciso di partecipare ugualmente alla manifestazione di oggi, differenziandosi però su questi punti. Tra l'altro, nel corso dell'assemblea sono emerse posizioni decisamente inaccettabili di attacco alle forze politiche e alla loro insostituibile funzione in quella dialettica pluralistica senza la quale non può esistere democrazia. È evidente che anche tra gli studenti possono sussistere, e di fatto sussistono, posizioni politiche differenti: offuscare questo dato significa sostenere una concezione profondamente errata dell'autonomia del movimento e del tipo di unità d'azione che esso deve ricercare e realizzare.

Quanto è avvenuto giovedì al «Visconti», insomma, si è chiaramente delineato come una manovra volta a introdurre un elemento di frattura nel movimento, ignorando il dibattito che si è sviluppato nelle scuole e il suo profondo valore politico. Contro questa logica — lo ha ribadito ieri il compagno Massimo Cervellini, responsabile del coordinamento cittadino dei comitati unitari — è invece più che mai necessario estendere il tessuto unitario, «nella chiarezza e nel rispetto — ha aggiunto Cervellini — di quelli che sono i reali bisogni espressi dagli studenti nelle scuole in questi giorni di lotta e nelle esperienze delle autogestioni».

Dopo la pausa delle vacanze pasquali

Riaperti ieri i cancelli della città universitaria

Irruzione di un gruppetto del « collettivo » a Fisica Nelle altre facoltà ripresa regolarmente l'attività Mercoledì elezioni per i consigli di amministrazione

Dopo la breve parentesi delle vacanze pasquali, ieri è stata riaperta la città universitaria. Lezioni ed esami sono ripresi regolarmente in quasi tutte le facoltà. Soltanto a Fisica gli esami sono andati deserti nel pomeriggio per iniziativa di un gruppo di studenti, dopo che in mattinata un gruppetto di aderenti al sedicente «collettivo» aveva invaso l'atrio dell'edificio inscenando una gazzarra e imbrattando i muri. Dopo la irruzione, dentro le mura della città universitaria sono tornati per alcuni minuti gli agenti di PS. Il grosso delle forze di polizia, comunque è stato allontanato dall'ateneo che presidiava dai giorni successivi all'ultima occupazione. Nel pomeriggio un gruppo degli studenti convenuti a Fisica per sostenere gli esami in programma, hanno protestato per l'intervento degli agenti e hanno disertato le prove, che sono state così in gran parte sospese.

A parte il movimentato episodio di Fisica, comunque nelle altre facoltà la situazione si è mantenuta tranquilla. A Lettere e Giurisprudenza si sono riuniti i «collettivi di lotta» che hanno discusso una serie di proposte, relative alla didattica e alle modalità degli esami, da presentare ai rispettivi consigli di facoltà. Altre riunioni avranno luogo oggi e nei prossimi giorni.

Ieri, intanto, è stata fissata ufficialmente per mercoledì prossimo la data per la elezione dei rappresentanti dei professori incaricati stabilizzati e degli assistenti di ruolo nel consiglio di amministrazione dell'ateneo e in quello dell'opera universitaria. I seggi per i professori incaricati stabilizzati saranno aperti dalle 8 alle 19 nell'aula grande dell'istituto di mineralogia nella facoltà di Scienze (con accesso dall'atrio di Geologia); quelli per gli assistenti ordinari (sempre dalle 8 alle 19) nell'aula magna del rettorato.

il partito

ASSEMBLEE — FRATTOCCHIE: alle 20 manifestazione internazionalista (Maffioletti). OSTIA ANTICA: alle 16 questione femminile (Nina Mancini). PRIMA PORTA: attivo situazione politica. CARPINETO: alle 20 situazione politica.

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — SAN BASILIO: alle 18,30 (1) «Dalla svolta di Salerno all'VIII Congresso» (S. Morelli). COLONNA: alle 18 (1) «La strategia del PCI nell'elaborazione dell'VIII Congresso» (Scarponi).

ZONA — «OVEST»: a OSTIA ANTICA: alle 19 commissioni femminili sezioni XII, XIII e XIV Circoscrizione (Nina Mancini).

Illeso l'operaio che lavorava sotto l'impalcatura

FIAT: sfiorata la tragedia per il crollo di un «ponte»

Due giorni fa c'era stato un sopralluogo nella fabbrica dell'ispettore del lavoro - Denuncia del CdF

Le denunce del consiglio di fabbrica della Fiat Flaminio sulla precarietà delle condizioni di lavoro hanno trovato ieri una conferma. Solo per un caso è stata evitata una tragedia: il «ponte» di ferro che solleva da terra gli autobus è crollato, sfiorando un operaio. Il lavoratore, Eugenio Torreggiani di 40 anni, è rimasto illeso ma due suoi colleghi di lavoro, che hanno assistito alla scena, sono stati colti da un forte stato di shock.

Il grave incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche, è avvenuto ad un giorno di distanza dal sopralluogo dell'ispettore del lavoro distaccato presso la Pretura di Roma. Il consiglio di fabbrica, infatti, alcuni mesi fa aveva sporto una denuncia contro la direzione che costringeva gli operai a lavorare senza le norme di sicurezza.

Sulle condizioni di lavoro in fabbrica la Fiat comunque si è sempre dimostrata, quanto meno, poco attenta. «Il salone per l'esposizione al pubblico delle macchine — dicono gli operai — è stato recentemente ammodernato con una spesa di centinaia di milioni. Nei reparti della fabbrica, invece, dove esistono forti esalazioni di gas mancano, ormai da anni, condizionatori adeguati».

Aggredisce il sindaco di Trevignano che gli chiede di sospendere i lavori abusivi

Alla richiesta di sospendere i lavori del suo cantiere ha risposto aggredendo con un bastone il sindaco. Nicola Viti, primo cittadino di Trevignano, un piccolo centro sul lago di Bracciano, eletto come indipendente nella lista di sinistra, si è dovuto far medicare al pronto soccorso lievi escoriazioni alla testa e alle braccia.

Il grave episodio di intolleranza è avvenuto ieri mattina. Il noto impresario Reno Silenti, era nel suo cantiere a dirigere i lavori per la costruzione di un ristorante sulla riva del lago. La sua licenza, dopo un lungo «iter» burocratico, attende ora il parere dell'assessorato urbanistico alla Regione. Dopo numerosi inviti della giunta a sospendere i lavori, ieri il sindaco è andato nel cantiere per intimare al costruttore di rispettare la delibera comunale. Reno Silenti lo ha accolto con insulti e frasi ingiuriose. Poi, mentre Nicola Viti se ne stava andando, lo ha colpito con un bastone raccolto da terra.

La Regione potenzia i corsi di formazione professionale

I problemi della formazione professionale sono stati discussi l'altro ieri nel corso di un convegno, promosso dall'assessore regionale alla cultura Tullio De Mauro, presso la Sala Borromini. Dopo una breve introduzione dell'assessore, si è aperto il dibattito, che ha consentito di precisare i punti sui quali deve incentrarsi l'azione della Regione, per migliorare l'attività di formazione professionale. In particolare è stato detto, occorrerà puntare su un tipo di programmazione che permetta un'adeguata preparazione dei giovani e il loro inserimento nel lavoro.

In tutti gli interventi è stata sottolineata inoltre la necessità di procedere alla ristrutturazione degli enti privati, di risolvere il problema degli handicappati (oggi emarginati in istituti privi di personale e di strutture didattiche e sanitarie). Un altro elemento riguarda il finanziamento dell'istituto di custodia preventiva di Casal del Marmo, la cui deliberazione per ben due volte è stata bocciata dalla commissione di controllo senza giustificati motivi, con il conseguente blocco dello stipendio per i venti operatori.

Arrestato per calunnia il fidanzato della giovane uccisa e bruciata alla Bufalotta

Adalberto Morconi, il giovane di 26 anni fidanzato con Ida Pischedda (la ragazza uccisa e bruciata nel gennaio scorso in un prato della Bufalotta) è stato arrestato per calunnia nei confronti della madre, Domenica Limongi, di 57 anni. Morconi nei giorni scorsi aveva infatti presentato alla polizia una denuncia scritta nella quale accusava la donna di essere tra i responsabili dell'uccisione di Ida Pischedda. Gli investigatori hanno ritenuto completamente infondate le accuse e su ordine di cattura spiccato dal magistrato inquirente, il dottor La Cava, hanno proceduto all'arresto del giovane.

Adalberto Morconi si era mostrato profondamente scosso per l'orribile fine della fidanzata. Fin dal 14 gennaio, giorno del ritrovamento del cadavere, aveva deciso di seguire di persona le varie piste che potevano in qualche modo portare all'identificazione degli assassini. Forse sconvolto dal dolore e sconfortato dai risultati delle indagini — nessuno finora è stato arrestato per l'uccisione della studentessa delle Belle Arti — aveva finito per guardare con sospetto persino la madre. Di qui la decisione di presentare la denuncia, e infine l'arresto per calunnia.

EXCELSIOR AL TEATRO DELL'OPERA

Alle ore 20,30 in abb. alle prime andrà in scena al Teatro dell'Opera il ballo EXCELSIOR, di Manzotti, Marenco, Carpi (rappr. n. 50), coreografo Ugo Dell'Ara, scene e costumi di Giulio Coltellacci, regia di Filippo Crivelli. Maestro concertatore e direttore Luciano Rosada. Interpreti principali: Diana Ferrara, Cristina Latini, Duska Sifnios, Ugo Dell'Ara, Alfredo Rainò ed il Corpo di Ballo del Teatro. Domenica 17 alle ore 17 in abb. alle diurne domenicali replica di ANNA BOLENA, di G. Donizetti concertata e diretta dal maestro Gabriele Ferro.

CONCERTO A ITALIA-URSS

Oggi alle ore 17, nela sede dell'Associazione Italia-URSS (Piazza Campitelli, 2) il pianista Stefano Lippi esegue musiche di Scarlatti, Sollima, Allegra, Scriabin e Prokofiev.

CONCERTI

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI - 396.47.77
Alle ore 17,30, all'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano 38) concerto del pianista Aldo Tramma. In programma musiche di: Schubert, Schumann, Mozart, Rachmaninov.

CONCERTI R.A.I. - AUDITORIUM DEL FORO ITALICO - 3878562
Alle ore 21, concerto in collaborazione con il British Council: Direttore Massimo Pradella - Finchley Children's Music Group - B. Britten: A Ceremony of Carols op. 28, The Golden Vanity op. 78, Nocturne op. 60. Vendita biglietti oggi dalle 10-13 e 16-20,45. Prezzi normale: L. 2.000 - Ridotto: L. 1.000.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO - 655.036
Alle ore 17,30, pianista: Lino Rossini. Musiche di: Schubert, Schumann, Beethoven, Corradini, Chopin.

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA - 6568711 (Riposo)

ARGENTINA - 6544602-3
Alle 17 e 21: « Don Giovanni », di Molière. Regia di Mario Missiroli. Prod. Teatro Stabile di Torino.

BELLI - 5894875 (Riposo)

CENTRALE - 687270
Alle 17,30 fam. e 21,15, la C.va Il Baraccone pres.: « La scuola dei mariti », di Moliere (trad. di Beppe Chierici). Regia di Luigi Tani.

DELL'ANFITRIONE LABORATORIO CULTURALE - 359.86.36
Alle ore 10,30: « Preludio ad un'autobiografia », di J. Balestra e B. Salvati.

DELL'ANFITRIONE - 3598636
Alle 21,30 « Prima » di: « Wladimir Majakowskij uomo del suo tempo ».

DELLE ARTI - 4758598
Alle 17 fam e 21,30: « I lanciatori di coltelli », di Miklos Hubay. Regia di A. Salines.

DELLE MUSE - 862948
Alle 17,30 fam. e 21,30 i Vianella pres.: « La signora è sempre in camicia », due tempi di Alberto Silvestri e Filippo Torriero - guardando il mondo di Feydeau. Regia di F. Torriero. (Penultimo giorno).

DEI SATIRI - 6565352
Alle ore 21,30, Michael Aspinall in: « Il canto delle stelle ».

ELISEO - 462114
Alle ore 21, il Teatro di Eduardo presenta: « Le voci di dentro ». Regia di Eduardo De Filippo. Regia di Eduardo De Filippo.

E.T.I. QUIRINO - 6794585
Alle ore 21: « Fra un anno alla stessa ora », di Bernard Slade, presentato e diretto da Garinei e Giovannini.

E.T.I. VALLE - 6543794
Alle 17 e 21,15, la Cooperativa Teatro Franco Parenti presenta: « L'Arialda », di Giovanni Testori. Regia di Andrée Ruth Shammah.

GOLDONI
Alle ore 21: « Rome pastand present».

IL TORCHIO - 582049
Alle ore 21, la Compagnia Teatro Trastevere pres.: « Stasera arsenico », di Carlo Terron. Regia di A. Pierfederici.

RIDOTTO ELISEO - 465095
Alle ore 21,15, il Teatro Comico di Prosa Silvio Spaccesi pr.: « La signora è sul piatto », di A. Gangarossa. Prenotazioni dalle ore 15. (Penultimo giorno).

ROSSINI - 6542770
Alle 17,15 fam. e 21,15, la C.ia Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante » pres.: « Cavalcata Romana ovvero due vecchietti arzilli », di Enzo Liberti. Regia dell'Autore.

SISTINA - 4756841
Alle ore 21,15. Franco Fontana presenta: Gabriella Ferri.

PARIOLI - 803523
Alle 17,30 fam. e 21,15 la C.va C.T.I. in: « La trappola », giallo in due tempi di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

TEATRO IN TRASTEVERE 589.57.82
SALA A
Alle ore 22,30: « Proust », di Giuliano Vasilico. Scene e costumi di Goffredo Bonanni.
SALA B
Alle ore 21 precise: « I Cottimisti », Teatro di Claudio Remondi e Riccardo Caporossi.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO CIRCO - 5110001
Alle ore 17 e 21: « Lezione d'inglese », di Fabio Mauri. Regia dell'autore e Robert Kleyn. Prod. Teatro di Roma. (Penultimo giorno).

TEATRO TENDA - 393969
Alle ore 21,30, concerto « Brasile, ieri, oggi, domani ». Posto unico: L. 1.500.

OMPO'S - 574.53.68
Alle ore 21,30, la Compagnia dei Cocci di Testaccio presenta l'horror-rock-opera-ballett « Quasi una... Cenerentola », di Riccardo Corso.

TEATRO LA MADDALENA
Alle ore 21, proiezione del film del gruppo le Nemesiache: « Cenerella ». Segue dibattito con le autrici. Ingresso riservato alle donne.

SPERIMENTALI

ABACO - 3604705
Alle ore 21,30: « Fallo di marmo », di R. Carleo.

ALBERICO - 6547137
Alle ore 21,15, Paolo Poli all'Alberico pres.: « Rita da Cascia ». (VM 18).

ALBERICHINO - 6547137
Alle 21,15 « Prima »: « Vita, morte e miracoli » di Marco Messeri.

BEAT 72 - 317715
Alle ore 21,30, la Gaia Scienza pres.: « Cronache marziane ». Alle ore 23, un poeta a settimana: « Il viaggio rosso di D. H. Lawrence » (poesia azione in 5 fas.), di Giuseppe Conte.

IL LEOPARDO - 588512
Alle ore 17 e 21,15, la Cooperativa Teatrale « Gruppo Teatro G » presenta: « Le smanie per la villeggiatura » di Carlo Goldoni. Regia di Massimo e Roberto Marafante.

L'ALIBI - 578.463
Alle ore 21,30: « Zucchero ». Regia di Paolo Goslino e Mario Dani.

LA COMUNITA' - 5817413
Alle ore 22: « In Albis », di Giancarlo Sepe. Regia di G. Sepe.

OBERON - 589.03.38
Alle ore 21,15, il Gruppo Teatro Incontro pres.: « Uno strano labirinto », di Fernando Sanchez Mayans. Regia di Julio Salinas.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Cottimisti » (Teatro in Trastevere, Sala B)
- « Proust » di Vasilicò (Teatro in Trastevere, Sala A)
- « Le voci di dentro » di Eduardo (Eliseo)

CINEMA

- « La recita » (Archimede)
- « Corvo Rosso non avrai il mio scalpo » (Airone, Eden)
- « Storia di un peccato » (Alcyone, Clodio)
- « Il Casanova » (Appio, Aventino)
- « L'Agnese va a morire » (Astra, Capranichetta)
- « Rocky » (Ariston N. 2, Holiday)
- « Salò » (Aureo, Palazzo, Esperia)
- « Qualcuno volò sul nido del cuculo » (Ausonia e al Pasquino, in inglese)
- « Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario » (Empire, Induno)
- « Un borghese piccolo piccolo » (Fiamma)
- « Il flauto magico » (Giardino, Mercury)
- « Il prestanome » (Quirinetta)
- « Taxi driver » (Diana)
- « Dersu Uzalà » (California, Giulio Cesare, Jolly)
- « Dersu Uzalà » (California, Giulio Cesare, Jolly, Nuovo)
- « Settimana del cinema polacco » (Avorio, Planetario)
- « L'inquilino del terzo piano » (Colosseo)
- « Il giorno della civetta » (Novocine)
- « A qualcuno piace caldo » (Monte Zebio)
- «Complotto di famiglia » (Panfilo)
- « Moulin Rouge » (Sessoriana)
- « Pelle viva » (Cineclub Rosa Luxemburg)
- « Dolci vizi al Foro » (Cineclub Sabelli)
- « Antologia di Totò » (L'Officina)
- « L'erba del vicino è sempre più verde » (Politecnico)
- « Il manoscritto trovato a Saragozza » (Filmstudio 2)
- « Maratona dei comici italiani » (L'Occhio, l'Orecchio e la Bocca)
- « Il sale della terra » (Cinefurum Torre Angela)
- « Butch Cassidy » (R.D.A.)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

SPAZIO UNO - 585107
Alle ore 21,30, la Compagnia Teatro dei Meta Virtuali pres.: « Santo Genet commediante e martire », Regia di Pippo Di Marca.

SPAZIOZERO - 6542141-573089
Alle ore 21,30: « A Salvatore Giuliano », ballata popolare su trampoli.

SUBURRA - 475.48.18
Alle ore 16,30 e alle 21,30, festa popolare a partecipazione.

TEATRO AL CINETEATRO 878.479
Alle ore 21,30, il Teatro Laboratorio Delta pres.: « Battaglia navale », di Reinhard Goering.

CABARET - MUSIC HALL

FOLK STUDIO - 589.23.74
Alle ore 22 per la serie della musica popolare italiana: « Ed ora il ballo », musiche e canzoni a ballo del Centro Sud con Caterina Bueno, A. Balia, F. Giannattone, A. Nichil.

IL PUFF - 5810721 - 5800989
Alle ore 22,30: Lando Fiorini in: « Pasquino ». Regia di Mercuri.

LA CHANSON - 737277
Alle ore 22,15, Marcello Casco presenta: « L'officina della follia », cabaret in due tempi contrastanti. Prenotazioni dalle ore 15.

MUSIC-INN - 6544934
Alle ore 21,30, ultimo concerto in Italia di Tony Scott, Quintetto.

MURALES
Alle ore 22, concerto musica teatrale: « Albergo intergalattico spaziale ».

RIPAGRANDE - 5892697 (Riposo)

ST. LOUIS JAZZ CLUB - 483.424
Alle ore 17,30, 5ª puntata della storia del jazz « Free Jazz ». Ingresso gratuito. Alle 21,30, concerto Jazz con il Quartetto Phoenix.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

BERNINI - 5895782
Alle ore 17,30: « Opera buffa », di Tonino Conte.

GRUPPO DEL SOLE - 761.53.87-7884586
Laboratorio nel Quartiere Quadraro-Tuscolano. Alle ore 16,30, presso la scuola elementare « Socciarelli » (Via della Stazione di Ciampino 31 - Casal Morena): « Alice nel quartiere delle meraviglie », pretesto per un incontro di animazione con bambini, genitori ed insegnanti.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA - 782.23.11
Gruppo di autoeducazione permanente e animazione socio-culturale per bambini, genitori e animatori di base.

MARIONETTE AL PANTHEON 810.18.87 - 839.02.54
Oggi e domani: Alle ore 16,30, le Marionette degli Accettella con: « Il gatto con gli stivali », fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Il burattino Gustavo parla con i bambini.

TEATRINO DEL CLOWN TATA 512.70.63 (Riposo)

CINE CLUB

CINECIRCOLO ROSA LUXEMBURG
Alle ore 15,30, 20: « Pelle viva », di Giuseppe Fina.

CINE CLUB SABELLI
Alle ore 20,30, 22,30: « Dolci vizi al foro » (USA 1966), di R. Lester.

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 16, 19: « Siamo uomini o caporali » - Alle ore 17,30: « Uccellacci e uccellini » - Alle ore 21, dibattito - Alle ore 22,30: « Totò, Peppino e la malafemmina ».

CINE CLUB MONTESACRO ALTO 823.21.30
Alle ore 17, 21: « Anna », di Alberto Grifi e Massimo Sarchielli.

CINE CLUB FARNESINA
Alle ore 20,30, 22,30: « I tre giorni del Condor », di S. Pollack.

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 19, 21, 23: « L'intraprendente signor Dick ».

FILMSTUDIO - 654.04.64
Studio 1
Alle 17, 19, 21, 23: « Tommy », con gli Who.
Studio 2
Alle ore 18,30, 22: « Il manoscritto trovato a Saragozza », di W. Has.

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA - 589.40.69
Maratona di comici italiani
SALA A
Alle ore 19, 23: « Il segno di Venere » - Alle ore 21: « I soliti ignoti ».
SALA B
Alle ore 21: « Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo » - Alle ore 23: « Il federale ».

CINE FORUM TORRE ANGELA
Alle ore 18, 21: « Il sale della terra », di B bermann.

R.D.A. D'ESSAI
Butch Cassidy, con P. Newman.

CINE CLUB TEVERE - 312.283
« L'uomo che cadde sulla terra », con D. Bowie.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
King Kong, con J. Lange - A
Riviste di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
L'infermiera, con U. Andress C (VM 18) - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.500 — Ultimi bagliori di un crepuscolo, con B. Lancaster - DR
AIRONE - 782.71.93 L. 1.600 — Corvo rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR
ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000 — Storia di un peccato, di W. Borowczyk - DR (VM 18)
ALFIERI - 290.251 L. 1.000 — Ultimi bagliori di un crepuscolo, con B. Lancaster - DR
AMBASSADE - 5408901 L. 2.100 — Lo spavaldo, con R. Redford - DR (VM 14)
AMERICA - 581.61.68 L. 1.800 — Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 18)
ANIENE - 890.817 L. 1.500 — Charleston, con B. Spencer - A
ANTARES - 890.947 L. 1.200 — King Kong, con J. Lange - A
APPIO - 779638 L. 1.300 — Il Casanova, di F. Fellini DR - (VM 18)
ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200 — La recita, con T. Anghelopulos DR (h. 16,45 - 21)
ARISTON - 353.230 L. 2.500 — Batte il tamburo lentamente, con R. De Niro - DR
ARISTON N. 2. - 679.32.67 L. 2.500 — Rocky, con S. Stallone - A
ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100 — Storie immorali di Apollinaire, con Y. M. Maurin SA (VM 18)
ASTOR - 622.04.09 L. 1.500 — La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)
ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500 — Storie immorali di Apollinaire, con Y. M. Maurin SA (VM 18)
ASTRA - 886.209 L. 1.500 — L'Agnese va a morire, con I. Thulin - DR
ATLANTIC - 7610656 L. 1.200 — L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S
AUREO - 880.606 L. 1.000 — Salò, di P. P. Pasolini DR (VM 18)
AUSONIA - 426.160 L. 1.200 — Qualcuno volò sul nido del cuculo, con J. Nicholson DR (VM 14)
AVENTINO - 572.137 L. 1.500 — Il Casanova, di F. Fellini DR (VM 18)
BALDUINA - 347.592 L. 1.100 — Suspiria, di D. Argento DR (VM 14)
BARBERINI L. 2.500 — La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
BELSITO — Nevada Smith, con S. McQueen A (VM 14)
BOLOGNA - 426.700 L. 2.000 — Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)
BRANCACCIO — Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)
CAPITOL - 393.280 L. 1.800 — La notte dell'Aquila, con M. Caine - A
CAPRANICA . 679.24.65 L. 1.600 — Charleston, con B. Spencer - A
CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600 — L'Agnese va a Morire, con I. Thulin - DR
COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100 — I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500 — Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
DIANA - 780.146 L. 1.000 — Taxi driver, con R. De Niro DR (VM 14)
DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 - 1.200 — Suspiria, di D. Argento DR (VM 14)
EDEN - 380.188 L. 1.500 — Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR
EMBASSY - 870.245 L. 2.500 — I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
EMPIRE - 857.719 L. 2.500 — Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario, con J. Fonda - SA
ETOILE - 687.556 L. 2.500 — Quinto potere, con P. Finch SA
ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200 — L'Italia in pigiama DO (VM 18)
EURCINE 591.09.86 L. 2.100 — I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
EUROPA - 865.736 L. 2.000 — Il marito in collegio con E. Montesano - SA
FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500 — Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
FIAMMETTA - 475.0464 L. 2.100 — Il margine, con S. Kristel DR (VM 18)
GARDEN - 582.848 L. 1.500 — Suspiria, d. D. Argento DR (VM 14)
GIARDINO 894.946 L. 1.000 — Il flauto magico, di I. Bergman M
GIOIELLO - 864.149 L. 1.500 — Anima persa, con V. Gassman DR
GOLDEN . 755.002 L. 1.800 — Pinocchio - DA
GREGORY - 638.06.00 L. 2.000 — Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)
HOLIDAY - 858.326 L. 2.000 — Rocky, con S. Stallone - A
KING - 831.95.41 L. 2.100 — Vamos a matar companeros, con F. Nero - A
INDUNO - 582.495 L. 1.600 — Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario, con J. Fonda - SA
LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500 — King Kong, con J. Lange - A
MAESTOSO - 786.086 L. 2.100 — Il marito in collegio con E. Montesano - SA
MAJESTIC - 679.49.08 L. 2.000 — La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR
MERCURY - 656.17.67 L 1.100 — Il flauto magico, di I. Bergman M
METRO DRIVE IN — Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 18)
METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500 — E' nata una stella, con B. Streisand - S
MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900 — Letto a 3 piazze, con Totò - C
MODERNETTA - 460.285 L. 2.500 — Kakkientruppen, con Ric e Gian C
MODERNO - 460.285 L. 2.500 — Emanuelle in America, con L. Gemser - S (VM 18)
NEW YORK - 780.271 L. 2.300 — Ben Hur, con C. Heston - SM
N.I.R. - 598.22.96 L. 1.000 — Febbre da cavallo, con L. Proietti - C
NUOVO STAR . 789.242 L. 1.600 — La notte dell'Aquila, con M. Caine - A
OLIMPICO - 3962635 L. 1.300 — Suspiria, di D. Argento DR (VM 14)
PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500 — Salò, di P. P. Pasolini DR (VM 18)
PARIS - 754.368 L. 2.000 — L'ala o la coscia? con L. De Funes - C
PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000 — One flew over the cuckoo's nest (« Qualcuno volò sul nido del cuculo »), with J. Nicholson DR (VM 14)
PRENESTE - 290.177 L. 1.000 1.200 — Nevada Smith, con S. McQueen A (VM 14)
QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000 — Pinocchio - DA
QUIRINALE - 462.653 L. 2.000 — Lo spavaldo, con R. Redford DR (VM 14)
QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.200 — Il prestanome, con W. Allen SA
RADIO CITY - 464.103 L. 1.600 — L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S
REALE - 581.02.34 L. 2.000 — Ben Hur, con C. Heston - SM
REX - 864.165 L. 1.300 — Suspiria, di D. Argento DR (VM 14)
RITZ - 837.481 L. 1.800 — Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A
RIVOLI - 460.883 L. 2.500 — Si, si, per ora, con E. Gould SA
ROUGE ET NOIR . 864.305 L. 2.500 — Ben Hur, con C. Heston - SM
ROXY - 870.504 L. 2.100 — Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR
ROYAL - 757.45.49 L. 2.000 — Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A
SAVOIA 861.159 L. 2.100 — Storie immorali di Apollinaire, con Y. M. Maurin SA (VM 18)
SMERALDO - 351.581 L. 1.500 — La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C
SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500 — I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
TIFFANY - 462.390 L. 2.500 — Storie immorali di Apollinaire, con Y. M Maurin SA (VM 18)
TREVI - 689.619 L. 2.000 — Pic-nic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR
TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500 — Pinocchio - DA
ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000 — Suspiria, di D. Argento DR (VM 14)
UNIVERSAL 856.030 L. 2.200 — Quinto potere, con P. Finch SA
VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000 — Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
VITTORIA - 571.357 L. 1.700 — L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450 — La signora gioca bene a scopa? con C. Giuffre - SA (VM 18)
ACILIA - 605.00.49 L. 800 — Il maratoneta, con D. Hoffman G
ADAM — Africa Erotika, con L. Casey C (VM 18)
AFRICA - 838.07.18 L. 700-600 — Nerone, con P. Franco - SA
ALASKA - 220.122 L. 600-500 — Oedipus Orca, con R. Niehaus DR (VM 18)
ALBA - 570.855 L. 500 — Il libro della giungla - DA
AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600 — Il ginecologo della mutua, con R. Montagnani - S (VM 18)
APOLLO - 731.33.00 L. 400 — Mister Miliardo, con T. Hill SA
AQUILA - 754.951 L. 600 — La dolcissima Dorothea, di P. Fleishmann - S (VM 18)
ARALDO 254.005 L. 500 — Lo squalo, con R. Scheider - A
ARGO — La pietra che scotta, con G. Segal - SA
ARIEL - 530.251 L. 600 — Il corsaro nero - A
AUGUSTUS - 655.455 L. 800 — La dolcissima Dorothea, di P. Fleishmann - S (VM 18)
AURORA 393.269 L. 700 — Sturmtruppen, con R. Pozzetto SA
AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700 — Settimana del cinema polacco
BOITO - 831.01.98 L. 700 — Cassandra Crossing, con R. Harris - A
BRISTOL - 761.54.24 L. 600 — Il sogno di Zorro, con F. Franchi - C
BROADWAY - 281.57.40 L. 700 — La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)
CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750 — Dersu Uzala, di A. Kurosawa DR
CASSIO — Mister Miliardo, con T. Hill SA
CLODIO . 359.56.57 L. 700 — Storia di un peccato, di W. Borowczyk - DR (VM 18)
COLORADO - 627.96.06 L. 600 — Nerone, con P. Franco - SA
COLOSSEO - 736.255 L. 600 — L'inquilino del terzo piano, con R. Polanski - DR
CORALLO - 254.524 L. 500 — Pronto ad uccidere, con R. Lovelock - G
CRISTALLO - 481.336 L. 500 — Nerone, con P. Franco - SA
DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200 — Il corsaro nero - A
DELLE RONDINI - 260.153 L. 600 — Mondo di notte - DO (VM 18)
DIAMANTE - 295.606 L. 700 — L'Italia in pigiama DO (VM 18)
DORIA - 317.400 L. 700 — Quella strana ragazza che abita in fondo al viale, con J. Foster DR (VM 18)
EDELWEISS - 334.905 L. 600 — Il cinico, l'infame, il violento, con M. Merli - DR (VM 14)
ELDORADO - 501.06.52 L. 400 — Lettomania, con C. Villani C (VM 18)
ESPERIA - 582.884 L. 1.100 — Salò, di P. P. Pasolini DR (VM 18)
ESPERO - 893.906 L. 1.000 — Mister Miliardo, con T. Hill SA
FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650 — Mr. Klein, con A. Delon - DR
GIULIO CESARE - 353.360 L. 600 — Dersu Uzala, di A. Kurosawa DR
HARLEM - 691.08.44 L. 400 — Cassandra Crossing, con R. Harris - A
HOLLYWOOD - 290.851 L. 600 — Quella strana ragazza che abita in fondo al viale, con J. Foster DR (VM 18)
JOLLY - 422.898 L. 700 — Dersu Uzala, di A Kurosawa DR
MACRYS D'ESSAI - 622.58.52 L. 500 — La prima notte di quiete, con A. Delon - DR (VM 14)
MADISON - 512.69.26 L. 800 — Carrie lo sguardo di Satana, con S. Spacek - DR (VM 14)
MISSOURI (ex Leblon) — Il maratoneta, con D. Hoffman G
MONDIALCINE (ex Faro) 5230790 — Mister Miliardo, con T. Hill SA
MOULIN ROUGE (ex Brasil) — Barry Lindon, con R. O'Neal DR
NEVADA - 430.268 L. 600 — Cattivi pensieri, con U. Tognazzi SA (VM 14)
NIAGARA - 627.32.47 L. 250 — Cassandra Crossing, con R. Harris - A
NUOVO - 588.116 L. 600 — Dersu Uzala, d. A Kurosawa DR
NUOVO FIDENE — (Non pervenuto)
NUOVO OLIMPIA - 679.06.95 L. 700 — Un uomo chiamato cavallo, con R. Harris - DR
ODEON - 464.760 L. 500 — Cronaca erotica di una coppia, con R. Loggio - S (VM 18)
PALLADIUM 511.02.03 L. 750 — Dersu Uzala, di A. Kurosava DR
PLANETARIO - 475.99.98 L. 700 — Rassegna del cinema polacco: Il condannato
PRIMA PORTA - 691.33.91 L. 500 — Tentacoli, con B. Hopkins - A
RENO 461.903 L. 450 — Savana violenta - DO (VM 18)
RIALTO - 679.07.63 L 700 — Il maratoneta, con D. Hoffman G
RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500 — Barry Lindon, con R. O'Neal DR
SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500-600 — Rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe, con S. Denning - S (VM 18)
SPLENDID - 620.205 L. 700 — Oedipus Orca, con R. Niehaus DR (VM 18)
TRIANON — Barry Lindon, con R. O'Neal DR
VERBANO . 851.195 L. 1.000 — Carrie lo sguardo di Satana, con S. Spacek - DR (VM 14)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese) — Lo chiamavano ancora Silvestro DA
NOVOCINE - 581.62.35 L. 500 — Il giorno della civetta, con F. Nero - DR

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07 — (Non pervenuto)

OSTIA

CUCCIOLO — La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR
SISTO - 661.07.50 L. 1.500 — Gli ultimi fuochi

FIUMICINO

TRAJANO — Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

SALE DIOCESANE

ACCADEMIA — Addio cicogna addio, con M. J. Alvarez - C
AVILA - 856.583 — Paperino e C. nel Far West - DA
BELLARMINO - 869.527 — Il settimo viaggio di Simbad, con K. Mathews - A
BELLE ARTI — Paperino e C. nel Far West DA
CASALETTO - 523.03.28 — Paperino e C. nel Far West DA

CINE FIORELLI - 757.86.95 — Febbre da cavallo, con L. Proietti - C
COLOMBO - 540.07.05 — Riusciranno i nostri eroi..., con A. Sordi - C
CRISOGONO - 588.225 — Cream at the last concert
DELLE PROVINCE — La vendetta dell'uomo chiamato cavallo, con R. Harris - A
DON BOSCO - 740.158 — A forza di sberle, con G. Eastman - C
DUE MACELLI - 673.191 — Zanna Bianca e il cacciatore solitario
ERITREA - 838.03.59 — La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A
EUCLIDE - 802.511 — Amore e guerra, con W. Allen SA
FARNESINA — I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A
GIOVANE TRASTEVERE — Citty Citty Bang Bang, con D. Van Dyke - SA
GUADALUPE — La terra dimenticata dal tempo, con D. McClure - A
LIBIA — I gladiatori, con V. Mature - SM
MAGENTA - 491.498 — Giubbe rosse, con F. Testi - DR
MONTE ZEBIO - 312.677 — A qualcuno piace caldo, con M. Monroe - C
NOMENTANO - 844.15.94 — Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A
N. DONNA OLIMPIA — I figli del capitano Grant, con M Chevalier - A
ORIONE — Gli uomini falco, con J. Coburn A
PANFILO - 864.210 — Complotto di famiglia, con B. Harris - G
REDENTORE - 887.77.35 — I lunghi giorni delle aquile, con L. Olivier - DR
RIPOSO . 622.32.22 — Hindenburg, con G. C Scott DR
SALA CLEMSON — Buttiglione diventa capo del servizio segreto, con J. Dufilho C
SALA S. SATURNINO — I cannoni di Navarone, con G. Peck - A
SALA VIGNOLI - 293.863 — Ai confini della realtà, con K. Sasaki - A
SESSORIANA - 757.66.17 — Moulin Rouge, di J. Huston DR
STATUARIO - 799.00.86 — Bambi - DA
TIBUR - 495.77.62 — My Fair Lady, con A. Hepburn M
TIZIANO - 392 777 — Finchè c'è guerra c'è speranza, con A. Sordi - SA
TRASPONTINA — Gulliver nel paese di Lilliput, con R. Harris - A
TRASTEVERE — Bluff storia di truffe e di imbroglioni, con A. Celentano - C
TRIONFALE - 353.198 — Il corsaro della Giamaica, con R. Shaw - A
VIRTUS — Un genio due compari un pollo, con T. Hill - SA

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Alcyone, Avorio, Cristallo, Leblon, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Sala Umberto.

Astra Capranichetta

Un romanzo favoloso un « cast » eccezionale, uno stupendo film per tutti

L' AIACE
IL CINEMA AVORIO petit d'essai
L'AMBASCIATA DI POLONIA
IL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
presentano
al cinema AVORIO
(VIA MACERATA - TEL. 779.832)
dal 16 al 21 Aprile
LA SETTIMANA DEL CINEMA POLACCO
OGGI: « Notti e giorni » di J. Antezak
DOMANI: « Il condannato » di A. Trzos-Rastawiecki
LUNEDI': « In piena estate » di F. Falk
MARTEDI': « I magici rioni » di J. Majewski
MERCOLEDI': « Con amore » di J. Batory
GIOVEDI': « La terra promessa » di A. Waida
Prezzo unico: L. 300
OGGI, in occasione della inaugurazione della rassegna, a tutti i soci AIACE è riservato l'ingresso gratuito.

COMUNE DI SULMONA
(Provincia de L'Aquila)
AVVISO DI GARA
IL SINDACO
In esecuzione della deliberazione della Giunta Municipale n. 19 del 21-1-1977
RENDE NOTO
che il Comune di Sulmona deve appaltare i lavori di costruzione dell'edificio destinato a Centro Servizi Culturali con annessa biblioteca.
L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 110.200.000.
La licitazione privata avrà luogo con il metodo di cui all'art. 73 lettera c) del R.D. 23-5-1924, n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 76, commi 1, 2, e 3, senza prefissione di alcun limite di aumento.
Le ditte interessate possono chiedere di essere invitate alla gara inoltrando domanda a questo Comune entro e non oltre 15 giorni dalla data del presente avviso.
Sulmona, 23-3-1977
IL SINDACO
(Antonio Trotta)

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. Pietro MONACO
Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza).
ROMA - V. Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9 - 12; 15 - 18
Telefono 475.11.10 - 475.69.80
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere: A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

Proseguono al Palazzo dei congressi all'EUR i lavori della prima assise regionale dei comunisti del Lazio

Un ampio e approfondito dibattito

La presenza qualificata di delegazioni degli altri partiti democratici, dei sindacati, delle associazioni di massa - I saluti portati da Argan, Gajér del PCF, dai rappresentanti delle forze politiche - Il piano di sviluppo, l'adeguamento del partito, la riforma dello Stato, il decentramento, la necessità di superare il quadro politico attuale: questi, tra gli altri, i temi della discussione - Domani le conclusioni di Cervetti nel corso di una manifestazione pubblica

Si sviluppa, al Palazzo dei Congressi, dopo la relazione svolta l'altro giorno dal compagno Petroselli, il dibattito nella prima assise regionale dei comunisti del Lazio. Ieri — è stata la prima giornata dedicata alla discussione — hanno preso la parola numerosi delegati (di gran parte degli interventi diamo conto oggi, degli altri pubblicheremo le sintesi nelle prossime edizioni del giornale). Il dibattito proseguirà ancora oggi, dalle 9 alle 20, con una interruzione tra le 13 e le 16, e sarà concluso domani dal compagno Gianni Cervetti, della Segreteria nazionale del PCI, nel corso di una manifestazione pubblica. Sempre domani i delegati discuteranno il documento politico ed eleggeranno gli organismi dirigenti. Ieri sera, mentre nell'aula che ospita il congresso proseguivano i lavori, c'è stata una serie di incontri tra le delegazioni provenienti dalla regione e i compagni di alcune sezioni romane. E' stata un'utile occasione di confronto sulle rispettive esperienze e di approfondimento dei tratti comuni che caratterizzano l'iniziativa dei comunisti nelle diverse realtà in cui si trovano ad operare.

I lavori del congresso sono seguiti con interesse da qualificate delegazioni degli altri partiti democratici, dei sindacati, delle organizzazioni di massa e di categoria. Il PSI è rappresentato dai compagni Querci, della Direzione nazionale, Landi, segretario regionale, Sigismondi, segretario della Federazione romana, Dell'Unto e Di Segni, assessori regionali, Santarelli, capogruppo alla Pisana, Severi, capogruppo capitolino, Celeste, consigliere comunale. Per la DC sono presenti il segretario regionale Splendori, il capogruppo alla Pisana Ziantoni, Pasetto e Loche del comitato regionale. Il PSDI è presente con Mastrosante, della segreteria regionale, e Muratore, capogruppo in consiglio regionale. Il PRI con il segretario regionale Ludovico Gatto, De Santis e Fioravanti. Per il PDUP assiste ai lavori il consigliere regionale Di Francesco; per l'URSD (versione per la rifondazione del socialismo democratico) Ungaro e Vercese; ci sono inoltre esponenti del gruppo cattolico «Febbraio '74». Per la CGIL è presente, tra gli altri, il segretario regionale Ceremigna.

La cronaca di ieri ha registrato già i primi commenti ai lavori del congresso. Naturalmente, si tratta di giudizi pronunciati «a caldo», subito dopo la relazione di Petroselli. Altri, più articolati, verranno certo nei prossimi giorni, dopo la conclusione dei lavori. Tra le dichiarazioni di ieri c'è quella dell'onorevole Querci. «La relazione — ha detto l'esponente socialista — ha portato un notevole contributo a una migliore definizione della linea di rinnovamento che le giunte di sinistra a Roma e nel Lazio portano avanti», affrontando «i problemi istituzionali (rinnovo della presidenza del consiglio regionale) e politici (riequilibrio delle giunte) in maniera corretta». Secondo il dc Ziantoni, la relazione «ha avuto un ampio respiro, una tensione morale anche molto elevata», anche se a suo avviso, «le indicazioni concrete di carattere operativo che ne sono discese sono scarse».

Ampi resoconti della relazione di Petroselli e commenti sul congresso, del quale viene sottolineato il significato politico, sono apparsi su tutti i quotidiani romani. Testimonianze dell'interesse e dell'attenzione con cui l'opinione pubblica segue l'elaborazione della linea politica e il dibattito nel Partito Comunista Italiano.

La sala del Palazzo dei Congressi gremita di delegati durante i lavori dell'assise regionale

MARIO MAMMUCARI
segretario regionale della Confesercenti

Il punto chiave della nostra linea politica — ha detto Mammucari — è l'unità di tutte le forze democratiche e del Paese. Bisogna evitare la tentazione — di fronte alle posizioni rigide e ai tentativi di recupero della DC — di rispondere isolandoci, o peggio, pensando che sia possibile un nostro ritorno all'opposizione. La politica unitaria che noi perseguiamo non è solo una politica del confronto e del dialogo, ma un concreto impegno di lotta su obiettivi che possano raccogliere il massimo di consensi possibili.

In realtà — si è chiesto Mammucari — chi non vuole una politica di unità? Sono le forze della conservazione, tutti coloro che si oppongono al cambiamento. E' la logica dello scontro frontale che passa per la divisione del Paese e che non deve trovare spazio. Bisogna avere piena consapevolezza del ruolo di governo e di unità nazionale del nostro partito. I nuovi rapporti di forza determinati dal voto del 20 giugno ci devono spingere sempre più avanti nella linea dell'unità, nella capacità di rispondere adeguatamente alle richieste che vengono dal mondo del lavoro, dai giovani, da grandi masse di popolo. Per questo dobbiamo evitare ogni tentazione di ritorno all'opposizione, che pure si manifesta qua e là nel partito. Mammucari ha concluso il suo intervento affrontando i problemi dello sviluppo regionale e in particolare quelli connessi alla politica energetica.

MAURIZIO BARLETTA
segretario zona Colleferro-Palestrina

Un punto sembra acquisito — ha affermato il compagno Barletta — nel dibattito che si è sviluppato nei congressi di sezione e di Federazione che si sono svolti: e che cioè negli ultimi mesi si sono registrati elementi di incomprensione nel rapporto fra il partito e le masse. Ciò non è dovuto soltanto al fatto che abbiamo avuto difficoltà nell'individuare obiettivi di azione e di lotta. In settori del partito si sono in realtà verificati ritardi nel comprendere tutta la novità della situazione che stiamo oggi vivendo, nel capire i caratteri di una fase che il compagno Berlinguer ha definito «straordinaria e cruciale».

Il compagno Barletta si è quindi soffermato sui problemi della riforma dello Stato, la «riforma delle riforme», terreno fondamentale dell'iniziativa per il rinnovamento del Paese. E' su questo terreno — ha affermato Barletta — che si devono cementare nuove alleanze, e si devono impegnare anche gli Enti locali. E' anzi necessario che le giunte delle quali facciamo parte, alzino il tiro, su questo e su altri obiettivi, siano capaci di indicare prospettive politiche di ampio respiro, affinchè aumenti il loro peso nella vita del Paese, e aumenti la loro capacità di incidere nella battaglia per il risanamento e il rinnovamento.

DOMENICO DAVOLI
presidente regionale Lega autonomie locali

La riforma democratica dello Stato e il processo di decentramento dei poteri sono stati al centro dell'intervento del compagno Davoli. Il nuovo assetto dei poteri locali non è — ha detto — un settore a sè stante della nostra battaglia politica e della nostra iniziativa. C'è un nesso sempre più chiaro e manifesto tra la soluzione dei gravi problemi economici e il risanamento, su basi nuove, dello Stato. Ogni possibilità di dar soluzione ai nodi della crisi passa attraverso il decentramento dei poteri e la capacità di intervento degli enti locali. Per Roma e per il Lazio questo è tanto più vero, proprio per il peso che il potere pubblico ha in moltissimi settori chiave dell'economia regionale.

In questi giorni — ha detto Davoli — è in gioco una partita decisiva: il completamento del decentramento regionale con il varo della legge «382». Si pone in termini nuovi l'incompatibilità del ruolo delle Regioni con il vecchio potere centralizzato dello Stato. E questo crea per la capitale del Paese la necessità di individuare un suo diverso assetto economico e sociale. Su questi obiettivi di fondo ente regionale e Comuni si trovano uniti. Si tratta, però, di evitare un nuovo «centralismo regionale», particolarmente pericoloso per noi, dato il peso e il ruolo di Roma nel Lazio. Ribaltare questo rapporto squilibrato è un altro dei nostri obiettivi, che potremo raggiungere mobilitando tutte le forze democratiche e autonomistiche.

ROBERTO CRESCENZI
dell'ufficio economico del Comitato regionale

La situazione economica del Lazio e i problemi dell'attuazione del piano regionale di sviluppo sono stati analizzati nel suo intervento dal compagno Roberto Crescenzi. Nel Lazio — ha esordito — non abbiamo registrato, al contrario di quanto è avvenuto nel resto del Paese, alcun progresso rispetto alla crisi del '75. La produzione è rimasta stagnante, l'occupazione diminuita, sono aumentate le ore di cassa integrazione, e gli impianti dell'industria manifatturiera sono stati utilizzati solo al 65% delle loro possibilità. Gli effetti della crisi si sono accentuati proprio nel Lazio, a causa dello squilibrio fra Roma e il suo territorio, per colpa dei meccanismi clientelari e caotici con i quali si sono insediate le fabbriche, per l'abbandono in cui sono state lasciate le campagne.

E' a questi problemi che si è trovato a far fronte il piano regionale di sviluppo, la cui preparazione è stata caratterizzata da un'ampia consultazione di forze sociali e politiche. Non è un caso che di fronte ad esso la DC abbia avuto un atteggiamento dilatorio e ambiguo: i metodi della partecipazione e del decentramento spezzano di fatto, il sistema di potere e la rete clientelare democristiana. Si tratta ora — ha concluso Crescenzi — di individuare gli strumenti adatti per realizzare il piano, di varare i progetti di attuazione di fatto, che siano compatibili con le scarse risorse della regione, che non inducano cioè demagogicamente a facili ottimismi. Il parametro fondamentale sul quale dobbiamo misurarci, e misurare il piano, è quello dell'occupazione, per risolvere, in tempi graduali, ma sicuri, il problema del lavoro nel Lazio.

OLIVIO MANCINI
assessore comunale

I problemi posti dalla crisi economica sono stati al centro dell'intervento del compagno Mancini. La drammatica realtà della disoccupazione giovanile non si esaurisce certo nel «punto caldo» dell'università. I 150 mila giovani in cerca di prima occupazione soltanto a Roma stanno ad indicare la dimensione del problema. Non sembra, però, che i meccanismi di recupero produttivo e di ripresa economica che pure si manifesta possano risolvere il problema dell'occupazione. I governi locali hanno un loro ruolo da svolgere anche in questo campo: soprattutto devono essere il punto di riferimento per una vasta mobilitazione su obiettivi generali di risanamento del Paese.

E' necessario non lasciar spazio a quelle forze che mirano strumentalmente a indirizzare contro le giunte democratiche proteste e malesseri pure diffusi. Per questo, a Roma, dobbiamo passare dal governo del Campidoglio al governo della città. Ai compiti nuovi (anche esaltanti) che sono di fronte al partito dobbiamo rispondere con il massimo di mobilitazione e di unità possibile. I provvedimenti varati di recente dal Comune di Roma vanno nel senso di un ampliamento delle basi produttive della città: solo in questo modo è possibile superare la vecchia visione dello Stato assistenziale che tanti guasti ha prodotto specialmente nella capitale e nella nostra regione.

LINO BIANCHI
Fiat Cassino

Il compagno Bianchi ha iniziato il suo intervento analizzando i meccanismi clientelari e distorti del processo di industrializzazione nel Frusinate. Grazie agli interventi «a pioggia» della Cassa del Mezzogiorno gli stabilimenti si sono insediati in maniera caotica, senza nessun controllo pubblico, provocando scompensi, sprechi di risorse, togliendo manodopera all'agricoltura. In questa situazione una giovane classe operaia, priva di esperienza, si è trovata per molto tempo sulla difensiva (anche per le difficoltà del processo di unità sindacale) non è stata sempre capace di dare risposte positive, di indicare soluzioni ai problemi posti dalla crisi.

E tuttavia — ha proseguito il compagno Bianchi — anche a Cassino, negli ultimi mesi, la classe operaia è andata assumendo quel ruolo nuovo, di classe dirigente, che si è fatta carico dei problemi del Paese. Lo si è visto, ad esempio, nella conferenza di produzione che abbiamo organizzato alla Fiat.

AGOSTINO BAGNATO
presidente commissione bilancio della Regione

Il programma di sviluppo approvato dalla Regione — ha detto Bagnato — costituisce un punto di riferimento e di certezza per l'iniziativa degli enti locali e delle forze sociali, per lo orientamento di grandi categorie di operatori economici e finanziari. Pertanto, la programmazione non può riguardare i comunisti, e la maggioranza regionale, ma mettendo in gioco il destino e lo sviluppo della regione deve riguardare tutte le forze politiche. Per questo obiettivo hanno lavorato i comunisti. Mentre le forze sociali del Lazio, gli enti locali si sono posti in termini positivi rispetto al programma, la DC non ha saputo fare altro che lanciarsi nello scontro improduttivo.

Il compagno Bagnato ha affermato che il successo del programma è legato alla lotta unitaria e alla mobilitazione delle masse lavoratrici del Lazio, ma anche alla modifica del regolamento CEE per la agricoltura (per la quale si è pronunciato unitariamente il Parlamento) e al rifiuto di una sorta di «amministrazione controllata» dell'economia italiana da parte del fondo monetario internazionale. Se va avanti questa linea, ci sarà una seria minaccia alla programmazione.

Infine, Bagnato ha affrontato il problema dei residui di bilancio della Regione, sul quale la DC ha imbastito una speculazione e ha affermato che ben 202 miliardi dei 247 che formano i residui, sono somme che lo Stato deve versare alla Regione Lazio da due anni, molti dei quali in attuazione dei decreti anticongiunturali dell'agosto del '75.

NICOLA LOMBARDI
consigliere regionale

I compiti che ci siamo assunti — ha detto il compagno Lombardi — non solo nell'indicazione di vasti obiettivi di risanamento e di rinnovamento del Paese, ma nell'impegno, giorno per giorno, per raggiungerli, impongono a tutto il partito un adeguamento della sua organizzazione, una nuova saldatura tra l'azione di governo, la mobilitazione, la lotta e la capacità di conoscere e risolvere i problemi. Passando poi ad affrontare la ristrutturazione del trasporto pubblico nella regione, il compagno Lombardi ha indicato questo settore come essenziale per un diverso assetto produttivo, per un riequilibrio territoriale, per una diversa qualità della vita.

Nonostante la situazione che abbiamo ereditato — ha detto Lombardi — e l'assenza di una politica nazionale del trasporto pubblico, abbiamo saputo indicare soluzioni positive e soprattutto abbiamo perseguito con forza risultati concreti. La nascita del consorzio regionale, il clima diverso che si è instaurato nel settore ci consente di difendere ciò che già si è ottenuto, contro gli attacchi (che pure non mancano) di chi vorrebbe tornare indietro. Una politica diversa del trasporto deve investire — ha concluso Lombardi — tutte le strutture pubbliche: i porti di Gaeta e di Civitavecchia, l'aeroporto di Roma, la rete delle ferrovie dello Stato devono trovare un loro nuovo ruolo, strettamente legato alle esigenze del territorio.

LUCIO LOMBARDO RADICE
docente univer. del CC

Il compagno Petroselli — ha esordito Lombardo Radice — ha parlato nella sua relazione di un «sistema integrato delle sedi universitarie del Lazio». E' una formula che mi trova d'accordo, ma che va arricchita e specificata. C'è infatti il rischio che passi oggi il tentativo di Malfatti di produrre una «proliferazione cancerosa» di piccoli atenei locali, che non farebbero che accelerare la dequalificazione degli studi. A mio avviso, invece, dobbiamo battere un'altra strada: quella di istituire nei capoluoghi di Provincia dei «centri distaccati» (con personale qualificato) delle Università di Roma e del Lazio. Questi centri non dovranno funzionare a tempo pieno: saranno creati, infatti, per coloro che già lavorano. Va infatti invertito il meccanismo distorto e malsano che vede i giovani iscriversi agli atenei in attesa di un'occupazione, quando possono invece lavorare e studiare contemporaneamente.

Il compagno Lombardo Radice ha quindi avanzato alcune proposte concrete in questo senso: fra le altre, quella di istituire un «collegio universitario laziale» gestito dai sindacati per l'ammissione dei lavoratori, negli atenei, e quella di mobilitarsi per garantire ai giovani delle scuole medie superiori, muovendosi sulla strada della riforma, la possibilità di fare esperienza professionale e di lavoro produttivo.

Ci troviamo di fronte anche in questo campo — ha concluso Lombardo Radice — ostacoli grossi, posti in primo luogo dalla DC le cui risposte ai problemi del Paese sono inadeguate. Per sconfiggerli dobbiamo proseguire sulla strada della nostra proposta unitaria, che d'altronde viene recepita dalle forze giovani e vive del mondo cattolico.

PAOLO SURACE
Alleanza contadini

Dall'analisi attenta dei termini della crisi — ha detto il compagno Surace — emerge con sempre maggior forza l'esigenza di cambiamenti radicali e profondi dei vecchi meccanismi economici. Da qui l'*impasse* in cui si trovano le classi dominanti e il grande significato della proposta politica nostra e del movimento democratico nel suo complesso. Anche nelle campagne la gravità della crisi impone una svolta decisa che ribalti le logiche assistenziali e settoriali, con cui si è pensato finora di risolvere i problemi. Non si esce dalla crisi generale del Paese senza aver dato nuovo slancio produttivo alla nostra agricoltura.

Il piano regionale di sviluppo indica già per il Lazio alcune direttrici di marcia su cui muoversi e su cui mobilitare vaste masse di lavoratori. L'associazionismo agricolo, un riequilibrio della remuneratività del lavoro, il processo di unità politica dei contadini e dei coltivatori sono fattori essenziali per gli obiettivi che ci proponiamo. Già si manifestano i primi sintomi di come il governo unitario del processo di risanamento dell'economia avanzi anche nelle campagne. Si tratta di rafforzare il nostro impegno sui temi del recupero delle terre abbandonate, della qualificazione del lavoro, dell'occupazione giovanile e di dare nuovo slancio all'azione di lotta per il rilancio dell'agricoltura.

MARIO PISANI
Roma-zona sud

La crisi profonda che sta attraversando il Paese — ha detto il compagno Pisani — non è solo economica, ma anche sociale e culturale. E' in questo quadro che il ruolo e i compiti del partito hanno subito cambiamenti e adeguamenti. Di fronte all'insufficienza dell'attuale governo, incapace di dare risposte serie alle esigenze di vasti strati di popolo, emerge con sempre maggior forza la necessità di profondi mutamenti. Il vasto schieramento di forze che si batte per il rinnovamento e il risanamento del Paese è in grado di battere ogni tentativo di rivincita e di recupero di chi mira a conservare immutati privilegi e posizioni di potere. A noi spetta il compito di ricercare soluzioni positive alla crisi, cercando sempre l'intesa delle grandi masse popolari, dei lavoratori, del movimento democratico. Bisogna certo superare incertezze e esitazioni: non esistono «formule» belle e pronte per un progetto di nuova società, è necessario invece mobilitare tutte le forze culturali, ideali e intellettuali in una lunga battaglia per mutare questo Stato e questa società.

BRUNO CECCARELLI
coordinatore regionale ACOTRAL

Quella che stiamo attraversando — ha affermato il compagno Ceccarelli — è un'intensa fase politica, una situazione dinamica, in movimento, anche se i processi di cambiamento possono sembrare apparentemente lenti. Una situazione che comporta rischi e pericoli gravi, perchè le conquiste unitarie e di rinnovamento non sono indolori, e ad esse si oppongono le forze moderate e reazionarie. Vediamo anche che aumentano i fenomeni di malessere, anche fra i lavoratori, i giovani e fra i ceti medi: fenomeni che rischiano di corrodere il tessuto sociale, e che sono il segno dei limiti della nostra iniziativa che vanno superati.

Tuttavia la coscienza democratica del Paese rimane salda, il valore politico e la forza della battaglia che il movimento operaio ha condotto in questi ultimi anni ci permette di impedire ogni manovra che tenti un ritorno indietro. Questa coscienza va rafforzata, anche mettendo in rilievo i successi ottenuti, le conquiste raggiunte, indicando come le cose stanno cambiando. Quanto vanno facendo ad esempio le amministrazioni democratiche sul piano del decentramento dei poteri, del rinnovamento dei metodi di governo, della programmazione, va evidenziato e sottolineato. Fenomeni di malessere, di qualunquismo, di agnosticismo o di corporativismo si possono battere solo stimolando la partecipazione popolare, facendo sentire i cittadini protagonisti delle scelte di governo.

GIORGIO INGLESE
sezione universitaria

La riflessione sui problemi dell'università è stata al centro dell'intervento del compagno Inglese. Su questi temi — ha detto — bisogna evitare il rischio che la necessaria autocritica sia separata dalla proposta politica. Non sempre siamo stati capaci di cogliere con la dovuta chiarez

(segue a pag. 15)

L'intervento del sindaco Argan

Il sindaco di Roma, Giulio Carlo Argan ha portato il proprio saluto al primo congresso regionale dei comunisti. Il voto popolare del 20 giugno — ha detto Argan — ci chiede non solo di fare quelle cose che i nostri predecessori al governo del Campidoglio avrebbero dovuto fare e non hanno fatto, ma un impegno e una politica diversa per risolvere la crisi della nostra città. Certo questa crisi è parte integrante di quel fenomeno generale di decadenza dell'istituto della grande città, che ha colpito tutte le metropoli. A Roma però questa crisi ha una sua caratteristica particolare e può essere definita essenzialmente come una crisi culturale. Anche l'enorme *deficit* finanziario del Comune non è solo un fatto contabile, ma l'indice di un vero e proprio fallimento dell'ipotesi culturale che ha sorretto lo sviluppo di Roma negli ultimi decenni.

Altri sintomi di questo «male» sono gli stessi fenomeni urbanistici, primo fra tutti l'abusivismo, sinonimo di sviluppo senza progetto, senza programma (e cultura è, invece, progetto e programma): il disordine della scuola e dell'Università, la paralisi di una seria ricerca scientifica (che vuol dire anche rinuncia alle idee e ad un progresso che non è solo pura tecnologia). E ancora — ha aggiunto Argan — il guasto delle grandi strutture culturali della città, nonostante il valore della loro direzione tecnica, da che cosa dipende se non dal loro mancato rapporto con il complesso della collettività cittadina? Da questa crisi si può uscire solo prefigurando un ruolo diverso della città, in un rapporto nuovo, dialettico, proficuo con il resto della Regione.

E' anche a questo istituto che affidiamo le nostre speranze di un generale risanamento. La città deve riscoprire il territorio che la circonda, proiettarsi al di fuori della sua logica chiusa. Tutto questo è possibile solo se si tiene presente la dimensione culturale del problema. L'insufficienza dimostrata anche dai più avanzati metodi di pura tecnologia urbana a risolvere i problemi della città esige il recupero di quelle che sono le culture locali, in un rapporto, fecondo e dialettico che è alla base anche del riequilibrio economico e sociale di Roma.

Un aspetto del settore degli invitati

I saluti al congresso

LUDOVICO GATTO
segretario regionale PRI

Il segretario regionale del PRI Ludovico Gatto ha recato il saluto dei repubblicani del Lazio al congresso. La vostra assise — ha detto Gatto rivolgendosi ai delegati — è chiamata ad affrontare i nodi posti sul tappeto dalla grave e difficile situazione che il Paese sta attraversando. Siamo di fronte ad una crisi economica dalla quale non si esce se non con una politica seria e rigorosa, che blocchi ogni spreco e qualifichi la spesa pubblica: alla crisi s'accompagna un attacco insidioso e pericoloso alle istituzioni repubblicane, che insieme le forze costituzionali hanno costruito, e che insieme, quindi, devono ora difendere.

E' un momento, questo, che richiede scelte di emergenza sia a livello locale, che a livello nazionale, per avviare a soluzione tutti i problemi del Paese, fra i quali emerge drammatico quello della disoccupazione. I repubblicani intendono con la loro politica privilegiare le scelte di contenuto programmatico rispetto a quelle di schieramento. E anche per questo seguiamo con interesse il congresso del PCI, al quale auguriamo un proficuo svolgimento dei lavori: perchè ci sembra che l'assise regionale del PCI possa contribuire ad avviare un discorso nuovo fra le forze politiche democratiche, che metta in primo piano non le questioni di schieramento, ma invece i problemi del Paese e del Lazio.

PRIMO ANTONINI
segretario regionale Cgil-Cisl-Uil

Il saluto al congresso della Federazione regionale CGIL-CISL-UIL è stato portato da Primo Antonini, segretario della CISL del Lazio. Le organizzazioni sindacali — ha detto Antonini — augurano che questa prima assise regionale del PCI, possa indicare soluzioni positive per i gravi problemi che ci troviamo ad affrontare. L'interesse del movimento sindacale per questo dibattito e per le conclusioni che ne saranno tratte è grande anche perchè i comunisti hanno assunto responsabilità di governo alla Regione, e in molti Comuni, e province del Lazio.

La situazione economica è per molti aspetti drammatica: a tutti sono note le proposte avanzate da CGIL-CISL-UIL per uscire dalla crisi e per un nuovo modello di sviluppo, che nella nostra regione, abbiamo raccolto nella piattaforma della «vertenza Lazio». Abbiamo riflettuto e apprezzato gli spunti interessanti e le indicazioni contenute nella relazione del compagno Petroselli per il risanamento del Lazio. E' ora però necessario che il confronto fra sindacati e partiti proceda speditamente, e ne nascano subito risposte concrete e praticabili, che affrontino i nodi cruciali dell'inflazione e della disoccupazione.

Come movimento sindacale abbiamo dato un giudizio positivo sulla programmazione regionale e sulla scelta dei progetti. Ciò che vogliamo sottolineare in questa sede — ha concluso Antonini — è l'urgenza di fare presto, e di approntare anche un piano particolare per il Lazio e per la capitale, che risponda a breve scadenza, nell'immediato, alla domanda di lavoro.

MARIO MARAZZITI
dell'ACAP

Marazziti ha portato al congresso il saluto delle numerose comunità cattoliche che si riconoscono nell'ACAP (Associazione culturale e assistenza popolare). I problemi della città — ha detto Marazziti — non si risolvono senza un preciso quadro di riferimento regionale. Il riequilibrio del rapporto tra Roma e il Lazio è essenziale per superare i gravi mali della città. Per far questo è anche necessario un vasto consenso popolare, una partecipazione reale di grandi masse al processo di cambiamento. Bisogna superare le sfasature, le «zone d'ombra» che rischiano di tagliar fuori gli strati più deboli ed emarginati della società dallo sforzo comune per risanare il Paese.

Bisogna saldare le iniziative amministrative con il consenso e la partecipazione di tutta la popolazione: è un lavoro che apre ampi spazi di collaborazione e di unità, anche alle componenti più sensibili del mondo cattolico. A questo proposito bisogna sottolineare la non automatica coincidenza del mondo cattolico con alcune espressioni politiche istituzionalizzate.

JEAN GAJER
del PCF

Accolto da un caloroso applauso il compagno Gajer della segreteria del PCF di Parigi ha portato al congresso il saluto dei comunisti francesi. Dopo il successo delle elezioni comunali — ha detto Gajer — in Francia siamo entrati nel pieno della fase di lotta per il cambiamento democratico, per costruire un governo di sinistra che realizzando gli obiettivi del «programma comune» soddisfi le esigenze e le attese delle masse popolari, nella lotta contro Giscard. Come sapete, abbiamo sfiorato la maggioranza anche a Parigi: sarebbe bastato uno spostamento di soli 2.100 voti, perchè nella capitale francese fosse eletto come sindaco il segretario della Federazione del PCF, il quale mi ha incaricato di trasmettervi il suo più caldo fraterno saluto a tutti ed auguri di successo.

La vostra vittoria nelle elezioni per il Comune di Roma è stata accolta con soddisfazione e interesse a Parigi e in tutta la Francia. La realizzazione di una giunta alla cui testa è Giulio Carlo Argan è stata considerata come una vittoria della classe operaia, della democrazia e di tutte le forze progressiste. La vostra vittoria ha stimolato la nostra fiducia in un avvenire democratico di Parigi. Le nostre città hanno molti tratti comuni, a Roma come a Parigi le speranze di quelli che vogliono agire per cambiare la vita della loro città e del loro Paese, tramite uno sviluppo senza precedenti della democrazia sono volte verso le forze progressiste e i comunisti.

* * *

Nel pomeriggio di ieri hanno portato il loro saluto al congresso anche Bruno Landi segretario regionale del PSI, Francesco Caroleo, di Febbraio '74, e Tommaso Di Francesco consigliere regionale del PDUP. Dei loro interventi riferiremo nelle prossime edizioni del giornale.

Gli interventi nella discussione

(segue da pag. 14)

za le ragioni e anche le novità che emergono dal movimento degli studenti. Anche la nostra analisi sul fenomeno dell'emarginazione giovanile ha peccato alle volte di tecnicismo o si è limitata ai soli aspetti di natura economica. Bisogna superare una scarsa sensibilità di tutto il partito sui problemi dell'università. La debolezza della nostra struttura all'interno dell'Ateneo, della nostra iniziativa negli organi di autogoverno è un sintomo sul quale dobbiamo riflettere.

E' necessario rafforzare l'impegno di tutto il partito per una grande iniziativa di massa capace di rilanciare su basi nuove il movimento degli studenti, in un rapporto dialettico e fecondo con tutto il movimento democratico e dei lavoratori. La proposta di costruire nell'università la presenza di circoli della Federazione giovanile va anche in questa direzione. Si tratta di porre una nuova fiducia nella nostra capacità di indicare soluzioni positive a problemi dei giovani e del mondo della scuola.

Un particolare dell'assemblea congressuale

FRANCO CERVI

della segreteria della Federazione romana

La ricerca critica e autocritica — ha detto il compagno Cervi — di queste settimane ci ha consentito nel corso stesso della campagna congressuale di individuare le radici e le cause di alcuni nostri ritardi e debolezze. Alcuni fenomeni di disgregazione che si sono manifestati nel mondo giovanile e fra gli strati più emarginati della popolazione, non ci hanno visto sempre preparati. Ma la verifica attenta e scrupolosa a cui abbiamo sottoposto la nostra linea politica in questi mesi ci consente di rilanciare l'iniziativa del partito su basi più adeguate.

Il dato di fondo — dopo il 20 giugno — è la collocazione politica e i compiti nuovi che il nostro partito si è assunto. I risultati che su questo terreno abbiamo ottenuto non erano affatto scontati anche perchè non si sono del tutto spenti i tentativi di rivincita e di recupero delle forze moderate. Ma è possibile andare ancora più avanti, nella consapevolezza che gli obiettivi di progresso e di risanamento si raggiungono tenendo fermo il grande valore dell'unità delle forze democratiche e del movimento operaio. E' necessario estendere intorno alla classe operaia le alleanze, le convergenze, la aggregazione delle altre forze. Il rilancio di un grande e unitario movimento di lotta nasce anche dalla chiara definizione delle priorità degli obiettivi che ci proponiamo di perseguire, da scelte certe e sicure. In questo senso il piano regionale di sviluppo costituisce per tutte le forze democratiche e autonomistiche un punto di riferimento di grande importanza.

MARIO PESCE

segretario regionale della CGIL

Questo primo congresso regionale — ha detto il compagno Pesce — segna un salto qualitativo di notevole importanza per il nostro partito, in sintonia con il processo di decentramento dei poteri e di rinnovamento dello Stato democratico. E' necessario sperimentare forme nuove di direzione politica (e non è solo un problema interno di partito) adeguate alle esigenze che abbiamo di fronte.

La crisi esige non solo la mobilitazione di tutte le forze disponibili, ma il massimo di convergenze e di unità possibile. E' in questo senso che anche il ruolo del sindacato si valorizza. L'attacco, spesso strumentale, alle organizzazioni dei lavoratori è stato in questi ultimi tempi particolarmente aggressivo. Le forze che mirano a creare divisioni e fratture nel movimento operaio hanno ottenuto forse qualche risultato. Ma il sindacato unitario ha saputo rispondere con grande senso di responsabilità, con consapevolezza, con una grande mobilitazione. La stessa trattativa con il governo sul costo del lavoro ne è una testimonianza. Avviare una politica di espansione delle basi produttive e porre contemporaneamente un freno all'inflazione non è facile: ma questo è il compito che il movimento democratico deve assolvere. L'unità del sindacato (che ha avuto serie battute di arresto dopo il 20 giugno), l'autonomia delle organizzazioni dei lavoratori, la coerenza degli obiettivi di lotta sono elementi essenziali per far andare avanti la nostra proposta complessiva.

ANTONELLO FALOMI

capogruppo del PCI in Comune

L'analisi delle contraddizioni e delle ambiguità che segnano il comportamento politico della DC è stata al centro dell'intervento del compagno Falomi. Oggi — ha affermato — ipotesi di ritorno al centrismo, di riedizione del centrosinistra, o di elezioni anticipate appaiono impraticabili. Ma accettare le posizioni di chi dice che a questo governo non ci sono alternative, vuol dire di fatto aprire spazio all'interno della stessa DC a quelle componenti più oltranziste che si nascondono dietro la formula del «confronto», per praticare invece la linea dello scontro e della contrapposizione.

L'esperienza di questi mesi ci ha dimostrato che quando non abbiamo incalzato con vigore sufficiente la DC, contestandone puntualmente le posizioni, sono state sempre le forze oltranziste a prevalere, permettendo che il partito di maggioranza relativa scaricasse le sue contraddizioni interne sugli altri partiti, e sulle forze che permettono l'esistenza del governo.

Oggi si tratta quindi di andare avanti. Occorre sviluppare il movimento delle masse, per ottenere un cambiamento del quadro politico, per la difesa dell'ordine democratico e della civile convivenza. E' necessario però a mio avviso — ha soggiunto Falomi — specificare meglio la nostra linea, armare il partito e le masse con la chiarezza, sugli obiettivi che abbiamo indicato: sull'accordo programmatico e le garanzie politiche per attuarlo.

Vanno tenuti fermi tre punti per la nostra azione: 1) metodica convergenza fra PCI e PSI; 2) la DC deve fare i conti con tutto il movimento operaio e non solo con una sua parte; 3) sconfiggere ogni contrapposizione fra compromesso storico e governo di emergenza.

VITTORIO PAROLA

della segreteria della Federazione romana

Il compagno Parola ha iniziato il suo intervento soffermandosi sull'importanza del primo congresso regionale del partito: un atto politico — ha detto — che si collega all'espansione della democrazia, al rafforzamento della direzione politica, al rapporto sempre più stretto che c'è fra il PCI e i processi autonomistici e pluralistici che investono lo Stato.

Nel Lazio, tenendo conto del peso determinante dell'area metropolitana di Roma, dobbiamo lavorare perchè i rapporti all'interno del partito fra Federazione romana e comitato regionale siano sempre più di collaborazione, coordinamento e integrazione e non antagonistici.

In collegamento con questi organismi — ha aggiunto Parola — io credo che, proprio per l'importanza nazionale che ha la vita della capitale, un compagno della segreteria nazionale del partito debba occuparsi permanentemente dei problemi di Roma.

La società e il partito — ha aggiunto Parola — ha bisogno di operai, di tecnici, di impiegati con un livello culturale sempre più alto, con un grande rigore intellettuale e morale, con una professionalità specifica adeguata.

I dati sul tesseramento di Roma denotano un drammatico calo per eventuale della classe operaia. E' un fatto negativo che non può essere compensato dall'aumento considerevole di impiegati e tecnici. Occorre esercitare una rapida correzione del nostro lavoro su questo terreno. Sarebbe un errore non vedere che gravi sintomi di disorientamento sono presenti anche fra la classe operaia, e vanno rapidamente riassorbiti andando ad una espansione della democrazia, all'estensione dei consigli di fabbrica e di zona, e stabilendo un rapporto di maggiore autonomia e responsabilità del movimento sindacale rispetto ai partiti politici.

TINA FRANCESCHINI

della Federazione di Rieti

Nel suo intervento la compagna Franceschini ha riferito sull'iniziativa dei comunisti e delle amministrazioni democratiche in provincia di Rieti, sui problemi della sanità. Il nostro sforzo — ha detto — è stato innanzitutto quello di trovare un accordo unitario fra le forze democratiche e stilare, ad esempio, lo statuto del consorzio sociosanitario fra Comuni, che presto prenderà il via. Ma lo sforzo maggiore, è stato quello di indirizzare la nostra iniziativa per sensibilizzare la popolazione ai problemi della sanità, soprattutto per quel che riguarda l'assistenza psichiatrica e quella agli handicappati e agli anziani. Una sensibilizzazione necessaria perchè le leggi regionali in questo settore non cadano nel vuoto, ma trovino invece i cittadini pronti ad accogliere una assistenza non più «ghettizzata», ma inserita nel tessuto sociale, nel territorio, che faccia del recupero e della prevenzione i perni fondamentali della nostra battaglia per la salute.

Per far fronte alla marea di debiti

L'Immobiliare cede l'Hilton alle banche

La stessa sorte toccherà a tutti gli edifici che appartengono alla società - Anni di gestione fallimentare - Loris Corbi verrebbe nominato « garante » - Per far realizzare il grande albergo la giunta dc approvò nel 1960 una variante al piano regolatore

L'Hilton, l'albergo «dorato» di Monte Mario, il simbolo del più potente gruppo della speculazione edilizia diventerà di proprietà delle banche. L'Immobiliare, che nel 1960 lo ha costruito, è costretta a cederlo per far fronte alla marea dei debiti che ormai minacciavano di condurla al fallimento. Assieme all'Hilton, la stessa sorte toccherà ad altre decine di edifici — per un valore complessivo di circa 180 miliardi — tutti di proprietà della Società Generale Immobiliare. In pratica così tutto il [illegible] posseduto dalla società passerà dalle mani dei suoi azionisti a quelle degli istituti di credito con i quali la SGI è indebitata fino al collo. Saranno le banche, poi, a decidere cosa fare degli edifici.

E' questo il piano, approntato dal governo, per salvare l'Immobiliare da un fallimento che sembrava ormai alle porte. Un programma varato, sembra, in tutta fretta dallo stesso presidente del Consiglio Andreotti dopo un paio di mesi passati alla ricerca di una soluzione che fosse accettata anche dai vertici della Banca d'Italia. Ora la soluzione trovata avrebbe anche l'approvazione di Paolo Baffi e quindi l'operazione potrà prendere il via.

L'Immobiliare, un tempo il maggiore colosso finanziario romano, esce da tutta la vicenda fortemente ridimensionata: rimarranno di sua proprietà soltanto i terreni che oggi possiede. La grande struttura dovrà, giocoforza, trasformarsi in qualcosa di diverso. La società è stata sommersa dai debiti dopo anni di gestione quantomeno avventata. A prostrarla completamente sono bastati i due anni di presidenza Sindona, che l'ha utilizzata come base per i suoi avventurosi giochi finanziari. A tutto ciò bisogna aggiungere il fatto che la speculazione edilizia non ha ha più «carta bianca» come ai tempi in cui fu costruito l'Hilton. Allora, per permettere la realizzazione del grande albergo, la giunta capitolina, presieduta dal dc Urbano Cioccetti, approvò una variante al piano regolatore: la verde collina di Monte Mario, infatti, era destinata a parco pubblico.

In questi ultimi anni, il calo e le difficoltà dell'Immobiliare si sono accresciute vertiginosamente. Soltanto nel '75 le perdite sono state di 109 miliardi. Anche l'intervento dei «palazzinari» — che hanno rilevato la società dal Banco di Roma «erede naturale» di Sindona — con il ridimensionamento della società che ne è seguito, non è riuscito a ridurre più di tanto i debiti: nel '76 il «buco» è stato di 53 miliardi. Soltanto il sostegno costante del Banco di Roma (istituto di credito del gruppo IRI) ha permesso all'Immobiliare di rimanere in vita. I debiti della società verso questa banca ammontano ormai ad una cifra che si aggira sui 240 miliardi. Il crack dell'Immobiliare avrebbe di conseguenza travolto anche il Banco di Roma.

Nel piano governativo è prevista anche la creazione di una nuova figura ai vertici della società, una specie di «alto protettore», di garante. A questa carica verrebbe chiamato Loris Corbi, manager dell'industria pubblica, dirigente della «Condotte d'acqua» (una società del gruppo IRI che opera nel campo delle realizzazioni edilizie). Corbi, in particolare avrebbe il compito di collocare l'emissione di obbligazioni, che potrebbero far entrare nelle dissanguate casse della società la somma di 35 miliardi. Dei 9 «palazzinari», che attualmente la controllano, almeno 4 si ritirano dall'operazione.

Disponibilità del Comune per i centri antidroga

Rapida apertura dei centri antidroga, partecipazione delle famiglie alla gestione dei centri: sono le principali richieste avanzate da una delegazione di famiglie di giovani dediti all'uso della droga in una riunione, avvenuta ieri, con l'assessore comunale alla sanità Mirella D'Arcangeli. Sulle proposte avanzate, l'assessore D'Arcangeli ha assicurato la disponibilità della giunta capitolina.

PROVINCIA DI ROMA

Questa Amministrazione intende provvedere a [illegible] dei seguenti lavori:

1) Strada provinciale Santa Maria delle Mole - Costruzione fognatura per lo smaltimento di acque meteoriche - Importo a base d'asta L. 35.500.000.
2) Strada provinciale Prenestina-Braccio - Progetto di variante dal km 3.000 al km 3.402 - Importo a base d'asta L. 60.400.000 Catg. 7 - lavori stradali.
3) Strada provinciale Maremmana II - Lavori di ripristino ai km. 6,10, 11 - Importo a base d'asta L. 65.940.000 Catg. 7 - Lavori stradali.
4) Strada provinciale Cisternole - Lavori di ripristino dal km 1,000 al km 3,300 comprendente il tratto attraversante le borgate Cisternole e Pantano Secco - Importo a base d'asta L. 30 milioni.
5) Lavori urgenti per ricostruzione del ponte sito al km 2,500 della strada provinciale Ranese - Importo a base d'asta Lire 14.000.000.
6) Strada provinciale Pomezia Stazione - Sistemazione del tratto compreso tra il km 0,670 e km. 0,970 e costruzione marciapiede sullo stesso tratto - Importo a base d'asta L. 11.534.655.
7) Strada provinciale Pascolare - Lavori di sistemazione del piano viabile dal km 0,000 al km 4,000 - Importo a base d'asta L. 77.229.060 Catg. 7 - Lavori stradali.
8) Strada provinciale Arsoli-Cervara - Lavori per il consolidamento della scarpata al km. 0,250 - Ripristino e sistemazione della sottostante strada comunale «Cucuzzone», [illegible] di gabbioni posti a sostegno della scarpata stessa - Importo a base d'asta L. 9.300.000.
9) Strada provinciale Maremmana Superiore - Lavori d'urgenza per la sistemazione provvisoria della frana al km 8,600 e al km 9,200 - Importo a base d'asta L. 55.000.000 Catg. 7 - Lavori stradali.

Le licitazioni saranno esperite con il metodo di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14.

Le Imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni private, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria e l'importo sopra specificati, dovranno presentare singole domande [illegible] entro [illegible] giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Le domande dovranno essere trasmesse per posta o per agenzia di recapito autorizzata al seguente indirizzo: Amministrazione Provinciale di Roma - Ripartizione VIABILITA' Via IV Novembre, 119/A - 00187 ROMA.

IL PRESIDENTE
(Lamberto Mancini)

NOI, SIAMO VOLKSWAGEN

TEL 6380641 autocentri balduina

OGGI e DOMANI a
Piazza dell'Emporio, 24 (TESTACCIO)
MOSTRA dell'AUTOVETTURA USATA

- Prezzi vantaggiosissimi
- Facilitazioni massime
- Occasioni di qualsiasi marca o tipo

GARANZIA DELL'USATO
PRIMA DI SCEGLIERE ... VISITATECI !

---

programma **1977**

Unità vacanze

Vietnam

FESTA DELLA LIBERAZIONE E 1° MAGGIO IN VIETNAM

ITINERARIO: Milano - Berlino - Hanoi - Da Nang - Huè - Da Nang - Città Ho Chi Minh - Vung Tau - Città Ho Chi Minh - Hanoi - Berlino - Praga - Milano — **TRASPORTO:** voli di linea Jet Interflug — **DURATA:** 20 giorni — **PARTENZA:** 15 aprile

FESTA DELLA RIVOLUZIONE IN VIETNAM

ITINERARIO: Milano - Berlino - Hanoi - Da Nang - Huè - Da Nang - *Qui Nhon* - *Nha Trang* - Vung Tau - Città Ho Chi Minh - Hanoi - Berlino - Praga - Milano — **TRASPORTO:** voli di linea Jet Interflug — **DURATA:** 20 giorni — **PARTENZA:** 26 agosto

VIETNAM RIUNIFICATO

ITINERARIO: Milano - Berlino - Hanoi - Than Hoa - Vinh - Kim Lien - Ha Tinh - Huè - Da Nang - My Khe - Da Nang - Hanoi - Hoa Binh - Hanoi - Berlino - Praga - Milano — **TRASPORTO:** voli di linea Jet Interflug **DURATA:** 20 giorni — **PARTENZA:** 28 ottobre

CAPODANNO A CITTA' HO CHI MINH

ITINERARIO: Milano - Berlino - Hanoi - Hai Phong - Ha Long - Hongai - Hanoi - Da Nang - Huè - Da Nang - Città Ho Chi Minh - Hanoi - Berlino - Praga - Milano — **TRASPORTO:** voli di linea Jet Interflug -- **DURATA:** 20 giorni — **PARTENZA:** 16 dicembre

CAPODANNO AD HANOI

ITINERARIO: Milano - Berlino - Hanoi - Hai Phong - Ha Long - Hai Phong - Hanoi - Thanh Hoa - Vinh - Kim Lien - Ha Tinh - Huè - Da Nang - Hanoi - Berlino - Praga - Milano — **TRASPORTO:** voli di linea Jet Interflug — **DURATA:** 20 giorni — **PARTENZA:** 23 dicembre

Algeria

1° MAGGIO AD ALGERI E TOUR DELLE OASI

ITINERARIO: Milano - Roma - Algeri - Laghouat - Ghardaia - Ouargla - Tougourt - Eld Oued - Biskra Bou Saada - Algeri - Roma - Milano — **TRASPORTO:** voli di linea -- **DURATA:** 10 giorni — **PARTENZA:** 24 aprile

SOGGIORNO BALNEARE A TIPASA MATARES

ITINERARIO: Milano - Roma - Algeri - Tipasa Matares - Algeri - Roma - Milano -- **TRASPORTO:** voli di linea — **DURATA:** 15 giorni -- **PARTENZA:** 23 luglio

TOUR DELLE OASI SAHARIANE E SOGGIORNO A TIPASA MATARES

ITINERARIO: Milano - Roma - Algeri - Laghouat - Ghardaia - Ouargla - Touggourt - El Oued - Biskra Bou Saada - Tipasa Matares - Algeri Roma - Milano — **TRASPORTO:** voli di linea -- **DURATA:** 15 giorni — **PARTENZA:** 31 luglio

FESTA NAZIONALE ALGERINA E TOUR DELLE OASI

ITINERARIO: Milano - Roma - Algeri - Laghouat - Ghardaia - Ouargla - Touggourt - Eld Oued - Biskra Bou Saada - Algeri - Roma - Milano **TRASPORTO:** voli di linea - **DURATA:** 10 giorni — **PARTENZA:** 30 ottobre

CAPODANNO NELLE OASI DEL DESERTO

ITINERARIO: Milano - Roma - Algeri - Laghouat - Ghardaia - Ouargla - Touggourt - El Oued - Biskra Bou Saada - Algeri - Roma - Milano — **TRASPORTO:** voli di linea **DURATA:** 10 giorni — **PARTENZA:** 30 dicembre

Cuba

FESTA 1° MAGGIO A CUBA

ITINERARIO: Italia - Praga Avana - Soroa - Avana - Guama - Cienfuegos - Trinidad - Cienfuegos - Avana Varadero Avana - Praga - Italia -- **TRASPORTO:** volo speciale -- **DURATA:** 17 giorni — **PARTENZA:** 23 aprile

ESTATE A CUBA CON SANTIAGO

ITINERARIO: Italia - Praga Avana - Soroa - Varadero - Cienfuegos - Camaguey - Santiago de Cuba - Ciego de Avila - Santa Clara - Avana - Praga Italia **TRASPORTO:** voli di linea — **DURATA:** 17 giorni -- **PARTENZA:** 23 luglio

CAPODANNO NEL CARIBE

ITINERARIO: Italia - Praga - Avana - Varadero - Cienfuegos - Trinidad - Guamà Soroa Avana - Praga - Italia — **TRASPORTO:** voli di linea - **DURATA:** 17 giorni -- **PARTENZA:** 24 dicembre

RDT

PASQUA A BERLINO

ITINERARIO: Milano - Berlino - Milano **TRASPORTO:** voli di linea **DURATA:** 4 giorni -- **PARTENZA:** 8 aprile

CINQUE GIORNI A BERLINO

ITINERARIO: Milano - Berlino - Milano **TRASPORTO:** voli di linea — **DURATA:** 5 giorni — **PARTENZA:** 27 giugno

VACANZE NELLA SELVA TURINGIA

ITINERARIO: Milano - Berlino - Potsdam Magdeburg Nordhausen - Muhlhausen Lipsia Meissen Dresda - Lubbenau - Berlino - Milano **TRASPORTO:** voli di linea **DURATA:** 15 giorni — **PARTENZA:** 25 luglio

LA COSTA DEL BALTICO

(Omaggio ai martiri del nazismo)

ITINERARIO: Milano - Berlino - Schwerin - Rostock - Neubrandenburg - Berlino - Milano — **TRASPORTO:** voli di linea -- **DURATA:** 8 giorni - **PARTENZA:** 5 agosto

URSS

1° MAGGIO A LENINGRADO

(Viaggio giovani massimo 35 anni)

ITINERARIO: Milano - Kiev - Leningrado - Mosca - Milano — **DURATA:** 10 giorni -- **TRASPORTO:** voli di linea più treno — **PARTENZA:** 26 aprile.

NEL 60° ANNIVERSARIO DELLA «RIVOLUZIONE D'OTTOBRE» (Mosca)

ITINERARIO: Milano - Mosca - Milano - **DURATA:** 5 giorni — **TRASPORTO:** voli speciali Aeroflot da Milano — **PARTENZA:** 25 giugno

ASIA CENTRALE SOVIETICA

ITINERARIO: Milano - Mosca - Samarkanda - Bukara - Taskent - Alma Ata - Mosca Milano — **DURATA:** 15 giorni -- **TRASPORTO:** aerei di linea Aeroflot - **PARTENZA:** 3 luglio

BALTICO E CIRCOLO POLARE ARTICO

(Viaggio giovani)

ITINERARIO: Milano - Mosca - Riga - Talinn - Leningrado - Petrozavodsk - Kisi - Murmans - Mosca Milano — **DURATA:** 17 giorni — **TRASPORTO:** voli di linea più treno — **PARTENZA:** 5 agosto

NEL 60° ANNIVERSARIO DELLA «RIVOLUZIONE D'OTTOBRE»

(Città eroi)

ITINERARIO: Milano - Mosca - Leningrado - Kiev - Volgogrado - Mosca - Milano -- **DURATA:** 12 giorni -- **TRASPORTO:** voli di linea più treno -- **PARTENZA:** 30 ottobre

NEL 60° ANNIVERSARIO DELLA «RIVOLUZIONE D'OTTOBRE»

(7 novembre a Mosca)

ITINERARIO: Milano - Mosca - Milano - **DURATA:** 5 giorni — **TRASPORTO:** volo speciale Aeroflot da Milano — **PARTENZA:** 4 novembre

CAPODANNO A MOSCA CON VISITA DI LENINGRADO

ITINERARIO: Milano - Leningrado Mosca - Milano -- **DURATA:** 8 giorni -- **TRASPORTO:** volo speciale Aeroflot da Milano — **PARTENZA:** 26 dicembre

VIAGGI IN PREPARAZIONE

VII FESTIVAL DE « L'UNITA' » SUL MARE
Repubblica Democratica dello YEMEN

Somalia

1° MAGGIO A MOGADISCIO

ITINERARIO: Roma - Mogadiscio - Roma — **TRASPORTO:** voli di linea Somali Airlines — **DURATA:** 15 giorni -- **PARTENZA:** 23 aprile

FESTA DEL 1° LUGLIO

(Data di costituzione del Partito Socialista rivoluzionario somalo)

ITINERARIO: Milano - Roma - Mogadiscio - Roma - Milano — **TRASPORTO:** voli di linea Alitalia — **DURATA:** 10 giorni — **PARTENZA:** 27 giugno da Milano e da Roma

SOLE E MARE DELL'OCEANO INDIANO

ITINERARIO: Roma - Mogadiscio - Roma — **TRASPORTO:** voli di linea Somali Airlines — **DURATA:** 15 giorni — **PARTENZA:** 30 luglio

FESTA NAZIONALE SOMALA

ITINERARIO: Milano - Roma - Mogadiscio - Roma - Milano — **TRASPORTO:** voli di linea Alitalia — **DURATA:** 10 giorni — **PARTENZA:** 17 ottobre da Milano e da Roma

CAPODANNO IN SOMALIA

ITINERARIO: Roma - Mogadiscio - Roma — **TRASPORTO:** voli di linea Somali Airlines — **DURATA:** 15 giorni — **PARTENZA:** 24 dicembre

Egitto

CAIRO - LUXOR - ASSUAN

ITINERARIO: Milano - Roma - Cairo - Luxor - Assuan - Cairo - Roma - Milano -- **TRASPORTO:** voli di linea — **DURATA:** 8 giorni **PARTENZE:** 14 maggio-10 settembre

L'EGITTO DEI FARAONI

ITINERARIO: Milano - Roma - Cairo - Luxor - Assuan - Cairo - Roma - Milano — **DURATA:** 10 giorni — **PARTENZA:** 29 dicembre

Bulgaria e Turchia

SOFIA - ISTANBUL

ITINERARIO: Milano - Sofia - Istanbul - Milano — **DURATA:** 9 giorni — **PARTENZA:** 13 maggio

SOGGIORNI BALNEARI AD ALBENA (Bulgaria)

ITINERARIO: Milano - Sofia - Varna - Albena - Varna - Sofia - Milano — **TRASPORTO:** voli di linea più pullman — **DURATA:** 15 giorni — **PARTENZE:** 29 luglio - 12 agosto

Jugoslavia

1° MAGGIO A VERUDA

TRASPORTO: pullman -- **DURATA:** 5 giorni — **PARTENZA:** 28 aprile

SOGGIORNI BALNEARI A VERUDA E NJIVICE (Isola di KRK)

Da Maggio a Ottobre: turni settimanali prorogabili da sabato a sabato

Portogallo

1° MAGGIO IN PORTOGALLO

ITINERARIO: Milano - Lisbona - Milano — **TRASPORTO:** aerei di linea — **DURATA:** 4 giorni — **PARTENZA:** 29 aprile

FESTA POPOLARE NELL'ALFAMA

ITINERARIO: Milano - Lisbona - Milano - **TRASPORTO:** aerei di linea — **DURATA:** 4 giorni — **PARTENZA:** 11 giugno

SOGGIORNI ESTIVI A CASCAIS

ITINERARIO: Milano - Lisbona - Cascais - Lisbona - Milano — **TRASPORTO:** aerei di linea — **DURATA:** 15 giorni -- **PARTENZE:** 23 luglio - 6 agosto

LISBONA E IL NORD DEL PORTOGALLO

ITINERARIO: Milano - Lisbona - Coimbra - Buçaco - Curia - Porto Povoa De Varzim - Esposende - Viana De Castelo - Caminha - Monçao - Braga - Guimaraes - Barcelos - Porto - Aveiro - Barra - Figueira Da Foz - Leiria - Batalha Alcobaça - Nazare - Lisbona - Milano — **TRASPORTO:** aerei di linea — **DURATA:** 8 giorni — **PARTENZA:** 30 luglio

Romania

8 GIORNI IN ROMANIA

ITINERARIO: Milano - Roma - Bucarest - Sinaia - Brasov - Bucarest - Suceava - Arcasui - Costanza - Bucarest - Roma - Milano — **TRASPORTO:** voli di linea più pullman — **DURATA:** 8 giorni — **PARTENZA:** 17 maggio

Per informazioni e prenotazioni:

Unità vacanze

20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefono (02) 64.23.557 - 64.38.140

Organizzazione tecnica ITALTURIST

Lunedì al Gruppo Romano dei giornalisti sportivi

Conferenza stampa sul progetto di legge del PCI sullo sport

La proposta, presentata dai senatori comunisti, sarà illustrata dal sen. Dario Valori e da Ignazio Pirastu

ROMA — La richiesta di sport, inteso come servizio sociale, continua a crescere in tutto il Paese. Ed è proprio di questa «fame» che hanno saputo approfittare i privati. Palestre, piscine, campi di calcio, piste per il pattinaggio e altre attrezzature, la quasi totalità abusive rispetto alla destinazione del territorio, sono venute su come i funghi. La speculazione ha avuto buon gioco, potendo contare sullo spazio lasciatole dal Coni e dagli stessi governi che si sono succeduti alla direzione dello Stato negli ultimi trent'anni. Ed è scontato che di tali attrezzature abbiano potuto usufruire soltanto coloro che hanno potuto sobbarcarsi non indifferenti sacrifici finanziari. Gli altri sono stati lasciati ai margini. Per loro è rimasto il «ghetto» delle strade, degli spellacchiati campetti di periferia, delle marrane e degli «stagni». E in questa promiscuità ha vissuto la maggioranza della popolazione scolare. Persino la brama di un innocente gioco all'aperto si è scontrata con la crescente pericolosità del tessuto cittadino. Le Olimpiadi, i mondiali di calcio, il tennis di Coppa Davis e gli altri surrogati dello sport-spettacolo non sono stati altro che fumo negli occhi. *Hanno coperto decenni di immobilismo del CONI* e soprattutto dello Stato. Non fosse così, credete che la Fiat avrebbe avuto la forza per dar vita al suo Centro sportivo, con a capo Gianpiero Boniperti? Certo che no. E non vi è dubbio che nel vuoto legislativo in materia di sport, l'industria trovi un valido supporto. Adesso è venuto il momento di dire basta, di affermare lo sport come diritto di tutti i cittadini. Perciò basta con lo sport dei privilegiati. Basta con le malformazioni fisiche dei nostri ragazzi. Basta con l'arretratezza, anche in questo campo, del Mezzogiorno di Italia. Basta con la legge istitutiva del CONI del 1942.

Tutte le volte che vi è stato un tentativo — anche se timido — da parte delle forze più sensibili, nella direzione di aprire un discorso per regolamentare la materia, il potere pubblico ha fatto orecchie da mercante. Ma adesso crediamo che il nuovo disegno di legge, presentato nei giorni scorsi dai senatori comunisti, non possa venir lasciato *dormire* nel cassetto di qualche sottosegretario. Nella passata legislatura lo stesso DDL fu presentato dal compagno sen. Ignazio Pirastu. Dapprima si nicchiò, poi al momento di passare all'esame vero e proprio sopravvenne lo scioglimento anticipato delle Camere. Ci si chiederà: perché è stato riproposto lo stesso testo? Perché l'istituzione di un servizio nazionale della cultura fisica e dello sport, è divenuto ormai problema talmente urgente che persino il suo aggiornamento, sarebbe stata una colpevole perdita di tempo. I gruppi parlamentari dei vari partiti sono così chiamati a prendere posizione. Dovranno aprire la discussione sul progetto di legge del PCI, oppure proporre loro ddl, o arricchire la problematica generale con suggerimenti e proposte. Ma dovranno farlo a tempi brevi, perché il confronto con il governo e le altre forze sinceramente interessate alla soluzione del problema sportivo sarà serrato. I nuovi rapporti di forza in Parlamento, il peso del PCI e delle sinistre impedirà che il ddl venga insabbiato. Anzi esso sarà seguito passo passo durante tutto il suo iter legislativo.

Nel frattempo il Gruppo parlamentare e la Commissione sport della Direzione del PCI apriranno un dibattito sul testo stesso. Ciò con l'esplicito obiettivo di non chiedere consensi acritici, ma al contrario sottoporre a verifica le proposte, arricchendole con suggerimenti. Le prime tappe di questa verifica saranno Napoli, Alessandria, Firenze, Torino, Bologna, Venezia. Ma affinché la stessa opinione pubblica venga maggiormente sensibilizzata alle proposte del PCI, il gruppo dei senatori comunisti ha indetto una conferenza-stampa. Essa si svolgerà lunedì prossimo, a Roma, alle ore 11, nei locali del gruppo romano giornalisti sportivi, in viale Tiziano, 66. Sarà presieduta dal compagno sen. Dario Valori della Direzione del PCI e vicepresidente del Senato. L'introduzione verrà fatta dal compagno Ignazio Pirastu, della Commissione sport della Direzione del PCI.

Giuliano Antognoli

Lo «scherzo» di Fava avrà serie conseguenze

SANTIAGO DEL CILE — In uno scandalo, con serie conseguenze a livello sportivo e medico, si è trasformato lo scherzo del quale è stato protagonista a Santiago del Cile l'atleta italiano Franco Fava.

Il campione italiano dei 5 000 e 10 000 metri e di «cross country», prestandosi a uno scherzo universitario, si è fatto ricoverare nella clinica dell'ospedale dell'Università cattolica di Santiago, con ampio sfoggio di pubblicità, lasciandosi persino filmare, adducendo dolori addominali. Nell'ospedale il dottor Carlos Garcia continuò con lo scherzo e annunciò ufficialmente ai giornalisti di aver eseguito un'operazione chirurgica di appendicite a Fava. Il chirurgo fece sapere persino il momento in cui avrebbe fatto l'operazione e poi affermò che questa era avvenuta con successo e che il fondista italiano stava recuperando. Lo stesso Fava, d'altra parte continuò la «commedia» quando un dirigente del Comitato olimpico cileno è andato a fargli visita nell'ospedale.

Il Comitato olimpico cileno ha presentato una protesta per scritto al direttore dell'ospedale, Pedro Shuller, il quale, d'altra parte, stando a quanto ha dichiarato, era venuto a conoscenza del fatto soltanto ieri mattina, quando i giornali avevano annunciato che l'italiano era ricoverato. Il dott. Shuller, a sua volta, ha annunciato che il comportamento del dottor Carlos Garcia, come quello del suo aiutante dottor Gomez, sarà fatto presente al collegio dei medici, trattandosi di una faccenda che trasgredisce i principi etici della medicina.

Fava si trova in Cile per partecipare alle gare di fondo del «meeting» internazionale di atletica leggera «Orlando Guaita», in programma a Santiago a fine settimana.

Juve-Bologna e Napoli-Inter interessante prologo alla domenica di campionato

Pesaola: «Se battiamo i neroazzurri nostro il terzo posto»

Il «Pelisso» è fiducioso nella sua squadra che mercoledì affronterà l'Anderlecht in Coppa delle Coppe

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Napoli-Inter: per i partenopei non si tratterà soltanto di una prova generale prima della partita di mercoledì contro l'Anderlecht. Almeno questa è l'intenzione che ufficialmente ha espresso Pesaola.

«E' una partita — ha infatti affermato il tecnico — *che potrebbe consentirci di rafforzare e conservare il terzo posto fino al termine del campionato. Se battiamo l'Inter il nostro distacco passa infatti a tre punti dalla squadra di Chiappella. Senza contare che delle rimanenti cinque partite, tre le giocheremo in casa di cui una contro la Fiorentina, che è un'altra concorrente alla terza poltrona».*

Una partita importante, dunque, in un momento forse poco opportuno...

«Il calendario è quello che è — ha osservato Pesaola. — *Tuttavia bisogna considerare anche gli eventuali vantaggi di un incontro non certo facile: se otterremo un risultato positivo, andremo infatti più caricati in Belgio».*

Formazione?

«Giocheranno — ha risposto Pesaola — *gli stessi di domenica scorsa. Forse Esposito scenderà in campo per un tempo».*

Da Pesaola a Chiappella. *Il tecnico* — prossimo a lasciare a quanto sembra la panchina nero-azzurra — è giunto in città con la squadra giovedì sera. Nella mattinata di ieri ha fatto svolgere ai suoi uomini un allenamento di rifinitura al campo Paradiso di Soccavo.

«Per il terzo posto — ha detto al termine dell'allenamento — *ci siamo anche noi. Era un traguardo che avevamo a portata di mano fino a poche settimane fa, ma che ora è stato messo in discussione da una serie di circostanze sfavorevoli per noi».*

Al San Paolo quindi l'Inter giocherà per il terzo posto?

«Certamente — ha risposto. — *Spero che la squadra faccia risultato perchè sarebbe un peccato rinunciare alla terza posizione».*

E' vero che lascerà l'Inter?

«Non è stato ancora deciso niente — ha spiegato. — *Io per parte mia, farò il mio dovere fino all'ultima giornata».*

Per Mazzola — uomo bandiera della compagine neroazzurra — forse si tratterà dell'ultimo incontro da giocatore contro il Napoli.

«Macchè! — ha esclamato scherzosamente il capitano — *giocherò almeno per altri due anni».*

Al di là di questa battuta di spirito non ha voluto spingersi oltre in proposito.

E la partita?

«E' un incontro delicato per entrambi — ha ammesso. — *Il Napoli ha bisogno di andare caricato in Belgio, senza contare la terza posizione che deve difendere; noi abbiamo altrettanto bisogno di far punti per continuare a sperare in un buon piazzamento finale».*

Una partita delicata, dunque, quella di oggi al San Paolo per entrambe le protagoniste. Ciascuno parla di risultato positivo ma, sotto sotto, un pareggio forse accontenterebbe tutti. Anche il Napoli, forse, che in vista di Bruxelles (Pesaola però in proposito ha smentito) non avrà certo voglia di spremersi troppo e di correre rischi inutili. Il tecnico argentino infatti ha a disposizione appena quattordici titolari per le due partite essendo tutti gli altri in infermeria. Ultima notizia di cronaca: ieri è arrivato a Napoli Spialtini per curare Chiarugi.

Le probabili formazioni:

NAPOLI: Carmignani; Bruscolotti, Vavassori; Burgnich, Castellani, La Palma; Massa, Juliano, Savoldi, Vinazzani (Esposito), Speggiorin.

INTER: Bordon; Oriali, Fedele; Bertini, Gasparini, Facchetti; Pavone, Merlo, Mazzola, Marini, Muraro (Anastasi).

Arbitro Serafino di Roma. Inizio ore 15,30.

Marino Marquardt

totip

PRIMA CORSA	2 2 1 x
SECONDA CORSA	1 1 x 2
TERZA CORSA	x 1 1 x
QUARTA CORSA	1 2 x 2 x 1
QUINTA CORSA	1 2 2 1
SESTA CORSA	2 2 2 1

I bianconeri tra scudetto e Coppa

Sicuro Bettega incerto Scirea

Torna Furino - I rossoblu alla disperara ricerca di un punto-salvezza con Nanni al posto di Rampanti

Dalla nostra redazione

TORINO — Alla Juve vengono concesse ventiquattr'ore in più per recuperare, in vista della partita di ritorno per la semifinale con l'AEK, sul terreno del «Nea Filadelfia» di Atene e sono proprio quelle ventiquattr'ore che forse verranno a mancare per recuperare in pieno Scirea, in vista dello scontro con il Bologna.

Scirea già costretto a dichiarare «forfait» in occasione della partita della nazionale B contro la Svizzera, ieri (gli hanno tolti i punti di sutura al piede) non se l'è sentita di calciare: la parte ferita denuncia uno stato infiammatorio: «se mi fanno l'iniezione forse potrò giocare» ma il dottor La Neve non è di questo avviso.

Lo sapremo oggi pomeriggio, alle 16,30, quando la squadra uscirà dalla «buca» della curva Filadelfia, se la Juventus potrà disporre del suo «libero». Nel caso dovesse mancare visita per Scirea quella di oggi sarebbe la prima battuta d'arresto della stagione (a parte Basilea): è stato fermo solo in un'«amichevole» (contro il Milan a San Siro l'8 settembre).

E' invece guarito Bettega e dai postumi della frattura al setto nasale (delicato ricordo di Galdiolo che già nell'andata aveva omaggiato Bettega con uguale cordialità e cortesia) e da quella noiosa contrattura alla coscia che sottovalutata alla fine della partita (per via di quella «coccia» sul naso che faceva dimenticare il resto) era di colpo rapportata mercoledì mattina ad Atene per Bettega ma: una fermata dal 15 agosto: sempre presente.

Rientra Furino che si era «stirato» contro il Cesena e rientra dopo aver «saltato» il derby, la prima della semifinale di «Coppa» e la trasferta di Firenze. Si rimette i suoi gradi di capitano Furino e torna nei ranghi, ad aspettare, il giovane Cabrini che ormai si è guadagnato sul campo i galloni e la simpatia del pubblico. Sicuramente più fortunato di Marchetti che, invece, pare aver fatto il suo tempo nella Juventus.

La formazione è quindi fatta: se gioca Scirea, in panchina Spinosi e Gori (che è guarito) e se Scirea resta a piedi gioca «libero» Spinosi e Cabrini va a tenere compagnia a Gori e ad Alessandrelli.

Inutile ripetere che Trapattoni considera la partita contro il Bologna un confronto difficile. La Juventus infatti, si appresta ad affrontare un Bologna caricato e in piena forma: dopo mesi di digiuno ha ripreso a segnare e quello che più conta (specie per Trapattoni) nel girone di ritorno è la squadra che ha subito meno reti: tre in tutto. Nelle quattro trasferte del «ritorno» ha perso uno a zero a Torino, uno a zero a Foggia, ha pareggiato uno a uno a San Siro, col Milan, e due a zero ha vinto a Genova contro la squadra di Simoni.

Cervellati non potrà disporre di Rampanti, uno degli ex granata che anche a distanza, come Cereser, continuano a «fare per il Torino», e al suo posto giocherà Nanni: il che fa presumere un Bologna ancora più «abbottonato».

Queste le probabili formazioni:

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea (Spinosi), Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega.

BOLOGNA: Mancini; Roversi, Garuti; Cereser, Cresci, Maselli; Nanni, Paris, Clerici, Massimelli, Chiodi.

ARBITRO: Ciacci.

Nello Paci

totocalcio

Catanzaro-Verona	x 1
Cesena-Torino	2
Lazio-Genoa	1 x
Milan-Foggia	1 2 x
Perugia-Roma	x 1
Samp-Fiorentina	1
Ascoli-Atalanta	x
Catania-Spal	1
Modena-Como	x 2
Varese-Lecce	1
Mantova-Alessandria	x
Lucchese-Pistoiese	1 2 x
Salernitana-Pro Vasto	1

Le assemblee delle due federazioni

FIDC e FITAV eleggono i dirigenti nazionali

ROMA — Oggi nell'Aula magna dell'Acquacetosa si svolgono le assemblee nazionali della FIDC e della FITAV, due Federazioni che hanno in comune molti dei loro aderenti, essendo i praticanti del tiro a volo quasi sempre anche cacciatori. In entrambe le assise si voterà per il rinnovo delle cariche federali.

Nella FITAV, il presidente uscente è il dott. Miracoli, in carica da otto anni (due cicli olimpici). Miracoli ha molte probabilità di essere riconfermato, visto che nelle elezioni primarie, cioè nelle elezioni a carattere indicativo che si svolgono alla base, ha ottenuto oltre il 55 per cento dei voti, contro circa il 25 per cento del suo maggiore antagonista, il vicepresidente uscente Giambattista Magno.

Si prevede comunque una vivace battaglia, poiché Magno ha deciso di dare l'assalto alla presidenza con una brusca manovra, che lo ha portato da collaboratore di Miracoli a suo acerrimo rivale. Lo sport del tiro a volo, anche se è poco seguito dalla grande stampa non specializzata, che se ne occupa quasi esclusivamente in occasione delle Olimpiadi, conta in Italia oltre un milione e 340 mila praticanti, mentre le società collegate alla FITAV sono circa novecento. Di esso se ne parla, come accennavamo, quasi soltanto durante le Olimpiadi, dove gli azzurri hanno sempre ottimamente figurato.

Ma anche il tiro a volo ha i suoi problemi. Miracoli vorrebbe una scuola di tiro, una specie di Coverciano per questo sport, e vorrebbe pure un corpo di istruttori. Egli lamenta però che le industrie delle armi e delle cartucce, che sono pubblicitariamente le maggiori beneficiarie dei successi internazionali dei tiravolisti azzurri, non danno un valido contributo. Sarebbe inoltre opportuno potenziare le attrezzature esistenti, tenendo anche presente che chi desidera sparare ha sempre meno possibilità di farlo a caccia e che anzi la pedana può servire ad alleggerire la ormai troppo pesante pressione venatoria.

All'assemblea della Federcaccia, che proseguirà anche domani, presumiamo si parlerà molto della legge quadro, approvata recentemente dal Senato e giacente ora alla Camera dei deputati. Nonostante il giudizio sostanzialmente positivo espresso dai vertici, è assai probabile che il dibattito su questa legge si faccia «caldo». Molti sono i motivi di scontento e non di rado contrapposti. Per esempio vi è chi vorrebbe, come gli emiliani, una maggior porzione di territorio «a gestione sociale» e chi invece è contro ad ogni vincolo fra cacciatore e territorio.

Quello della gestione del territorio, indipendentemente dalle realizzazioni e dalle esperienze emiliano-romagnole, è un nodo che chi vuole affrontare seriamente i problemi della caccia italiana non può ignorare. E se i conti non si vorranno fare subito, ce li troveremo davanti sempre aperti, poiché sono conti che, con il sistema attuale, nessuno riuscirà mai a far quadrare.

Giuseppe Cervetto

Proposte innovative del Direttivo della Lega calcio

Campionato a diciotto squadre e «mercato» a Foligno?

Ribadito il «no» all'acquisto di calciatori stranieri

Dalla nostra redazione

MILANO — Scordati i giorni delle mitiche presidenze, la Lega calcio brancola alla ricerca di credibilità ed autorevolezza. Antonio Griffi — avvocato, ligure d'azione, personaggio volutamente docile — rappresenta, alla luce di certe contraddizioni, il nuovo volto del professionismo calcistico italiano.

Ieri Griffi, cui non dispiace incollarsi ad una scrivania ed approfondire tematiche innovatrici, ha presieduto la programmata riunione del «Direttivo» della Lega. Sei ore circa di dibattito e di confronto sulla scia di un ordine del giorno che andiamo ad esaminare in dettaglio.

Comunicazioni del presidente — Griffi ha illustrato i problemi che si frappongono allo svolgimento della fase finale della Coppa Italia. Si è convenuto, comunque, di suggerire al consiglio federale uno dei mercoledì di maggio per lo svolgimento della prima giornata. Il 26, sempre di maggio, verrà «congelato» per l'eventuale spareggio tra Juventus e Torino. La Coppa Italia riprenderà pertanto, con il secondo turno, il 12 di giugno.

Griffi ha poi detto di contatti avuti con esponenti della Lega elvetica. Domenica prossima a Ginevra ci sarà in proposito un «summit» con francesi, belgi e, appunto, svizzeri allo scopo di partorire un torneo che però non ripeta le negative esperienze della Coppa delle Alpi. Si cercherà di coinvolgere nel discorso promozionale anche le società tedesche.

Campagna trasferimenti — Premesso che il «Direttivo» della Lega non possiede poteri decisionali, Griffi ha illustrato le proposte inoltrate dal consiglio federale cui, a norma di statuto, spettano i provvedimenti esecutivi:

a) abbreviazione del periodo relativo ai trasferimenti (18 luglio per i professionisti, sino all'11 luglio per i «semi-pro»);

b) divieto a che i più svariati personaggi «confluiscano allo stato brado» nei locali ove avvengono le contrattazioni. A tale proposito il luogo (sia esso albergo o teatro o circolo privato) che ospiterà il mercato sarà considerato alla stregua di una «pertinenza federale» e pertanto ne saranno controllati ingressi ed accrediti. Soltanto dirigenti qualificati, iscritti ai fogli di censimento della Lega, potranno in sostanza accedervi;

c) la località del prossimo mercato estivo è ancora tutta da scoprire. Si sono fatte parecchie ipotesi, talune persino suggestive: Milano, Foligno, Villa d'Este a Como, persino una nave in crociera per il Mediterraneo. Toccherà ad una commissione composta da Lenzini, Tiberi ed Ugolini assumere le necessarie decisioni logistiche.

Stranieri — Parere negativo, all'unanimità, nonostante una lettera di Fraizzoli che difende certe consunte tesi.

Ristrutturazione campionati — E' prevalso l'orientamento di una serie «A» a diciotto squadre (con quattro retrocessioni). Saranno interpellati in proposito tutti i presidenti del settore professionistico. Quindi la pratica verrà inoltrata, per il placet, al Consiglio federale. Se ne riparlerà comunque tra due anni, a partire dal '78-79. Dopo una stagione di transizione.

a. co.

Ramaccioni dice no alla Lazio

ROMA — Silvano Ramaccioni, attuale ds del Perugia, e che era in predicato di passare alla Lazio, per ricoprire la carica di general-manager, ha detto no a Lenzini. Ramaccioni, che ha un contratto col Perugia fino alla fine di dicembre, ha avuto ieri un incontro col presidente D'Attoma e l'allenatore Castagner. Al termine Ramaccioni ha chiamato al telefono il Presidente Lenzini, per comunicargli la decisione. Ma essendo Lenzini alla riunione di Lega a Milano, si è ripromesso di comunicarglielo nei prossimi giorni. Torna perciò ad affacciarsi la candidatura di Franco Manni, ex general-manager dell'Inter.

sportflash-sportflash

● CALCIO — La «disciplinare» ha stabilito: squalifica ridotta a Rivera a due giornate ad la Romanzini (Taranto). Inibizione a Ferecino fino al 15 maggio. Multe a Vinicio (250 mila lire), Chiarugi (500.000), Zigoni (300.000), Gorin (200.000).

● IPPICA — La corsa Tris, il Premio Bompani, è stata vinta da Big. Questa la combinazione vincente: 5-6-7. La quota: L. 375.580 ai 693 vincitori.

● GIOCHI DELLA GIOVENTU' — A Paestum, per le gare finali della manifestazione nazionale di corsa campestre che avranno luogo oggi e domani, sono convenuti 486 ragazzi e ragazze provenienti da tutte le Regioni d'Italia e dalle selezioni effettuate in Germania tra i figli degli emigranti.

● TENNIS — Adriano Panatta e Ilie Nastase in coppia hanno battuto Solomon e Stewart per 6-3, 6-7, 6-2 nei quarti di finale del torneo di doppio maschile ai campionati WCT di Houston. In un altro incontro dei quarti di finale Rosewall e Amritraj hanno sconfitto Barazzutti e Parker per 3-6, 6-2, 6-3.

L'incontro tra CONI sindacati ed Enti di promozione sportiva

ROMA — Si sono riuniti il Comitato CONI-Enti di Promozione e i rappresentanti della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Il Comitato CONI-Enti ha formalmente assunto i punti d'intesa concordati tra i Sindacati e la Giunta Esecutiva del CONI nell'incontro dell'8 marzo; così la piattaforma d'intesa a suo tempo concordata tra la Giunta Esecutiva del CONI e gli Enti di Promozione Sportiva è stata integrata con i recenti accordi tra CONI e sindacati «anche in ordine alla necessità di giungere ad un nuovo ordinamento legislativo — è detto in un comunicato — che affidi competenze in materia di sport alle Regioni e agli Enti locali e riconosca e sostenga, anche in attuazione delle regole del CIO e delle Federazioni Internazionali, il ruolo specifico del CONI, delle Federazioni Sportive dell'associazionismo sportivo».

Sulla base delle intese raggiunte «si esamineranno i tempi e i modi per la trasformazione del Comitato CONI-Enti di Promozione Sportiva in Comitato per lo Sviluppo dello Sport».

«La Federazione CGIL-CISL-UIL da parte sua ha riaffermato che la composizione del Comitato dovrà permettere da un lato il necessario rapporto con le forze politiche, sociali ed istituzioni, dall'altro l'individuazione di obiettivi e metodi di lavoro concreto.

«Nella riunione — prosegue il comunicato — si è discusso ampiamente sulle norme di applicazione della Legge 382 e sulle competenze da affidare alle Regioni in materia di sport. Al riguardo, il Comitato, rispondendo anche ad un invito esplicito rivoltogli dalle Regioni, ha espresso il suo unanime consenso ed appoggio alle proposte scaturite dal Convegno Nazionale degli Assessori Regionali allo Sport, svoltosi a Roma il 1. aprile. Il parere del Comitato sarà fatto conoscere alle Regioni, alla Commissione Parlamentare per le questioni regionali ed al Governo, affinché nel testo definitivo del decreto delegato siano recepite le istanze in favore dello sport espresse, oltre che dalle Regioni e dalle forze sportive, anche da numerose forze sociali e politiche del Paese.

Il Comitato, infine, preso atto dell'ampio lavoro svolto dai nove Sottocomitati sui principali aspetti della problematica sportiva, ha indicato ad essi alcuni temi da sviluppare in tempi brevi in merito al rilancio della educazione fisico-sportiva nelle scuole, alla riforma degli ISEF, al valore preventivo e terapeutico dell'attività fisico-motoria e alla tutela sanitaria degli sportivi nel quadro della riforma sanitaria nazionale».

Quello di giovedì è stato il primo incontro ufficiale tra Confederazioni sindacali, CONI ed Enti di promozione sportiva. E' da considerare estremamente positivo il fatto che si considerino acquisiti i contenuti degli accordi stilati nel luglio scorso tra CONI ed Enti e quelli sottoscritti dal CONI e dalle confederazioni l'8 marzo scorso. La riaffermazione in forma unitaria dell'esigenza di una nuova legislazione dello sport (che quindi superi quella del '42) diventa uno stimolo non indifferente nei confronti di quelle forze politiche che ancora su questo campo non si sono né mosse né pronunciate.

Occorre dire però che al testo del comunicato non si è arrivati facilmente: in quanto l'ombra del Consiglio Nazionale elettivo del CONI, in programma per il 29 aprile, ha pesato in modo determinante sulla riunione. In sostanza, si tratta di un rinvio, di un accordo ancora da raggiungere su obiettivi, finalità e persino sulla composizione del Comitato per lo sviluppo dello sport. Onesti e Pescante, che per tutto il pomeriggio hanno partecipato alla riunione intervenendo più volte, non hanno potuto o voluto prendere impegni più significativi e concreti, che condizionassero in qualche modo la presentazione del programma per il prossimo quadriennio, su cui si basano le prospettive di rielezione. Le Confederazioni sindacali, dal canto loro, hanno voluto precisare nell'ambito del comunicato che vogliono giungere al più presto a condizioni e obiettivi concreti, unica garanzia per un loro impegno nell'ambito del Comitato per lo sviluppo dello sport.

Il prossimo appuntamento tra CONI, Enti di promozione e sindacati è per i primi di maggio, non appena si saranno rinnovate le cariche dell'ente. Ma probabilmente molto dipenderà dal modo in cui l'attuale dirigenza del CONI si presenterà di fronte al Consiglio nazionale. La buona volontà soggettiva, riaffermata negli ultimi tempi in più occasioni, si misurerà sul programma e sulle affermazioni della relazione che il presidente farà a nome dell'attuale Giunta. Se cioè si riterrà opportuno considerare come cosa pubblica, e non come puro fatto interno, un nuovo impegno dell'ente a rinnovare lo sport, e una disponibilità a mutare se stesso, ad adeguarsi a una concezione diversa dello Stato.

La posizione assunta, assieme a sindacati ed Enti, sulla legge 382, cioè sul trasferimento di poteri e mezzi alle Regioni anche in materia di sport, segna un'importante novità. C'è da auspicare che si proceda su questa strada, rafforzando — sulla base di contenuti realmente innovatori — l'azione unitaria tra le varie forze impegnate in questo settore.

Traversaro per ko batte Anekorè

GENOVA — In un incontro disputatosi ieri sera a Genova il campione italiano dei pesi mediomassimi, Aldo Traversaro, ha battuto per k.o. alla terza ripresa il sudafricano Daniel Anekore.

Le grandi gare di contorno al Gran Premio della Liberazione

In migliaia al Cicloraduno

ROMA — *Il «meeting» di atletica organizzato dall'Uisp di Roma e il «Cicloraduno Nazionale dell'Amicizia», organizzato in collaborazione dalla Lega Provinciale dell'Arci-Uisp e dal Comitato Laziale della Federciclismo, con il patrocinio del nostro giornale, sono i due avvenimenti di grande richiamo popolare che, insieme alla XXXII edizione del Gran Premio della Liberazione - Trofeo Sanson, completeranno l'intenso programma sportivo con il quale ricorderemo la storica data del 25 aprile, insieme agli sportivi e ai praticanti del ciclismo, dell'atletica leggera, alla popolazione romana e ai numerosi stranieri che saranno presenti, come è tradizione, alla nostra classica corsa internazionale che gli esperti hanno classificato, ormai da tempo, un vero e proprio campionato mondiale di primavera.*

Alla gara podistica che si disputerà sul medesimo circuito del Gran Premio della Liberazione, comprendente il Colosseo, l'Arco di Costantino, il Circo Massimo, il Campidoglio, il Foro Traiano e via dei Fori Imperiali parteciperanno, insieme ai nomi più conosciuti dell'atletismo italiano, centinaia di persone, senza distinzione di sesso e di età.

E' una occasione «ecologica» da pigliare al volo, quella offerta dai compagni dell'Uisp di Roma, il 25 aprile, per la popolazione romana.

Per il Cicloraduno giungono a valanga le adesioni, e non solo dalle società e dagli appassionati romani e laziali. Abbiamo notizia che dall'Umbria, dalla Toscana, dall'Emilia Romagna, dalle Marche e da altre regioni si stanno organizzando gruppi di appassionati che, allettati anche dall'articolato programma, verranno a Roma con autopulmann noleggiati per l'occasione.

Ciò consentirà la presenza alle nostre manifestazioni di interi nuclei familiari che, seppure attirati a Roma da spunti diversi, troveranno nel programma della giornata un motivo valido per ogni singola aspettativa.

Inizieranno di prima mattina i cicloturisti, con le variopinte magliette contenenti le scritte più strane: quelle dei gruppi sportivi di appartenenza, delle ditte pubblicitarie, delle case professionistiche che fanno pensare, immediatamente, al campionismo dell'ambiente professionistico.

Il cicloraduno, dopo aver affrontato il percorso cittadino, si porterà a Fiano Romano dove sarà accolto nel contesto di una festa popolare organizzata per accogliere e ristorare le centinaia di partecipanti.

I podisti entreranno in scena appena avranno campo libero dai ciclisti (intorno alle ore 11) e, questi ultimi, ritorneranno a Roma da Fiano Romano appena in tempo per assistere alla conclusione del Gran Premio della Liberazione al quale parteciperanno non meno di 150 dilettanti, ivi comprese tredici squadre nazionali straniere, oltre agli «azzurri» di Gregori ed altri corridori provenienti dalle diverse regioni d'Italia.

Alfredo Vittorini

Stasera Sarti-Romersi per il titolo dei medi

PADOVA — Il pugilato di livello fa ritorno stasera nel Palazzetto dello Sport dell'Arcella, a Padova, con il campionato italiano dei pesi medi tra Luciano Sarti, più volte detentore del titolo, e il campione in carica, il romano Mario Romersi. L'incontro costituisce per i due pugili una specie di semifinale per il titolo europeo.

EUROCASION

Adesso c'è una nuova marca di automobili con più di 170 modelli. Dalla 500 alla 3000.

Familiari, utilitarie, coupé, diesel. Da 300.000 lire a 10.000.000.

Perché tutti hanno bisogno di un'auto, ma non a tutti serve un'auto nuova. Ecco perché è nata Eurocasion, la più vasta marca di auto di tutte le marche e di tutti i paesi.

Eurocasion non è un mercato dell'auto d'occasione, ma un servizio specializzato con più di 150 punti di vendita in Italia, e moltissimi in tutta Europa.

Voi venite, guardate, scegliete. Nessuno vi dirà mai "questa marca è meglio di un'altra".

All'Eurocasion tutte le auto sono uguali, perché tutte sono un buon affare. Noi vi aiutiamo soltanto a trovare quella che vi serve e vi conviene di più.

Tutto il resto lo decidete voi: a partire dal prezzo fino al tipo di garanzia preferita.

Deciso dal Comitato centrale del PCC

Un «movimento di massa» in Cina per lo studio del quinto volume di Mao

Atmosfera di festa ieri a Pechino: librerie addobbate, scoppio di mortaretti, ritratti di Mao — Inediti sul conflitto con l'URSS e i rapporti con gli USA

PECHINO — La pubblicazione e la distribuzione del quinto volume delle opere scelte di Mao Tse-tung hanno fornito l'occasione per una nuova grande mobilitazione politica. Il «Quotidiano del popolo» è uscito con un ritratto a colori di Mao Tse-tung ed una citazione tratta dalla nota di presentazione che precede i testi pubblicati nel volume, nella quale si afferma che «il compagno Mao Tse-tung è stato il più grande marxista-leninista della nostra epoca». Le librerie di Pechino sono addobbate con striscioni e bandiere rosse, e davanti alle vetrine gruppi di lavoratori e di giovani battono i tamburi, mentre altoparlanti con grandi ritratti di Mao percorrono le strade. Davanti alle fabbriche gruppi di operai fanno scoppiare mortaretti, come nei giorni di grande festa. Davanti alle librerie fino da ieri mattina presto si allungavano file di gente in attesa di comprare il volume, che è stato pubblicato in tre edizioni (del costo di 78 centesimi, di uno yuan e 25, e di tre yuan e 60; uno yuan è pari a circa 300 lire italiane, tre yuan rappresentano il salario medio giornaliero di un operaio).

Il Comitato centrale del Partito ha lanciato un movimento di massa per lo studio del quinto volume. Il proposito dichiarato è di «unificare i punti di vista» attraverso lo studio approfondito delle opere di Mao, dando «nuovo slancio alla ricerca teorica nel campo del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung». «Si tratta in sostanza — afferma un dispaccio dell'agenzia "ANSA" da Pechino — di ristabilire una linea di continuità tra i principi di fondo di Mao in questi anni, i primi otto della Repubblica popolare (ndr) e la linea attuale, considerando la rivoluzione culturale "un approfondimento e uno sviluppo" di quei principi, un salto in avanti nella loro attuazione pratica e, al tempo stesso, una dura lotta per difenderli, e non una «rottura col passato».

La stampa cinese ha pubblicato ieri, in concomitanza con l'uscita del quinto volume, stralci dei documenti dei quali evidentemente si vuole sottolineare l'importanza per la attuale fase. E' stato pubblicato fra l'altro il facsimile di una lettera di Mao del 16 ottobre 1954 indirizzata ai «compagni dell'Ufficio politico del Comitato centrale e agli altri compagni competenti», riguardante una polemica politico-letteraria sul romanzo «Il sogno della camera rossa». Ciò è giudicato interessante perchè questo testo fu già citato due anni fa durante la «campagna sullo studio della dittatura del proletariato»: Mao segnalava le difficoltà che due giovani avevano incontrato per far pubblicare una loro critica a un'autorità letteraria dell'epoca, Yu Ping-po. Sono stati ostacolati: «essenzialmente perchè sono due "nessuno"» osservava Mao aggiungendo: ma sono proprio due «nessuno» che hanno dato avvio alla critica dell'idealismo borghese», mentre i «calibri da novanta» «ignorano di solito la cosa, o anzi l'ostacolano». La lettera si conclude con una osservazione relativa alla linea politica da seguire nei confronti degli intellettuali: «Nei confronti degli intellettuali borghesi come Yu Ping-po, il nostro atteggiamento deve essere naturalmente di rimanere uniti, ma dobbiamo criticare e respingere le loro idee erronee, che avvelenano le menti dei giovani, e non dobbiamo arrenderci a loro».

Come era previsto, i documenti rivelano retroscena sconosciuti, o poco noti, su vari aspetti della politica cinese e dei rapporti all'interno del movimento comunista. Così risulta che già nel 1956, dopo il XX congresso del PCUS e la denuncia di Stalin, Mao Tse-tung criticò duramente «il revisionismo di Krusciov», sostenendo che i sovietici «si erano montata la testa» per i successi ottenuti in campo industriale, che egli non riteneva fossero la cosa più importante. «Quando — disse — la testa di un individuo si gonfia troppo, bisogna dargli in [illegible] modo una strigliata. Questa volta a Mosca il compagno Ciu En-lai non ha fatto cerimonie: li ha strigliati e loro hanno scatenato un gran chiasso. Questo è bene: è bene mettere in chiaro le cose faccia a faccia. Se insisteranno, prima o poi dovremmo mettere tutto in piazza» (i primi segni pubblici di un dissenso tra PCUS e PCC si ebbero nel 1961, con la pubblicazione a Pechino di «Viva il leninismo»).

Quanto ai rapporti con gli Stati Uniti, Mao disse allora che «noi non abbiamo fretta» di allacciare rapporti diplomatici con Washington. «Voi americani potete continuare a rifiutare il riconoscimento del nostro governo anche per cento anni, ma dubito che potrete continuare a farlo nel centounesimo. Un giorno gli Stati Uniti dovranno stabilire rapporti diplomatici con noi. Allora, quando gli americani verranno in Cina e si guarderanno intorno, scopriranno che sarà troppo tardi per i rimpianti».

Vertice dei PS europei ad Amsterdam

AMSTERDAM — I leaders di sedici partiti socialisti dell'Europa occidentale si incontreranno oggi e domani ad Amsterdam per una riunione che sarà dedicata alle «relazioni tra est e ovest dopo la dichiarazione di Helsinki del 1975», in vista della prossima conferenza di Belgrado fra i trentacinque paesi firmatari. Saranno presenti gli esponenti più in vista dell'Internazionale socialista, cioè i segretari dei Partiti e i capi dei governi socialisti o socialdemocratici. L'iniziativa è stata presa dal PS olandese.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo, feriale L. 50.000, festivo 70.000 - Milano Lombardia: feriale L. 9.700, festivo 14.000, giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 - 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6.600 - 12.300; giovedì e sabato 8.600 - Reggio Emilia: L. 5.700 - 11.000; giovedì e sabato 7.050 - Emilia Romagna: L. 5.700 - 8.800, giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 15.400, giovedì e sabato L. 17.500 - Torino Piemonte: feriale L. 9.700, festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400, Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche L. 7.000 - 8.800, giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale L. 1.800 al mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300, regionale Emilia Romagna L. 350, Centro-sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3.5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

VACANZE LIETE

IGEA MARINA - VILLA MIGANI - Via [illegible] 31 - Tel. 0541/630225 - [illegible] 5.500-5.000 - [illegible] (53

CICLOMOTORI Malaguti
CAVALCONE HF 50 cc
6 MARCE - ACCENSIONE ELETTRONICA FORCELLA IDRAULICA - AMMORTIZZATORI A GAS - MOZZI CONICI - SERBATOIO IN ALLUMINIO

S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)
Tel. (051) 455106 (5 linee r. a.) Telex 52095

Dopo la chiusura del Parlamento

Geisel decide nuove misure repressive in Brasile

Esponenti del MDB — che si trova all'opposizione — prospettano l'autoscioglimento del partito

BRASILIA — Dando corso a quanto preannunciato il 1. aprile scorso dopo la sospensione a tempo indeterminato del Parlamento, il presidente brasiliano Geisel ha varato un «pacchetto» di provvedimenti costituzionali che riducono ulteriormente i già limitatissimi diritti politici e costituzionali. Tali misure prevedono fra l'altro: l'estensione da cinque a sei anni del mandato presidenziale; la facoltà di varare emendamenti costituzionali con la semplice maggioranza assoluta dei voti parlamentari, anziché con quella dei due terzi come previsto finora (il che aveva consentito ai deputati del Movimento Democratico Brasiliano di bloccare la «riforma» giudiziaria del regime); la elezione indiretta dei governatori degli Stati che compongono la federazione, con un meccanismo che impedirà all'opposizione di conquistare in ogni caso Stati chiave come quelli di Sao Paulo e Rio Grande do Sul; la elezione indiretta anche per un terzo dei seggi del Senato; infine la estensione della legge già molto restrittiva sulla propaganda elettorale.

Alternando al bastone la carota, Geisel ha introdotto al tempo stesso le ferie pagate per 30 giorni (anziché 20) a tutti i lavoratori e una misura che favorisce i locatari; ma gli stessi giornali brasiliani definiscono questi provvedimenti «un gesto puramente demagogico».

Alcuni esponenti del MDB hanno prospettato addirittura la possibilità di un autoscioglimento del movimento, come protesta contro i nuovi gravi limiti imposti gli.

Secondo gli ambienti economici e industriali

Ancora incerta nella RFT la ripresa dell'economia

Alti profitti dei grandi monopoli, ma i disoccupati sono più di un milione e gli investimenti ristagnano - L'espansione dell'industria automobilistica non compensa la crisi di altri settori e delle piccole aziende

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Le prognosi ottimistiche che dominavano nella RFT all'inizio dell'anno circa l'inversione di tendenza della congiuntura economica si sono raffreddate e hanno lasciato posto via via a sempre maggiore cautela. Nel bilancio del primo trimestre di quest'anno non mancano anzi valutazioni preoccupate e addirittura pessimistiche. Il presidente del consiglio dell'industria e del commercio della RFT, Von Amerongen, è del parere che dopo una breve schiarita il cielo della congiuntura si sia di nuovo annuvolato e che l'economia sia dominata dalla insicurezza e dallo scetticismo. In particolare, permane grave la crisi nei settori dell'edilizia, dell'acciaio dei tessili, dell'industria estrattiva e di una parte dell'elettronica.

Nella edilizia la produzione è ancora dell'8,3 per cento al di sotto di quella del '74. Le capacità dell'industria sono utilizzate ancora al di sotto dell'80 per cento. La ripresa che si è verificata a partire dallo scorso anno, e che continua tuttora, nell'industria automobilistica, non solo non ha messo in moto un meccanismo generale di ripresa ma rischia di creare nuovi gravi scompensi nell'economia federale. Infatti mentre continuano ad essere stagnanti e in regresso gli investimenti in tutti gli altri settori, i grandi complessi automobilistici sono in piena espansione. Ne è un esempio la Daimler Benz, la casa produttrice della Mercedes, che prevede per i prossimi cinque anni investimenti per sei miliardi di marchi (oltre duecento miliardi di lire).

La carenza di investimenti e la tendenza alla cosiddetta razionalizzazione (aumento della produzione con una contemporanea riduzione della forza lavoro) stanno rendendo cronica la disoccupazione che denuncia anche una tendenza all'aumento. I disoccupati sono un milione e 200 mila, dei quali più di 200 mila sono senza lavoro da più di un anno; 300 mila sono i giovani fino a 25 anni che non hanno nè un posto di lavoro nè un corso di studi; 280 mila sono coloro che lavorano a orario ridotto. Secondo le previsioni del governo e degli istituti economici la situazione occupazionale dovrebbe migliorare nei prossimi mesi, ma per tutto il 1977 non riuscirà a scendere al di sotto degli 800-900 mila disoccupati.

L'aumento del costo degli affitti, del prezzo dell'acqua, del gas, della luce e dei servizi pubblici stanno d'altra parte accentuando la spirale inflazionistica e stanno facendo saltare l'impegno del governo a mantenere per quest'anno l'aumento del costo della vita al di sotto del 4 per cento.

Un altro elemento di grande preoccupazione è dato da una massiccia ondata di fallimenti nella piccola industria e particolarmente tra le imprese edili. A questo fa da contrappunto l'aumento del profitto e dei dividendi delle grandi società. Secondo l'istituto IFO di Monaco i profitti dei Konzern sono aumentati del 30 per cento rispetto a quelli dello scorso anno.

A questa politica degli alti profitti perseguita con fredda determinazione dal grande padronato della Germania Federale, nè i sindacati nè tanto meno il governo hanno saputo fino ad ora opporre una valida strategia, anche se negli ultimi tempi il sindacato ha mostrato una crescente insofferenza alle scelte dettate dai monopoli.

Arturo Barioli

Ferma denuncia del PC Rakah

Vilner: Israele cessi l'intervento in Libano

Nostro servizio

TEL AVIV (h.l.). — L'intervento israeliano nel Sud-Libano è stato denunciato in un pubblico comizio elettorale dal segretario del PC d'Israele (Rakah), Meir Vilner. Chi è responsabile per il sangue versato nel Libano meridionale? si è chiesto Vilner. Che cosa ha messo i falangisti in grado di rinnovare i loro attacchi con una tale estensione? «Da soli — ha sottolineato Vilner — essi non avrebbero avuto la forza militare di fare ciò. La verità è che si tratta di una iniziativa di Israele che non si cura in alcun modo né della vita umana né della necessità di uno sviluppo di pace nel Medio Oriente. L'esercito israeliano ha addestrato le forze falangiste, le ha rifornite di armi ed equipaggiamenti, di istruttori e di consulenti militari. E' questo che ha permesso ai falangisti di lanciare un'offensiva di diverse settimane».

Ed ora che l'altra parte ha reagito all'aggressione, «il governo israeliano — ha proseguito Vilner — interviene sempre più direttamente. Dozzine di uccisi e centinaia di feriti sono le vittime di questa azione diretta dai circoli dirigenti israeliani che alimentano le fiamme della guerra. E' il governo israeliano che deve essere accusato per il sangue versato e per gli uccisi, siano essi libanesi cristiani e musulmani, o palestinesi».

«Noi comunisti — ha detto a questo punto Vilner — consideriamo questa azione israeliana in appoggio ai fascisti della Falange come un atteggiamento cinico e brutale e un flagrante intervento negli affari interni di un altro Stato, membro dell'ONU. Noi comunisti e le altre forze patriottiche israeliane chiediamo che il governo cessi immediatamente il suo appoggio ai falangisti, per mettere fine a questa guerra senza senso nel sud del Libano, e rinunci ad ogni intervento negli affari interni libanesi».

Organizzato dalla rivista « Il movimento operaio internazionale »

Un dibattito in Jugoslavia sui PC europei occidentali

Sottolineate le novità della strategia comunista nelle condizioni del pluralismo

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Su iniziativa della rivista «Movimento operaio internazionale» e dell'omonimo centro di ricerche, si è svolta a Belgrado una tavola rotonda che ha avuto per tema «Il movimento comunista dell'Europa occidentale oggi». Vi hanno partecipato docenti della facoltà di scienze sociali dell'Università di Belgrado nonché rappresentanti della Lega dei comunisti, dell'Alleanza socialista e dell'Unione della gioventù.

Nel dibattito è stato sottolineato che i partiti comunisti dell'Europa occidentale rappresentano un fattore importante sulla scena sociale e politica dei loro paesi. E' stato messo anche in rilievo che in questi ultimi anni questi partiti, soprattutto nei paesi mediterranei, hanno registrato un notevole aumento della loro influenza. Quali esempi più significativi sono stati portati i successi elettorali dei comunisti italiani e quello in Francia con l'avanzata delle forze della sinistra.

Nel definire le loro visioni delle trasformazioni socialiste e della edificazione del socialismo nella democrazia pluralista questi partiti comunisti — è stato rilevato — adattano la loro strategia alle condizioni nelle quali operano, cioè alle condizioni di crisi delle strutture della società capitalista, e segnano una chiara rottura con il passato dogmatico nel movimento comunista internazionale.

Nel dibattito è emerso che una tale politica presuppone anche il mutamento dei metodi e degli strumenti impiegati nelle vie al socialismo finora conosciute: la strategia di questi partiti — rispetto a quelli già al potere — è determinata meno dagli elementi dello Stato e del potere; nella loro visione figurano con rilievo di primo piano gli elementi dell'umanesimo, della democrazia e della libertà, d'altra parte, anche nella loro struttura interna essi hanno elaborato nuove forme nella vita del partito e della sua attività, che consentono di parlare della formazione di un nuovo tipo di partito.

I partecipanti alla «Tavola rotonda» sono stati concordi nell'affermare che tutte queste tendenze, che caratterizzano alcuni partiti dell'Europa occidentale, rappresentano indubbiamente un arricchimento della teoria e della pratica del marxismo contemporaneo. I successo di queste scelte non dipende solamente dai partiti comunisti dei singoli paesi, ma è condizionato dal rapporto delle forze sociali in ogni paese e anche dallo sviluppo di questi rapporti; in questo contesto anche il fattore più largo, cioè quello internazionale, non può essere sottovalutato.

Silvano Goruppi

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Li Causi

Partito comunista fino al congresso di Lione. Li Causi — che faceva parte della frazione dei «terzini» — ha dato con Serrati, con Maffi e Di Vittorio un contributo di cui egli a ragione ha rivendicato con corretta fermezza l'importanza per la ricerca e la affermazione di una giusta linea politica e per la ricostruzione e lo sviluppo del Partito comunista italiano. L'omaggio che rendiamo oggi a Li Causi come ad uno dei costruttori del nostro partito — ha proseguito Natta — deve muovere da questo riconoscimento dell'impegno unitario che egli profuse in quegli anni difficili, dal valore della confluenza dei gruppo «terzino» nel Partito comunista. Essa segnerà un arricchimento di forze di dirigenti che avevano profondo spirito internazionalista, fermezza combattiva, grande legame con i lavoratori e le masse popolari, una esperienza notevole di lavoro concreto, consentirà la saldatura non solo per il largo tessuto di gruppi e di uomini ma con la tradizione più viva e più alta del movimento socialista, darà un impulso a rompere la stretta del socialismo e ad affermare l'orientamento di Gramsci e dell'iniziativa politica nella ricerca delle alleanze nella lotta contro il fascismo, nella caratterizzazione del PCI come forza nazionale e internazionalista che permetteranno al nostro partito di resistere politicamente in Italia di diventare l'antagonista fondamentale del fascismo, di mettersi alla testa nella lotta di liberazione.

Natta ha ricordato poi i lunghi anni sofferti da Li Causi nelle galere fasciste e all'esilio, un itinerario crudele, ha detto, ma anche di questa lotta di ogni giorno per salvare la propria integrità fisica, intellettuale e morale, in questo *non mollare* di fronte alle provocazioni e alle lusinghe ed anche agli appelli delle persone più care, nello sforzo — in segregazione e nel silenzio dell'ergastolo — di dominare il tempo, di misurare i giorni magari con i canti di Dante e poi al confine nell'impegno delle letture, dello studio, del dibattito con i compagni, è ancora e sempre lo stile dell'uomo e il resistere fermamente, il rigore dello studio e il gusto dell'insegnamento, la riscoperta della natura e della sua bellezza, diventano esperienza e vita.

E poi gli anni della lotta partigiana, dell'unità antifascista e, con l'arrivo in Sicilia nell'agosto del '44, quello che Natta definisce il tempo più fecondo ed alto dell'attività politica di Li Causi. E' il momento — aggiunge — dell'esplicazione piena della sua intelligenza, della sua forza culturale ed umana, delle sue doti di combattente, di educatore, di guida, in una battaglia di portata nazionale in cui fu necessario affermare una visione, una linea — quella della libertà e dell'autonomia della Sicilia in una Italia unita e democratica — ed affermarla in tutto il suo valore politico e costituzionale, costruendo nello stesso tempo lo strumento politico adeguato: un partito nuovo, radicato nelle masse popolari, capace di condurre una politica e una lotta di massa, di promuovere l'iniziativa unitaria, di sollecitare e guidare in un'intesa democratica le forze vive e vitali della società siciliana.

Merito storico di Li Causi, di fronte alla nazione è quello di essere stato un protagonista decisivo nella lotta contro il separatismo e per l'autonomia della Sicilia, di aver saputo tradurre in un moto reale di popolo un orientamento che veniva dall'indagine storica e dall'elaborazione politica di Gramsci e di Togliatti, dalla consapevolezza della particolarità storica e della portata nazionale del problema della Sicilia e del Mezzogiorno: la linea che voleva far leva per la liberazione dell'Italia dal fascismo, per la rinascita della nazione, per la costruzione di una democrazia nuova e progressiva sull'alleanza della classe operaia del Nord e dei contadini del sud, sullo sviluppo meridionale, sulla conquista e il riconoscimento di un particolare regime di libertà e di autonomia per la Sicilia e per la Sardegna.

Merito di Li Causi è stato non solo quello di aver portato nella lotta l'intelligenza precisa di questa linea, ma di averla costruita e nutrita nella conoscenza concreta della realtà, della storia della Sicilia, nel suo legame con la gente, della sua comprensione del carico di sofferenze e di oppressione delle masse contadine e popolari, della loro carica di rivolta delle loro aspirazioni di libertà, e di averla saldata alle tradizioni del pensiero democratico siciliano, e nello stesso tempo di aver e dato rompendo le angustie e i rischi del particolarismo, un respiro nuovo e moderno. Nessuno forse come Li Causi era in grado di parlare ai siciliani come siciliano, ma di parlar loro con l'esperienza, la ricchezza, l'apertura di chi aveva conosciuto a fondo la realtà sociale, la cultura, i costumi, il linguaggio delle altre regioni d'Italia, di chi aveva organizzato e diretto operai e condotto tenacemente la lotta contro lo Stato accentratore, autoritario, burocratico.

Li Causi poteva comporre in quell'eccezionale esperienza quel rapporto dialettico con la sua terra di cui ha scritto Bufalini, di identificazione e di contrapposizione; poteva operare per superare quella contraddizione e rottura storica tra la Sicilia e lo Stato unitario che anche in lui era stato assillo e problema cercando di saldare il moto di emancipazione, di democratizzazione, di autonomia della Sicilia alla lotta ingaggiata in campo nazionale per la rivoluzione antifascista, per il rinnovamento democratico della società e dello Stato.

Merito di Li Causi è stato di avere affrontato e combattuto a fondo l'equivoco e il rischio del separatismo ma con la consapevolezza che il moto indipendentista aveva radici e ragioni storiche, basi reali di massa e popolari, e che la partita non era risolubile in termini di repressione, che occorreva dar vita a una battaglia su obiettivi di progresso e di rinascita, assumere in pieno l'idea e la bandiera dell'autonomia dando alla stessa autonomia la configurazione e la forza di un'autorità democratica, sostanziata da un contenuto democratico, diretta dalle forze democratiche. Decisive furono — ha ricordato ancora Natta — la determinazione, il coraggio e la fermezza con cui Li Causi affrontò in campo aperto le forze dei feudatari, degli agrari, della mafia. Villalba non fu solo un segno della statura civile e morale di Li Causi, fu un momento di svolta, di rottura delle paure, delle omertà. L'affermazione di Li Causi, come capo popolare e guida del nostro partito fu l'avvio dello sviluppo in Sicilia del nostro partito. Su questa linea che la [illegible] della Sicilia era condizione per la rinascita dell'Italia, che il nuovo Stato democratico non poteva essere vivo e vitale se non si fosse spezzata l'inferiorità del Mezzogiorno e delle Isole, che l'autonomia doveva fondarsi e sostanziarsi nella rottura del latifondo, nella riforma agraria e industriale, in un'opera radicale di moralizzazione e di democratizzazione della vita pubblica, su questa linea Li Causi ha dato nello scontro sociale e politico con gli scritti, la predicazione tra i contadini, nell'assemblea siciliana, alla Costituente e nel Parlamento un contributo di straordinario valore.

Dopo aver rilevato come per molti anni poi, e sino al termine degli anni Cinquanta Li Causi abbia retto il partito in Sicilia facendone una forza di massa e di lotta, attraverso un'azione paziente di orientamento e di liberazione dagli impacci settari e dalle astrattezze, Alessandro Natta ha concluso insistendo sul valore eccezionale dell'insegnamento di Li Causi, fondato sulla coerenza, sulla serietà, sulla responsabilità. Così — ha soggiunto — egli ci appare sino all'estremo della vita, anche quando compì un sereno distacco da incarichi di direzione, da compiti rappresentativi. Eppure restò dentro di lui l'interesse politico, l'impegno a partecipare alla vita del partito, il gusto del discutere, la passione intellettuale, l'arguzia, la saggezza, la comprensione delle cose umane, e gli impeti improvvisi dello sdegno e del rifiuto della viltà e della compromissione. Così resterà nel patrimonio nostro, dell'Italia democratica, l'immagine di Li Causi, il suo lavoro, la sua lotta, la sua lezione politica e umana.

Prima di Natta aveva parlato il presidente dell'ARS, compagno Pancrazio De Pasquale, per portare — ha detto — ai familiari e al Comitato Centrale del Partito un abbraccio fraterno, solidale e commosso del popolo siciliano, dei compagni comunisti e socialisti, di tutti i militanti dei partiti democratici, di tutti i deputati della Assemblea regionale siciliana, dei sindacati, delle cooperative. La notizia della morte di Li Causi, ha suscitato una grande emozione in Sicilia — ha aggiunto — e fatto riesplodere l'immenso attaccamento che il popolo siciliano ha avuto ed ha per lui, ha rinnovato la fierezza e l'orgoglio di essere la patria di un eccezionale protagonista della storia recente del nostro Paese, di un artefice deciso presente e del suo futuro. Non è il rammarico per la scomparsa di un uomo illustre che aveva fatto la sua parte, per migliaia e migliaia di comunisti, di lavoratori siciliani è una perdita diretta, una perdita familiare, una parte della nostra vita che se ne va.

De Pasquale ha poi ricordato di aver conosciuto Li Causi nel gennaio del '44 quando — ha detto — mi investì della responsabilità di organizzare in Sicilia la gioventù comunista. Noi eravamo sfiduciati, lui ci invitò a «fare i comunisti». Fu una lezione e di queste lezioni De Pasquale ne ha ricordata un'altra, riferendosi all'emozionante colloquio a distanza tra Li Causi e Giuliano, quando Mommo invitò il bandito a denunciare coloro che lo manovravano.

L'attualità di questo messaggio riporta tutti noi a considerazioni di fondo che [illegible] l'intreccio tra banditismo, mafia, forze reazionarie e parti inquinate dell'apparato statale era elemento essenziale dell'attacco contro l'avanzata del movimento dei lavoratori. Qualcuno di noi giudicò allora eccessivo quest'allarme, ma la strage di Portella, l'attacco alle sedi comuniste, alle caserme dei carabinieri, gli assassinii dei dirigenti sindacali dimostrarono quanto Li Causi avesse ragione e quanto avesse visto lontano. Egli fu uno degli artefici della risposta giusta, non settaria ma politica, che i governi di unità antifascista seppero dare, in una situazione drammatica, al sussulto separatista. Così fu possibile — ha ricordato De Pasquale — aprire un nuovo periodo storico, fondando le premesse della nostra lotta attuale, il governo dell'autonomia, l'autogoverno del popolo siciliano. Qui sta la grande intuizione che oggi è sostanza di tutta la nostra lotta politica e sociale.

Ora Li Causi non c'è più, ma il rispetto, l'amore, la gratitudine di tutta la Sicilia lo accompagnano nella tomba. Noi torniamo al lavoro, al nostro impegno, forti di averlo avuto compagno, maestro ed amico, decisi a portare avanti la sua opera.

I compagni degli Editori Riuniti si associano al dolore dei familiari e di tutto il Partito per la scomparsa di

GIROLAMO LI CAUSI

uno dei più prestigiosi dirigenti comunisti che nella sua lunga militanza politica svolta con intelligenza e coraggio in Italia e fuori d'Italia e rievocata nelle sue memorie, ha lasciato ai giovani un esempio che non può essere cancellato.

Università

disciplina le attività per il dottorato di ricerca, concorre all'organizzazione dei corsi di laurea e di diploma. Il Consiglio di dipartimento sarà costituito da tutti i professori ordinari, da un numero non superiore di docenti associati, da rappresentanti degli iscritti al dottorato di ricerca, del personale tecnico e degli studenti in misura globalmente pari al 30 per cento della componente docente.

PERSONALE DOCENTE — Ruolo unitario articolato in due fasce, professori ordinari e docenti associati. Si accederà ad entrambe unicamente per concorso su base nazionale. La dotazione dei posti di ordinario è costituita da un numero di posti pari alla dotazione organica dei posti di professore di ruolo esistenti alla data dell'entrata in vigore della legge. I posti di docenti associati saranno pari alla dotazione organica del ruolo degli assistenti, compresi quelli convenzionati e in soprannumero, aumentata di un numero di posti pari al numero degli incaricati stabilizzati, che chiederà l'inquadramento, nonchè di 7 mila nuovi posti da assegnare per concorso nei prossimi sei anni.

Il concorso per docente associato sarà per titoli scientifici e didattici, integrato da colloquio; quello per ordinario, per soli titoli scientifici e didattici. Gli assistenti di ruolo e gli incaricati stabilizzati potranno ottenere a domanda l'inquadramento nella fascia degli associati.

I docenti ordinari avranno l'obbligo di attività didattica per 12 ore settimanali in almeno 4 giorni. Sono incompatibili attività commerciali o imprenditoriali, incarichi in società con fini di lucro, impieghi anche non di ruolo alle dipendenze di amministrazioni o enti pubblici, rapporti continuativi di lavoro alle dipendenze di privati.

Il governo, entro un anno dall'entrata in vigore, emanerà per delega l'ordinamento delle carriere e il trattamento economico.

Saranno soppressi gli incarichi d'insegnamento e gli assegni biennali di formazione scientifica e didattica. E' prevista la proroga fino all'espletamento delle prime tre tornate concorsuali, dei contratti e degli assegni biennali. Con legge delegata saranno definiti il nuovo assetto delle carriere del personale docente e il nuovo stato giuridico del personale non docente.

DIRITTO ALLO STUDIO — Entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, il governo presenterà un disegno di legge per la disciplina della materia del diritto allo studio.

ACCADEMIE, ECC. — Entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge, il governo emanerà decreti per il riordinamento delle Accademie di Belle arti, dei Conservatori di musica, dell'Accademia di danza e dell'Accademia di arte drammatica.

• • •

Il ministro Malfatti ha affermato che «il progetto non è da considerare un fatto intoccabile» e che «sarà comunque al centro del libero dibattito in Parlamento perchè più occhi vedono meglio di pochi o di uno solo».

La segreteria nazionale della CGIL-scuola ha affermato che il disegno governativo «è una buona base di discussione per la battaglia parlamentare» ma «che è necessario che questa avvenga in termini stretti». «Nei [illegible] della riforma che riprende a larga misura l'accordo governo-sindacati — si aggiunge — la CGIL-scuola ritiene che non vi sia alcuna espropriazione delle competenze del Parlamento il quale può migliorare il testo di riforma del ministro avendo però sempre presente come punto di riferimento l'accordo sindacale che non può comunque essere peggiorato».

La sezione scuola del PSI giudica «del tutto inadeguate alla situazione in cui versa l'università le linee di riforma quali emergono dal comunicato stampa ministeriale e per certi versi destinate a perpetuare ed aggravarne la condizione».

Dopo aver criticato il disegno governativo perché «tace su punti quali canali di programmazione dello sviluppo e la ricerca universitaria e l'incompatibilità con la professione privata e gli incarichi politici, perchè prevede il rinvio ad altra legge per il diritto allo studio», il PSI respinge poi, ed in modo particolare come quello del doppio ruolo dei docenti al posto del ruolo unico» e contesta «il ricorso su troppi punti all'artificio della delega».

Spagna

ha detto Carrillo, sottolineando subito dopo quello che, ad avviso del PCE, è oggi il nodo politico da sciogliere. «Oggi — ha detto infatti — il problema non è il dilemma tra repubblica e monarchia, bensì quello tra dittatura e democrazia».

Un concetto certamente non inatteso dalla bocca del segretario del PCE, ma che espresso in questi termini e soprattutto in questa particolare contingenza politica voleva avere un suo ben preciso significato. Innanzitutto quello di puntualizzare in maniera più incisiva e perentoria le peculiarità di un partito che — come ha detto Carrillo — «non da oggi ha scelto la via dell'unità nazionale, del dialogo, della discussione e del confronto democratico con tutti», e che in questo momento «chiama più che mai tutte le forze del più ampio spettro democratico alla vigilanza innanzi al pericolo di ogni tipo di provocazione», aggiungendo anche che il PCE «sa guardare in faccia la realtà coi nervi saldi». «Il cammino dalla dittatura alla democrazia è stretto e tortuoso — ha quindi aggiunto —; resta un cammino pieno di ostacoli. Alcuni dei più seri sono proprio quelli venuti alla luce in questi ultimi giorni».

Inutile sottolineare la preoccupazione che si avverte in queste parole, la precisa eco che hanno i fermenti che vengono tuttora dagli ambienti militari. L'appello di Carrillo all'unità democratica, alla concordia nazionale, alla difesa con tutte le energie di un patrimonio che deve essere di tutti, quello della libertà, della giustizia e della democrazia, è stato il filo conduttore di tutta l'allocuzione del leader comunista. Questo patrimonio — ha ribadito — lo abbiamo sempre di[illegible] e continueremo a difenderlo senza trionfalismi, ma con la dignità di un partito che si è forgiato nelle avversità e che quindi — e lo ha ripetuto più volte — ha i nervi saldi e non teme quando si tratta di compiere il proprio dovere».

Quando è stato chiesto a Carrillo se ritenga che «certi generali» si manterranno o meno neutrali nei confronti delle decisioni del governo, non si è addentrato nell'analisi delle voci. Ha detto seccamente: «quel che ho letto è che per patriottismo essi hanno ammesso la decisione del governo».

E qui veniamo alla preoccupante ambiguità che a parere di molti rimane nel comportamento delle forze armate. La stampa ieri ricordava quella che viene definita la «versione ufficiale» dei deliberati del consiglio superiore dell'esercito dopo una notte intera di riunione seguita alle dimissioni del ministro della Marina e alle voci di altre defezioni, in segno di protesta per la legalizzazione del PCE. Perchè questa «versione ufficiale» che viene diffusa congiuntamente dal governo e dall'ufficio stampa dell'esercito? Perchè il giornale *El Alcazar*, organo degli ex-combattenti franchisti e assai vicino alla destra militare, l'altro ieri ne aveva riprodotta un'altra in cui il consiglio superiore dell'esercito attaccava direttamente il re Juan Carlos («la decisione di legalizzare il PCE deforma e reca danno alla figura stessa del re») e avanzava chiare minacce golpiste («l'esercito si riserva di intervenire coi mezzi che riterrà opportuni»); nella versione che riportavano ieri i giornali questi due gravissimi elementi sono scomparsi, ma resta pur sempre non solo la gravità del fatto che le forze armate si ritengano in diritto di intervenire sulle decisioni del governo e del re, ma che lo facciano in un modo duro ed esplicito, tale da suscitare ogni sospetto anche circa la formula con cui viene ribadita la lealtà alle istituzioni. Dice infatti il documento: «Il consiglio superiore dell'esercito ha deciso di informare il ministro della Difesa dei seguenti punti: 1) la legalizzazione del PCE ha incontrato la ripulsa generale in tutte le unità dell'esercito; 2) ciò nonostante in considerazione degli interessi superiori, ammette disciplinatamente il fatto compiuto. 3) infine informa il governo che l'esercito unanimemente unito considera suo obbligo inderogabile il difendere l'unità della patria, la sua bandiera, l'integrità delle istituzioni monarchiche e il buon nome delle forze armate».

Un documento, come si vede, per nulla tranquillizzante, e che lascia pesare ancora molte incognite sui futuri sviluppi della situazione spagnola. La stampa in generale appare allarmata. C'è, naturalmente, chi propende per l'ottimismo e parla semplicemente di «colpi di coda» del franchismo. Ma è un fatto che l'esercito si è sentito in diritto di trasgredire la legge che «vieta alle forze armate ogni attività politica [illegible] e anche di esprimere pubblicamente (è invece proprio il caso odierno) in una forma qualsiasi, opinioni di carattere politico in relazione a singole scelte dei partiti, gruppi, associazioni e organizzazioni». Non tutti, d'altra parte, fanno dell'esercito ogni erba un fascio: stando a certe indiscrezioni vi sono altri ufficiali (e fanno i nomi del capo di stato maggiore dell'esercito gen. Vega Rodriguez, del comandante della guardia civile Ivanez Freire, e del vice presidente del consiglio gen. Gutierrez Mellado) che avrebbero fatto in seno al consiglio superiore dello esercito una relazione «molto tranquilla e serena della legalizzazione del PCE». Come si diceva la battaglia è aperta.

Il 28 aprile nuovo incontro per gli statali

ROMA — Ieri mattina si è svolto l'incontro tra i rappresentanti sindacali dei lavoratori statali e il sottosegretario Bressani. Nei giorni scorsi si erano tenuti gli incontri per gli ospedalieri, i lavoratori degli Enti locali e della scuola.

Un nuovo incontro per gli statali si terrà il 28 aprile: in questi giorni si svolgeranno riunioni a livello tecnico. I sindacati hanno chiesto ieri che il governo ridefinisca alcuni punti della sua proposta, presentata a dicembre, per il nuovo contratto (quantificazione del piede retributivo minimo).

Mentre si preparerebbe un'offensiva marocchino-zairota

Successi dei "ribelli" nello Zaire

La Francia termina l'operazione logistica nella regione ma continua a inviare aiuti militari al Marocco - Domani vertice a Luanda tra Angola, Mozambico, Tanzania, Zambia e Botswana per la liberazione dell'Africa australe

KINSHASA — Le autorità zairote, che hanno ieri proibito ai giornalisti di recarsi nella provincia di Shaba, sono assai avare di informazioni sui combattimenti attualmente in corso.

Nessuna reazione si è avuta finora dal governo di Kinshasa a un comunicato del Fronte nazionale di liberazione del Congo (FNLC) che aveva parlato di «una pesante sconfitta» inflitta alle truppe di Mobutu, nella giornata di mercoledì, a soli 25 chilometri dall'importante centro minerario di Kolowesi. Secondo il comunicato del Fronte, le forze governative hanno perduto un veicolo corazzato, un camion, una jeep e quattro mitragliatrici pesanti, e diversi soldati zairoti sono stati presi prigionieri.

Nei prossimi giorni, a quanto ritengono fonti diplomatiche, si preparerebbe una offensiva congiunta dell'esercito e delle forze militari marocchine contro le «forze ribelli» nella provincia di Shaba.

Il presidente Mobutu, intanto dopo il goffo tentativo di attribuire all'Unione Sovietica il bombardamento da parte di aerei zairoti di due villaggi di confine dello Zambia, in una intervista a giornalisti belgi ha rovesciato oggi l'accusa sull'Angola. Come è noto, da diversi giorni apparecchi dell'aviazione di Kinshasa continuano i bombardamenti sulla provincia di Shaba.

* * *

PARIGI — La Francia, a quanto riferisce il quotidiano «Le Monde», avrebbe terminato l'operazione di appoggio logistico allo Zaire e al Marocco ritirando nella serata di ieri gli apparecchi aerei adibiti al ponte aereo tra il Marocco e lo Zaire. Tuttavia, sotto varie forme, Parigi continua a fornire aiuti militari ai due paesi. Ieri sera, scrive il giornale «La Marseillaise», duecento casse di armi — fucili mitragliatori e pezzi di ricambio — sono partite dal porto di Marsiglia per il porto marocchino di Casablanca a bordo della nave «Cap Benat».

* * *

LUANDA — Il governo angolano ha invitato i presidenti dello Zambia, della Tanzania, del Mozambico e del Botswana a una conferenza al vertice sulla liberazione dell'Africa australe. Il vertice, il cui inizio è previsto domenica, discuterà i mezzi per intensificare la guerriglia in Rhodesia, e ad esso parteciperanno anche i dirigenti del Fronte patriottico dello Zimbabwe che conduce la guerriglia contro il regime razzista di Ian Smith.

I rappresentanti dei cinque paesi, secondo fonti informate, discuteranno anche come «argomento marginale» la visita del ministro degli esteri britannico David Owen nell'Africa australe e il suo tentativo di ridare vita a un piano angloamericano per una soluzione del problema rhodesiano.

David Owen, giunto ieri nello Zambia, si è detto fiducioso sulla possibilità di convocare una conferenza costituzionale sul futuro della Rhodesia entro un periodo di tre mesi.

Sulla visita in Africa del ministro degli esteri britannico si registra un commento della «TASS». I colloqui che Owen ha già avuto a Città del Capo con il capo del regime sudafricano e con quello rhodesiano Ian Smith vengono definiti dall'agenzia sovietica «un tentativo volto a convincere un razzista, con l'aiuto di un altro razzista, ad adottare un "nuovo" piano angloamericano per convocare un'altra conferenza a Ginevra che non ha più possibilità di successo di quella precedente».

Secondo la «TASS», il viaggio di Owen non è altro che un tentativo di persuadere i razzisti ad accettare un compromesso allo scopo di ammorbidire le posizioni dei paesi africani interessati a un genuino accordo sul problema rhodesiano.

* * *

CITTA' DEL CAPO — Il governo sudafricano ha chiesto ufficialmente a Washington di fornire spiegazioni circa una dichiarazione dell'ambasciatore statunitense all'ONU, Andrew Young. In una intervista Young avrebbe infatti affermato che il governo razzista sudafricano «è illegittimo».

Lo ha detto ieri in una conferenza stampa a Washington

Carter spera d'incontrarsi con Breznev entro l'anno

Il presidente americano sottolinea che i contatti sul negoziato SALT continuano - Anche l'ambasciatore americano a Roma Gardner nega che l'incontro di Mosca sia stato «un insuccesso»

WASHINGTON — In una conferenza stampa largamente dedicata al problema dei rapporti con l'URSS e al negoziato SALT sulle armi strategiche, il presidente Carter ha dichiarato che spera di incontrarsi con il segretario generale del PCUS Leonid Breznev entro la fine dell'anno e si è detto favorevole a vertici annuali ed anche più frequenti. Sullo stesso tema, alla fine della conferenza stampa, Carter ha aggiunto che Breznev potrebbe compiere una visita negli USA in settembre o in ottobre: «gradirei incontrarmi con lui — ha detto — con o senza un accordo SALT».

Parlando del negoziato sulle armi strategiche, il presidente americano — rileva l'agenzia AP — ha dato l'impressione «di voler ammorbidire l'impatto avuto negli Stati Uniti dalle dure critiche formulate dalla *Pravda* contro le proposte americane per un nuovo accordo SALT». Carter ha definito «molto incoraggiante» il fatto che i leaders sovietici abbiano espresso pubblicamente la loro posizione, ma ha peraltro riaffermato di «non vedere alcuna ragione per cambiare le nostre proposte».

Egli tuttavia non considera i colloqui SALT ad un punto morto: «le discussioni — ha detto — continuano attraverso i normali canali diplomatici» e prima del prossimo incontro di maggio tra Gromiko e Vance «avremo compiuto dei progressi fondamentali». Carter ha anche detto che non bisogna circondare ogni incontro con «l'aspettativa che si possa concludere qualche accordo molto importante», perché ciò potrebbe essere «controproducente». In questo campo — ha sottolineato Carter — «nessuno può garantire il successo»; ed ha aggiunto: «Io farò tutto il mio meglio e sono sicuro che anche il signor Breznev farà lo stesso, per trovare un terreno comune».

* * *

ROMA — Nel suo primo discorso da quando ha assunto il suo incarico, l'ambasciatore USA in Italia Richard Gardner ha detto che «è chiaramente sbagliato considerare i recenti negoziati di Mosca come un insuccesso. Ciò che stiamo cercando di conseguire è totalmente importante e molto ambizioso. I negoziati continueranno ed è lecito un certo ottimismo, perché USA e URSS hanno chiaramente interesse ad un esito fruttuoso».

Indicando le principali scelte dell'amministrazione Carter a 90 giorni dal suo insediamento, Gardner ha detto che la politica estera USA vuole basarsi «su un saldo fondamento all'interno» e che dunque «può avere successo solo se è compresa e appoggiata dal popolo americano e dal Congresso» e se la situazione del Paese è stabile sul piano economico, sociale e istituzionale. Gardner ha fatto riferimento alla questione dei «diritti umani» negando che si tratti di «una manovra da guerra fredda o un espediente per attaccare l'URSS»; ha affermato la priorità attribuita da Carter ai rapporti con l'Europa, il Canada e il Giappone; ha ricordato che uno degli obiettivi essenziali della politica estera americana è un rapporto «pacifico stabile e cooperativo» con l'URSS

In una relazione al Consiglio dei ministri

Forlani: pericoloso per la distensione il conflitto zairese

Il ministro degli esteri esprime preoccupazione per la spirale degli interventi

ROMA — In una relazione svolta ieri mattina al consiglio dei ministri, l'on. Forlani ha espresso la «grave preoccupazione» per gli sviluppi nello Zaire, nei quali ha identificato un fattore tale da proiettare sul processo di distensione «ombre» anche più sensibili di quelle collegate alla pausa della trattativa sovietico-americana sugli armamenti strategici e da avviare in Africa «una spirale estremamente pericolosa».

Il ministro degli esteri ha parlato nello stesso contesto degli avvenimenti nello Zaire e della crisi nell'Africa australe, rilevando in termini generali, che «rimane aperta la via verso la ricerca di soluzioni negoziali». A proposito della Rhodesia e della Namibia, egli ha espresso l'auspicio che la missione intrapresa dal ministro degli esteri britannico, Owen, «possa consentire la acquisizione di nuovi elementi per ridare respiro alla trattativa prima che si consolidino le soluzioni interne proposte dal governo Smith e dal Sud Africa e che si rendano irreversibili le più radicali contrapposizioni».

«L'Italia — egli ha soggiunto — deve assecondare una soluzione del problema dell'Africa australe, favorendo ogni possibilità negoziale. La posizione da sviluppare anche presso i paesi amici ed alleati è, pertanto, quella di evitare una strategia africana articolata in drastiche rotture e scelte di campo e di optare, viceversa, per una linea che lasci aperti canali di dialogo tra tutti i paesi africani e il mondo occidentale». «Rispetto a questa linea — ha proseguito Forlani — l'ipotesi di una strategia sovietica diretta a creare una fascia di paesi satelliti da Aden a Luanda non potrà non incontrare contraddizioni difficilmente superabili».

Per quanto riguarda lo Zaire, Forlani ha detto che la diplomazia italiana conferirà nella riunione di cooperazione politica dei ministri degli esteri della CEE, in programma per lunedì a Londra, «il punto di vista che si ispira al principio, già ribadito nella dichiarazione del 23 febbraio 1976 dei nove ministri della Comunità, del rispetto dell'indipendenza di tutti gli Stati africani e del regolamento di ogni controversia nell'ambito africano, contrastando le interferenze esterne e favorendo gli sforzi di mediazione promossi dai paesi di quel continente» e manifesterà la sua «preoccupazione», basata «soprattutto sul timore che una possibile spirale di interventi possa portare a un'internazionalizzazione e propagazione del conflitto, che è interesse di tutti evitare».

Il ministro ha assicurato che «il governo italiano si tiene in stretta e continua consultazione con i *partners* comunitari e con altri paesi amici interessati, per seguire gli sviluppi della situazione e acquisire ogni utile, urgente elemento di giudizio». «In questo quadro — ha detto — un dato favorevole è costituito dal fatto che gli Stati Uniti mantengono un atteggiamento prudente inteso a evitare ogni dilatazione del conflitto. Anche l'intervento della Francia, secondo le dichiarazioni del presidente Giscard d'Estaing, resta indiretto. Da una frase di tali dichiarazioni è stato desunto erroneamente, almeno per quanto riguarda l'Italia, che i *partners* europei erano stati preventivamente informati dell'intervento».

«Anche se la situazione africana non sembra ancora comportare il rischio di uno scontro diretto est-ovest, è chiaro — ha concluso Forlani su questo punto — che un ulteriore aggravamento della tensione non potrà non avere effetti inquinanti assai gravi nel clima dei rapporti internazionali».

Sulla crisi dello Zaire sono state presentate frattanto al ministro degli esteri nuove interrogazioni parlamentari. L'on. Fracanzani, della sinistra dc e segretario della commissione esteri della Camera, chiede di conoscere quale contributo il governo italiano si proponga di dare per evitare pericolose spirali di guerra e perché torni la pace. Il senatore Bartolomei, presidente del gruppo dc al Senato, il senatore Scelba e altri chiamano invece in causa, sulla falsariga della campagna antisovietica che lo stesso Giscard ha addotto a pretesto per l'ingerenza francese, «una strategia egemonica che, nella presunzione della impunibilità, usi una sistem. di potenza e schiere di mercenari», e richiamano in proposito le note accuse cinesi.

In seguito alla fallita spedizione imperialista contro il Benin

Condannato dall'ONU l'impiego di mercenari

NEW YORK — Il consiglio di sicurezza dell'ONU ha condannato l'aggressione armata compiuta da mercenari al servizio del neocolonialismo contro la Repubblica del Benin (ex Dahomey) il 16 gennaio di quest'anno.

In una risoluzione approvata giovedì sera dal Consiglio di sicurezza si esprime seria preoccupazione per la flagrante violazione della sovranità nazionale del Benin a seguito dell'aggressione imperialista e si condanna severamente la pratica internazionale di reclutamento dei mercenari, facendo appello a tutti gli stati membri dell'ONU «affinché non consentano che i loro territori e i loro cittadini vengano utilizzati per il reclutamento di mercenari allo scopo di rovesciare i governi dei paesi membri dell'ONU».

Nel corso del dibattito, il rappresentante della Tanzania ha detto che il continente africano si trova sotto la costante minaccia della ingerenza imperialista e dello impiego di bande di mercenari «per rovesciare i governi la cui politica estera ed interna non piaccia a determinati circoli in Occidente».

Come è noto, in un rapporto di un comitato di inchiesta dell'ONU si accusava tra l'altro il Marocco e il Gabon di aver contribuito alla preparazione della fallita spedizione di mercenari contro il Benin.

Nel dibattito al Consiglio di sicurezza, il rappresentante della Cina ha anche accusato l'URSS di essere responsabile dell'«invasione dello Zaire da parte di mercenari». In risposta, il rappresentante sovietico ha definito «assurda» qualsiasi accusa relativa ad un ruolo dell'URSS negli avvenimenti dello Zaire.

Due condanne a morte in URSS

MOSCA — Due cittadini sovietici sono stati condannati a morte: si tratta di un criminale comune e di un ex collaborazionista. I giornali che ne danno notizia non precisano se le condanne sono state eseguite. La legge sovietica prevede comunque la possibilità di inoltro della domanda di grazia al presidium del Soviet Supremo dell'URSS.

La prima condanna è stata pronunciata a Leninsk, in Siberia, nei confronti di un uomo che ha ucciso a fucilate un passante, ne ha ferito un altro e poi si è barricato in un edificio con tre complici armati.

La carta di scorta.

TRANS by CARD: una novità per gli autotrasportatori FIAT ed OM.

Un mezzo che rende più facile il pagamento degli interventi assistenziali su tutta la rete stradale italiana.

TRANS by CARD è il risultato della collaborazione tra la Fiat Veicoli Industriali e l'esperienza della Comites, la Società della Banca Commerciale Italiana che ha già creato con successo il Conto d'Identità.

TRANS by CARD, la "carta di scorta" che risolve gli imprevisti del viaggio: il mezzo di pagamento che risponde alle esigenze del trasportatore moderno.

Con TRANS by CARD, servirsi dei 1.000 punti di assistenza Fiat ed OM lungo le strade d'Italia diviene più semplice.

FIAT veicoli industriali OM

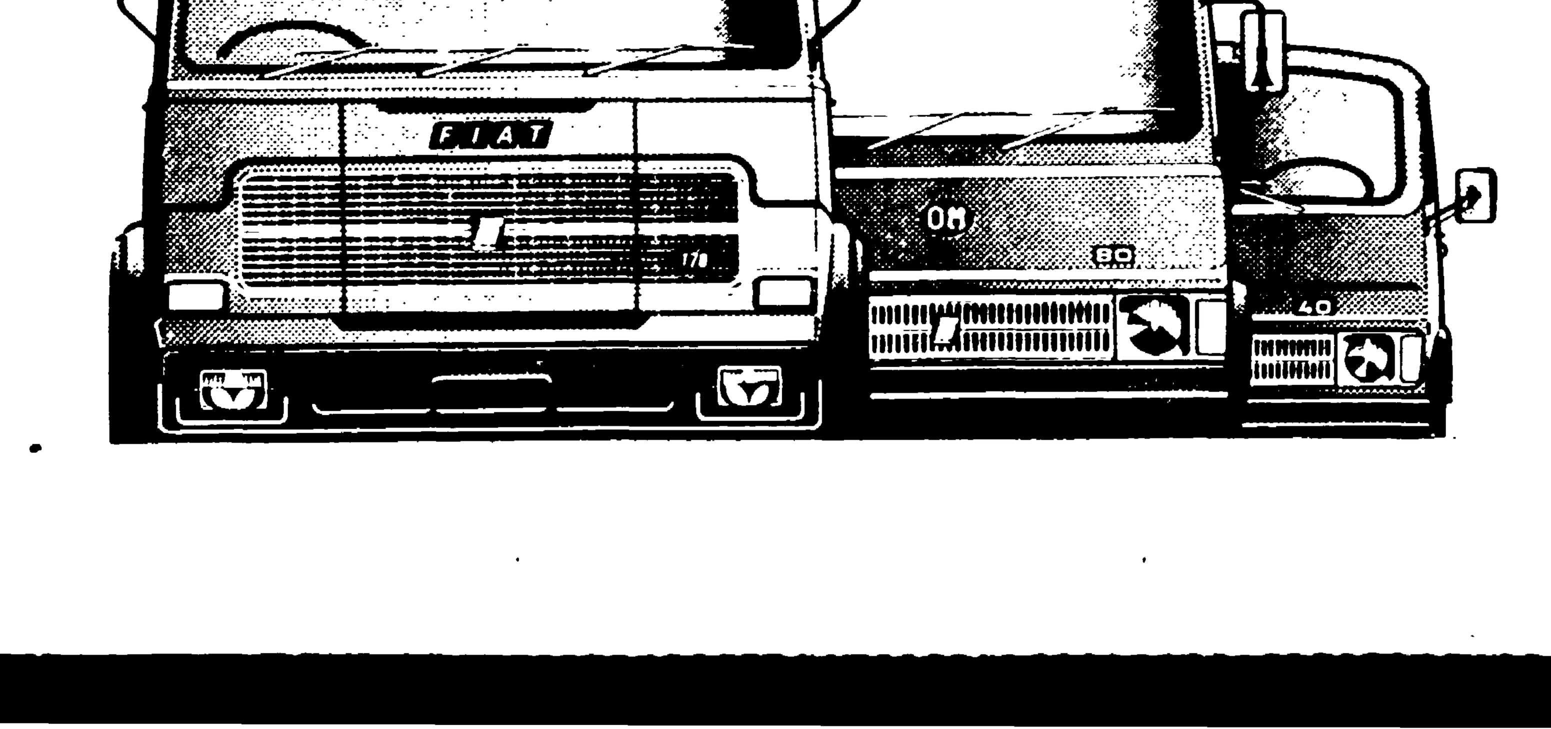
Per informazioni su questa iniziativa c'è l'Organizzazione Fiat Veicoli Industriali ed OM, (Centri, Concessionari, Carrozzieri depositari) e la Comites S.p.A.

Trans by Card la carta di scorta.

Fiat Veicoli Industriali ed OM marche dell'IVECO.

IVECO

Emessa dalla Comites Commerciale Italiana e di Servizi s.p.a.-Milano



REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Effettuato da aiutanti sanitari del Comune

Istituito per gli anziani un servizio a domicilio

Una ventina di operatori dislocati nelle varie zone che dispongono dei centri sociali - Si tratta di personale infermieristico - Come evitare i ricoveri non giustificati clinicamente

Sono attualmente 596 gli anziani ospitati nelle case di cura della città e assistiti dall'amministrazione comunale e se si tratta in buona parte di ricoveri a carattere sociale. Non sono ovviamente comprese in questo numero le persone che vivono nelle case di riposo e tutti quegli anziani più o meno autosufficenti, o handicappati gravi, che necessitano di assistenza quotidiana, pur vivendo in famiglia o presso qualcuno che si occupi di loro.

L'istituzione di un servizio gratuito di assistenza infermieristica domiciliare che eviti ospedalizzazioni non giustificate dal punto di vista strettamente clinico che ha preso il via in questi giorni per iniziativa degli assessorati comunali dell'assistenza e dell'igiene e sanità viene dunque a colmare, se pur non a risolvere, un grave vuoto che non pochi disagi ha creato e crea tutt'ora ai cittadini.

Una ventina di aiutanti sanitarie sono state dislocate nei quartieri e prestano il loro servizio, dalle 8 alle 19, in stretta collaborazione con gli assistenti sociali, i medici, le collaboratrici familiari. Sono nella maggior parte — hanno spiegato nel corso di una conferenza stampa gli assessori Bucciarelli e Papini — infermiere professioniste, che hanno partecipato ad un concorso bandito nel '74.

Nel frattempo si sta preparando un corso di qualificazione professionale che ha lo scopo di preparare un ulteriore gruppo di assistenti domiciliari. E' questo il primo passo per una radicale modificazione del servizio, che contrasta, in linea di tendenza con l'attuale organizzazione nei confronti dell'anziano o dell'handicappato grave, tutta protesa verso il ricovero ospedaliero, e affianca al tradizionale intervento che sollevi le famiglie dai lavori pesanti, quello più propriamente sanitario.

Se si volesse paragonare la situazione in cui versa attualmente l'Italia con i parametri in uso nel sistema sanitario inglese, che è stato strutturato secondo criteri ben diversi dal nostro, per una città delle dimensioni di Firenze sarebbero necessarie 500 collaboratrici familiari e circa 200 aiutanti sanitari, ma come abbiamo accennato, diversa è la linea di sviluppo dell'intero settore: abbiamo assistito in questi anni ad una politica di parcellizzazione che ha prodotto fenomeni di caos di sperpero, al rigonfiamento degli ospedali e del settore farmaceutico, trascinato da una pericolosa ventata consumistica. Il tutto a scapito delle esigenze e delle strutture territoriali.

Nello stesso tempo è estremamente difficile reperire il personale qualificato. Generalmente chi si dedica a questo settore ha lavorato precedentemente all'ospedale e ne è uscito per varie ragioni. L'amministrazione comunale, dunque, nel lanciare questo servizio, dovrà vagliare i casi e le domande di assistenza presentate secondo priorità (pensioni minime, bassi salari, transitorietà o meno della situazione). Un altro problema è quello di decidere dove dislocare gli operatori disponibili, dato che i centri sociali sono distribuiti nella città secondo le nove zone socio-sanitarie, e non secondo la zonizzazione dei consigli di quartiere.

Il criterio che ha prevalso è stato quello di inviare gli operatori là dove già lavorano le collaboratrici familiari, dove è più alto il numero degli anziani, e delle domande di ricovero in case di cura.

Sia questa particolare organizzazione del lavoro, sia l'orario previsto sono stati adottati in via sperimentale.

Continua nel frattempo, facendo capo all'assessorato all'assistenza, il lavoro di un gruppo di coordinamento integrato con l'assessorato alla sanità, il geriatrico, mentre contatti si sono avuti con le categorie dei medici l'amministrazione provinciale, le organizzazioni sindacali.

Le aiutanti sono state dislocate nelle zone che sono servite dai seguenti centri sociali, ai quali i medici possono segnalare ogni caso che possa interessare il servizio: N. 1 Gavinana, piazza Dalla Costa (tel. 689391). N. 2 S. Frediano, piazza Tasso 1 (telefono 228397). N. 6 Ritredi via Fabbroni 66 (tel. 475013). N. 7 S. Croce, via Buonarroti 13 (tel. 217517). N. 7 B S. Lorenzo, Canto de' Nelli 12 (tel. 262273). N. 8 Campo di Marte, via degli Artisti 29 (tel. 50352).

Oggi una manifestazione e assemblea di studenti

Gli studenti fiorentini si inseriranno con iniziative specifiche all'interno della giornata di mobilitazione e di lotta nazionale di oggi. Alle 9.30 di stamani i giovani si ritroveranno in piazza San Marco per dar vita ad un corteo che attraverserà alcune vie del centro. Alle 10 si riuniranno in assemblea al Palagio di Parte Guelfa. Promotori delle iniziative sono il movimento studentesco fiorentino, i collettivi politici unitari, i comitati unitari di base, i nuclei socialisti, alternativa laica, gioventù aclista.

Al centro della giornata di lotta — hanno scritto — si pone l'esigenza di aprire ed intensificare il dibattito intorno ai problemi del movimento. Si tratta di approfondire — sostengono — la riflessione su temi dell'occupazione giovanile, sulla riforma della scuola, sulle esperienze di sperimentazione, di autogestione, di attivi, di commissioni che si sono svolte nelle scuole di Firenze, sulle conferenze di istituto che si terranno nei prossimi giorni in alcune scuole. L'obiettivo è fare di queste esperienze il punto di partenza per un lavoro di sperimentazione più generale.

Si discuterà anche dei problemi dell'organizzazione del movimento partendo dal carattere positivo degli accordi unitari sviluppatisi a partire dallo scorso anno. Secondo gli studenti vi sono le condizioni per sviluppare ulteriormente questi accordi. C'è anche l'esigenza di dare vita ad una nuova organizzazione unitaria ed autonoma degli studenti come superamento e sintesi della attuale esperienza unitaria individuando nel movimento operaio l'interlocutore politico fondamentale.

A Palazzo Vecchio

Si apre oggi il congresso dell'ANPPIA

Inizia oggi alle 16 nel salone dei Dugento di Palazzo Vecchio il decimo congresso provinciale dell'associazione nazionale perseguitati politici antifascisti, che ha per tema «Le forze antifasciste contro la strategia dell'eversione e per lo sbocco democratico della crisi». I lavori prenderanno il via con la nomina della presidenza e la relazione introduttiva del presidente assente, compagno onorevole Remo Ciapetti, che sarà seguito dal dibattito e dalla formazione delle commissioni.

La ripresa della seduta è prevista per le 9 di domenica sempre nella sede comunale. Alle 10.30 prenderà la parola il compagno senatore Umberto Terracini, che segue i lavori del congresso. A questa luminosa figura di militante antifascista, alla personalità che firmò la carta della Costituzione repubblicana, il comune di Firenze assegnerà la propria medaglia d'oro, quale alto riconoscimento onorario.

Il congresso è aperto ai contributi politici degli enti locali, dei partiti, dei sindacati, dell'associazionismo democratico e delle organizzazioni giovanili, al fine di riconfermare con rinnovata forza l'impegno di tutti coloro che operano per l'affermazione nel paese degli ideali della democrazia nel rispetto delle istituzioni nate dalla Resistenza.

La trasformazione in affitto si rende indispensabile

Oltre 20 mila famiglie di mezzadri in Toscana

Consultazione della Regione con le associazioni mezzadrili - Incontro con gli operatori turistici per il problema delle cave del comprensorio di Massacciuccoli

In vista della conferenza regionale sulla agricoltura e per sollecitare l'approvazione della legge per il superamento della mezzadria e della colonia, con il passaggio all'affitto, ha avuto luogo nella sala della giunta regionale una consultazione fra Regione, sindacati dei mezzadri, rappresentanti dell'ANCI Toscana e dell'URPT, parlamentari.

La riunione è stata aperta da una breve introduzione dell'assessore Anselmo Pucci, il quale, dopo aver sottolineato il grave disagio esistente nelle campagne per la crisi che attraversa il settore dell'agricoltura, ha detto che in una regione come la Toscana, dove esistono oltre 20 mila famiglie di mezzadri, il superamento della mezzadria rappresenta la condizione essenziale per rilanciare il settore agricolo nella regione.

Le stesse migliaia di ettari di terreno abbandonato o malcoltivato sono l'effetto più tangibile di come il ritardo della legge per il superamento della mezzadria incida negativamente sulle nostre campagne.

I rappresentanti delle associazioni mezzadrili hanno ribadito l'esigenza che la legge venga approvata al più presto. I mezzadri inoltre chiedono che il parlamento vari una normativa molto chiara che non dia adito a controversie o a contenziosi che possano annullare gli effetti della legge stessa. Per quanto riguarda, poi, i piccoli concedenti è necessario che lo «status» venga stabilito in base al reddito del proprietario del fondo e non secondo l'estensione della azienda.

Dal canto loro, i parlamentari presenti alla riunione hanno partecipato, fra gli altri, gli onorevoli Bonifazi e Pagliai ed il senatore Lazzari) hanno ribadito il proprio impegno perchè la legge venga varata entro breve tempo.

TURISMO — In vista della conferenza nazionale sul turismo, che avrà luogo il 21, 22 e 23 aprile a Roma, si è svolta, nella sala del Gonfalone di Palazzo Panciatichi, una consultazione fra Regione e operatori turistici, rappresentanti delle associazioni ricreative e del tempo libero, presidenti degli EPT e delle aziende di soggiorno. Scopo dell'incontro è stato quello di consentire alla quinta commissione e alla giunta regionale di ascoltare il parere degli organismi interessati al turismo (i cui pareri saranno tenuti in considerazione) su come la Regione toscana, d'intesa con le altre Regioni, intende affrontare i problemi del settore nel corso del dibattito della conferenza nazionale.

CAVE MASSACIUCCOLI — L'assessore Mario Leone si è incontrato con il sindaco di Massarosa, i rappresentanti della federazione dei lavoratori delle costruzioni di Lucca e con il consiglio di fabbrica della Sabtal per esaminare i problemi riguardanti le attività delle zone delle sabbie silicee del comprensorio di Massaciuccoli.

La riunione era stata convocata a seguito degli sviluppi della vertenza della Sabtal da tempo occupata dai lavoratori a causa di alcuni licenziamenti. E' stata rilevata l'opportunità di un accertamento amministrativo da parte della Regione delle aree destinate alla escavazione e di una verifica sull'effettivo grado di sfruttamento, di inattività o di insufficiente coltivazione delle cave. E' stata valutata la possibilità di applicazione dell'articolo 47 del la legge mineraria del '27 sia per le cave dove opera la azienda Sabtal sia per le altre cave del comprensorio.

ISTITUTI DI RICERCA — I temi dell'eventuale passaggio alla Regione della ricerca e della sperimentazione in agricoltura e quindi del potenziamento o, al contrario, dello scioglimento degli istituti che operano nel settore (in Toscana ce ne sono 3: zoologia agraria, studio e difesa del suolo, selvicoltura) sono stati discussi alla Regione nel corso di un colloquio che il presidente Lagorio ha avuto con una delegazione sindacale unitaria (Cgil Cisl Uil) degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria operanti in Toscana.

Il consiglio regionale sta per pronunciarsi su questo argomento. Secondo i sindacati il ruolo delle Regioni in agricoltura deve estendersi anche alla ricerca e alla sperimentazione. Lagorio ha assicurato che la questione sarà discussa nella seduta consiliare del 21 aprile.

Grave attacco antioperaio e antisindacale

Ricorrono alla Magistratura i dirigenti della Esse Lunga

Nell'esposto i lavoratori della catena dei supermercati vengono accusati di aver violato il codice penale durante gli scioperi - Ferma denuncia dei sindacati

E' ancora in alto mare la vertenza dei supermercati della esse lunga, iniziata tre mesi fa e portata avanti con fermezza dai lavoratori di fronte ad una direzione che dimostra, giorno dopo giorno una intransigenza ed una chiusura che toccano livelli impensati.

Dopo una serie di incontri tra le parti svoltisi nella settimana passata e nei quali i sindacati avevano manifestato a più riprese la volontà di giungere a soluzioni di compromesso, ad una mediazione che potesse mettere fine ad una vicenda che ha registrato anche punte acute di scontro, ora la direzione ha preso un'iniziativa che aggrava i termini complessivi della vertenza ed introduce un elemento di turbamento che potrebbe avere ripercussioni negative sul futuro e di fatto inquina e purtroppo allontana ogni possibilità di rapida conclusione della lotta.

I dirigenti della Esse Lunga hanno deciso di inviare alla magistratura un esposto in cui si denuncia l'operato dei dipendenti nel corso della lunga lotta. I lavoratori sono accusati di violazioni del codice penale che sarebbero state compiute nel corso degli scioperi che si sono susseguiti in questi mesi di agitazione.

L'esposto è stato recapitato dopo che le organizzazioni dei lavoratori si erano recate in prefettura per denanciare la intransigenza dimostrata dalla direzione nel corso di tutta la vicenda. La delegazione di sindacalisti e lavoratori era stata ricevuta dal vice prefetto al quale era stato richiesto tra l'altro di portare avanti le dovute pressioni sulla direzione per permettere una rapida conclusione della vertenza.

La risposta dei lavoratori all'ultimo, grave attacco antioperaio ed antisindacale della Esse Lunga non dovrebbe farsi attendere molto. Martedì della settimana prossima si terrà una riunione generale di tutti i delegati di azienda del settore del commercio durante la quale saranno assunte le iniziative più opportune. Non è escluso che tra queste possa figurare uno sciopero generale di tutta la categoria.

Intanto la federazione provinciale dei lavoratori del commercio ed il consiglio di azienda della Supermarket Esse Lunga hanno preso posizione sulla decisione della direzione di far sconfinare a livello legale la vertenza in atto.

I rappresentanti dei lavoratori giudicano in maniera molto dura l'iniziativa: «E' un attacco ai diritti sindacali — affermano — non solo dei lavoratori della Supermarket in particolare ma di tutto il movimento dei lavoratori in generale poichè le accuse sono pretestuose ed infondate. Si cerca cioè — secondo i rappresentanti dei lavoratori — di intimidire i lavoratori impegnati nel sostegno delle loro giuste rivendicazioni inasprendo la repressione nei loro confronti».

La federazione unitaria ritiene che tale atteggiamento irresponsabile della azienda debba essere affrontato da tutti i lavoratori del settore del commercio in quanto rappresenta un atto alle conquiste di tutto il movimento sindacale.

«Non è irrigidendo i termini della vertenza che si risolvono i problemi» affermano federazione unitaria e consiglio di azienda. Così facendo la direzione non solo si dimostra insensibile alle rivendicazioni dei lavoratori ma di fatto ignora «le esigenze dei consumatori per il disservizio che scaturisce dal troppo protrarsi della vertenza».

Un ciclo di assemblee d'istituto a Magistero

I consigli di istituto della facoltà di magistero hanno programmato una serie di assemblee aperte dei docenti e degli studenti, preliminari alla ripresa delle lezioni e dei seminari, con il seguente calendario:

Istituto ispanico e filologia romanze: 19 aprile, alle 11; istituti di storia e di latino 20 aprile, alle 16; istituti di inglese, filosofia e italiano, 21 aprile, rispettivamente alle 9.30, 16.30 e 17; istituto di psicologia, 23 aprile alle 9.30; istituto di russo, 26 aprile alle 16.

L'istituto di pedagogia si riunirà tra il 26 e il 30 aprile in data ancora da stabilirsi. E' convocato inoltre in assemblea dei docenti e degli studenti per il 26 aprile alle 9.30 il consiglio di corso di laurea in lingue.

Vince la causa contro il ministero del Lavoro

Antonia Chiari ha vinto la causa intentata contro il ministero del lavoro e la previdenza sociale che non le riconoscevano assistenza, tredicesima, ferie, anzianità, festività e indennità.

La donna si occupa della pulizia dell'ispettorato provinciale del lavoro dal 1947. Lavora la domenica, quando gli uffici sono chiusi. Non le avevano neppure mai versato i contributi, dato che, secondo il ministero, la sua era una prestazione regolata in base a un contratto d'appalto.

Il tribunale invece ha deciso che la Chiari è «una prestatrice d'opera soggetta in concreto alle disposizioni e al potere disciplinare del capoufficio; retribuita mensilmente», e ha deciso pertanto che il suo è un rapporto di lavoro di natura subordinata.

Arrestati due borseggiatori

Sono stati arrestati ieri dal personale della squadra mobile della questura, due borseggiatori: Giuseppe Cocola, 22 anni, piazza Santa Maria Novella 6, presso De Maio e Agatino Timoniere 21 anni via Piccinotti 63, entrambi nati a Catania.

Erano stati colpiti da ordine di cattura emessi dal procuratore della repubblica di Firenze dottor Tindari Baglione, perché imputati di furto aggravato. I due avevano commesso insieme diversi borseggi a danno di alcuni passeggeri di autobus.

Discussi in seminario

I problemi sanitari della Piana di Sesto

L'iniziativa è stata organizzata dal consorzio che comprende i Comuni di Sesto, Campi Bisenzio e Calenzano

Il consorzio socio-sanitario della Piana di Sesto ha organizzato per il periodo compreso fra il 19 aprile e il 10 maggio un seminario per gli operatori sociali e sanitari che agiscono nel territorio dei comuni di Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Calenzano.

Oltre al personale del consorzio saranno impegnati anche tecnici del settore che riferiranno sugli aspetti più attuali e importanti riguardanti le problematiche del consorzio e i vari servizi che verranno da questo gradualmente gestiti.

Saranno affrontati i problemi giuridico istituzionali e politico sociali dei consorzi socio-sanitari: gli interventi sanitari e sociali nel quadro di una politica di prevenzione riguardante la maternità e l'infanzia, la salute mentale, i consultori familiari, la medicina preventiva del lavoro, l'igiene ambientale, la diagnostica precoce oncologica, la deistituzionalizzazione e l'assistenza domiciliare, i servizi per gli anziani e la riabilitazione per gli handicappati; la programmazione sociale e sanitaria; i problemi del personale nelle nuove strutture di base.

Ampio spazio sarà dato anche ai problemi del personale: mobilità, qualificazione e riqualificazione, livelli di contrattazione e organizzazione del lavoro, oltre ad un approfondimento della programmazione socio-sanitaria con particolare riferimento al rapporto fra ospedale e territorio.

La relazione introduttiva al seminario sarà tenuta dal presidente del consorzio Menaldo Guarnieri; le conclusioni saranno tratte dall'assessore provinciale all'igiene e sanità e ambiente, Renato Righi.

Il seminario vuole rispondere alle esigenze di una informazione di base per tutto il personale tecnico amministrativo degli enti consorziati e di tutti gli operatori socio-sanitari sul territorio. Si inquadra quindi come una iniziativa per la informazione sui temi oggi attuali nel settore sociale e sanitario, ipotizzata e sostenuta da tempo dalla regione, che considera i seminari di zona come lo strumento più idoneo per una prima conoscenza da parte del personale per contribuire a farlo partecipe, attivo e consapevole nella gestione dei servizi.

Condannato l'aggressore di via Oxilia

Dieci anni per tentato omicidio

Infierì contro un giovane colpendolo con una bottiglia, quindi tentò di ucciderlo ferendolo con delle forbici, cercando di soffocarlo, ustionarlo e infine asfissiarlo con il gas

Rolando Somigli, il mancato omicida che aveva infierito contro un giovane colpendolo con una bottiglia, ferendolo con un paio forbici, tendando di soffocarlo, di ustionarlo e di asfissiarlo con il gas, è stato giudicato ieri in corte d'assise.

La giuria ha riconosciuto la semi infermità mentale dell'uomo ed escluso la premeditazione e lo ha condannato a dieci anni di reclusione oltre ad un anno in casa di cura e di custodia. La drammatica esplosione di furia omicida dell'uomo si scatenò nell'abitazione di Paolo Angori, un ragazzo di 19 anni che abita con la famiglia in via Oxilia 8, contro il quale infierì il Somigli.

«Non ricordo come si sono svolti i fatti: a momenti ero lucido, a momenti non capivo nulla» ha dichiarato durante il dibattimento il Somigli». Il fatto avvenne il 25 gennaio dello scorso anno: la madre, rientrata in casa, trovò Paolo in fin di vita, gravemente ferito mentre nell'aria si sentiva l'acre odore del gas che doveva asfissiare il ragazzo, per tre giorni il mistero avvolse il grave episodio.

Nella casa erano state rubate 300 mila lire, troppo poco per cercare di uccidere un ragazzo: probabilmente l'Angori aveva riconosciuto il suo aggressore e questa doveva essere la ragione per cui lo volevano uccidere. Gli inquirenti seguirono questa pista e il terzo giorno uscì il nome del colpevole: il Somigli, un cinquantenne sposato con due figli, operaio stiratore in un laboratorio di confezioni.

Il Somigli confessò. Durante una udienza è anche svenuto, mentre i testimoni ricostruivano i fatti. Un uomo che tutti conoscevano come «tranquillo», anche se alle spalle aveva avuto una gioventù difficile, di istituto in istituto per 26 anni.

Era attratto dal giovane — come ha confessato — e quel giorno, con una scusa, si introdusse nella sua abitazione, ma il Somigli aveva avuto dei rapporti per motivi di lavoro, con la famiglia Angori, e sapeva che il ragazzo poteva riconoscerlo, ebbe probabilmente paura, poi non ci vide più e si avventò contro Paolo con una bottiglia, gliela spaccò sulla testa, lo ferì gravemente, tentò di ucciderlo in tutti i modi anche con il fuoco. Aprì il rubinetto del gas, mentre fuggiva con dei soldi trovati in casa.

Ci sono voluti molti mesi e molte cure perchè Paolo Angori potesse riprendersi dal le gravi ferite che gli sono state inferte.

I giudici hanno ritenuto che il Somigli, debole di mente, sia stato colto da un raptus improvviso, e che per questa ragione si sia accanito tanto contro la sua vittima, escludendo quindi che la crudele aggressione sia stata premeditata. La parte civile, rappresentata dall'avvocato Pacchi si era ritirata dal processo, dopo che i familiari dell'aggressore hanno risarcito in parte il giovane, che non è ancora perfettamente guarito.

in breve

Castello: tavola rotonda sugli handicappati

Lunedì 18, alle 21, presso la Casa del Popolo di Castello, organizzata dal Comitato dei Genitori del Circolo Didattico n. 18 e la Casa del Popolo, si terrà una tavola rotonda su «Handicappati: emarginazione fuori e dentro la scuola».

Saranno relatori Mario Benvenuti, Amerigo Chiaroni, Massimo Mariani e Elena Zacconi. Alla manifestazione, hanno dato l'adesione tutte le associazioni del Comitato Unitario Invalidi, del Centro Spastici di Castello e del Gruppo contro l'emarginazione dell'Isolotto.

Sorteggiate le squadre del calcio in costume

Durante la manifestazione dello «Scoppio del Carro» sono state sorteggiate le squadre del calcio in costume che effettueranno le partite del prossimo giugno in Piazza Signoria. E' risultato che la partita del 19 giugno sarà disputata alle 17.30 dai «Verdi» (San Giovanni) contro i «Bianchi» (Santo Spirito), quella del 24 giugno sempre alle 17.30 dai «Rossi» (S. M. Novella) contro gli «Azzurri» di Santa Croce. La finale sarà giocata il 28 giugno alle 21.30 tra le squadre vincenti le partite precedenti.

Incarichi e supplenze per non docenti

Presso la scuola media «L. B. Alberti», via S. Gallo è pubblicata la graduatoria definitiva degli incarichi e supplenze per il personale non insegnante per l'anno scolastico 1976-1977. Il tempo utile per la presentazione delle domande di supplenza ai presidi ed ai direttori didattici scade il 2 maggio 1977.

Abbonamenti ATAF '76

La validità degli abbonamenti annuali ATAF è prorogata a tutto il 30 aprile 1977. Anche le tessere mensili recanti l'indicazione «convalida anno '76», possono fruire di tale proroga, purchè corredate dalla marca relativa al mese di aprile.

L'ordine del giorno dei prossimi incontri

I quartieri discutono su finanza locale e tariffe

Due argomenti che verranno affrontati in quasi tutte le sedute della prossima settimana - Un'assemblea pubblica con rappresentanti della giunta comunale alla casa della cultura del Ponte di Mezzo - Il calendario completo delle riunioni

Costituito un comitato cittadino per l'EIRA

Convocato dalla FLM provinciale e dai lavoratori dell'EIRA si è svolto nel salone delle Quattro Stagioni, a Palazzo Medici Riccardi un incontro con le forze politiche cittadine, i parlamentari fiorentini, rappresentanti della Provincia, del Comune, della Regione, del consiglio di fabbrica della Galileo e della federazione provinciale CGIL CISL UIL.

Il segretario della FLM di Firenze, Fantini, nell'introduzione ha illustrato ampiamente i motivi della riunione e le proposte della FLM per la salvaguardia e la conservazione dell'EIRA.

Dopo ampio dibattito che nella sostanza ha recepito in dicazioni del sindacato è stato deciso di dare immediata costituzione a un comitato cittadino di solidarietà per la ripresa produttiva e la continuità dell'EIRA costituito da tutte le forze presenti alla riunione.

Iniziato il processo per la rissa all'Osmannoro

E' iniziato il processo per la clamorosa rissa all'Osmannoro tra «cosche» rivali di delinquenti. Due gli imputati: Rosario Dozzi, 32 anni, abitante in via Di Vittorio, Abramo e Giovanni Teresi, 37 anni, che durante la rissa venne ferito con un colpo d'arma da fuoco.

Il processo, dopo poche battute, è stato rinviato, perchè il Teresi ha presentato un certificato medico di una clinica (romana, la «Casa di cura Tirolo Zanola») dove si dice che l'uomo presenta una ferita al fianco sinistro in seguito ad un'operazione per un ascesso renale: il tribunale ha richiesto perizia medico legale.

Gli atti sono stati trasmessi al giudice istruttore che li dovrà esaminare. Fra le testimonianze raccolte in istruttoria c'è anche quella di Michele Del Sette che aveva prestato una vettura al Dozzi: il Del Sette venne ucciso, pochi mesi dopo.

Il problema della finanza locale, della grave crisi che sta attraversando, degli strumenti e dei criteri da adottare per la sua soluzione, e l'azione che sta focalizzando in questi giorni l'attenzione dei cittadini inseriti a numero se iniziative prese su questo tema dai consigli di quartiere. Questa problematica, connessa strettamente collegata ai nuovi provvedimenti tariffari proposti dall'amministrazione nei settori come quello dell'acqua, dell'ASNU, dei trasporti, refezione scolastica.

A discutere di tutto questo sono chiamati martedì prossimo gli abitanti del quartiere n. 7 (Legnaia-Ponte di Mezzo) all'assemblea pubblica che si terrà alle 21 presso la Casa della Cultura di viale Guidoni. L'amministrazione comunale sarà rappresentata da Elio Boscherini, assessore alle finanze e bilancio, Davis Ottati, assessore all'ambiente, depurazione e regimazione acque, acquedotto, gas e ASNU, Mario Benvenuti, alla pubblica istruzione, Mauro Sbordoni alla polizia, traffico e viabilità, illuminazione e Ataf.

Sempre il consiglio numero 7 è stato convocato per il 21 aprile alle 17.30 presso lo ITI Leonardo Da Vinci anche le varie iniziative a carattere pubblico sono state indette sugli stessi temi dal consiglio del quartiere numero 14 lunedi prossimo alle 21, presso la rotonda di Settignano, il 20 aprile alle 21, al circolo ricreativo di via Aretina, e il 22 sempre alle 21 presso la sede del centro civico, all'istituto Umberto I.

La commissione sanità del consiglio numero 8 svolgerà fra l'altro una informazione sul problema dei farmaci nel corso della seduta prevista per lunedì alle 21, nella sede del comando dei vigili urbani di porta al Prato.

Oltre al tema delle tariffe il consiglio di quartiere numero 10 discuterà lunedi sera alle 21.15 presso l'SMS di Rifredi la delibera che prevede la delega dei poteri in materia di biblioteche e della rete di pubblica lettura.

Due riunioni consecutive impegneranno i membri del consiglio di quartiere numero 4 lunedì e martedì prossimo convocati, rispettivamente alle 21 e alle 17 presso la biblioteca comunale dell'Isolotto. All'ordine del giorno una lunga serie di petizioni e interrogazioni presentate in merito al problema dell'utilizzazione degli spazi verdi.

Alla biblioteca comunale di Bellariva si riunisce invece mercoledì alle 21.15 il consiglio numero 12. Infine ancora le tariffe pubbliche saranno discusse dal quartiere numero 3. Nella seduta prevista per giovedì alle 20.30 all'istituto d'arte di Porta Romana.

Dopo la relazione del sindaco

LA PAROLA AI QUARTIERI PER IL BILANCIO PRATESE

Il contenimento della spesa di quasi 500 milioni rispetto al 1976 — Definite le linee di fondo su cui si intende operare nell'ambito della programmazione delle risorse e della garanzia dei servizi

PRATO — La prima fase del capitolo del bilancio si è conclusa con la relazione del sindaco Landini al consiglio comunale. I tratti salienti di questo bilancio sono rappresentati dal contenimento della spesa di circa 500 milioni rispetto al '76. La riduzione interessa i vari settori in cui si articola l'attività del comune.

Landini nella sua relazione ha fornito alcune cifre particolarmente significative. Tenendo presente alcune spese essenziali per gli altri interventi nei settori si hanno sensibili diminuzioni nell'ordine di 411 milioni, di 301 milioni e di 183 milioni rispettivamente per azioni di interventi nel campo sociale, nell'istruzione e cultura e nell'amministrazione generale e di una cifra inferiore ai 10 milioni per la sicurezza pubblica ed azioni e interventi nel campo delle abitazioni. Nonostante queste riduzioni la amministrazione comunale ha definito le linee di fondo su cui intende operare nell'ambito di una programmazione delle risorse e di garanzia dei servizi. Per lo sviluppo economico il comune, diventato punto di riferimento delle categorie sociali, intende andare avanti su questa strada collegandosi anche al consorzio Centro Studi che ha già definito un programma di ricerca della realtà della zona.

Particolare rilievo, quale elemento di promozione generale di attività produttive, è la valorizzazione della fiera di Prato con le sue iniziative, dalla mostra sul macchinario tessile alla mostra mercato del tessuto, all'esposizione di proposte di alta moda. Un grosso sostegno agli insediamenti industriali sarà dato con la realizzazione dei macro-lotti industriali ed artigianali. Sul piano del rapporto tra territorio e popolazione vi è una lotta serrata all'abusivismo industriale e la presentazione tra breve di un piano per l'edilizia economica e popolare insieme alla definizione, rivedendo ne l'impostazione di proposte per il centro storico. Riconfermato l'impegno nel campo dei servizi sociali, dell'assistenza e in particolare della assistenza domiciliare con il potenziamento delle strutture necessarie e inoltre si avrà il passaggio di fondi, servizi e personale ai consorzi socio-sanitari per il loro decisivo decollo.

Nel campo della cultura lo sforzo è per l'apertura della biblioteca comunale che funzionerà come centro polivalente e per il restauro di alcuni importanti edifici storici (palazzo pretorio e Benassai e mura cittadine) oltre al proseguio dell'opera di consolidamento del premio letterario Prato e la definizione di iniziative opportune del progetto Ronconi. Nei trasporti pubblici si è avuto un grande sforzo finanziario per incentivare il servizio oltre all'impegno per ridurne i costi. La parola passa ora ai quartieri, alle forze politiche e alle categorie sociali.

Landini si è anche soffermato su una valutazione dei rapporti tra le forze politiche sottolineando i risultati positivi del lavoro della giunta — formata da PSI e PCI — auspicando un più decisivo coinvolgimento del PDUP nella maggioranza invitando la DC a superare logiche di schieramento e di contrapposizione e di sottili distinzioni tra maggioranza e opposizione.

Sul PSDI, verso il quale esiste un problema di allargamento di maggioranza, Landini ha espresso lo apprezzamento per alcune interessanti posizioni a cui «noi guardiamo — ha detto — con attenzione volta a dare sbocchi e approdi sia di maggioranza che di governo».

Il dibattito nel consiglio comunale, dopo la fase di consultazione, riprenderà tra circa 40 giorni.

Ritirati tutti i licenziamenti

Accordo all'azienda Simonini di Massarosa

Sarà ripresa gradualmente l'attività produttiva I 35 dipendenti erano in lotta da diversi mesi

VIAREGGIO — E' stato raggiunto finalmente l'accordo fra le organizzazioni sindacali e la direzione dell'azienda Simonini Ugo nel Piano di Conca nel comune di Massarosa. I 35 dipendenti dell'azienda di confezioni, quasi tutte ragazze dai 16 ai 20 anni, hanno condotto una difficile lotta articolata da diversi mesi per difendere il proprio posto di lavoro. La lotta è culminata in assemblea permanente durata 7 giorni quando il Simonini aveva minacciato di licenziamento quasi tutte le giovani ragazze impiegate nell'azienda, ed ha visto una grande partecipazione da parte dei lavoratori e le politiche del consiglio di frazione.

L'aspetto qualificante dell'accordo raggiunto sta nell'impegno dell'azienda a ritirare tutti i licenziamenti e a riprendere gradualmente l'attività produttiva riassorbendo interamente l'attuale organico.

Il comitato comunale del PCI di Massarosa nel sottolineare l'importanza di questo risultato reso possibile dalla ferma volontà di lotta delle lavoratrici, dall'intervento delle forze politiche democratiche, dell'ente locale del consiglio di frazione, nonché della stessa riconsiderazione della situazione manifestata dalla direzione aziendale, invita in un comunicato tutte queste forze a seguire attentamente in un clima positivo e costruttivo la gestione dell'accordo, nell'interesse dell'occupazione operaia e dello sviluppo dell'azienda e di tutta l'economica massarosese. Da parte loro le organizzazioni sindacali sottolineano nuovamente la piena disponibilità ad affrontare eventuali problemi di ordine produttivo in uno spirito costruttivo.

In migliaia a Pisa contro il fascismo

PISA — Migliaia di giovani, lavoratori, i sindaci della provincia di Pisa hanno partecipato alla manifestazione di protesta contro il rapimento di Guido De Martino. La manifestazione era organizzata dalle amministrazioni comunali e provinciale, dal PCI, PSI, DC, PLI, PSDI, PRI, dai movimenti giovanili democratici, dalle associazioni della Resistenza e dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Il corteo partito da piazza Sant'Antonio ha attraversato le vie cittadine fra le saracinesche abbassate dei negozi (i commercianti avevano indetto mezz'ora di sciopero) e si è concluso con un comizio in piazza San Paolo all'Orto. Tre gli oratori ufficiali della manifestazione: il sindaco di Pisa, Luigi Bulleri; il dirigente sindacale, Naletto; il segretario provinciale del PSI, Cortopassi.

In tutta la provincia di Pisa intanto si susseguono le iniziative antifasciste. Nel corso di quest'ultima settimana si sono svolte manifestazioni unitarie a Santa Croce, Volterra, Cascina, Pontedera e Pisa. Tutte le iniziative sono state promosse concordemente dai partiti democratici, enti locali e organizzazioni sindacali.

Numerosissimi sono i comunicati stampa ed ordini del giorno votati sui luoghi di lavoro, da enti ed associazioni democratiche nei quali si esprime solidarietà alla famiglia De Martino e si chiede una energica azione che veda unite tutte le forze democratiche del paese per stroncare la spirale della provocazione ed uscire dalla crisi.

NELLA FOTO: un'immagine del corteo antifascista che ha attraversato le vie di Pisa

A Grosseto dibattiti, tavole rotonde e convegni

Confronto a più voci sul fenomeno droga

Le iniziative seguite da un vasto pubblico e non solo dagli «addetti ai lavori» - Giudizio unanime sulla legge 685

GROSSETO — Positivi giudizi sono stati espressi da tutti gli ambienti scolastici e culturali della provincia sull'iniziativa intrapresa dall'assessorato alla cultura della Regione toscana in accordo con l'amministrazione provinciale e il provveditorato agli studi di Grosseto, sui problemi riguardanti una rigorosa azione di prevenzione e, in questo ambiente, i compiti che spettano alla scuola in merito ai fenomeni della diffusione della droga e delle sostanze psicotrope più in generale.

Attraverso una serie di conferenze e tavole rotonde, che hanno visto la partecipazione di psicologi e sociologi, seguite con attenzione da un vasto pubblico non solo di «addetti ai lavori» si è giunti a porre su un piano corretto un problema che suscita profonda preoccupazione. I seminari di studio che si sono svolti hanno avuto al centro dei loro lavori l'inquietante interrogativo del perché tra i giovani si diffonde il consumo e l'uso degli stupefacenti. Che se ne faccia uso è un fatto indubbiamente incontestabile ma che non può essere posto in termini allarmistici che non aiuterebbero alla comprensione del grave fenomeno.

Venendo alla realtà grossetana, dove il consumo della droga tra i giovani ha fatto la sua comparsa, non si può dare una rappresentazione di essa tutta tesa a dimostrare come fa qualcuno — che il 50% degli studenti sarebbe consumatore abituale di droga leggera. Un dato questo contestato autorevolmente da operatori sanitari che nel contempo però non misconoscono la gravità del fenomeno e le cause che lo generano. Ed è stato soprattutto sulle origini del sorgere del problema che nel corso dei lavori si è avuto un ampio confronto di idee. Un momento qualificante e significativo per la comprensione della vasta tematica che la questione comporta si è avuta nel corso della tavola rotonda sulla Legge 685 approvata dal parlamento con voto unanime di tutte le sue componenti democratiche. Presieduta dall'assessore regionale all'istruzione, compagno Tassinari, ad essa hanno preso parte l'on Susanna Agnelli del PRI, l'on Mario Ferri del PSI, il dott Maris per la DC, e la compagna senatrice Giglia Tedesco. Il dibattito, tenutosi nell'aula magna dell'istituto «Leonardo da Vinci» è stato seguito con attenzione e partecipazione da professori, operatori sanitari, dirigenti politici e cittadini.

Unanime il giudizio è stato sul valore della legge che seppur necessita di una verifica e aggiornamento dovuto allo sviluppo della realtà, pone con chiarezza il modo di come giungere ad affrontare il fenomeno non attraverso la repressione del «consumatore» ma tramite uno sforzo teso alla prevenzione, alla cura e riabilitazione del soggetto uso agli stupefacenti. Infatti, come è stato sottolineato dalla compagna Tedesco, un atteggiamento punitivo nei confronti dei tossicomani long dal risolvere i problemi, finisce con l'accentuare il loro distacco dal resto della società, e in certi casi, il desiderio inconscio di autodistruzione. Quando, ha sottolineato Giglia Tedesco, il problema vero nel vincere la battaglia è quello della prevenzione sociale che deve comportare un atteggiarsi diverso delle istituzioni e della società verso i tossicomani. Certo, come è stato sottolineato da tutti, la legge contiene in molti aspetti valori laiche e risorse di vecchio impostazioni soprattutto verso i poteri da dare alle Regioni e ai Comuni nel campo della prevenzione cura e riabilitazione delle tossicodipendenze.

Solo muovendosi in questa direzione si può rimuovere la causa dell'uso della droga, quale risposta per colpirla e relegarla all'emarginazione.

Paolo Ziviani

Ricordo

I compagni della cellula comunista di Borgo San Giusto (Volterra) hanno raccolto in memoria della compagna Giuseppina Moretti vedova Franceschini, la somma di lire 10.500 che sottoscrivono per l'Unità.

Nel piazzale della Concordia a Pontedera

Aperta la terza fiera della meccanizzazione

Occupa un'area di oltre 10 mila mq. e vi partecipano un centinaio di espositori - Un'iniziativa che allarga l'interesse verso i problemi agricoli

PONTEDERA — E' stata inaugurata ieri mattina nell'area del piazzale della Concordia a Pontedera la III fiera regionale della meccanizzazione agricola, manifestazione sorta per iniziativa del Comune di Pontedera ed alla cui realizzazione hanno dato il loro contributo la Regione, l'amministrazione provinciale di Pisa, gli enti e le associazioni operanti nel settore agricolo. E' la prima volta che questa rassegna si tiene nel mese di aprile dato che in precedenza si svolgeva nel quadro delle manifestazioni della millenaria fiera di San Luca che si tiene nel mese di ottobre. L'anticipo della fiera delle macchine agricole alla primavera è stato deciso per richiesta degli ambienti agricoli regionali: è proprio la primavera il periodo più indicato per le aziende agricole e le associazioni contadine che devono programmare acquisti dei nuovi attrezzi e macchine agricole. Al fianco della rassegna della meccanizzazione agricola è stata allestita una mostra delle caravan a cui hanno dato la loro adesione tutti i concessionari operanti nella provincia di Pisa.

La fiera occupa un'area di oltre 10.000 metri quadrati di terreno ed ha registrato la presenza di oltre un centinaio di aziende che producono macchine ed attrezzi agricoli, e c'è da sottolineare che sono presenti le più qualificate novità già presentate alla recente fiera di Verona.

Il comune di Pontedera e la Regione Toscana ponendo in calendario questa fiera hanno voluto creare sul piano regionale un punto di riferimento importante per l'agricoltura toscana e forse non è solo un caso che proprio questa sera a Pontedera si tenga la conferenza agraria di zona in preparazione della seconda conferenza regionale dell'agricoltura.

Dopo una breve visita alla fiera ha preso la parola il sindaco d. Pontedera Carletto Monni il quale ha ricordato come anche in passato Pontedera oltre ad essere un importante centro industriale e commerciale abbia sempre avuto una importante funzione in campo agricolo anche perché si trova al centro di una vasta zona in cui l'agricoltura almeno fino a qualche anno fa era fiorente. Ha quindi parlato l'assessore regionale all'agricoltura compagno Anselmo Pucci il quale ha portato l'adesione della Regione toscana esprimendo un giudizio ampiamente positivo e mettendo in luce come iniziative del genere sollecitino l'interesse dell'opinione pubblica ai problemi agricoli.

Il compagno Pucci ha sottolineato come attualmente tutte le forze politiche riconoscono il peso determinante che il rilancio dell'agricoltura può avere per il nostro paese e ha detto che la conferenza agraria regionale dovrà fornire alla Regione toscana, agli enti locali, alle forze operanti nel settore agricolo utili indicazioni per superare la crisi e per porre in concreto il rilancio dell'agricoltura e la ripresa economica della regione.

l. t.

A Pistoia in un accampamento di zingari

Muore tra le fiamme una bimba di un anno

PISTOIA — Atroce fine di una bambina in un incendio scoppiato nella notte di ieri in una tenda di nomadi. La piccola aveva un anno e mezzo, si chiamava Zumbra Hahlovic, abitava con i genitori Sevko, 30 anni e Gula Hametovic, 28 anni, due zingari slavi, nell'accampamento piazzato nell'area dell'ex campo di volo alla periferia di Pistoia. Insieme a lui sono rimasti ustionati altri due bambini, la sorella e il fratello della piccola vittima. Ieri era stato messo in un giaciglio nella tenda; all'ingresso era stato posto un rudimentale braciere ricavato da un vecchio bidone di metallo forato nella parte superiore e laterale.

I genitori (nella tenda alloggiavano quattro, cinque nuclei familiari) si erano allontanati poche decine di passi. Improvvisamente una fiamma, più alta delle altre, dal rudimentale braciere ha raggiunto la tenda che in pochi secondi si è trasformata in un grande falò crollando sui sette corpi dormienti.

I quattro più grandicelli sono riusciti a scappare fuori: Patrizia di 3 anni e Alessandro di 5 hanno riportato ustioni guaribili rispettivamente in 30 e 10 giorni, mentre la piccolina, investita dalle fiamme è deceduta nella nottata prima di giungere al centro grandi ustionati di Pisa, unico di tutta la toscana.

Sono accorsi sul posto i Vigili del fuoco, i Carabinieri e gli uomini della squadra mobile della Questura di Pistoia.

Il reparto nylon cessa l'attività

Cassa integrazione alla Franchi

Il provvedimento scatta da lunedì per 56 lavoratori della fabbrica di Pistoia — Il Cdf chiede l'eliminazione del lavoro straordinario e l'impegno alla ripresa della produzione

PISTOIA — A causa della crisi che investe il settore delle fibre sintetiche il reparto Nylon della Fratelli Franchi di Pistoia cessa la sua attività. 56 lavoratori saranno posti, permanentemente, a cassa integrazione per 4 settimane.

Il fermo di alcune linee di produzione delle fibre sintetiche viene motivato dall'azienda con la presenza nei magazzini di un notevole quantitativo di prodotto che, nonostante il 50% venga assorbito dalla produzione interna, resta in massima parte invenduto.

Il settore fibre della Fratelli Franchi impegna 150 lavoratori. L'azienda di Pistoia conta 320 dipendenti che superano il migliaio insieme alle altre due aziende, dello stesso gruppo, presenti a Prato e Firenze.

I sindacati dei tessili, pur prendendo atto di una reale crisi del settore, ritengono però che l'azienda dovrebbe fare uno sforzo maggiore per ridurre, attraverso una migliore distribuzione, l'incidenza della cassa integrazione. Hanno anche affermato decisamente che non debbono svolgersi più all'interno dell'azienda, ore di straordinario per nessun reparto. Il consiglio di fabbrica ha richiesto, con uguale fermezza, che questo periodo di integrazione sia distribuito equamente fra tutti i lavoratori evitando assolutamente che si verifichino situazioni di privilegio.

Allo stesso tempo è stata richiesta la garanzia e l'impegno dell'azienda che alla fine delle 4 settimane venga ripresa in pieno l'attività produttiva. Questa situazione non si presenta però sotto buoni auspici. Martedì scorso c'è stato uno sciopero di un'ora e assemblea in fabbrica per protestare su un grave e pericoloso atteggiamento della azienda che ha fatto trovare i sindacati e i lavoratori di fronte ad una misura, come quella della vendita del reparto pelli, senza aver fatto preventivamente, neppure in forma ufficiale, questa decisione. Una dura critica è stata espressa quindi nei confronti dell'azienda che mostra di procedere verso un decentramento produttivo che offre serie preoccupazioni. Ricordiamo infatti che la Fratelli Franchi oltre a questo, ha attuato anche il provvedimento di spostamento del reparto tessitura nello stabilimento di Prato e la chiusura del reparto finta pelle.

I lavoratori esigono che questi provvedimenti aziendali siano fatti presenti alle organizzazioni sindacali che ne prendano in considerazione anche le osservazioni degli stessi lavoratori. La direzione ha già fatto sapere ai sindacati che riconferma la validità di questi impegni affermando però che essi sono attualmente sospesi per la presenza di grosse difficoltà di mercato.

E' comunque da sottolineare come l'azienda si stia muovendo secondo lo stile irresponsabile che caratterizza il mondo industriale pistoiese, la strada delle dichiarazioni provocatorie. Infatti è significativo come in merito allo smantellamento del settore finta pelle, l'azienda abbia risposto di essere disposta a discutere la questione con le organizzazioni sindacali al momento dei rinnovi contrattuali.

Praticamente si cerca di porre il sindacato di fronte al fatto compiuto ostacolando così il raggiungimento dello accordo.

Si sono già pronunciati i consigli del Giglio e dell'Argentario

Ampio dibattito nei Comuni sulla vicenda «fanghi rossi»

Nella prossima settimana il problema verrà esaminato ad Orbetello

GROSSETO — Prosegue in provincia di Grosseto il dibattito in merito al piano Montedison, riguardante l'istanza rivolta dal gruppo chimico al ministero della Marina mercantile concernente una nuova zona di scarico delle scorie dell'ossido di titanio; meglio conosciute come «fanghi rossi», prodotte allo stabilimento del Casone di Scarlino. Dopo i consigli comunali dell'Isola del Giglio e del Monte Argentario, tenutisi mercoledì e giovedì, a metà della prossima settimana sarà la volta di Orbetello, una delle località interessate al problema «in quanto la zona individuata dalla Montedison per lo scarico è situata al largo dei comuni costieri del sud della Maremma.

Nel corso delle riunioni del Giglio e del Monte Argentario, tutte le forze politiche, hanno espresso la ferma volontà, pur sottolineando le preoccupazioni per il settore turistico e le attività che intorno ad esso gravitano e che potrebbero venire colpite da una discarica nel fondo marino di 2.400 tonnellate giornaliere di reflui ferrosi, che prima di giungere, da parte di organismi competenti a dare un parere in merito siano vagliate e condotte tutte le analisi tese a garantire la tutela dell'ambiente. Ed è in questa direzione che ci si è richiamati specificatamente alla 319 meglio conosciuta come legge Merli - Faenzi, che pur nelle sue incongruenze impone precisi vincoli di tutela ambientale alle industrie produttrici di materie inquinanti. Non è sfuggita, inoltre alle forze democratiche, l'altra questione connessa con l'intera vicenda e cioè quella riguardante la necessità che si giunga a livello europeo ad una legislazione uniforme, impegnativa per tutti i paesi produttori, di biossido, che ponga seri limiti e precise condizioni capaci di riportare su un piano di parità le varie industrie, in quanto può sembrare un paradosso ma stante l'attuale situazione la Montedison di fatto è discriminata rispetto ad altre aziende chimiche europee.

Per superare questa situazione, per porre un fermo minimo ad eventuali ricatti occupazionali, per garantire la attività produttiva del Casone e la tutela ambientale interna e fuori alla fabbrica occorre, come indicano le forze politiche, sindacali, istituzionali e la stessa classe operaia, rimettere in piedi un movimento di lotta.

LIVORNO - Sulla vicenda numerose prese di posizione

Ieri l'assemblea dei soci della Cassa di Risparmio

Le soluzioni proposte dai commissari straordinari rischiano di non costituire un risanamento effettivo dell'istituto — L'intervento delle organizzazioni sindacali

LIVORNO — Ieri pomeriggio alle 16 si è svolta la riunione dell'assemblea dei soci della Cassa di Risparmio, convocata ed introdotta dai due commissari che hanno diretto la banca in questo anno e mezzo. Come è noto si profila una soluzione che, pur salvando la Cassa dalla liquidazione, rischia di non costituire un risanamento effettivo dell'istituto.

Le pur necessarie garanzie richieste dalle Casse di Risparmio regionali nel momento in cui apportano i numerosi miliardi necessari per coprire il crak, nel modo grave in cui sono state formulate, rischiano infatti di mortificare pesantemente la partecipazione degli interessi locali, realizzabili attraverso una rappresentanza degli enti, Comune, Provincia, Camera di commercio, negli organismi di direzione.

Intanto dopo la presa di posizione di tutti i partiti, convocati dal sindaco nei giorni scorsi, c'è da registrare una presa di posizione della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, della FLB (FALCRI, FIB-CISL, FIDAC CGIL, UIB-UIL) e dalle SAS della Cassa di Risparmio di Livorno, che sono state ricevute dal sindaco e dai rappresentanti della Provincia e della Camera di Commercio, e un telegramma inviato al sindaco dal segretario del PRI Paggini, dove si afferma che «il PRI non parteciperà d'ora innanzi ad alcuna riunione unitaria dei partiti sul problema della Cassa di Risparmio, fino a quando non sia completamente chiarita la posizione di coloro che aderiscono ufficialmente alla linea riaffermata nel documento congiunto del 12 aprile, salvo poi passare alla stampa valutazioni che tale linea svuotano completamente di ogni contenuto».

Al termine del colloquio con il sindaco e con i rappresentanti della Provincia e della Camera di commercio le organizzazioni sindacali hanno fatto un documento espresso «il loro sostanziale accordo con le responsabili posizioni assunte dai soci pubblici della Cassa e con il pieno consenso delle forze politiche democratiche locali, tese a modificare in positivo le soluzioni proposte dai commissari straordinari per la Cassa di Risparmio». Le proposte degli enti locali elettivi, della CCIAA e delle forze politiche democratiche della città hanno trovato la massima attenzione delle forze sindacali. Secondo le organizzazioni dei lavoratori, non si tratta di garantire solamente coloro che presteranno i fondi necessari, ma anche di consentire, attraverso la presenza di tali consiglieri degli organismi pluralistici elettivi, una corretta destinazione dei finanziamenti ottenuti. Le organizzazioni sindacali livornesi ritengono che la soluzione prospettata dai commissari, e ripresa dalla stampa (secondo la quale ben 9 posti su 11 nel futuro consiglio di amministrazione sarebbero assegnati a rappresentanti delle 9 Casse toscane) anche quando debba essere considerata come condizione non respingibile, potrebbe porre la Cassa in difficili condizioni di gestibilità».

I sindacati hanno suggerito di continuare la ricerca di intese, con tutte le controparti (Banca d'Italia, Federazione Casse toscane, commissari) al fine di salvaguardare, riducendone le contropartite, le condizioni finanziarie necessarie ad una autonomia che sotto alcuni aspetti pare sostanzialmente giuridico-formale.

Le organizzazioni sindacali hanno infine chiesto ai soci pubblici, e chiederanno alle forze politiche democratiche locali, di interessarsi anche perché sia integrato o sostituito l'attuale quadro dirigente della banca.

SUPERVENDITA alla SEPRA-PAVIMENTI
...dopo le ceramiche a prezzi di fabbrica oggi vi offriamo il
PAVIMENTO IN LEGNO
a prezzi «AFRICANI ALL'ORIGINE»
VERIFICATE:
PAVIMENTO TEAK AFRICA ... L. 7.580 mq. (fornitura)
PAVIMENTO EUCALIPTUS ... L. 6.680 » »
PAVIMENTO AFRORMOSIA ... L. 9.920 » »
PAVIMENTO ROVERE ... L. 3.500 » »
FORNIAMO ANCHE LA POSA IN OPERA DI SPECIALISTI PROVETTI
CAMINETTO con paratoia in ghisa (bocca cm. 80) L. 88.000 l'uno
RIVESTIMENTO ... L. 200.000 »
FORNO da pane in refrattario (mod. 80 completo) L. 60.000 »
MOBILE GRILL ... L. 140.000 l'uno
OGGI . o compri alla SEPRA . o niente
SEPRA PAVIMENTI
VIA AURELIA NORD
MADONNA DELL'ACQUA (Pisa)
Tel. 890705-890671

atlas MOBILI ARTE TOSCANA
CIS centro italiano salotti
FABBRICA MOBILI
LE PIU' BELLE CREAZIONI ORIGINALI DI
salotti
mobili arte

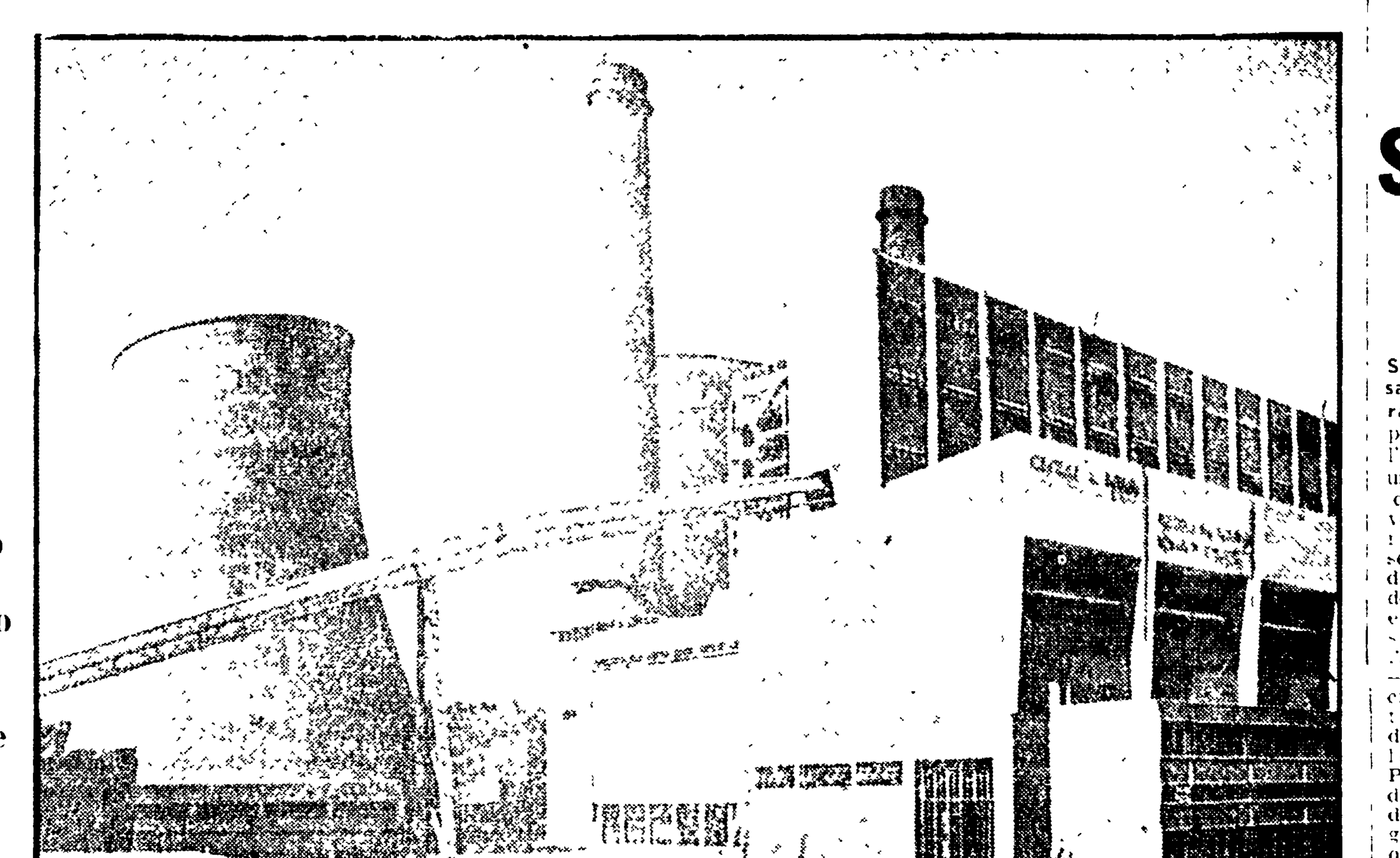
TORRITA di Siena
Uscita Autostrada Val di Chiana

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
Roma - Milano - Torino - Genova - Bologna - Palermo

Inchiesta sulla utilizzazione delle fonti di energia - 2

Geotermia, cenerentola dell'ENEL

Non è un'alternativa né al petrolio né ad altre fonti, ma ha un posto importante in un disegno organico di sviluppo e programmazione del settore - Ora anche l'ente elettrico sembra accorgersi della necessità di una nuova politica di ricerca ed utilizzazione del vapore - Le iniziative della regione Toscana - La questione della ricerca e dello sfruttamento delle risorse endogene è di portata nazionale - Gli esperimenti per l'utilizzazione dei cascami



Una veduta della centrale elettrica di Santa Barbara)

FIRENZE — Alle 11 del 4 febbraio 1977 a Monte Gabbro è esploso il sondaggio «Radicondoli 6». Il pozzo - profondo 970 metri, con una portata vapore di 150 tonnellate ora, una pressione di 5 ata a una temperatura di 140 gradi C — va ad aggiungersi agli altri della zona: il «Travale 22», il «Travale 23 e 23 D», il «Radicondoli 1», il «Radicondoli 4», il «Radicondoli 5» e il «Radicondoli 9» ed, infine, il «Chiusdino 1»: tutti esplosi dal 1972 al 1977. Il nuovo soffione, con la sua potenza, conferma quanto da tempo i sindacati, le forze politiche, gli enti locali, la Regione vanno sostenendo e cioè: si è dinanzi ad un potenziale energetico di grandi prospettive che non può, né deve essere più disperso. Basti un solo esempio: il «Radicondoli 6» ha una portata vapore pari a 150 tonnellate ora, pari a 100 milioni di Kwh all'anno; una riserva di energia che se sfruttata può consentire un risparmio pari a circa 20 mila tonnellate di petrolio. Se pensiamo che 10 kg di vapore corrispondono a 1 kg di petrolio per la produzione elettrica si può affermare che a Larderello in un solo anno con l'attuale produzione, si possono risparmiare ben 700 mila tonnellate circa di petrolio. Oggi di questa realtà, pur fra riserve e contraddizioni, sembra accorgersi anche l'ENEL e, finalmente, la lotta tenace dei sindacati, degli enti locali, della Regione, delle forze politiche, sembra aver ottenuto un primo importante risultato.

La commissione Industria della Camera, in vista della discussione conclusiva sull'indagine conoscitiva per i problemi dell'energia, ha infatti elaborato una bozza di relazione che costituisce una positiva base di discussione. Emergono da questo documento — frutto anche del ruolo nuovo giocato dal Parlamento e dell'impegno delle forze politiche a livello locale e regionale — i differenti pareri e le posizioni diverse dell'ENEL rispetto agli enti locali ed ai sindacati, ma si pongono, in maniera a nostro avviso corretta, anche i termini della questione e le principali ipotesi di lavoro.

Si parte innanzitutto dalla esigenza di una utilizzazione «coordinata di tutte le forme di energia ai fini di uno sviluppo reale dell'economia del paese», per giungere alla considerazione secondo cui particolare attenzione deve essere data alla geotermia sottolineando l'importanza di una ipotesi di lavoro coordinato di ricerca, reperimento e sfruttamento del fluido endogeno, che richiede alcune scelte importanti rispetto ai ruoli da affidare all'ENEL e all'ENI e per [illegible] economici da impegnare nell'utilizzazione delle risorse reperite. A questo proposito, anzi si valuta positivamente la decisione dell'ENEL e dell'AGIP di dare corso ad una attività congiunta di ricerca. Nel documento si propone anche che una percentuale degli investimenti decisi per il settore nucleare e convenzionale, venga indirizzata nella ricerca, sviluppo e commercializzazione delle fonti integrative, geotermiche e solari in particolare.

Intendiamoci. Non si tratta certamente di affrontare la questione della geotermia come scelta alternativa, autarchica, magari contingente rispetto alle conseguenze, ormai irreversibili delle mutate ragioni di scambio internazionale, o alla stessa prospettiva elettronucleare. Si tratta semplicemente di affermare che il futuro di una fonte di energia integrativa come la geotermia è strettamente collegato ad una nuova politica dell'energia nel cui ambito l'unità e lo sviluppo della ricerca devono avere come obiettivo non il mantenimento dei livelli di produzione bensì il loro incremento rispetto alla esigenza di mutare il meccanismo di sviluppo e di avviare un nuovo progetto di società che richiede un rapporto corretto fra obiettivi, risorse, investimenti.

La battaglia plurdecennale per affermare il grande valore delle risorse geotermiche acquista quindi oggi una nuova dimensione per la costruzione di prospettive che richiedono urgenti iniziative per una organica utilizzazione delle risorse, per avviare una ricerca adeguata agli obiettivi proposti e per investimenti che siano coerenti con queste finalità.

In questa direzione si è mossa la Regione con atti concreti e con proposte elaborate assieme alle parti sociali interessate, alle forze politiche e agli enti locali e presentata alla stessa ENEL nel corso della 2 conferenza regionale ed in successivi incontri e contatti. La Regione Toscana è convinta della necessità di avere una visione più generale, nazionale del problema ed è per questo che ha proposto (prendendo già opportuni contatti) una conferenza delle regioni geotermiche per coordinare l'iniziativa attorno ad una questione che travalica i confini regionali visto che i giacimenti, oltre alla Toscana, si estendono all'Umbria, al Lazio, alla Campania, al Veneto ed alle isole Sardegna, Sicilia, Ischia, Vulcano, ponendo l'obiettivo anche della realizzazione di una carta geotermica nazionale.

L'altro aspetto su cui si punta è l'«uso plurimo» del vapore (come del resto indica la stessa bozza della commissione industria della Camera), non solo, quindi, in direzione della produzione di energia elettrica, ma in quella della utilizzazione dei cosiddetti «cascami di vapore» per il riscaldamento e la serricoltura. E non si tratta di cosa di poco se si considera che con il vapore inutilizzato soltanto a Larderello si potrebbe riscaldare una città come Bologna e 40 ettari di serra. Certo non sono obiettivi facili da raggiungere: esistono problemi di trasporto di questa energia nelle zone di utilizzazione (che pongono anche questioni di corretto rapporto fra ENEL, enti locali e Stato), ma le moderne tecnologie dovrebbero consentire di superare anche questi ostacoli. Un «uso plurimo» di questa fonte di energia deve considerare anche la utilizzazione delle «acque calde».

Qualche passo avanti si sta registrando ora anche nelle posizioni dell'ENEL. Esiste una intesa con la Regione Toscana per la utilizzazione di questi «cascami» ed in questo quadro sono già allo studio la realizzazione di una serra scaldata a Castelnuovo Valdicecina, il riscaldamento delle terme di Radicondoli e di una serra a Monterotondo. Rimane comunque ancora aperto il discorso sulla verifica della volontà politica dell'ENEL rispetto ad un [illegible] su cui gravano certamente anche i pesanti ritardi del passato a causa della politica dell'ENEL e di chi ha governato il paese in questi decenni. Non si può ignorare che di fronte a questo potenziale da sfruttare si hanno solo poche macchine di perforazione e nessuna di trivellazione a grande profondità; che gli impianti hanno ormai abbondantemente superato i 20 anni, che le previsioni sono ancora quelle di mantenere i 320 Mw di potenza fino al 1990 nell'ipotesi di massima e di minima. Intanto le centrali (anche se una è in costruzione a Monterotondo e un'altra sta per essere ampliata) funzionano al 70 per cento della loro capacità producendo, nonostante ciò, oltre 2 miliardi e mezzo di Kwh: una bella fetta della produzione ENEL. Uno dei punti di fondo da affrontare rimane comunque anche quello dello sviluppo tecnologico poiché è impensabile, ad esempio, che non si sfrutti il vapore di un pozzo, solo perché esso contiene acidi particolari che intaccano le turbine.

Esistono comunque oggi le condizioni — ben diverse dal passato — per un confronto ed un impegno serio per la razionale utilizzazione di questa fonte di energia. Resta da verificare la reale volontà politica di fronte alle proposte che la Regione, gli enti locali, il movimento sindacale hanno anche recentemente rinnovato. Non v'è dubbio che la realizzazione di un piano nazionale per l'energia, rappresenterà un banco di prova su cui misurare anche l'impegno dell'ENEL e del governo per la geotermia.

Renzo Cassigoli

Nella sala del Palazzo comunale di Piancastagnaio

Incontro tra i partiti sulla «questione Amiata»

Presenti anche i sindacati - Proposta l'occupazione simbolica delle terre agricolo-boschive dell'EGAM per sollecitare il trasferimento alla comunità montana

SIENA - La situazione socio economica dell'Amiata è stata esaminata congiuntamente nella sala del palazzo comunale di Piancastagnaio dalle segreterie locali del PCI, DC, PSI, dai rappresentanti sindacali e dai capigruppo consiliari del PCI, della DC, del PSI e degli indipendenti di sinistra. La riunione è stata convocata anche in relazione allo scioglimento dell'EGAM e al conseguente trasferimento della società mineraria all'ENI. E' stato riscontrato un peggioramento della situazione economica della zona dovuto innanzitutto al perdurare della crisi mineraria e al prevedibile allungamento dei periodi di cassa integrazione in seguito alla riserva espressa dall'ENI circa la definizione dei piani di ristrutturazione e dei programmi di riconversione, ma non è estranea all'attuale situazione precaria — è stato rilevato — anche la crisi che ha coinvolto e sta coinvolgendo le attività produttive artigianali dell'Amiata in modo particolare le aziende della Val di Paglia (tra Sbrollini e Kent di Castel del piano e [illegible] di Seggiano, le attività artigiane e dei trasporti comunque collegati o dipendenti dall'attività mineraria.

I rappresentanti dei partiti, dei gruppi consiliari e dei sindacati hanno concordato che l'attuale peggioramento della situazione economica amiatina deriva anche dalle incertezze che permangono nel trovare soluzioni economicamente valide e produttive al settore della forestazione che resta tuttora con carattere [illegible] assistenziale. Naturalmente da un simile quadro generale scaturisce un preoccupante aumento della disoccupazione e soprattutto del numero dei giovani in cerca di prima occupazione. Tutti i partecipanti all'incontro hanno espresso serie preoccupazioni per la possibile proroga dei tempi di rinvio dell'attuazione del piano nazionale di riconversione industriale, dei progetti produttivi alternativi al settore minerario predisposti dall'Italmineraria.

Queste preoccupazioni, oltre che dai ritardi evidenti sui tempi contrattati nell'accordo del settembre 1975, nascono dal decreto del consiglio dei ministri di scioglimento dell'EGAM che rinvia all'IRI e all'ENI — in tempi troppo lunghi, secondo i convenuti all'incontro di Piancastagnaio — la presentazione dei progetti di ristrutturazione, riconversione o liquidazione delle aziende trasferite.

Le preoccupazioni derivano anche dal non chiarito [illegible] EFIM [illegible] portanza [illegible] nel progetto di [illegible] degli impianti produttivi nella Val di Paglia [illegible] trattativa per il trasferimento alla comunità montana del patrimonio agricolo forestale delle aziende minerarie.

«La gravità della situazione — è scritto in un documento — impone ai partiti politici, alle organizzazioni dei lavoratori, ai rappresentanti degli enti, effettive più estese ed incisive iniziative di mobilitazione e di lotta. Infatti, l'iniziativa dei sindacati che pure si è concretizzata in importanti momenti di lotta e di mobilitazione risulta oggi inadeguata alla delicata situazione che sta attraversando il comprensorio amiatino. Occorrono pertanto più saldi ed estesi momenti di direzione politica sindacale del movimento e maggiore continuità nell'iniziativa».

Per questi motivi, i rappresentanti delle forze politiche, sindacali e amministrative di Piancastagnaio, mentre si sono impegnate a convocare in tempi brevi un incontro con le organizzazioni [illegible] Regione.

Sono state avanzate anche [illegible] insediamenti produttivi della Val di Paglia per riaffermare la validità dell'accordo tra governo e sindacati del novembre 1975 quale presupposto fondamentale per la ripresa economica dell'Amiata.

Un'altra ipotesi di iniziativa prevede la presenza, nelle forme che saranno ritenute più opportune, dei lavoratori e dei cittadini nelle aziende minerarie dell'Amiata per sottolineare l'importanza, per l'economia locale e nazionale, del mantenimento delle attività estrattive. E' stata anche proposta l'occupazione simbolica delle terre agricolo boschive dell'EGAM per ribadire la necessità del loro immediato trasferimento alla comunità montana.

L'anniversario della Liberazione a Pistoia

« Un venticinque aprile per il popolo cileno »

Impegno internazionalista - Da giovedì 21 a sabato 23 una serie di iniziative sulla lotta per la libertà

PISTOIA — Il 25 aprile anche per il Cile. È la fortunata parola d'ordine impiegata per pubblicizzare il ricco programma di iniziative varato dal comitato pistoiese per la difesa delle istituzioni repubblicane in occasione del 33 anniversario della Liberazione. Quest'anno il comitato ha voluto dare particolare risalto all'impegno internazionalista che tradizionalmente caratterizza a Pistoia la celebrazione di questa ricorrenza nazionale organizzando da giovedì 21 a sabato 23 aprile, una serie di manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno.

Tre giornate di manifestazioni dunque che vogliono essere una testimonianza del sostegno di Pistoia democratica alla lotta che le forze antifasciste cilene stanno portando avanti per spazzare via l'infame regime di Pinochet e che vogliono rappresentare anche una voce di augurio e di speranza — come bene esprime la parola d'ordine citata all'inizio — di vedere presto il popolo cileno [illegible] giorno della sua liberazione.

Il programma delle manifestazioni prenderà avvio giovedì 21 al teatro comunale Manzoni, alle ore 21, con una manifestazione politica cui prenderanno parte esponenti di Unidad Popular e del movimento cattolico cileno. La manifestazione sarà seguita da uno spettacolo di canti e balli eseguiti dal gruppo folcloristico cileno «Pucarà».

Venerdì 22 nella saletta Gramsci, alle ore 21,30, verrà proiettato il film «La guerra delle mummie» una ricostruzione documentaria degli avvenimenti che si sono prodotti in Cile dalla instaurazione del governo di Salvator Allende al bombardamento del Palazzo della Moneda.

Sabato 23 aprile, stesso luogo stessa ora vi sarà la proiezione di un altro film «Ero, sono, sarò», che tratta della realtà dei campi di concentramento in Cile.

Durante questi tre giorni inoltre, nell'atrio del palazzo comunale sarà esposta una mostra di grafica cilena e allestito uno stand per la vendita di libri, dischi e manifesti.

Il comitato unitario per la difesa delle istituzioni repubblicane ha inoltre rivolto un appello agli organi collegiali della scuola e al provveditorato agli studi affinché negli istituti siano organizzati incontri con esuli cileni ed esponenti della resistenza pistoiese.

Il piano degli insediamenti produttivi ad Altopascio

Una casa per vivere accanto alla bottega

Un modo nuovo di applicare la legge 865 sulle tre aree previste dal piano regolatore generale — Intervento sostanziale dell'amministrazione per ridurre gli oneri fondiari — Come regolare la convivenza delle attività industriali e artigianali con le presenze residenziali

ALTOPASCIO — Quello dell'aspetto del territorio è un problema in cui il Comune di Altopascio è all'avanguardia in Toscana. Il consiglio comunale ha infatti recentemente approvato i piani particolareggiati per gli insediamenti produttivi, predisposti dalla giunta con la collaborazione dell'architetto Augusto Boggiano.

Le aree industriali e artigianali previste dal PRG sono state soggette a due differenti fenomeni che hanno portato a una notevole riduzione delle potenzialità di intervento. Da una parte la zona di saturazione è stata quasi integralmente completata da edifici industriali — anche di notevole entità — che hanno imposto però un abbondante spreco di terreno a causa di una edificazione legata esclusivamente a confini di proprietà, e quindi con una disposizione territoriale irrazionale. Dall'altra le aree artigianali di Badia Pozzaveri, Marginone e Spianato, sulle quali era previsto l'intervento urbanistico, sono invece rimaste totalmente inedificate sia per effetto della forte parcellizzazione della proprietà, sia per ragioni di mercato fondiario che aveva portato ad un rialzo nel prezzo delle stesse aree agricole limitrofe.

Un'immagine di Altopascio

Di fronte a questa situazione l'amministrazione comunale ha deciso di svolgere un ruolo attivo e di intervenire per consentire la riduzione sostanziale degli oneri fondiari nella realizzazione delle attività produttive, garantendo nello stesso tempo la realizzazione di tutto quel complesso di infrastrutture necessarie al corretto funzionamento di aree così particolari come quelle artigianali. Si tratta infatti di regolare la convivenza delle attività produttive con presenze residenziali, cioè con le famiglie, bambini, vecchi, di pensare quindi, non solo alla funzionalità produttiva ma anche all'ambiente sociale. Col progetto approvato nelle scorse settimane, il Comune di Altopascio, applicando in modo nuovo la legge 865 sulle tre aree previste dal PRG per insediamenti artigianali, consente di sbloccare la situazione che si era creata, dà un colpo alla speculazione che si era creata, dà un colpo alla speculazione sulle aree e mette a disposizione della piccola e media imprenditoria 50 mila metri cubi di edificabilità industriale e 32 mila di edificabilità residenziale, nello stesso tempo il progetto consente un controllo programmato del territorio.

Il piano, che si riferisce alle aree di intervento artigianale, già previste nel PRG e che è stato reso urgente dalla sospensione dell'area per insediamenti industriali a sud dell'autostrada (su suggerimento della Regione che intende vincolarla a decisioni intercomunali), interessa una decina di ettari delle tre località di Badia Pozzaveri, Spianate e Marginone.

I vari lotti saranno messi a disposizione per l'insediamento di laboratori artigianali di qualsiasi genere, perché il numero dei dipendenti sia non superiore a dieci, e l'attività svolta non sia nociva e non crei rischi di inquinamento dell'ambiente. Da una indagine condotta dall'amministrazione si prevede che gli insediamenti saranno soprattutto nel settore dell'artigianato di servizio e di lavorazione collaterale all'edilizia (idraulica, lavorazione ferro e alluminio, lavorazione legno e abbigliamento (maglieria, borsetteria).

Il metodo usato per giungere a questo piano — [illegible] amministratori di Altopascio — è stato quello della progettazione partecipata, di un coinvolgimento diretto e attivo degli interessati anche in fase di elaborazione del progetto. E infatti da una assemblea di artigiani, che hanno fatto domanda di concessione di un'area, sono venute indicazioni precise sul rapporto attività lavorativa residenza e sulle stesse dimensioni dei lotti a seconda delle diverse esigenze.

Il progetto di piano particolareggiato, [illegible] preparato dall'architetto Augusto Boggiano [illegible] di recente normativa e [illegible] parametri [illegible] che hanno guidato il lavoro nelle tre zone particolari. Prima di tutto la dimensione dei lotti, distinti in quattro dimensioni di 400, 800, 1600, 3200 metri quadrati tenendo conto che si tratta di attività artigianali e che in qualche caso si arriva alla forma tradizionale della bottega artigiana. Questo spezzettamento comporta certo un maggiore onere per le opere di urbanizzazione primaria, ma aderisce pienamente alla domanda sociale emersa nelle consultazioni indette dal Comune. Si cerca poi di tenere distinte le correnti di traffico che riguardano la produzione da quelle per le residenze che molti preferiscono nel tradizionale rapporto casa bottega artigiana.

Un altro parametro su cui si basa il progetto è il rapporto tra volumetria residenziale e volumetria artigianale, mantenuto in generale attorno al 40 per cento. Un altro problema tenuto presente è stato quello dell'approvvigionamento idrico e dello smaltimento dei liquami che si prevede centralizzato e gestito in forme consortili.

La presenza in queste zone accanto ad attività produttive di bambini, anziani, casalinghe, impone un'attenzione particolare alla realizzazione di adeguate attrezzature di servizio alla residenza. Il compito è facilitato dalla scelta di [illegible] le attrezzature collettive e i servizi di quartiere.

«Attorno all'amministrazione — dice l'assessore [illegible] — si è raccolta la fiducia e la collaborazione della popolazione e questo ci fa capire che le strade imboccate sono quelle giuste e ci dà la forza per andare avanti».

Certo, la serietà, la competenza e il metodo della partecipazione con cui il Comune di Altopascio porta avanti l'importante problema degli insediamenti industriali, come quello del centro storico e della promozione culturale, mostra le radici di quel nuovo modo di governare che la gente ha subito colto e apprezzato.

Renzo Sabbatini

Dal CF e dalla CFC

Eletti gli organismi dirigenti a M. Carrara

MASSA CARRARA — Il comitato federale e la commissione federale di controllo riuniti il giorno 13 aprile hanno eletto il comitato direttivo e la segreteria provinciale. A far parte del comitato direttivo sono stati chiamati i compagni: Luciano Pucciarelli, Osvaldo Angeli, Michele Bertilorenzi, Giovanni Bocci, Costantino Cirelli, Alessandro Costa, Adolfo Facchini, Mario Lippi, Marchetti Fausto, Carlo Marzelli, Norberto Ricciardi, Mario Rossi, Silvio Tongiani, [illegible], Arnaldo Zucchini.

A far parte della segreteria sono stati chiamati i compagni: Luciano Pucciarelli (segretario), Osvaldo Angeli, Michele Bertilorenzi, Costa Alessandro, Marino Lippi.

Lunedì prossimo a Firenze attivo PCI in federazione

FIRENZE — [illegible] 9,30 [illegible] della federazione del PCI si terrà un attivo sul disegno di legge di [illegible] della Commissione. La relazione sarà tenuta dal compagno Piero P[illegible] regionale.

LA VECCHIA MARINA
MOBILI E OGGETTI DI BORDO E DA REGALO

Per un arredamento anticonformista e sempre giovane
Ambientazioni raffinate e razionali
La migliore qualità nel più grande assortimento d'Europa
LIVORNO — Via del Pantalone, 20 - Tel. 33104

La vita gloriosa di una Casa del Popolo

Nascita ed evoluzione dell'Affratellamento

Si celebra il centenario - La storia della Società di Mutuo Soccorso in un libro di Serena Innamorati - Le lotte della classe operaia fiorentina e l'affermazione dei diritti dei soci - Domenica presentazione dell'opera

Cento anni di vita, lotte politiche, diatribe civili per l'affermazione dei diritti sovrani dei soci, mutua assistenza, privilegio delle attività culturali rispetto a tutte le altre forme di aggregazione popolare, stretta e perenne connessione con i problemi e con l'evolversi sociale e politico del quartiere, della città, dell'intero paese.

E' questa la sintesi della vita de l'«Affratellamento» società di mutuo soccorso, o casa del popolo, o circolo ricreativo, oppure circolo culturale. Sicuramente punto di riferimento (al di là di ogni etichetta prefabbricata) di una realtà sociale, di pretta marca popolare, che da un secolo, in esso si sta riconoscendo, ed intorno ad esso ha lavorato e sta lavorando, col preciso intento di contribuire sia pure nei limiti della sua numerica entità, alla creazione di una nuova società, più umana, più sensibile ai problemi di tutti e, per primi, a quelli dei più poveri, degli emarginati, dei disadattati.

Partendo da questi presupposti Serena Innamorati, su invito del consiglio direttivo del circolo, ha redatto la storia (una delle prime in Italia, su una società di mutuo soccorso) di questo presidio del popolo in un quartiere di Firenze, centrandola «sulle lotte della classe operaia fiorentina e dei suoi alleati, dai tempi di Firenze capitale ai nostri giorni», come giustamente ha individuato il presidente della Regione Toscana, Lelio Lagorio, nella presentazione inserita nei preliminari della pubblicazione.

Il volume pubblicato a cura del comitato promotore per le celebrazioni del centenario della società ricreativa l'«Affratellamento» di Ricorboli (formato dalla Regione Toscana, dal comune, dall'amministrazione provinciale, dall'azienda autonoma di turismo, dall'ente provinciale per il turismo di Firenze e dall'ARCI, oltre che, naturalmente dallo stesso circolo) verrà presentato ufficialmente domenica 17 aprile alle ore 10 nei locali del teatro Affratellamento, via Giampaolo Orsini 73, da Enzo Enriques Agnoletti. Presiederanno la manifestazione il vice presidente della Camera dei deputati: on. Luigi Mariotti e l'assessore all'istruzione e cultura della Regione Toscana prof. Luigi Tassinari.

lo sport

Il rallye dell'Isola d'Elba

Dopo due prove (il Ciocco e Siena) il campionato italiano rallies internazionali sta per approdare ad una delle sue più spettacolari competizioni: il rallye dell'Isola d'Elba.

La manifestazione elbana, giunta alla sua decima edizione, è organizzata dall'Automobile Club Livorno, sotto la «supervisione» di Edoardo Andreani, suo principale ideatore ed animatore. Prenderà il via la sera del 21 aprile dalla rampa di viale Elba a Portoferraio, per concludersi nella mattina del 23, dopo che i concorrenti avranno percorso i circa 1028 chilometri di un impegnativo circuito ricavato nelle strade dell'isola napoleonica, 18 saranno le prove speciali.

Si inizia con l'inedita prova dei «2 mari» per continuare poi con le classiche S. Martino, Volterraio, Parata, Innamorata, Monumento, Colle d'Orano, Monte Perone, Falconaia Cavo. La Pila-Marciana Marina e si concluderà con il Colle Reciso. Un vero «tour de force» suddiviso in due tappe di circa 514 chilometri, che metterà a dura prova la qualità e la resistenza di macchine e piloti.

Il rallye Elba riesce ogni anno a polarizzare l'attenzione generale, per cui saranno al via i maggiori esponenti del rallismo internazionale, ad eccezione di alcuni piloti italiani impegnati nelle prove del campionato mondiale Marche.

Sono 163 gli equipaggi iscritti con una folta presenza internazionale. Si segnalano tra questi: Darniche-Mahe (Lancia Stratos), Laurent - Laurent (Peugeot), Prod-Gallagher (Triumph H TR7), Van Peer-Van Rompy (Kadett GT E), Blomquist-Sylvan (Saab), Rohrl (Kadett GT E). I colori italiani saranno rappresentati da: Verini (Fiat 131 AB), Ballestrieri (Opel), Carello (Fiat 131 AB). Oltre alla fitta schiera delle «nuove leve». Positiva anche la presenza degli equipaggi toscani che rappresentano un terzo dei partecipanti al rally.

Fermando l'attenzione su ciò che realmente rappresenta il rallye per la economia dell'isola d'Elba, si può affermare che lo sviluppo economico turistico dell'isola è stato in buona parte concretizzato con la nascita di questa manifestazione, che in dieci anni è divenuta una fra le più importanti competizioni automobilistiche del mondo.

E' stato un valido elemento di propaganda turistica che ha contribuito positivamente allo sviluppo economico dell'isola. Un valido elemento questo, che aprì anche un dibattito in seno ad un recente convegno, promosso dalla provincia su «Il ruolo del turismo nell'economia livornese». In questo contesto, è stato chiesto alla Regione Toscana di inserire il rallye isola d'Elba nelle manifestazioni a cui dare valore e contributo. Con il rallye si è determinato un positivo binomio di turismo e sport. La manifestazione sportiva riesce infatti a trovare un positivo riscontro turistico nella conformazione del suo tracciato.

g. b.

Grassina: gara ciclistica

Il Gruppo Sportivo Ciclistico di Grassina ha organizzato per domani, una gara amatoriale aperta a tutti i tesserati ARCI-UISP e ACLI ENDAS. La gara che partirà da Grassina alle 8,30, attraverserà: Strada in Chianti, Ferrone, Passo dei Pecorai, Bivio Le Bolle, Le Bolle, Chiocchio, Bivio San Polo, Regino, per far traguardo a Grassina.

Le iscrizioni saranno accettate dalle 7 alle 8 sempre di domani. Il monte premi consiste in una coppa al vincitore di ciascuna delle 5 categorie, premi in natura fino al 5. arrivato e in tre coppe a punteggio alle prime tre società classificate.

La società organizzatrice declina ogni responsabilità per qualsiasi incidente o danni ai concorrenti e a terzi e a loro cose. Durante la manifestazione è obbligatorio il casco protettivo. Saranno garantiti i servizi di vigilanza per tutto il percorso. Vigono i regolamenti ARCI-UISP.

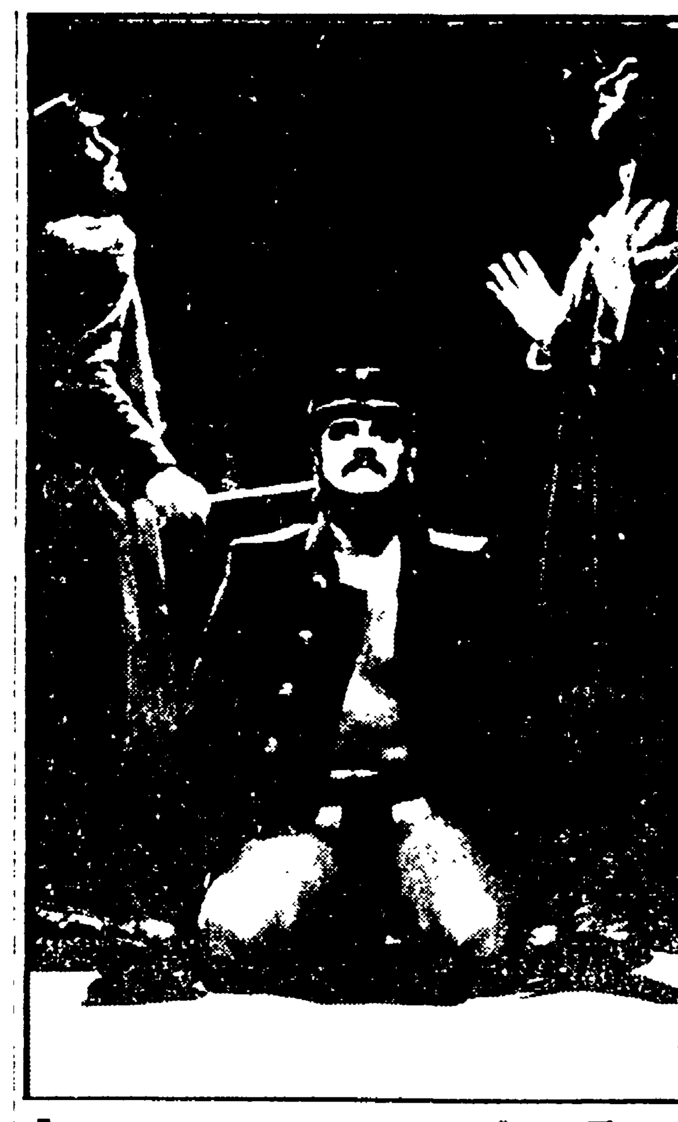
Formula «3» al Mugello

Domani si disputerà al Mugello la seconda prova di campionato italiano di Formula 3, valida per la Coppa Casa Vinicola Emiliani e con il patrocinio AGIP. Alla chiusura delle iscrizioni risultano ben 45 i piloti che hanno fatto pervenire la loro adesione agli organizzatori. Tra questi figurano Beppe Gabbiani, dominatore della prima prova di campionato europeo, Guido Pardini e Tarcisio Riva che hanno rivolto le loro attenzioni al campionato Europeo.

Nella prima prova italiana la vittoria è andata a Leonardo Verrelli, che figura come uno dei sicuri protagonisti della gara del Mugello. Figurano inoltre i nomi di: Roberto Farneti, Roberto Campominosi, Lauro Campana, di Marco Rocca, Campana, Manzoni e Carminati. Ci saranno inoltre i «veterani» come Spreafico, Roser e Rosadio.

Fra i piloti che debuteranno in questa formula e in la gara del Mugello vanno segnalati Filippo Niccolini, Marzio Romano, Zeda Pievani, Libero Pesce, Thomas Pacino, Izzio Scarpenti, Bruno Beccaro, Piero Rossino, Renato Benusiglio e Silvano Colgnaco. La giornata di gara sarà completata dalle prove di Formula 850, Formula Italia, Super Ford e Ford Escort, valide per lo Challenge Kleber-Ford. Le prove ufficiali avranno inizio stamani alle 8.15 e termineranno alle 18.

Le gare prenderanno il via domani alle 5 con le batterie di Formula 850, seguite dalle Super Ford e dalla Formula Italia. La finale 850 è prevista per le 14, quella della Formula 3 per le 15, alle 16 quella delle Super Ford, alle 17 della Formula Italia ed infine a conclusione della giornata di gara la finale della Ford Escort che si disputerà alle 18.



Appuntamenti teatrali in Toscana

A Cecina questa sera verrà presentato «Il padre» di A. Strindberg, per la regia di Gabriele Lavia, con Quinto Massimo Foschi e Angiola Baggi nei ruoli dei protagonisti.

Lo spettacolo che è realizzato dalla cooperativa G.T.S. è la realizzazione di uno dei testi più pessimistici del grande autore scandinavo: è la storia di un feroce conflitto coniugale che trova in una bambina il perno della sua lotta.

A Prato questa sera alle ore 21 nei locali del cinema Astra di Mezzana verrà presentato lo spettacolo «Antonio Gramsci» del gruppo Dimensione Teatro dell'ARCI di Ravenna. La regia è di E. Siroli, l'organizzazione a cura dei circoli ARCI delle Querce, Camacioli e Mezzana.

A Pistoia prende il via questa sera alla saletta A. Gramsci il secondo ciclo di «Teatro e musica verso nuove forme espressive» organizzato in collaborazione con il T.R.T. Il Rondo di Bacco, il Teatro Ovunque e l'Associazionismo democratico. Il primo appuntamento è con il gruppo di improvvisazione locale «In prima materia».

Nell'ambito dell'attività cinematografica

A Empoli tanti film per bambini

Iniziative per grandi e piccoli - Cicli sul cinema americano e Pasolini - L'animazione teatrale per le scuole

Si sta avviando a conclusione il primo anno di attività del circolo del cinema Unicoop di Empoli che ha visto la partecipazione e la collaborazione di enti e associazioni quali l'ARCI, la biblioteca comunale, il centro studi del CTAC, il movimento studentesco oltre naturalmente al movimento cooperativo empolese nella cui sede si sono svolte tutte le iniziative.

Si è trattato di una prima esperienza che riprendeva a distanza di anni i tentativi che avevano mancato di continuità, utilizzando l'esperienza passata, l'attuale gruppo che gestisce il circolo del cinema ha cercato di coinvolgere il maggior numero possibile di persone offrendo un cartellone qualificato e articolato per argomenti nel tempo. Il successo avuto va al di là delle più ottimistiche previsioni, con l'adesione di 1.500 iscritti di quasi tutti i Comuni della zona.

Si è tenuto conto delle esigenze del pubblico chiamandolo a scegliere temi che sono poi stati trattati nei cicli che si sono succeduti. L'avvio è stato con il cinema italiano e americano degli anni '70, sono seguiti 14 film di argomento fantastico (fantascienza, fantasia, fantapolitica) proiezioni nel passato o nel futuro di aspetti dezenerativi della società contemporanea. E' stata anche affrontata la questione femminile, e con una serie di film che evidenziassero la condizione ed il ruolo della donna anche in paesi e realtà profondamente diverse da quella italiana.

Dalla collaborazione con la biblioteca comunale di Empoli e nell'ambito delle iniziative del circuito regionale del cinema è nato il cartellone che è in svolgimento attualmente e che concludera l'attività per l'anno '76-'77: si tratta di una monografia sull'opera di P.P. Pasolini che oltre ai film comprende anche dibattiti e conferenze sulla sua figura di intellettuale, oltre alla riproposizione del già collaudato cinema americano degli anni '70.

Contemporaneamente a questa attività che ha interessato ed interessa il pubblico adulto sta per prendere il via una iniziativa rivolta ai piccolissimi, ai bambini che frequentano le scuole materne comunali. Sono in programma 7 film: (Il palloncino rosso, Principe Bayaya, Tom e Jerry, Vivono felici e contenti, Avventure di caccia del prof. De Paperis, Katia ed il coccodrillo oltre a tre animazioni teatrali nelle scuole con il teatro della casa gialla di S. Croce, Teatrolimite di Limite e e Teatro di strada di Empoli.

Questo intervento nelle scuole materne rientra nel disegno di estendere l'attività del circolo del cinema Unicoop in altre direzioni; già dalla prossima stagione sono previsti spettacoli musicali e di altro genere che andranno ad integrare la proposta cinematografica per l'anno 77-78.

Riteniamo che ciò sia stato possibile perché il circolo del cinema ha cercato di recuperare tutti gli spettatori insoddisfatti dalla programmazione che viene offerta dai cinema della zona. Al pubblico empolese e dei comuni vicini è stata così offerta una serie di spettacoli alternativi.

Si inaugura a Vinci la mostra su Leonardo e l'ambiente

Continuano a Vinci le celebrazioni leonardiane. Questo pomeriggio alle 14.30 al campo sportivo di Vinci avrà luogo una serie di manifestazioni aeronautiche con lanci di paracadutisti sportivi dell'Aeroclub di Firenze trasportati da Peretola, alle 16.30 nei locali dell'istituto di optometria di Vinci, sarà inaugurata una mostra di aeromodelli, di modellini di aerei militari e civili.

A conclusione di questa giornata verranno proiettati al circolo ARCI di Sovigliana alcuni documentari a colori. Domani, domenica, alle 10.30 nei locali del complesso scolastico di Vinci verrà inaugurata la mostra delle ricerche su diversi aspetti della vita di Leonardo e sui rapporti tra Leonardo e l'ambiente di Vinci.

Space Electronic
DISCOTECA VIDEODISCOTECA
Ore 21
SPIAGGIA LIBERA
VIA PALAZZUOLO, 37 ● Tel. 29.30.82

ECCEZIONALE AL CINEMA-TEATRO
ODEON di SIGNA
TELEFONO (055) 87.35.193
GIOVEDI' 21 DEBUTTO DELLA COMPAGNIA DI
Carlo Dapporto e Rita Pavone
I biglietti sono in vendita durante l'orario dello spettacolo

2ª SETTIMANA DI STREPITOSO SUCCESSO
al cinema
GOLDONI
«Il film che solo in poche città del mondo oggi è possibile vedere».
Versione italiana di:
DACIA MARAINI
In edizione assolutamente integrale

Vietato minori 18 anni

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Dai best sellers di Peter Kane, la violenza e il furore, il film che crea il clima di violenza ed esasperato erotismo tipico dell'America di oggi: **Autostop rosso sangue**, di Pasquale Festa Campanile. A colori, con Franco Nero, Corinne Clery, David Hess. (VM 18). E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
Nel 1976: «Salon Kitty»; nel 1977: **Le lunghe notti della Gestapo**, technicolor. Le torbide affermazioni di alcuni più noti uomini della borghesia tedesca, notti di violenza e di inaudito erotismo. Così dissero: Stalin 1945, i capi borghesi tedeschi erano una banda di depravati, ecco il perché dell'orgia di sangue. Rudolph Shess, dal carcere di Spandau, la verità sulla sanguinosa notte del 21 giugno 1941, la conosce l'unica superstite Frau Uhaldn. Per le scene altamente violente e di inaudito erotismo il film è vietato ai minori di 18 anni.
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
«In esclusiva per la Toscana» il film più prestigioso della stagione 1977 dal bel romanzo scritto da Piero Chiara. Una storia sottile e piccante, divertente ed umana firmata dalla magistrale regia di Dino Risi: **La stanza del vescovo**, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Patrick Dewaere. (VM 14).
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap. 15,30)
Un capolavoro salvato. L'ultimo film di Pier Paolo Pasolini sequestrato per scandalo e assolto perché opera d'arte: **Salò o le 120 giornate di Sodoma**. In technicolor. (VM 18).
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
L'applaudito capolavoro di uno dei grandi maestri del cinema. *Il margine* di Walerian Borowczyk. In Technicolor, con Sylvia Kristel, Joe Dallessandro. Segue **«Coppa Davis 1976»** (Immagini di una vittoria) di Gigi Oliviero. (VM 18).
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio
(15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217.798
Un film nuovo, diverso, che vi divertirà e vi commuoverà. **Un borghese piccolo piccolo**, di Mario Monicelli, a colori, con Alberto Sordi, Shelley Winthers. (VM 14).
(15,30, 18, 20,10, 22,40)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Ap. 15,30)
Una storia vera diventata leggenda. Due nemici un'unica preda: **Sfida a a White Buffalo**. Colori con Charles Bronson, Will Sampson, Jack Warden.
(15, 18,15, 20,30, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Ritorna un caro amico di tutti i ragazzi in compagnia di Geppetto, il grillo parlante, Mangiafuoco, il gatto e la volpe in un meraviglioso mondo a cavallo tra fantasia e realtà: **Pinocchio** di Walt Disney. In Technicolor. Segue il film documentario a colori: **La volpe d'argento**.
(15,30, 17,55, 20,05, 22,30)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
Ritorna il più grande e classico del western. Una magistrale interpretazione di Tomas Milian in: **Tepepa**. In Technicolor-Cinemascope, con Tomas Milian, Orson Welles. Musiche di Ennio Morricone. E' un film per tutti!
(15,30, 18,10, 20,20, 22,40)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
Il film vincitore di 3 premi Oscar più prestigiosi. **Rocky** di John G. Amildsen. Technicolor. Con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575.801
«Grande Prima»
Un thrilling di alta classe. Alfred Hitchcock, Brian De Palma, Dario Argento rimarranno sorpresi dalla nuova idea di questo film. Un titolo inquietante per un film sconvolgente: **Ma come si può uccidere un bambino?** In Technicolor, con Lewis Fiander, Brunella Ransome, Antonio Iranzo, Miguel Narros. Un film di Narciso Ibanez Serrador. (VM 18).

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
«Grande Prima»
Questo cinema che ha avuto il merito di lanciare per primo a Firenze con grande successo gli indimenticabili e prestigiosi capolavori del nuovo cinema americano «Trash» e «Calore» vi propone adesso l'ultimo sconvolgente e sensazionale film di Andy Warhol, il più famoso e discusso regista degli Stati Uniti: **Il male**. A Colori, con Caroll Baker, Perry King, Susan Tyrell. (VM 18).
(15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
Finalmente ricostituito per la terza volta il fantastico «trio» che ha divertito il pubblico di tutto il mondo in un nuovo divertentissimo ed avventuroso film. Eastmancolor: **I 2 superpiedi quasi piatti**. Con Terence Hill, Bud Spencer e la bellissima Laura Gemser. Scritto e diretto da E.B. Clucher.
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222.388
L. 800
Questo argomento trattato dalla geniale e insuperabile fantasia di F. Fellini. **Il Casanova**. A Colori, con D. Sutherland. (VM 18).
(16, 19,30, 22,30)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel. 222.437
Proposte per un cinema di qualità. Eccezionale anteprima nazionale. Capolavoro di Peter Fleischmann. **La dolcissima Dorothea**. Versione italiana di Dacia Maraini, con Anna Henkel, technicolor. (Rigorosamente VM 18).
Prezzo unico L. 1.500.
(Rid. AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS - L. 1.000).

KINO SPAZIO
Via dei Sole, 10 - Tel. 215.634
L. 700
(Ap. 15,15)
La nouvelle vague
Ore 15,30: **L'amore a vent'anni** di Truffaut, Rossellini, Ophuls, Wajda, Ishihara.
Ore 17,30: **Fino all'ultimo respiro** di J. L. Godard
Ore 20,30: **L'amore a vent'anni**.
Ore 22,30: **Jules e Jim** di F. Truffaut

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
L'azione di spionaggio che fece tremare il mondo: **La notte dell'aquila** di John Sturges. A colori, con Michael Caine, Donald Sutherland, Robert Duvall.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca. In Technicolor, con tutti i nomi di due e del cinema italiano. Una antologia di favolosi anni cinquanta. Solo oggi
Domani: **La segretaria di mio padre.**

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007
Il film che vi terrà col fiato sospeso per 120 minuti, dalla prima pazzesca sequenza all'ultima inquadratura. **Ultimi bagliori di un crepuscolo** di Robert Aldrich. A Colori, con Burt Lancaster, Richard Widmark

ALFIERI
Via M. del Popolo 27 - Tel. 282.137
Uno dei film più straordinari dell'anno: **Ultima follia di Mel Brooks**. A Color., con Mel Brooks, Marty Feldman, Anne Bancroft.

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
Dal profondo degli abissi emerge silenziosa una forza immane: **Tentacoli**. In Technicolor, con Henry Fonda, Delia Boccardo, John Huston, Shelley Winters.

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante).
L'Agnese va a morire, con Ingrid Thulin, Stefano Satta Flores, Michele Placido, Eleonora Giorgi, Johnny Dorelli, Massimo Girotti.
(15, 17,45, 20, 22,45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10.550
La Titanus presenta: **Buffalo Bill e gli indiani**. Con Paul Newman, Burt Lancaster.
(U.s. 22,20)

CINEMA ASTRO
(Ap. 15,20)
Se è il grande successo... Solo oggi **Il corsaro dell'isola Verde** di Robert Siodmak. In Technicolor, con Burt Lancaster, Nick Cravat.
(U.s. 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Premio Oscar 1976 quale miglior film straniero: **Dersu Uzala, il piccolo uomo delle grandi pianure**, di Akira Kurosawa, regista di «Rashomon» e «I sette samurai». Technicolor, con Jurij Solomin, Maksim Munsuk.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
Eccezionale, ...
Amore all'arrabbiata. In Technicolor
(Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni)

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
Due attori di fama mondiale per un film che vi terrà col fiato sospeso dall'inizio alla fine. **La pietra che scotta**. In Technicolor, con Robert Redford, George Segal. Per tutti!

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
Un thrilling sbalorditivo che trasmette la paura delle ultime sequenze, con un finale degno dei maestri del brivido. **Passi di morte perduti nel buio**. In Technicolor, con Leonard Mann, Robert Widhe, Vera Krouska
(Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
In proseguimento di prima visione: **Il re dei giardini di Marvin**. In Technicolor per tutti.

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 662.240
Seconda settimana di successo
Un'eccezionale esclusiva, un atteso ritorno del più esilarante comico dell'ultima generazione di Hollywood. Woody Allen in **Prendi i soldi e scappa**, technicolor, con Woody Allen. Un divertentissimo spettacolo per tutti.
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Spietato, duro e implacabile il vero Bronson che piace al pubblico, in un nuovo emozionante poliziesco: **Candidato all'obitorio**. A Color., con Charles Bronson, Jacqueline Bisset, Maximilian Schell. Per tutti!

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15)
Seconda visione assoluta. Due ore di divertimento, di sogno in fantasia con un meraviglioso technicolor: **La scarpetta e la rosa**. Il film che ... «Sette spose per 7 fratelli», «Mary Poppins», «My Fair Lady». Con Richard Chamberlain, Gemma Craven, Margaret Lockwood, Kenneth Moore. Per tutti.

FULGOR
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
L'azione di spionaggio che fece tremare il mondo. **La notte dell'aquila** di John Sturges. A Color. con Michael Caine, Donald Sutherland, Robert Duvall.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Il film che ha ottenuto un entusiasmante successo negli Stati Uniti d'America e che rappresenta una pietra miliare della cinematografia italiana: **Pasqualino Settebellezze** di Lina Wertmuller. In Technicolor, con Giancarlo Giannini. (VM 14).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
L'occasione che aspettavate per divertirvi: **Quelle strane occasioni**. A Color., con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli, Alberto Sordi, Paolo Villaggio. (VM 18).

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Le risate più sacrosante del 1977: **L'altra metà del cielo**, di Franco Rossi. A colori con Adriano Celentano, Monica Vitti, Mario Carotenuto
(16, 18,10, 20,20, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Nel 1976 1.138.000 spettatori hanno applaudito «Il trucido e lo sbirro». 19777: tutti al cinema per applaudire Tomas Milian e le nuove dritte de **La banda del trucido**. In Technicolor, con Tomas Milian e Luc Merenda. (VM 14).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento «Prima visione»
La gang più imprevedibile della storia del crimine in una travolgente avventura: **La gang dell'anno santo**. A Colori, con Jean Gabin, Jean Claude Brialy, Nicoletta Machiavelli e Danielle Darrieux.

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Il film che vi terrà col fiato sospeso per 120 minuti dalla prima pazzesca sequenza all'ultima inquadratura. **Ultimi bagliori di un crepuscolo** di Robert Aldrich. A Color., con Burt Lancaster, Richard Widmark.

IL PORTICO
Via Capo di Mondo - Tel. 675.930
Vincitore di 4 Premi Oscar: **Barry Lindon**. In Technicolor, con Ryan O'Neal, Marisa Berenson. Per tutti!
(Ult. spett.: 22)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
Buffalo Bill e gli indiani di Robert Altman, con Paul Newman, Burt Lancaster, Will Sampson. A colori. Per tutti!

STADIO
Candidato all'obitorio. In Technicolor. Per tutti
Rid. AGIS

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.193
L. 500
(Ap. 15)
A conclusione della «Rassegna dedicata al Pacino» ritorna il capolavoro di Francis Ford Coppola, il celebre bellissimo insuperabile **Il padrino parte seconda**, con Al Pacino (Michele Corleone), Robert De Niro (Vito Corleone), Diane Keaton (Kay Corleone) e con Lee Strasberg, John Cazale. A Colori. (VM 14).
Rid. AGIS
(U.s.: 22,15)

VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.879
Una storia d'amore d'oggi. Premio Oscar per la miglior canzone: **E' nata una stella**. A colori, con Barbra Streisand, Kris Kristofferson.
(15,30, 17,50, 20,10, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia. Capol. bus 6
(Ap. 14,30)
L'ultimo strepitoso successo di W. Disney: **Il libro della giungla**. Splendido cartone animato in Technicolor. Segue il documentario: **Il ragazzo e l'aquila** sempre a Colori.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
Scatta la trappola spietata per Parker. Un duro dal grilletto facile a 32 colpi: **E' una sporca faccenda, tenente Parker**. In Technicolor-Panavision, con John Wayne, A. Albert, Al Lettieri. Solo oggi

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Un capolavoro irripetibile, il film vincitore di 4 premi Oscar: **Tutti gli uomini del presidente** di Alan J. Pakula, con Robert Redford, Dustin Hoffman, Jason Robards. In Technicolor. Il caso Watergate, che ha sconvolto **l'America**, riportato fedelmente sullo schermo. E' un film per tutti!
(U.s.: 22,45)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO
Via P. Giuliani
Il thrilling di Dario Argento: **Profondo rosso** (It. '75). Con D. Hemmings, D. Nicolodi.
Rid. AGIS

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Per il ciclo dedicato a C. Lizzani: **Roma bene** con N. Manfredi, Virna Lisi.

CINEMA UNIONE
Via Il Prato - Tel. 218.820
Riposo
Domani: **Bluff, storie di truffe e di imbroglioni**

GIGLIO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Il dottore Paolo Villaggio (convenzionato con la mutua) e la sua fidanzata **Agostina Belli** in: **Il terribile ispettore**. Per tutti!

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
Riposo

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
(Ore 17 - L. 500-150)
«Dedicato ai ragazzi»
I clowns di Federico Fellini.
(Ore 21,30 - L. 500-350)
Per qualche dollaro in più di Sergio Leone. Con Clint Eastwood, Lee Van Cleff, Gian Maria Volonté.

CINE ARCI S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Bus 34 - L. 500
(Ore 20,30 - 22,30)
Il western di Sergio Leone: **Giù la testa**, con J. Coburn e R. Steiger (1971). Per tutti.

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31-32
(Ore 16,30)
Per i ragazzi: **Zanna Bianca** con F. Nero, V. Lisi. Ore 21,15 **I tre giorni del Condor** di S. Pollack, con Robert Redford, Faye Dunaway

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ore 21,30)
Una eccezionale interpretazione di Burt Reinolds in **Gator**. In Technicolor. E' un film per tutti

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Tel. 20.22.593 - Bus 37
(Ore 20,30 - 22,30)
L. 500
Il braccio violento della legge n. 2 di Frankenheimer, con G. Hackman, F. Rey (VM 14).
Rid. AGIS

SMS S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ore 20,30)
Killer commando. A Color.
Domani: **Cattivi pensieri.**

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.118
Circuito regionale del cinema e amm. comunale. «Rassegna del cinema americano anni '70»: **Nashville** di Robert Altman, con David Arkin, Barbara Barley, Geraldine Chaplin.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
L. 600-500
Spett. ore 20,45-22,15
Proposte cinematografiche per il ciclo cinema americano degli anni '70: **Calore** di Paul Morissey (USA '71), con Joe Dallesandro, S. Miles.

MANZONI (Scandicci)
L. 700
Spietato duro implacabile il Bronson vero che piace al pubblico in un nuovo emozionante poliziesco ricco di colpi di scena: **Candidato all'obitorio**, con Charles Bronson, Glenn Ford. Per tutti.
(Ult. spett.: 22,30)

TEATRI

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo, 31 - Tel. 270.555
Alle ore 21,15 la Compagnia di Prosa Città di Firenze - Cooperativa dell'Oriuolo presenta: **Le due mogli**, di Federico Tozzi, regia di Gino Susini. Ultime repliche.

S.M.S. ANDREA DEL SARTO
Via L. Manara, 12
La cooperativa teatrale Il Fiorno diretta da Aldo Leoni, con Giovanni Nannini alle ore 21,30 presenta: **Libertario**, due tempi di vita fiorentina di Vinicio Gioli. Regia dell'autore

SALONE DEI DUECENTO IN PALAZZO DELLA SIGNORIA
Domani, domenica, alle ore 17 concerto dell'orchestra dell'AIDEM diretta da Francesco Mender, in programma musiche di: Pizzetti, Mortari, Rossini, Cherubini.

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-32 - Tel. 262.690
Ore 21,15 (Abbonamento turno C).
Processo di famiglia di D. Fabbri con Lilla Brignone, Ugo Pagliai, Renzo Giovampietro, Giampiero Becherelli, Paola Gassman, Antonella Baldini, Vanna Busoni, Giusi Carrara; scene di Eugenio Guglielminetti. Regia di Edmo Fenoglio.
Valide le riduzioni.

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, la domenica e festivi ore 17 e 21,30 la Compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta: **Per piacere non toccatemi i 'cuculo'**, di L. Faller e S. Nelli. Regia di Wanda Pasquini.

CIRCO DELLE AMAZZONI
(Liana, Nando, Rinaldo Orfei)
Fortezza da Basso - Tel. 474.858
Tutti i giorni 2 spettacoli Ore 16,30 e 21,30. Visita allo zoo (il più grande del mondo) dalle 10 alle 15. Prenotazione e vendita biglietti presso la cassa del circo, ore 10-23.

BANANA MOON
(Ass. culturale Borgo Albizi 9)
Apertura ore 20, recital di **Ivan Cattaneo** (Ultima serata).

LA MACCHINA DEL TEMPO
Borgo Pinti, 26
Ore 21,30, collettivo «Cavallo Pazzo» in **Incubi di uno scrivano.**

HUMOR SIDE SMS RIFREDI
Via Emanuele 303
Cooperativa Teatro Popolare «Il Giullare» in: **Arlecchino scegli il tuo padrone, testo e regia** di Arturo Corso.
Ingresso L. 2000, ridotti L. 1500.

DANCING

ANTELLA CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE
Bus 32
Dancing discoteca ore 15 ballo liscio. **Suonano** i «G. Men».

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati 24 B - Bus 1-8-20
Ore 21,30, grande successo «Fulvio Della Volentina». Venerdì e domenica sera ballo liscio con **I maledetti toscani.**

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Questa sera ore 21,30: **Marcella show.**

DANCING S. DONNINO
Via Pistoiese 183 - Tel. 899.204 - Bus 35
Ore 21 ballo liscio.

AL GARDEN ON THE RIVER
... - Tel. 690.335
Tutti i sabati, festivi, e domeniche alle **ore** 21,30 trattenimenti danzanti con **il complesso** I Supremi. Parcheggio.

DANCING GATTOPARDO
(Castelfiorentino)
Ore 21,30 in pedana gli «A'ba». In discoteca «Mauro e Max». Al piano bar Mr. Fiorelli. Domenica 24 aprile recital di Gino Paoli.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

PISA
ARISTON: Rocky
ASTRA: La stanza del vescovo
MIGNON: La rabbia giovane
ITALIA: I due superpiedi quasi piatti
NUOVO: Quinto potere
ODEON: Tentacoli (per tutti)
MASSIMO (Mezzana): Milano violenta
PERSIO FLACCO (Volterra): Willis la guerra del soldato Frapper

SIENA
ODEON: Il marito in collegio
MODERNO: Mark colpisce ancora
IMPERO: Il libro della jungla
METROPOLITAN: Mister Miliardo

EMPOLI
EXCELSIOR: Maschio latino cercasi
CRISTALLO: La notte dell'Aquila
CINECLUB UNICOOP: L'ultimo spettacolo

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Marcia trionfale
S. AGOSTINO: I tre giorni del condor
PISCINA OLIMPIA: Ballo liscio con «I Casamiccioala» (ore 21)

ABBADIA S. SALVATORE
AMIATA: Keoma
EDELWEISS: Cassandra crossing

PIEVE DI SINALUNGA
TEATRO MODERNO: Strane occasioni (VM 18)

GROSSETO
SPLENDOR: L'ultima orgia del terzo Reich
ODEON: Quinto potere
MODERNO: La stanza del vescovo
MARRACCINI: I due superpiedi quasi piatti
EUROPA D'ESSAI: Pinocchio
EUROPA: Rocky

Il decreto del governo per la 382 va profondamente modificato

I sindaci non vogliono più essere soffocati dal centralismo statale

Pienamente riuscita l'assemblea degli enti locali delle province di Avellino, Benevento e Salerno - La relazione dell'assessore Conte e gli interventi dei consiglieri regionali Giugliano e Perrotta - Gli amministratori rivendicano anche la rapida riforma della legge comunale provinciale - Le seduta dell'assemblea regionale campana

Così è stata ridotta la collina di Posillipo dalla sfrenata speculazione, che ha oltrepassato ogni limite soprattutto nella zona SPEME; ma l'ultimo «favore» a questa società è stato mandato in fumo

Presso la amministrazione provinciale di Salerno si è tenuta un'assemblea degli enti locali, promossa dall'assessore regionale Carmelo Conte ed aperta ai sindaci, ai presidenti delle comunità montane, alle organizzazioni sindacali ed ai partiti dell'arco costituzionale delle province di Avellino, Benevento e Salerno, per discutere della bozza di decreto preparata dal governo in attuazione della legge 382 e, in particolare, di quanto in essa previsto sulle autonomie e sulle deleghe agli enti locali. Dopo la relazione introduttiva dell'assessore Conte si è sviluppata un'ampia ed approfondita discussione, alla quale hanno preso parte amministratori locali, i sindaci dei comuni capoluoghi, i presidenti delle amministrazioni provinciali, nonché i consiglieri regionali Giugliano e Perrotta.

In particolare, è stata sottolineata la precaria ed asfittica situazione in cui si trovano ad operare gli enti locali, mentre sono state evidenziate le aspettative degli stessi in relazione alla attuazione della legge di delega. A conclusione dei lavori è stata approvata la relazione fatta dall'assessore Conte e, alla unanimità, è stato anche approvato un ordine del giorno nel quale è stato ribadito, innanzitutto, che «la riforma è condizione essenziale per far uscire il paese dalla crisi. Inoltre, è stato precisato che «la bozza di decreto elaborata dal governo è un tentativo di arretramento per perpetuare il centralismo statale, che va energicamente respinto».

E' stato, infine, sottolineato che «il rinnovamento dello stato richiede, in maniera condizionante, la riforma della finanza locale e della legge comunale e provinciale, che non possono registrare ulteriori ritardi», mentre è stata rappresentata «la necessità che il decreto sulla 382 sia emesso urgentemente.

Intanto la seduta di ieri del consiglio regionale è stata quasi del tutto dedicata al dibattito sulle mozioni che da vari gruppi politici erano state presentate sulle manifestazioni di dissenso nei paesi socialisti dell'Est europeo e sulle misure adottate per contrastare queste tendenze. Nella discussione sono intervenuti il socialista Palmieri, il comunista Di Maio, il demoproletario Russo Spena, il socialdemocratico Ingala, il repubblicano Giugliano e il democristiano Pinto. Tutti, sia pure con diversità di accenti e di sfumature, hanno espresso l'esigenza del rispetto della libertà di espressione e di critica.

Al termine degli interventi è stato approvato un ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze politiche democratiche. Ne riportiamo qui di seguito il testo: «Il consiglio regionale, di fronte alle ulteriori e gravi misure restrittive, della libertà di ricerca e di espressione nonché agli impedimenti per la piena esplicazione dei diritti civili e politici degli intellettuali nei paesi dell'Est europeo, esprime viva preoccupazione e ferma riprovazione. Afferma, inoltre, la sua completa solidarietà con gli intellettuali firmatari della «*Carta 77*» e con tutti i movimenti impegnati con la lotta a mantenere vivo, nei paesi e tra i popoli, il momento essenziale e irrinunciabile della libertà attraverso il confronto e il consenso nel pieno e integrale rispetto degli accordi di Helsinki. Il consiglio regionale, espressione delle istanze di rinnovamento democratico della società meridionale e nazionale, nello spirito degli ideali dell'antifascismo sanciti dalla carta costituzionale, nata dalla Resistenza, riafferma il proprio impegno ad assumere qualsiasi idonea iniziativa per dare concreta solidarietà a quanti si battono, anche in vista della conferenza di Belgrado, per la costruzione di una società autenticamente democratica e pluralista».

Quindi, dopo che il socialista Porcelli, intervenendo sull'ordine dei lavori, ha sollecitato la giunta a rispondere alla interrogazione da lui presentata per sapere la posizione della giunta in merito alla richiesta avanzata dalla Mobil Oil per ampliarsi dove sorgono oggi i suoi impianti, l'assessore all'Agricoltura Dante Cappello ha risposto alle interrogazioni che, rispettivamente, il compagno Correra e il capogruppo socialista Fanmieri hanno presentato sulla speculazione operata per le patate da semina.

L'assemblea tornerà a riunirsi questa mattina per una relazione dell'assessore Pavia sul piano socio sanitario e per conclusioni della recente conferenza regionale sul turismo.

Negata la licenza edilizia in via Orazio

Anche il commissario dice «no» alla SPEME

Clamorosa scoperta: i progetti erano in aperto contrasto con le stesse disposizioni della famigerata convenzione - Il diniego del Comune fu assai debole, qualcuno ha quindi aiutato la società

La licenza edilizia SPEME in via Orazio è stata respinta anche dal «commissario ad acta» nominato dal Consiglio di Stato dopo i ricorsi della società contro due dinieghi del Comune di Napoli. La decisione di respingere le richieste — una sola licenza edilizia per due palazzi in due lotti contigui della famigerata convenzione che ha provocato la deturpazione e il dissesto della collina di Posillipo — è stata motivata dal commissario, che poi è lo stesso provveditore alle opere pubbliche, ing. Ercole Gizzi, con la circostanza che le richieste stesse erano in contrasto non solo con la normativa generale vigente nel '69 (epoca del primo diniego), ma che esse erano addirittura in contrasto con la stessa normativa della convenzione fra la società SPEME e il Comune di Napoli.

E' questa una novità davvero clamorosa, perché illumina assai diversamente il comportamento dell'amministrazione comunale di Napoli nel '69 (sindaco il dc Giovanni Principe). Un ben strano diniego esso apparve già in quel momento, quando, mentre la collina di Posillipo mostrava pericolosissimi dissesti, esso dichiarava che la richiesta veniva respinta «in considerazione delle esigenze urbanistiche collegate alle scelte che l'amministrazione può essere chiamata a fare in rapporto al piano regolatore in via di adozione». In effetti la società SPEME fu contentissima di questa motivazione al diniego di licenza edilizia. Non perse infatti tempo per ricorrere al Consiglio di Stato, dove ottenne con estrema rapidità a meno di un anno dopo — il 12 settembre '70 — una sentenza a lei favorevole. Nel '72 il Comune di Napoli, essenedo stato nel frattempo approvato il piano regolatore, ripeteva il diniego, nuovo ricorso al Consiglio di Stato, che stavolta (nell'ottobre '76) nominava un commissario con l'incarico di valutare le richieste SPEME in base alla normativa vigente nel settembre 1969, epoca del la prima richiesta.

Subito la stampa locale dichiarò che il Consiglio di Stato obbligava, con quel provvedimento, a concedere le licenze edilizie prima negate. Il compagno Sodano, assessore all'edilizia privata, annunciando il grave provvedimento nella conferenza stampa del 19 novembre scorso, ribadì con forza che il commissario non era stato nominato per concedere le licenze, ma per esaminarle, sia pure in base a norme ormai superate. Sodano denunciò anche la grave manovra che a suo avviso stava dietro quella strana motivazione del diniego: si voleva con tutta probabilità offrire alla società SPEME la possibilità certa di avere ragione in sede legale (e di far valere le stesse ragioni anche per altre successive richieste), mentre i responsabili comunali avrebbero «salvato la faccia» apparendo come soccombenti in giudizio. Questo mentre c'era la possibilità di motivare il diniego con molta più forza, essendo la collina in uno stato di pericolosità grave più volte denunciata e confermata anche da un'indagine tecnica.

Ma il provveditore ing. Gizzi s'è trovato di fronte ad un'altra sorpresa: i progetti di costruzione sono in contrasto — ma lo erano anche nel '69, e nessuna commissione edilizia se n'è «accorta» — con la stessa normativa vigente per convenzione in quel versante di Posillipo. La SPEME cioè voleva costruire un unico stabile su lotti contigui, dove erano possibili solo due edifici più piccoli e lontani l'uno dall'altro; voleva farli di altezza superiore a quella consentita, con larghezza delle facciate doppie rispetto alle altezze, nonché con una serie di altre difformità rispetto alle prescrizioni sia della soprintendenza ai monumenti che della normativa della zona. Il «colpo» era ben architettato, ma stavolta non è riuscito, soprattutto (e a nostro avviso devono essere andati in porto parecchie altre volte «colpi» analoghi) per la tenace battaglia delle opposizioni (il PCI già prima del '69 chiese più volte la denuncia della convenzione SPEME) e per il fermo atteggiamento dell'attuale amministrazione. Adesso, alla luce della scoperta del «commissario ad acta», è il caso di individuare le responsabilità di chi, oggettivamente favorendo la società edilizia, ha «collaborato» così abilmente in parecchie sedi.

Grande impegno nella preparazione della manifestazione nazionale del 23

I giovani principale risorsa per lo sviluppo del Nolano

Oggi a Santa Maria la Nova incontro operai-studenti - Riuscita manifestazione a Marigliano - Le proposte avanzate dalle leghe dei giovani disoccupati

Una manifestazione nazionale per l'occupazione giovanile si terrà a Napoli sabato 23 e durerà tutta la giornata. Nella mattinata è prevista — alle ore 9 al Maschio Angioino — un'assemblea nazionale unitaria delle leghe dei giovani disoccupati e dei nuclei di coordinamento per l'occupazione giovanile.

La manifestazione si terrà alle 16. Il concentramento è previsto a piazza Mancini. Si formerà quindi il corteo che percorrerà parte del corso Umberto, via Duomo e raggiungerà piazza dei vergini, dove la manifestazione si concluderà con un comizio.

La manifestazione è stata indetta in vista della discussione in Parlamento della legge di preavviamento al lavoro e della formazione professionale. L'obiettivo è la creazione di un largo movimento unitario capace di lottare per «misure urgenti per l'occupazione giovanile che contengano scelte qualificanti in direzione del Mezzogiorno, dell'agricoltura, dell'occupazione femminile, di una profonda qualificazione e riqualificazione professionale dei giovani». Intanto nella città e nella regione, si intensificano le iniziative in preparazione della manifestazione del 23. Dovunque si stanno tenendo assemblee, dibattiti, conferenze a cui partecipano amministratori, rappresentanti dei partiti democratici, delle organizzazioni sindacali e culturali, dei consigli di fabbrica e di quartiere.

Ancora un'assemblea indetta in preparazione della manifestazione del 23. S'è tenuta ieri sera a Marigliano. L'hanno indetta le leghe dei giovani disoccupati della zona nolana, la federbraccianti e l'alleanza contadini. L'incontro-dibattito — a cui hanno partecipato anche il sindaco Napolitano e l'assessore provinciale, compagno Stellato — si è svolto nella piccola aula consiliare del municipio. Sono intervenuti anche Silvestri, segretario provinciale della Federbraccianti e Serapone, della presidenza provinciale dell'Alleanza contadini.

Si è parlato del piano di preavviamento, di come realizzarlo concretamente nella zona nolana. Non sono mancate già le prime proposte concrete su che quali e possibile avviare subito alcune iniziative. Ma la piattaforma già bella e pronta si [illegible] Per ora occorre — è stato detto — rafforzare le leghe e intensificare i rapporti con le forze politiche, con le organizzazioni democratiche e di massa, con le istituzioni.

I problemi che bisogna affrontare e risolvere sono molti: «In questa area strategica per lo sviluppo dell'intera regione — ha detto nella relazione introduttiva Gaetano Fusco, coordinatore delle leghe della zona nolana — vi è stata una forte sottrazione di terreni all'agricoltura, la diminuzione della popolazione agricola, la ristrutturazione nelle campagne che ha condotto alla riduzione di [illegible] le aziende contadine». Il disegno da battere, dunque, è quello che vede il piano decentrato come [illegible] di Napoli, in cui vengono decentrati servizi, infrastrutture, attività industriali che però fanno capo alla grande città, facendone una sorta di [illegible] — è stato detto — una zona satellite anche dal punto di vista residenziale».

Come battere questo disegno e come, invece, far diventare questa zona un punto chiave per lo sviluppo dell'intera regione? Partendo — è stata la risposta — prima di tutto sull'agricoltura. E qui, il dibattito si è stato attuale «Non è possibile» — ha detto Addeo, della cooperativa agricola di Bruscano (100 associati) [illegible] mettere nuova forza lavoro nelle campagne se non si mette mano ad opere di innovazione». Di tutto questo si è tenuto conto quando sono state formulate le proposte delle leghe. La Regione, i Comuni associati, le istituzioni universitarie (specialmente la facoltà di agraria), ma non solo questo: le organizzazioni sindacali, il movimento dei giovani possono promuovere una indagine conoscitiva che faccia il punto sulle attività produttive [illegible] della zona.

In secondo luogo si possono concordare i modi per l'impegno di giovani per opere di sistemazione e bonifica del suolo (a comincire dalla Regione). Si dovrebbe poi dare alla ricerca di tutte le terre mal coltivate e quindi incoraggiare la istituzione di cooperative di giovani.

Ma un capitolo a parte è stato dedicato anche all'industria. La prima cosa da fare — è stato detto — è intervenire, insieme con la classe operaia, sulle vertenze di grandi gruppi. Decisiva, ad esempio, è l'apertura che dovrà svilupparsi con gli operai dell'Alfasud. Inoltre bisognerà insistere per il mantenimento degli impegni già strappati alle controparti pubbliche e private. Concretamente si può ottenere nuovi posti di lavoro con la Sirio (di cui esistono, allo stato, solo i terreni espropriati) e nelle officine delle Ferrovie dello Stato. Intanto questa mattina alle 10, a S. Maria La Nova, gli studenti si incontreranno con i consigli di fabbrica. E' un'assemblea indetta dalle forze politiche giovanili: la FGCI, la FGSI, i giovani repubblicani, il PDUP, giovani aclisti, vi parteciperanno anche altri organismi studenteschi autonomi, il comitato unitario antifascista Alfa Sud, e le leghe dei giovani disoccupati, anche in preparazione della manifestazione nazionale del 23. All'incontro, che ha l'adesione dell'amministrazione provinciale, parteciperanno i consigli di fabbrica dell'Alfa Sud, dell'Alfa Romeo, dell'Olivetti, dell'Italsider, della Fiat, della Mecfond, il consiglio di azienda della Rai Tv di Napoli.

Nell'assemblea, che è stata preceduta da precedenti contatti e discussioni tra operai e studenti in alcune fabbriche, organizzati dal comitato antifascista dell'Alfa Sud, sarà svolta una riflessione sulle recenti esperienze di autogestione e di occupazione avvenute in molte fabbriche [illegible] rapporto tra studenti e classe operaia.

Aperto il 9° congresso provinciale della FILLEA-CGIL

EDILI: NON PUÒ PIÙ ATTENDERE LA SPESA DEI 1741 MILIARDI

Si tratta della somma stanziata per opere pubbliche e case a Napoli ma non utilizzata - La relazione di Mangiapia - I saluti di Sodano e di CISL e UIL - Stamane riprende il dibattito

Il compagno Mangiapia mentre svolge la relazione e un gruppo di lavoratori durante i lavori del congresso

«E' marcito che in una provincia come quella di Napoli, in cui esistono fortissimi squilibri e drammatiche tensioni sociali, in cui gli enormi sprechi pesano su tutta la collettività nazionale, in cui esiste la più alta percentuale di disoccupati, rimangono inutilizzati 1741 miliardi per la realizzazione di opere pubbliche, infrastrutture industriali ed edilizia abitativa». Così si è espresso il segretario provinciale degli edili CGIL, Pasquale Mangiapia, parlando ieri mattina al l'apertura del congresso dell'organizzazione, nell'auditorium della Mostra d'Oltremare, presenti 156 delegati.

Nella relazione che egli ha svolto sono stati trattati i principali problemi. In primo luogo ha tracciato un rapido bilancio dell'attività del sindacato che si è svolta nella situazione di grave crisi del paese e mentre si delinea un duro attacco reazionario al le conquiste dei lavoratori. Partendo poi dai risultati della settimana di lotta recentemente effettuata dagli edili napoletani, la relazione ha posto l'esigenza di un rilancio dell'iniziativa per il conseguimento degli obbiettivi di ripresa del settore e dell'occupazione. A questo punto sono stati riproposti alla discussione i temi e il giudizio che il sindacato esprime in riferimento alle opere finanziarie e non eseguite, al progetto per l'area metropolitana di Napoli, al porto, al piano regolatore di Napoli e al centro storico, alla 167 di Ponticelli e al centro direzionale.

Son tutte questioni sulle quali il sindacato ha maturato idee e valutazioni ben chiare, cosa che è apparsa subito fin dall'inizio del dibattito. Come pure ha idee e valutazioni ben chiare in merito alle cose che si possono fare subito. E su ciò l'impegno di tutti si è espresso fin dai primi interventi: Un impegno che reclama concretezza e urgente adeguate ai problemi. Occorre che ciò che si dice si faccia — ha affermato con forza Renato Marfei, la delegata della Fondedile. Una esigenza questa che ha avuto riscontro nelle parole dell'assessore all'Edilizia del Comune di Napoli, Antonio Sodano.

Siamo stati direttamente interessati — ha detto Sodano — a tutte le iniziative prese per cercare di venire a capo degli ostacoli che ancora impediscono, da un lato, lo sviluppo dell'occupazione in edilizia e dall'altro, il risanamento di Napoli. L'assessore ha ricordato l'impegno del Comune per sbloccare il massimo di opere e l'assicurazione ottenuta dall'amministrazione a Roma per un prestito obbligazionario di 150 miliardi necessari ad avviare opere pubbliche di competenza comunale. Ha aggiunto che a Roma è stato anche chiesto che nella prossima riunione il governo predisponga un decreto per lo snellimento delle procedure.

«In questo discorso che mira ad utilizzare tutte le risorse — ha concluso Sodano — vogliamo interessare anche gli imprenditori. Non si un terreno speculativo, naturalmente, ma utile e produttivo.

All'apertura del congresso erano presenti anche i segretari delle altre due organizzazioni che, insieme alla Fillea, formano la federazione lavoratori delle costruzioni (FLC). Il segretario provinciale degli edili UIL Carlo Cimicolo ha pronunciato un discorso di saluto fortemente unitario.

A sua volta Vincenzo Lettera segretario della FILCA CISL ha rilevato che i congressi si svolgono in un momento delicato con seri pericoli per le istituzioni repubblicane e che i lavoratori e i sindacati unitari devono essere in prima fila a difendere le conquiste democratiche. Lettera ha sottolineato con amarezza che nel movimento sindacale vanno accentuandosi spinte moderate e che nel congresso della Cisl alla tesi unitaria di Macario e Carniti si contrappone quella che ha definito dei dalsi meridionalisti. Ha concluso riaffermando l'impegno unitario di lotta con gli altri lavoratori con giovani.

Sui temi posti dalla relazione tra cui la proposta di costituire accanto alla segreteria e al direttivo del sindacato, tre commissioni di lavoro una per ciascun settore legno manufatti ed edilizia, il dibattito è proseguito serrato per l'intera giornata. Riprenderà stamane e si concluderà in giornata con il discorso di Renato Cappelli, della segreteria nazionale.

f. de a.

il partito

ASSEMBLEE — A Pendio Agnano alle 17,30 su «casa ed equo canone» con Vitiello; a Giugliano «Togliatti» alle 18 su «rilancio dell'amministrazione comunale»; ad Arzano alle 18,30 su «ordine pubblico»; a S. Sebastiano alle 18 di zona su «la droga» con il prof. Guarino e Raddi.

COMITATO DIRETTIVO — Ad Ercolano «Lenin» alle 18,30.

F.G.C.I. — A S. Anastasia, Centro antifascista, alle 16,30 attivo circoli della zona vesuviana con Calazzo; a Castellammare alle 16,30 attivo dei circoli della penisola sorrentina con Tulanti e Vanacore.

LUNEDI — In federazione alle ore 18 riunione del comitato di coordinamento delle sezioni della zona Centro.

FEDERAZIONE — Il comitato direttivo della Federazione è convocato per martedì alle 18.

Le contraddizioni delle recenti discusse nomine all'ISVEIMER e al Banco Orsini

O sono banche o «case di vetro»?

Il sistema di potere dc si conferma vero ostacolo allo sviluppo del Mezzogiorno - Necessario aprire sulle questioni del credito una «vertenza di massa» - Il ministro dovrà rendere conto delle scelte compiute - Come arrivare alle nomine con un metodo rinnovatore

La nomina da parte del Banco di Napoli di quattro uomini della DC nel consiglio di amministrazione dell'ISVEIMER dopo quella di Ventriglia a presidente dello stesso istituto, si colloca in una operazione più vasta messa in atto dalla DC e dal governo volta alla lottizzazione di cariche in enti pubblici e banche da gestire tra le varie correnti DC.

Già nelle settimane scorse il ministro Stammati emanò un decreto di nomina al Monte di Credito su pegno Orsini di Benevento e ne informò il Parlamento tramite lettera al Presidente della commissione Finanze on. D'Alema. Alla valutazione attenta dei nomi e soprattutto dei «curriculum» di ogni designato in sede di commissione da parte di tutti i gruppi si fece osservare che:

1) il curriculum di ciascun designato era insufficiente a motivarne la nomina (addirittura errato nel caso del professor Davide Nava definito consigliere comunale di Benevento, carica mai ricoperta). 2) Non si arguiva in nessun modo la procedura seguita dal ministro per individuare le persone adatte all'incarico nei nomi delle persone effettivamente poi designate.

Queste due osservazioni costituiscono la base dei criteri che il Parlamento ha varato per la nomina ai vertici delle banche che restano di competenza del governo e che il governo si era impegnato a rispettare. E' apparso, sulla base di ciò che la commissione all'unanimità, almeno sul primo punto, chiese al ministro Stammati di riferire ulteriormente al Parlamento sul caso di Benevento, come sul caso Ventriglia e su altre nomine.

Questo retroterra sta dietro la vicenda ISVEIMER. Ma a Napoli c'è un elemento di ulteriore gravità se visto anche alla luce di quanto avvenuto con le nomine di Riccio al Consorzio autonomo del porto e di Serrao alla Cassa. Se ben chiaro: noi comunisti non ne facciamo una questione scandalistica, nè tanto meno esprimiamo giudizi di merito sui nomi delle singole persone, anche se in qualche caso e, stante precedenti gravi, ci sembra quanto meno legittimo esprimere un avviso critico sulla opportunità politica di qualche designazione.

Ma il problema che noi solleviamo è un altro. E' politicamente corretto, è nella linea del rinnovamento democratico ed istituzionale, è tollerabile da parte delle forze politiche democratiche e delle stesse forze sane della DC nominare i vertici degli istituti di credito e di altri enti senza rendere pubbliche e trasparenti le procedure, la individuazione delle persone più adatte sul piano morale culturale scientifico? E' una questione non moralistica, ma politica decisiva per la credibilità e per il prestigio delle istituzioni democratiche.

Chi deve proporre i nomi per incarichi di così grande rilievo? Le forze democratiche, gli Enti locali, le forze sociali organizzate? Oppure deve continuare ad essere la DC, pregando ancora una volta lo stato e gli strumenti pubblici della economia agli interessi del Partito? Questo è il punto. La DC sembra non avere compreso ancora la lezione del 20 giugno, soprattutto nel Mezzogiorno, e a Napoli vuole proseguire con il vecchio metodo della arroganza del potere e della gestione privatistica dello stato. Ancora una volta sembra chiaro che il vero ostacolo allo sviluppo del Mezzogiorno e del Paese è proprio il sistema di potere DC. Su questo occorre concentrare i colpi di parte di tutte le forze democratiche e popolari.

Per queste ragioni il caso Banco di Napoli - ISVEIMER ci sembra grave, perché esso è emblematica riconferma, di questa logica DC non le ricende precedenti che pure avevano sollevato scalpore. Nello stesso tempo questo è un aspetto del terreno più avanzato di lotta politica per noi e per l'insieme delle forze democratiche e cortiste de all'altezza nuova e diversa della lotta politica e all'accresciuta egemonia del movimento operaio nella società e nello stato.

Per questo non ci fermeremo alla denuncia del malgoverno DC ma tra dai prossimi giorni in Parlamento interrerremo sulle informazioni che ci darà Stammati avvalendoci degli strumenti regolamentari, per avere chiarezza sull'insieme della vicenda nomine così come già preannunciato dal compagno on. Di Giulio. Ma c'è un compito che anche a Napoli e in Campania va svolto. E' stata interpellata la Regione sulle nomine del l'ISVEIMER? Ed ancora prima sul Banco di Benevento e su tutte le altre nomine? Sono stati interpretati il Comune di Napoli e gli altri comuni della Regione (almeno i capoluoghi) e le Camere di commercio e così via?

E le forze politiche democratiche sono state investite nella formulazione delle proposte, dei criteri da adottare, delle scelte da fare?

Occorre che gli Enti locali, la Regione le forze economiche e sociali intervengano al più presto, la questione in gioco è di non poco rilievo e non solo sul piano del metodo democratico e della trasparenza delle procedure, ma anche sul piano del merito, per l'importanza che hanno l'ISVEIMER e il sistema creditizio nel Mezzogiorno.

E' ora di aprire una vera e propria vertenza Banco di Napoli - ISVEIMER e sistema creditizio a Napoli: abbiamo le forze necessarie per porre fine al sistema della arroganza e del clientelismo DC che è un attacco permanente a Napoli e al Mezzogiorno.

Arturo Marzano

PICCOLA CRONACA

RAFAEL ALBERTI QUESTA SERA A NAPOLI

Si conclude oggi la rievocazione della poesia di Lorca Alberti, Salinas, Cernuda, per il passo natale e studiosi di cultura spagnola organizzata dal corso di teatro del Istituto Orientale e dall'Istituto Spagnolo, diretto da Alessandro Soreio Avarez.

Questa sera per l'Atto Commemorativo Finale [illegible] Alberti la poesia Rafael Alberti [illegible] in onore de [illegible].

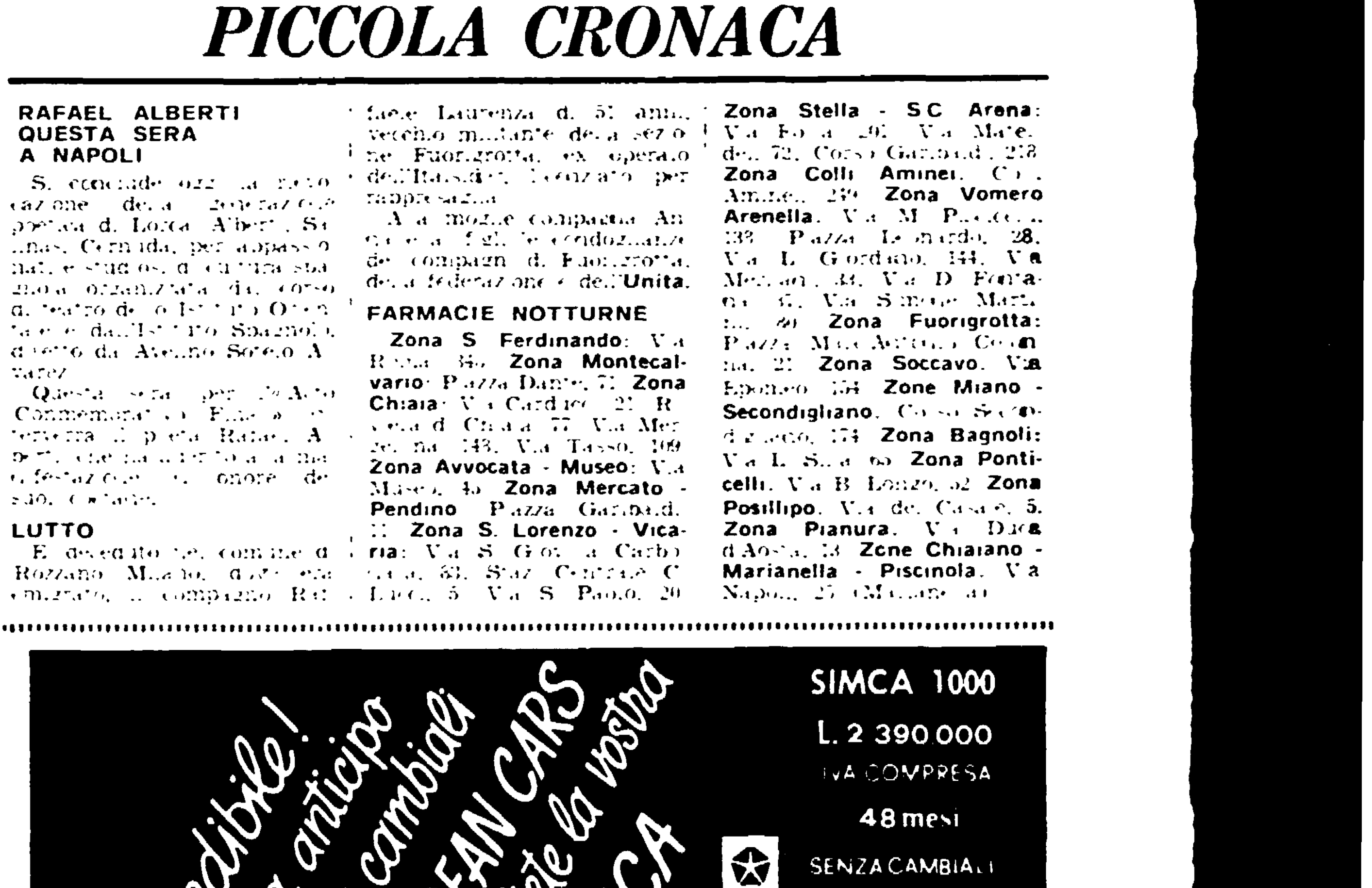
LUTTO

E' deceduto nel comune di Rozzano Milano, dove era emigrato, il compagno Raffaele Laurenza di 51 anni, vecchio militante della sezione Fuorigrotta, ex operaio dell'Italsider licenziato per rappresaglia.

Alla moglie compagna Anna e ai figli le condoglianze dei compagni di Fuorigrotta, della federazione e dell'**Unità**.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: Via Roma 348. **Zona Montecalvario**: Piazza Dante, 71. **Zona Chiaia**: Via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148; Via Tasso, 109. **Zona Avvocata - Museo**: Via Museo 45. **Zona Mercato - Pendino**: Piazza Garibaldi, 11. **Zona S. Lorenzo - Vicaria**: Via S. Giovanni a Carbonara, 83; Staz. Centrale C. Lucci, 5; Via S. Paolo, 20. **Zona Stella - S.C Arena**: Via Foria, 201; Via Materdei, 72; Corso Garibaldi, 218. **Zona Colli Aminei**: Colli Aminei, 249. **Zona Vomero Arenella**: Via M. Piscicelli, 138; Piazza Leonardo, 28; Via L. Giordano, 144; Via Merliani, 33; Via D. Fontana, 37; Via Simone Martini, 80. **Zona Fuorigrotta**: Piazza Marc'Antonio Colonna, 21. **Zona Soccavo**: Via Epomeo, 154. **Zone Miano - Secondigliano**: Corso Secondigliano, 174. **Zona Bagnoli**: Via L. Silla 65. **Zona Ponticelli**: Via B. Longo, 52. **Zona Posillipo**: Via del Casale, 5. **Zona Pianura**: Via Duca d'Aosta, 13. **Zone Chiaiano - Marianella - Piscinola**: Via Napoli, 25 (Marianella).



CASTELLAMMARE — La campagna elettorale chiusa da Pajetta in un clima di entusiasmo

Grande manifestazione popolare intorno ai comunisti stabiesi

Il presidente del consiglio Andreotti consapevole del valore politico del « test » di domenica — « Il voto comunista a Castellammare — ha detto Pajetta — è un monito perché le cose cambino ed è un colpo ai gruppi retrivi »

Intorno a Gian Carlo Pajetta, membro della segreteria nazionale del nostro partito, ed al PCI stabiese si è raccolta ieri sera a Castellammare una grande folla. Alla chiusura della campagna elettorale comunista per le elezioni amministrative di domani tadini stabiesi: sono venuti ti migliaia e migliaia di cittadini stabiesi: sono venuti da quartieri popolari, quelli abitati dagli operai delle aziende cittadine, dal centro storico, uno dei rioni più degradati della città progressivamente disintegrato nel suo tessuto sociale ed economico; ed erano tantissimi i giovani, quelli che già il 15 ed il 20 giugno hanno fortemente contribuito al successo del PCI a Castellammare e quelli che voteranno per la prima volta domani per dare finalmente alla città un governo stabile e unitario.

Prima di Gian Carlo Pajetta, che ha preso la parola a tarda sera, hanno parlato la compagna Ersilia Salvato, deputata al Parlamento, e il compagno Carlo Fermariello, senatore. I loro discorsi sono stati dedicati in gran parte a rispondere seccamente alle bugie ed alle volgarità che hanno contraddistinto la campagna elettorale democristiana e, in particolare, i comizi di Antonio Gava.

Bugie sulle realizzazioni ed il lavoro della giunta di sinistra che ha amministrato per tre anni e mezzo Castellammare; volgarità e livore contro Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, e Liberato De Filippo, capolista del PCI alle amministrative.

La risposta dei comunisti è stata per tutta la campagna elettorale il linguaggio della ragione e dei fatti e la proposta dell'unità di tutte le forze politiche democratiche come unica strada per affrontare nel profondo i drammatici problemi di Castellammare, causati da decenni di gestione fallimentare della DC sia a livello nazionale che a livello locale. E' per questo che il voto ha grande importanza: sia per dare a Castellammare una amministrazione solida, stabile ed unitaria; sia per dare una risposta, da Castellammare, a quelle forze della DC che tentano disperatamente di frenare i processi di collaborazione democratica a livello nazionale.

Per la DC la campagna elettorale è stata chiusa dal presidente del consiglio Andreotti. A questo proposito il compagno Pajetta ha rilasciato una dichiarazione ai giornalisti presenti: « La presenza di Andreotti alla chiusura della campagna elettorale di Castellammare ne sottolinea il carattere politico. Se Andreotti è venuto a Castellammare pur dovendo sopportare la compagnia forse non gradita dei Gava, è forse stato per mettere il termometro e misurare la temperatura politica del paese. La risposta degli elettori di Castellammare si inserisce dunque nel dibattito in atto tra i partiti. E' in questo clima che il voto comunista rappresenta la risposta democratica ed unitaria e al tempo stesso un monito perchè le cose cambino e sia dato un colpo ai gruppi retrivi ed alle resistenze conservatrici che si manifestano ancora in questi giorni nella DC ».

Castellammare è cosciente del valore che il suo voto ha. Dovrà dimostrarlo con un voto inequivocabile, che punisca l'arroganza della DC gaviana, abbarbicata al sistema di potere che ha costruito in venti anni. Domenica le urne si apriranno alle ore 6, per chiudersi alle 22; anche nella giornata di lunedì si potrà votare sino alle 14.

Alla partita senza metropolitana

Oggi dalle 11 alle 20 non funzionerà la metropolitana perchè si devono effettuare lavori preparatori per l'attivazione di un apparato tecnico sulla linea. Le stazioni di Napoli-Garibaldi e Napoli-Mergellina resteranno aperte solo per i viaggiatori in partenza o in arrivo con treni a lunga percorrenza. I disagi saranno particolarmente sensibili per gli utenti dal momento che la sospensione delle corse avviene in una giornata particolare come quella odierna che vede lo scontro calcistico allo stadio San Paolo tra le squadre del Napoli e dell'Inter. Comunque gli sportivi sono avvertiti e quindi sarà opportuno che si organizzino quanto più razionalmente possibile per evitare un afflusso troppo rilevante di mezzi privati che comporterebbe non poche dificoltà per il traffico: meglio avviarsi qualche tempo prima ma sempre con un mezzo pubblico che all'ultimo momento con automezzi privati.

A causa di questi lavori fino al 27 aprile prossimo il numero delle corse della metropolitana sarà sensibilmente ridotto sul tratto fra Pozzuoli e Napoli-Gianturco e su quello tra Napoli-Gianturco e Napoli-Mergellina.

12 famiglie occupano a Portici parte di un edificio

Dodici famiglie occupano, dall'altro pomeriggio, alcuni locali che si trovano nel grande edificio di piazza Gradone dove ha sede il posto di pronto soccorso del poploso centro vesuviano. Gli occupanti, una ottantina di persone in tutto, fra le quali numerosi sono i bambini, hanno inscenato questo tipo di protesta per sollevare la attenzione degli amministratori comunali sulle pietose condizioni in cui versano, ormai da anni, le loro abitazioni.

Ieri mattina, accompagnata dalla nostra consigliera provinciale Elvira De Vincenzo, dal consigliere comunale PCI a Portici, Guido Zinno, e da Ezio Di Salvatore, un giovane compagno membro del consiglio di quartiere a cui appartengono le famiglie del vico Casaconte, una delegazione degli occupanti si è incontrata al comune con il sindaco di Portici, dottor Pellegrino Snichelotto.

L'incontro era stato richiesto dalle famiglie occupanti l'edificio di piazza Gradone, per conoscere quali iniziative ha in programma l'amministrazione comunale per risolvere l'annoso problema delle case fatiscenti del vico Casaconte. Il sindaco, nel corso dell'incontro, ha detto che il Comune seguirà due strade diverse per giungere alla risoluzione del problema.

Da una parte si cercheranno abitazioni da requisire e da assegnare poi agli occupanti, dall'altra si inserirà, nel piano regolatore, il progetto per la ristrutturazione dell'intera zona. Nel contempo, il sindaco si è impegnato a non intervenire in alcun modo per lo sgombero dell'edificio occupato.

Chiusa la campagna elettorale con un comizio di Bassolino

Un voto decisivo per Airola

AIROLA — Si è chiusa ieri sera ad Airola la campagna elettorale con un comizio — per il PCI — del compagno Antonio Bassolino, segretario regionale, che ha parlato in una piazza affollata ed attenta. La campagna elettorale del PCI, ad Airola, bene impostata dal PCI su alcuni problemi di fondo, quali l'agricoltura, l'industrializzazione, i trasporti, si è profondamente intrecciata con i grandi temi di cui sta discutendo l'intero paese.

La crisi che attraversiamo riguarda, infatti, anche gli abitanti di questo centro del Sannio, per cui la soluzione dei problemi nazionali non può che portare i cambiamenti necessari ad Airola.

In questo quadro il piano agricolo alimentare, la riconversione industriale, uno sviluppo più umano delle città con la ristrutturazione dei centri storici, sono discorsi che dal locale si portano ad una dimensione nazionale.

Ma è altrettanto necessario, per avviare uno sviluppo di questo centro del Beneventano, che si esca dalla logica clientelare che finora ha dominato le amministrazioni dc: per uscire da questa logica occorre perciò che la popolazione partecipi alla vita amministrativa della città e che le grandi scelte siano fatte con il contributo delle popolazioni.

Questo è l'obbiettivo che si pongono i comunisti ad Airola ed è per una giunta stabile e unitaria che i comunisti chiedono il voto.

Presentato alla giunta un documento unitario delle organizzazioni

Ancora assente la Regione nella « vertenza pomodoro »

L'incontro dovrebbe svolgersi prima del 25 aprile - I conservieri tentano delle manovre speculative - Risposta evasiva ad una interrogazione del compagno Correra

Sono ormai mesi che le trattative fra trasformatori e produttori di pomodoro sono interrotte. In tutto questo tempo, nonostante si profili all'orizzonte una nuova « guerra » per l'« oro rosso », la Regione Campania — ed è stata sollecitata a farlo numerose volte — non ha intrapreso alcuna iniziativa che potesse far tornare al tavolo delle trattative le due parti: o incidere sugli atteggiamenti del governo. In questi due mesi si sono avute numerose prese di posizione da parte delle associazioni dei produttori, delle organizzazioni sindacali di categoria, che hanno denunciato la volontà speculativa dei « conservieri ». La determinazione delle quantità di prodotto da avviare, azienda per azienda, alla trasformazione avrebbe ridotto — e questo è chiaro — i margini di manovra per la speculazione, ma non è assolutamente accettabile che in questa situazione la Regione Campania e il suo assessorato alla Agricoltura ignorino del tutto il problema, senza proporre soluzioni o quanto meno tentare una mediazione che apra la strada ad una ripresa delle trattative.

Già l'anno scorso l'assenza di iniziative aveva provocato l'affissione dei famigerati manifesti — da parte degli industriali — con i quali si invitava a ridurre la produzione del 50 per cento rispetto al '75, poi di fronte ad una riduzione della produzione soltanto del 25 per cento iniziò una vera e propria « caccia al pomodoro », tanto che nonostante le trattative per la determinazione del prezzo di acquisizione per il 1976 fossero state tirate per le lunghe, ad un certo punto i « conservieri » pur di incettare l'« oro rosso », pagarono prezzi più alti di quelli dell'accordo faticosamente siglato.

Gli inviti a ridurre la produzione, fatti in modo tanto eclatante, volevano creare uno stato di tensione sul fronte dell'offerta, e tendevano, questo è stato dimostrato dai fatti, ad ottenere una riduzione del prezzo dai produttori, preoccupati per una crisi da sovraproduzione. I conservieri sul tavolo delle trattative per la campagna del '76 misero anche la « questione delle giacenze », ma di quelle giacenze, nel corso dei mesi si è persa traccia: non ne hanno parlato più. La verità è che il mercato « tira », lo stesso giornale della Confindustria lo ha confermato, ed anche la penetrazione sul mercato estero è rimasta costante e rilevante.

Nonostante ciò anche quest'anno gli industriali del pomodoro tentano di strozzare il produttore con i ben noti sistemi ricattatori. Ed è proprio per denunciare questa situazione e per chiedere finalmente un intervento serio della Regione che la federazione unitaria CGIL, CISL e UIL, la Coldiretti, l'Alleanza Contadini e l'associazione italiana coltivatori hanno consegnato un documento alla giunta nel quale denunciano la rottura delle trattative e chiedono — urgentemente — un incontro con il presidente della giunta, l'assessore all'agricoltura, quello all'Industria e quello alla programmazione per « individuare la modalità ed i problemi su cui è possibile che la giunta regionale intervenga sul governo centrale e sui ministeri competenti per risolvere la questione ». I firmatari del documento chiedono anche:

1. Finalizzazione della modifica della legge 96 (sulla qualità del trasformato) all'accettazione, da parte degli industriali conservieri, della quotizzazione, come già proposto dalla parte agricola della commissione nazionale;
2. Definizione della questione dei premi all'esportazione e delle restituzioni CEE solo per gli industriali che rispetteranno l'accordo nazionale;
3. Subordinazione dell'applicazione della recente legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali per i soli industriali che sottoscrivono l'accordo nazionale. Le organizzazioni firmatarie chiedono inoltre che l'incontro chiesto alla Regione avvenga entro il 25 aprile, prima, cioè, dell'incontro comunitario nel quale si discuteranno i premi per l'esportazione da versare degli industriali conservieri. Ma quest'incontro, si afferma al termine del documento, servirà anche ad aprire un confronto su problemi più generali dello sviluppo e del piano agricolo — industriale regionale.

Queste richieste, per la cronaca, sono state anche presentate dalle organizzazioni sindacali e contadine al ministero Marcora nel corso di una riunione svoltasi l'11 febbraio scorso. Intanto ieri mattina l'assessore Cappello, nel corso della seduta del consiglio regionale, rispondendo ad una interrogazione del compagno Correra sulla questione ha affermato di aver avviato incontri tra le parti per superare la questione della « eccedenza » produttiva. Il compagno Correra si è dichiarato insoddisfatto della risposta ed ha chiesto che ci sia un passo deciso a livello governativo anche per una precisa assunzione di responsabilità da parte delle partecipazioni statali.

Ieri sera con Basaglia alla sala dei Baroni

LA LOTTA AI MANICOMI IMPEGNA GIOVANI STUDIOSI E LAVORATORI

Il successo dell'iniziativa promossa da « Psichiatria democratica » e da « La voce della Campania » conferma dell'accresciuta sensibilità in questo delicato settore - Gli interventi del professor Piro e dell'assessore provinciale Rascid

« Lotta contro l'egoismo e la natura ». Con questa frase, presa in prestito da un "Tazebao" cinese, Franco Basaglia, certamente il più noto esponente della nuova psichiatria in Italia ha concluso, ieri sera, il suo intervento in una sala dei baroni gremita di giovani, studenti, operatori psichiatrici che hanno partecipato con attenzione alla tavola rotonda sul tema: « *Lotta ai manicomi, generalizzazione dell'esperienza* », organizzata dalla sezione napoletana di « *Psichiatria democratica* » e dalla rivista « *La voce della Campania* ». La presenza a Napoli del famoso psichiatra, era dunque per gli addetti ai lavori (ma non solo per loro) un appuntamento da non perdere. E Basaglia è entrato subito nell'argomento.

« In venti anni di attività, ha detto, siamo riusciti finalmente ad ottenere un importante risultato: la chiusura del manicomio di Trieste. Un risultato scaturito da una lunga pratica, mirante al recupero del malato di mente, al suo reinserimento nel territorio, nella società. I manicomi, ha proseguito Basaglia, non sono altro che dei luoghi in cui si rinchiudono tutti coloro i quali non accettano il "contratto sociale"; chi, cioè, soffre per l'attuale ordinamento sociale e per questo va posto sotto "tutela". Per Basaglia, in effetti, le malattie mentali sono prima di tutto malattie sociali.

« A Trieste, ha ricordato Basaglia, il matto istituzionalizzato è morto ». Ma perché si arrivi a questo è essenziale la presa di coscienza degli operatori del settore. E anche in questo campo le lotte del '68 — e le esperienze ad esse collegate, prima di tutto quella dell'ospedale di Gorizia — rappresentano un patrimonio irrinunciabile. Si è capito allora l'importanza di un rapporto diverso con l'ente locale, con le forze politiche; si è capito che la lotta all'istituzione manicomiale è un'occasione di maturazione politica per grandi masse: non è lottare, dunque, solo nella psichiatria, ma rappresenta lo smascheramento di una situazione oppressiva, dell'oppressione sociale cui sono sottoposti gli emarginati nella società industriale.

E' stata poi la volta di Sergio Piro, della segreteria napoletana di Psichiatria Democratica. Piro ha sottolineato che è necessario lavorare nel Paese, e in particolare in Campania, per costruire giorno dopo giorno, con realismo un sistema alternativo a quello oggi imperante nei manicomi; e in questo senso l'esperienza realizzata a Trieste è un punto di riferimento per tutto il movimento democratico.

Il rapporto con l'amministrazione provinciale, cui è demandata in Italia l'assistenza psichiatrica, è stato il tema dell'intervento del compagno Kemali Rascid, assessore provinciale. « La provincia di Napoli, ha detto, ha avuto chiara l'esigenza di trasformare profondamente il sistema, ma all'atto pratico ci siamo scontrati contro un muro di interessi consolidati in anni di malgoverno dc ». In precedenza erano intervenuti Elvira Reale e Massimo Corsale a nome rispettivamente delle sezioni napoletana e salernitana di Psichiatria Democratica, Adele Cesaro che si è soffermata su come la reclusione della donna in manicomio rappresenti un ulteriore atto repressivo della personalità femminile, e Luciano Carrino del centro di Medicina Sociale di Giugliano.

l. v.

La condanna inflitta dalla quinta sezione penale

Un anno di reclusione a 2 ex sindaci dc di Portici

Imputati per aver rilasciato una serie di licenze edilizie illegali a monsignor Pasquale Caldieri - I fatti risalgono a circa 10 anni fa

Di scena «La banda di Portici», in Castel Capuano, una accolita di amministratori che ha commesso, succedendosi nel tempo, reati di ogni genere. La quinta penale ha condannato due ex sindaci di Portici, Ciro Fiore e Bruno Ferrara rispettivamente a 10 e 11 mesi di reclusione; nove mesi per Vincenzo Herman, ingegnere capo di quel comune e dieci mesi per l'assessore Antonio Formicola. Tutti hanno beneficiato della condizionale ma sono stati interdetti per un anno dai pubblici uffici.

Una storia incredibile: vennero concesse licenze edilizie a monsignor Pasquale Caldieri, procuratore del cardinale Corrado Ursi; esse poi venivano volturate al noto medico costruttore democristiano Aldo Crimi. Tutto il gioco di concessioni e volture che poi sostanzialmente tornavano a favore della SAIM rappresentata appunto dal Crimi, il quale inizialmente venne anche egli coinvolto nel processo, per essere poi prosciolto per prescrizione.

Ebbene, per costruire questo complesso di edifici venne addirittura «cancellata» una strada comunale, lunga, si noti, ben 250 metri e larga 4. Fu trasformata in una fogna a cielo aperto. Per colmo d'ironia ai complessi furono dati nomi ecologici: Airone, Albatros e così via incantando. Lo scandalo fu inevitabile; fin troppo palese, palpabile la prova.

Ebbene, nonostante ciò, questo processo arriva a giudizio — con tutto l'impegno dei giudici della 5. di portarlo a termine rapidamente — dopo dieci anni dai primi episodi, sette dagli ultimi. Tutti i processi del genere sono caratterizzati da questo ritardo istruttorio che meriterebbe una attenta indagine da parte della procura generale che dovrebbe attuare un costante ed oculato controllo.

Incoraggiati da queste «mollezze» istruttorie gli amministratori di Portici si sono sentiti autorizzati negli anni seguenti a continuare nello scempio. Mentre infatti la quinta penale pronunciava questa sentenza, davanti alla ottava comparivano i due assessori Nicola Cardano e Raffaele Scarano i quali si sarebbero messi d'accordo con tal Carlo Lardone per truffare il Comune. Al Lardone (che sostanzialmente aveva una società con lo Scarano e con il Cardano) venne affidato il servizio rimozione rifiuti al prezzo di 24 mila lire ad autocarro contro le 13 o 14 che si pagavano in piazza all'epoca dei fatti, nel 1974. Fu il Lardone stesso a denunciare la cosa e ad accusare i due assessori. Doveva comparire ieri in udienza per confermare tali accuse, ma ha mandato una lettera in cui giustificava la sua assenza. Il padre del Lardone però ha coraggiosamente denunciato che quella non era la verità: il figlio gli aveva scritto che tal Turillo «o' pazzo», nipote di Zazà gli aveva detto senza mezzi termini che se fosse andato in dibattimento a confermare le accuse sarebbe stato ucciso durante un suo passaggio per il carcere di Poggioreale. Il PM dottor Morelli si è riservato di svolgere indagini in proposito. Il processo è stato rinviato in prosieguo.

m. c.

Scippati 35 milioni ad un cassiere dell'Italcantieri

Trentacinque milioni sono stati scippati ad un cassiere dell'Italcantieri in via Duilio a Castellammare di Stabia. Due giovani a bordo di una motocicletta di grossa cilindrata si sono avvicinati all'auto che trasportava il cassiere ed uno dei giovani — con una tecnica abbondantemente sperimentata — ha infranto il vetro del finestrino destro dell'auto e strappando poi la borsa contenente assegni e valuta, dalle mani del malcapitato.

Si è pensato per un attimo che fossero state rubate le paghe degli operai dell'Italcantieri, ma la voce è stata subito smentita dai fatti, non essendo ieri giorno di paga. Sono stati istituiti posti di blocco nella zona per tentare di acciuffare i due malviventi.

Stop alla Pan-Am meno turisti a Ischia

L'agenzia tedesca « Reisedienst Ischia », una delle più importanti per l'indirizzo delle correnti turistiche nell'isola d'Ischia, ha comunicato al presidente dell'EPT, Luigi Torino, che non è stato concesso agli aerei della Pan Am di atterrare a Capodichino. Ciò comporta una contrazione nell'arrivo dei turisti. Giustamente preoccupato per i riflessi negativi di questa mancata autorizzazione, il presidente dell'EPT ha chiesto l'immediato intervento del ministro dei Trasporti e dell'aviazione civile, dell'assessore regionale ai Trasporti e del Comune.

● OGGI CONGRESSO CONFESERCENTI

« Un progetto di riforma del commercio per lo sviluppo economico e civile di Napoli e del Mezzogiorno, per uscire dalla crisi » è il tema del II Congresso Provinciale della Confesercenti che si svolgerà oggi e domani a Napoli, nella Sala di S. Chiara (piazza del Gesù). I lavori del Congresso, che si aprirà alle 18, saranno introdotti dalla relazione di Luigi Schiano

Un'effigie ritrovata a via Tarsia

Miracolo: no, solo una statua rubata

Uscendo da casa, ieri mattina presto, un inquilino del palazzo di via Tarsia 2, ha avuto la sorpresa di trovarsi di fronte ad una statua della Madonna. La sua sorpresa è immaginabile: l'altra sera rincasando non aveva notato la statua per cui, pensando ad un miracolo, ha attirato l'attenzione degli abitanti della zona. Si stava già pensando di organizzare qualche festeggiamento per l'accaduto, quando è giunta sul posto una pattuglia del IV Distretto di PS. Al vice questore Roberto Rizzo è bastato poco tempo per accertare che si trattava di un furto: la statua era stata rubata dai ladri dal cortile dell'Istituto delle suore riparatrici del Sacro Cuore al corso Vittorio Emanuele.

La statua — di nessun valore artistico — era stata spogliata degli ex voto e trasportata fino a via Tarsia, dove finalmente i malaccorti ladri — che pensavano fosse un'opera d'arte — si sono accorti dell'errore. La statua è stata abbandonata perciò al di fuori del portone numero 2. Svanita l'ipotesi del miracolo la statua è stata riconsegnata alle legittime proprietarie che, quando l'hanno riavuta, hanno organizzato, con i bambini della scuola elementare dell'istituto, una piccola processione e per ricollocarla, si spera definitivamente, nel posto da cui era stata rubata.

Turismo pericoloso?

Amara disavventura di una giornalista

Non potrà raccontare, certo, cose molto piacevoli su Napoli e sulla sua attività turistica la giovane giornalista inglese dell'« Evening News » che, venuta nella nostra città per scrivere alcuni articoli sul turismo a Napoli, sta per fare ritorno anzitempo in patria a causa di un singolare incidente che le è costato la frattura di un piede.

Lo spiacevole episodio ha avuto luogo nel porticciolo di Capri alcuni giorni fa. La giornalista, Nicola Tyrar, aveva passato la mattinata sulla piccola isola campana per visitare i luoghi da sempre meta obbligata dei turisti (inglesi e non) in vacanza a Napoli, quando, mentre stava per risalire sul vaporetto che l'avrebbe riportata in città, è rimasta con il piede schiacciato fra la terra ferma e la passerella che agevola la salita sulla nave. E, con il piede sotto il pesante ponticello in ferro, la povera Nicola racconta di esserci rimasta per un bel po'.

Soccorsa senza molta fretta, racconta ancora la giornalista, si sarebbe persino sentita dire da Franco Puoti — impiegato nella « Compagnia navigazione libera del Golfo » proprietaria del vaporetto — che ciò che le era capitato era del tutto normale.

Ad ogni modo Nicola Tyrar è stata poi accompagnata in ospedale, prima agli Ospedali Riuniti e poi al CTO, dove le sono state prestate le cure necessarie.

Aperto il congresso della CGIL di Caserta

Si sono aperti ieri sera nella camera di commercio di Caserta, gremita in ogni ordine di posti, i lavori del 9 congresso dell'organizzazione. Dopo la relazione hanno portato il loro saluto ai 300 congressisti il sindaco di Caserta, De Franciscis e il presidente dell'amministrazione provinciale Coppola. Hanno poi portato il loro saluto i rappresentanti dell'Africa National Congress (movimento di liberazione del Sud Africa) e della CUT (centrale unica dei lavoratori cileni). I lavori proseguiranno nella giornata di oggi con il dibattito. Alle ore 18.30 è prevista la sospensione dei lavori e la riunione delle commissioni. Domenica alle ore 9 ripresa del dibattito, mentre per le ore 12 sono previste le conclusioni del compagno Annio Breschi.

LUTTO

Si è spento il compagno Giuseppe Saponaro, iscritto al PCI dal 1943. Ai familiari tutti giungano le condoglianze dei comunisti di Barra e della redazione dell'Unità.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico e C. Europa - Tel. 655 848)
Questa sera ore 21.15 la compagnia di R. Rascel presenta A. Foà, G. Saltarini e R. Rascel in « Farsa d'amore e di gelosia » di Amendola e Corbucci.

DUEMILA (Tel. 294.074)
Questa sera dalle ore 15 in poi Mario da Vinci presenta la sceneggiata: « Caro papà ».

SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. [illegible])
Oggi alle ore 18 « La bella addormentata nel bosco » di Ciaikowski, con Carlo Fracci.

POLITEAMA (Tel. 401.643)
Questa sera alle 21,15 la compagnia dei Quattro presenta Valeria Moriconi e Franco Enriquez in: « Le notti bianche » di F. Enriquez (da Dostoievskij).

MARGHERITA (Galleria Umberto I)
Dalle ore 16,30 in poi sortita colli di strip-tease (VM 18)

SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444 500)
Questa sera alle 21,15 il Centro di Lucca presenta: « Uomini e no » di Elio Vittorini.

TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13 - 340220)
Questa sera alle ore 21,15 Maria Luisa e Mario Santella presentano: « Don Giovanni in farsa ovvero la vittoria di Pulcinella », con Gianni Abbate e Berto Lama. Regia di M. Santella.

SANNAZZARO
Questa sera alle ore 21,15 Conte-De Vico presentano: « Don Pascà fa acqua 'a pippa ».

SANCARLUCCIO
Questa sera alle ore 21,15 il Teatro Dialettale Napoletano presenta: « Il papocchio ». Tre atti comici di Sammy Fayad.

CIRCOLI ARCI

ARCI GIUGLIANO (Parco Fiorito, 12)
Aperto dalle ore 17 alle ore 21.

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 - Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.za Attore Vitale)
(Riposo)

CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323 196)
Aperto il martedì e il giovedì dalle 18,30 alle 20,30; il sabato e la domenica dalle ore 20 alle 24.

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
Questa sera alle ore 20, il Gruppo Libero di Bologna presenta: « La giovinezza di Gennaro », un atto di Arnaldo Picchi.

ARCI « PABLO NERUDA » (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977.

ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola)
Aperto dalle ore 19 alle ore 22 per il tesseramento

ARCI TORRE DEL GRECO
(Riposo)

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Alle ore 18, 20, 22: Belladonna, di Eichi Yamamoto.

EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377 046)
Non ti pago!

NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415 371)
I giorni del '36 di Anghelopulos (prima assoluta)

MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682 114)
Tutti gli uomini del presidente

CINE CLUB (Via Orazio 77 - Telefono 660 501)
Domani alle ore 17,30: Il cavallo in doppio petto di N. Tokar

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
Corruzione in una famiglia svedese, di V. Sojoman.

NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel. 412.410)
Per la rassegna « I giovani e la società »: Panico a Needle Park di J. Schatzberg

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377 057)
V Potere, di P. Finch - SA

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370 871)
Il conto è chiuso, con C. Monzon - DR

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418 680)
Dersu Uzala (il piccolo uomo delle grandi pianure), di A. Kurosawa - DR

AMBASCIATORI (Via Crispi 33 - Tel. 683 128)
Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P. P. Pasolini - DR (VM

ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 - Tel. 416 731)
Pinocchio - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415 361)
Rocky, con S. Stallone - A

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444 700)
Pinocchio - DA

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339 911)
La svastica sul ventre, con S. Lane - DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418 134)
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479)
Il conto è chiuso, con C. Monzon - DR

FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416 988)
Salò o le 120 giornate di Sodoma di P. P. Pasolini - DR (VM 18)

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Tel. 417 437)
Gli ultimi bagliori di un crepuscolo, di B. Lancaster - DR

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310 483)
Un borghese piccolo piccolo, di A. Sordi - DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418 880)
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 688 360)
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343 149)
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415 572)
Ultimo mondo cannibale, con M. Foschi - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619 923)
Quella strana ragazza che abita in fondo al viale, con J. Foster - DR (VM 18)

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313 005)
Quella strana ragazza che abita in fondo al viale, con J. Foster DR (VM 18)

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616 303)
Tentacoli, con B. Hopkins - A

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377 583)
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224 764)
Gola profonda nera

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Breezy, con W. Holden - S

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741 92 64)
Mister miliardo, con T. Hill - SA

BERNINI (Via Bernini 113 - Telefono 377 109)
E' nata una stella, con B. Streisand - S

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444 800)
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377 527)
La notte dell'aquila, con M. Caine - A

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322 774)
Non ti pago (esci.)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 - Tel. 293 423)
Tentacoli, con B. Hopkins - A

GLORIA (Via Arenaccia 151 - Telefono 291 309)
Sala A: La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR
Sala B: Bruce Lee contro il superman

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
Gola profonda nera

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370 519)
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
Il marito in collegio, con Enrico Montesano - SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122)
Ultimo mondo cannibale, con M. Foschi - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680 266)
Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 18)

AMERICA (San Martino - Telefono 248 982)
Cassandra Crossing, con R. Harris - A

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343 722)
King Kong, con J. Lange - A

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321 984)
Totò e il pirata nero - C

A 3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 740 60 48)
Amici più di prima, con F. Franchi - C

AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619 280)
Il marito in collegio, con Enrico Montesano - SA

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Sturmtruppen, con R. Pozzetto - A

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342 552)
King Kong, con J. Lange - A

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343 469)
Il cinico l'infame il violento, con M. Merli - DR (VM 14)

CASANOVA (Corso Garibaldi 330 - Tel. 200.441)
Il cinico l'infame il violento, con M. Merli - DR (VM 14)

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416 334)
Amore in tre dimensioni

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiatamone - Tel. 321 339)
E poi non ne rimase più nessuno, con O. Reed - G

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685 444)
Per i piccoli, ore 15-18: Arrivano i mostri. Ore 18,30 22,30: Soldato blu, con C. Bergen - DR (VM 14)

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760 17 12)
Nerone, con P. Franco - SA

LORA (Via Stadera a Poggioreale 129 - Tel. 759 02 43)
Missouri, con M. Brando - DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310 062)
Suspiria, di D. Argento - DR (VM 14)

PIERROT (Via A. C. De Meis 58 - Tel. 756 78 02)
Charleston, con B. Spencer - A

POSILLIPO (Via Posillipo 39 - Telefono 769 47 41)
Il deserto dei tartari

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 - Tel. 616 925)
Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A

ROMA (Via Ascanio 36 - Telefono 760 19 32)
Un gioco estremamente pericoloso, con B. Reynolds - DR (VM 14)

SELIS (Via Vittorio Veneto 269 - Tel. 740 60 48)
Il texano dagli occhi di ghiaccio, con C. Eastwood - A

TERME (Via Pozzuoli 10 - Telefono 760 17 10)
La segretaria privata di mio padre, con M. R. Omaggio - S (VM 14)

VALENTINO (Via Risorgimento - Con la rabbia agli occhi, con Y. Brynner - DR (VM 14)

VITTORIA (Via Piscicelli - Telef. 377937)
Taxi driver, con R. De Niro - (VM 14)

pronta consegna

FORD FIESTA
da L. 2.458.000
(IVA esclusa)

INTER AUTO s.r.l. CONCESSIONARIA Ford

VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
Largo Santa Maria del Pianto a Capodichino, 39 - 80144 Napoli
Tel. (081) 293227/253384

Concluso il convegno di Senigallia per l'attuazione della legge «382»

Ribadito il «no» allo schema di decreto sulla delega delle funzioni alle Regioni

Severe critiche al documento preparato dal governo — Lo sviluppo delle autonomie, ha detto il sindaco di Pesaro Stefanini, può contribuire al superamento della crisi — Conclusioni di Dino Tiberi — La prossima settimana seduta del consiglio regionale sulla questione

SENIGALLIA — Si è concluso ieri a Senigallia il convegno sulla «382», promosso dal consiglio regionale delle Marche. Il dibattito che è seguito alle relazioni introduttive ha ribadito con chiarezza il giudizio di inaccettabilità dello schema di decreto attuativo trasmesso dal governo alle Regioni.

Si tratta — ha affermato il professor Pototschnig — di uno schema basato sull'improvvisazione e su una serie di vuote formule. E' una provocazione per le Regioni e per gli amministratori locali. — ha detto Franco Bassanini —. Siamo di fronte ad un vero e proprio tentativo di dividere il fronte democratico che da anni si batte per la piena attuazione dello Stato e delle Regioni. Su questo si è mosso il dibattito di questo convegno, con una discussione a più voci, portata avanti con chiarezza e con la piena consapevolezza dell'importanza della «382» per la democrazia del nostro paese.

Il dibattito ha messo pienamente in luce la dimensione prettamente politica oltre che giuridica, che la «382» riveste per lo sviluppo del nostro paese. Un contributo rilevante in tal senso è venuto anche dall'intervento del compagno Marcello Stefanini, sindaco di Pesaro, il quale ha evidenziato il nesso profondo che intercorre tra lo sviluppo delle autonomie ed il superamento della crisi del paese. Anche per questo — ha affermato Stefanini — non crediamo che l'inadeguatezza dello schema derivi soltanto dalla improvvisazione o dalla incompetenza. C'è, in realtà, da parte delle stesse forze centralistiche la piena consapevolezza dell'importanza di questa legge e della sua capacità di intaccare un certo assetto del potere pubblico, che è stato funzionale alla crescita distorta dell'Italia. Dobbiamo pertanto batterci perchè il decreto sia riscritto.

Lo schema governativo — ha proseguito Stefanini — distorce i contenuti della stessa «382» e contrasta apertamente con le conclusioni della commissione Giannini. La piena attuazione della legge delega costituisce un momento fondamentale per l'avvio della riforma dello Stato e per un nuovo assetto dei pubblici poteri. E' necessario procedere rimuovendo, da un lato, le chiusure municipaliste e, dall'altro, certe istanze neo-centralistiche qua e là affioranti dalle stesse regioni. Molte volte, infatti, l'esaltazione delle autonomie locali fatta da esponenti del governo, rischia di essere un alibi che tende a dividere il movimento autonomista. Vanno comunque — ha concluso il sindaco di Pesaro — evitate quelle proposte, seppur formulate in termini molto problematici, di rinvio del problema in attesa di un nuovo ordinamento delle autonomie locali. Al contrario riteniamo che debba procedere l'attuazione coerente della «382» che ha fatto già registrare troppi rinvii e incertezze.

Un contributo all'analisi di alcuni aspetti settoriali della questione è venuto poi dagli interventi di rappresentanti di enti locali e delle forze politiche e sindacali. La sintesi di tale valutazione è poi emersa dalle conclusioni del presidente della prima commissione del consiglio regionale, Dino Tiberi (DC). Il convegno regionale — ha detto Tiberi — è importante anzitutto perché mette in luce una effettiva presa di coscienza della comunità marchigiana circa l'importanza della «382» per la riforma della pubblica amministrazione. Dal dibattito è scaturita una impostazione unitaria, responsabile ed obiettiva. Si è registrata inoltre una piena convergenza sul documento delle Regioni italiane e ciò costituisce una ulteriore testimonianza della validità di questo dibattito.

Si è trattato comunque di uno specifico apporto marchigiano per una corretta impostazione dei decreti attuativi della «382». Il dibattito sulla «382» proseguirà la settimana prossima nel corso di una specifica seduta del consiglio regionale.

m. t.

Si è svolta ad Ancona

Assemblea popolare contro la violenza e le provocazioni

La manifestazione organizzata dal Comitato provinciale antifascista - Molti i giovani presenti

ANCONA — La protesta e l'indignazione della popolazione democratica per gli atti di violenza politica e per la strategia dell'eversione, culminati nel criminale episodio del rapimento di De Martino, sono stati espressi l'altra sera in una affollatissima assemblea popolare — presso la sala consiliare della Provincia di Ancona — organizzata dal Comitato provinciale antifascista.

Erano presenti tanti giovani, ragazze, consiglieri di quartiere, amministratori, cittadini. Dietro il tavolo della presidenza bandiere dei partiti democratici (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI) delle associazioni combattentistiche e partigiane, unite, a simboleggiare una collaborazione duratura e salda contro la reazione.

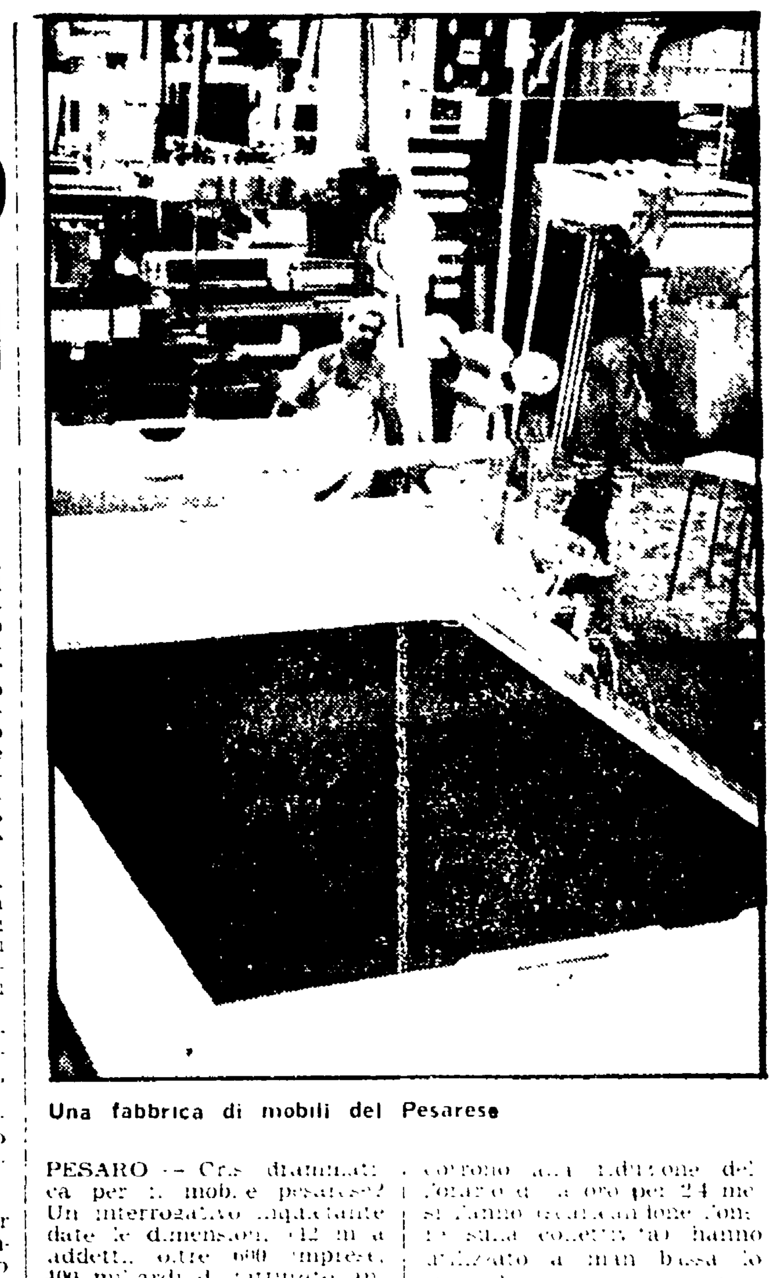
Al microfono si sono avvicendati il rappresentante dei sindacati, Ferdinando Ilari («la violenza è sempre fascista; inutile attardarsi a distinguere fra un colore e l'altro»), il sindaco di Ancona Guido Monina, che ha portato la solidarietà e l'impegno del consiglio e della giunta comunale, il compagno Emilio Ferretti, a nome dell'ANPI, il presidente della Provincia e del Comitato unitario antifascista Alberto Borioni, il quale ha affermato che esistono i mezzi democratici e legali per correggere gli squilibri sociali ed economici, campo su cui germogliano la violenza e l'odio intollerante.

Il presidente del consiglio regionale, compagno Renato Bastianelli, ha inviato alla assemblea un suo messaggio di adesione.

Domani conferenza regionale della FGCI

ANCONA — «Un movimento unitario, autonomo e di massa delle nuove generazioni per uscire dalla crisi e rinnovare il paese e le Marche»: questo il tema della prima conferenza regionale della FGCI che si svolgerà domani, domenica 17, presso la sala del Consiglio provinciale di Ancona (corso Stamira). In mattinata (ore 9,30) i lavori saranno aperti dalla relazione introduttiva del compagno Alcardo Campagnoli, coordinatore regionale della Federazione giovanile comunista.

Nel pomeriggio, dopo il dibattito, le conclusioni saranno tratte dal compagno Roberto Guerzoni della segreteria nazionale della FGCI.



Una fabbrica di mobili del Pesarese

UN'INDUSTRIA FONDAMENTALE NELL'ECONOMIA DEL PESARESE

Campanello d'allarme nel settore del mobile

800 operai in cassa integrazione alla fine di marzo, magazzini che si riempiono di prodotto finito - Tuttavia non è come nella spaventosa crisi del '75 - Gli operatori si lamentano per il mancato sostegno del governo - Difficoltà di accesso al credito e insufficiente organizzazione commerciale - Molti guardano all'estero

PESARO — Crisi drammatica per il mobile pesarese? Un interrogativo inquietante date le dimensioni (12 mila addetti, oltre 600 imprese, 400 miliardi di fatturato annuo, poco meno del 20% della produzione nazionale) che il settore assume nell'equilibrio economico del territorio.

«Non si può parlare ancora di crisi drammatica, ma i circa 800 operai sotto cassa di integrazione alla fine del mese di marzo, rappresentano senz'altro un campanello dall'allarme da non sottovalutare». Così ci hanno risposto al sindacato di categoria della CGIL di Pesaro.

In molte aziende i magazzini si vanno riempiendo di prodotto finito, ma il fenomeno per ora non è paragonabile agli effetti della recessione che colpì il settore nel 1975; come non è paragonabile ad allora il ricorso attuale alla cassa integrazione. Nel periodo «nero» fine 1974-1975 la cassa integrazione poteva in un certo qual modo essere considerata una sorta di via obbligata (anche se non può essere condivisa la concezione con la quale ci si ricorreva: blocco o riduzione dell'attività produttiva per consentire un lento smaltimento delle scorte accumulate, senza che peraltro venissero affrontati i problemi alla radice).

Il mancato avvio a quel tempo di una trasformazione del sistema produttivo (quale migliore occasione di un periodo di brutta crisi per battere nuove strade?) ripropone oggi con maggiori difficoltà e in tutta la loro interezza i nodi di fondo che, certamente, non è possibile sciogliere utilizzando la cassa integrazione come strumento di organizzazione strutturale della produzione.

Siamo di fronte al fatto sconcertante che spesso le aziende (non tutte) che ricorrono alla riduzione dell'orario di lavoro per 24 mesi l'anno ... hanno utilizzato a man bassa lo straordinario per il restante periodo dell'anno.

I nodi di fondo non risolti che la maggioranza dei casi neppure affrontati dagli operatori industriali si possono individuare nell'insufficiente organizzazione del lavoro, nell'organizzazione commerciale che tocca i livelli più arretrati nell'ambito dei settori manifatturieri, nella scarsa consapevolezza di quanto sarebbe utile intraprendere con determinazione la strada dell'associazionismo, specialmente per le imprese minori.

A questi dati, che possiamo chiamare «soggettivi», che cioè potrebbero essere affrontati e risolti *dall'interno* del settore, si aggiungono tutta una serie di difficoltà oggettive, in parte collegabili alla crudezza della crisi generale (minor capacità di acquisto dei ceti meno abbienti, stasi del settore edile, ecc.), all'impossibilità, per molti, di accedere al credito bancario, causa l'esosità dei tassi, alla mancanza di un reale sostegno dei pubblici poteri tale da consentire, in collaborazione con gli operatori, il conseguimento di sbocchi sui mercati di altri paesi.

Un equilibrio che ancora non c'è

«La nostra — afferma un imprenditore pesarese fra i più noti — *è un'industria "giovane", e certamente con tutti i difetti, ma non certo del tipo di quelli indicati recentemente su certa stampa* (il riferimento è palesemente rivolto ad un articolo apparso giorni fa sul *Corriere della Sera*, n.d.r.), *che non si sa bene se tratti di disinformazione, ricerca di scandalismo a buon mercato o di disegno preordinato e tendente a favorire, gettando ombre sul mobile pesarese, altre zone di produzione mobiliera. Ma la nostra preoccupazione, quella, per intenderci, più avvertita, è la mancanza di sostegno e indirizzo a livello ministeriale e politico».*

Cita il caso capitato alla sua azienda. Di un giorno all'altro una forte tassa sull'importazione di mobili applicata dal governo di un paese del Medio Oriente ha ridotto a zero quel tipo di possibilità. Da parte del nostro ministero del Commercio con l'estero, nessun intervento.

«Ogni mobile venduto fuori confine è il frutto di iniziative individuali di questo o quell'imprenditore. Non è concepibile andare avanti in questo modo. A Pesaro riconosciamo che qualcosa a livello locale è stato fatto: mi riferisco al Consorzio del mobile, un organismo al quale però si dovrebbero fornire più mezzi e facoltà di quanti ne possegga attualmente».

Il problema di esportare, dunque. Gli operatori pesaresi di maggior calibro rivolgono i loro sguardi sempre più insistentemente fuori dei confini nazionali. Ma tutto quanto hanno realizzato in quella direzione — affermano — non è ancora sufficiente. In effetti, siamo lontani da un equilibrio fra totale globale delle materie prime da importare e prodotto finito esportato, equilibrio che potrebbe essere un obiettivo niente affatto irraggiungibile.

Ma il problema va visto più alla luce di uno sviluppo delle esportazioni?

Al sindacato rispondono il discorso del rilancio dell'edilizia: *«non è sufficiente uno sviluppo tout court dell'edilizia abitativa* — si afferma — *ma di un certo tipo di edilizia: quella economico-popolare, che si adatta al mobile pesarese e alla quale il mobile pesarese viene sempre di più ad adeguarsi».*

Un altro «freno» alle vendite consiste negli aumenti spropositati (mediamente raddoppiati i prezzi nell'ultimo anno) dei prodotti. Le cause? Incredibili aumenti delle materie prime (che le industrie acquistano a «prezzo aperto», vale a dire che fra la data dell'ordinazione e quella di consegna le fluttuazioni di prezzo possono essere sensibili), e utili esagerati a intermediari e rivenditori. Rispuntano allora due fattori a cui avevamo fatto riferimento più sopra: l'organizzazione del lavoro e l'organizzazione commerciale.

Tirando un po' le somme, emergono due posizioni nella valutazione dell'attuale situazione del mobile pesarese: quella del sindacato, più cauta, che individua nei nodi di fondo dell'organizzazione strutturale del lavoro e nelle vendite le cause principali delle «cadute» cicliche cui il settore è sottoposto; quella degli industriali, più pessimistica, che sostanzialmente individua in uno sviluppo dell'esportazione la panacea di ogni male.

Proprio ai temi connessi all'esportazione e al ruolo di uno strumento pubblico quale è il Consorzio per lo sviluppo del mobile pesarese, dedicheremo un prossimo intervento.

Giuseppe Mascioni

Si è aperto a Macerata il nono congresso provinciale della CGIL

OBIETTIVI DI RICONVERSIONE DA LEGARE SOPRATTUTTO ALLO SVILUPPO AGRICOLO

E' proprio dall'agricoltura che può venire una ripresa più generale anche per gli altri settori produttivi tradizionali - Questa l'indicazione scaturita dalla relazione del compagno Cicconi - Oggi le conclusioni di Luciano Lama

MACERATA — Si è aperto ieri, presso il teatro L. Rossi di Macerata il nono congresso provinciale della Camera confederale del Lavoro. Il congresso, presieduto dal segretario generale compagno Luciano Lama, è stato preceduto da un intenso dibattito che si è sviluppato nel corso delle numerosissime assemblee di base, dei congressi di categoria e di zona, dei convegni e delle conferenze di organizzazione. I delegati, circa quattrocento, e i numerosi invitati che gremivano il teatro hanno ascoltato con vivo interesse il compagno Ernesto Cicconi, segretario provinciale, che ha svolto la relazione introduttiva che è seguita ad un breve intervento del compagno Moretti; che, dopo aver fatto alcune considerazioni di carattere organizzativo, ha portato a conoscenza dell'assemblea alcuni dati significativi tra cui quello relativo al tesseramento che ha quasi raggiunto la quota dei ventunomila iscritti.

Il compagno Cicconi prendendo la parola, dopo aver rivolto un saluto e un ringraziamento alle forze politiche e sindacali e a tutti i partecipanti, ha subito sottolineato come «la scelta di puntare sui temi aperti si fosse rivelata particolarmente efficace e costruttiva» e come il sindacato avesse «bisogno di confrontarsi a fondo con tutti i lavoratori evitando in tal modo il pericolo di imbrigliare il dibattito su tesi precostituite». Riferendosi poi al ruolo che la CGIL si assegnò al congresso di Bari rispetto alla politica di piena utilizzazione delle risorse e alla realizzazione della unità sindacale, ha così proseguito: «E' indubbio che gli ostacoli che oggi si incontrano su questa strada sono tanti, e nuovi rispetto a quattro anni fa». «Ci sono le difficoltà dovute alla inflazione crescente, al ristagno degli investimenti, alla minaccia di caduta della produzione e occupazione».

Respingendo poi tutte quelle sollecitazioni che tendono a ricacciare il sindacato in un ruolo di sola tutela degli interessi professionali e di regolamento del rapporto di lavoro, ha evidenziato come esso sia uscito rafforzato nella convinzione della necessità di qualificare la presenza sindacale nella società e di adeguare «la nostra politica alla nuova realtà».

«La proposta del sindacato — ha detto Cicconi — per uscire dalla crisi è legata ad una seria programmazione basata su una profonda riqualificazione della spesa pubblica e dell'intervento dello Stato nella economia e su una riconversione industriale ed agricola, guidata da precise scelte settoriali e territoriali, che privilegino il Sud». Passando poi all'esame della situazione provinciale, egli ha messo in evidenza come il malumore che pure esiste anche nella nostra realtà, abbia caratteristiche particolari: basti pensare alle scelte portate avanti dai movimenti giovanili sul terreno del confronto positivo con le organizzazioni sindacali. Alcuni dati drammatici sulla nostra provincia sono emersi nel corso della relazione e in particolare quelli relativi all'agricoltura, con le migliaia di famiglie mezzadrili che hanno abbandonato la terra, al lavoro nero con i 10.500 lavoranti a domicilio, (una delle percentuali più alte d'Italia) alla disoccupazione con i tremila iscritti alle liste di collocamento e al numero delle pensioni (circa 83.000 erogate dall'INPS).

«La crisi economica — ha proseguito Cicconi — nella provincia e nelle Marche assume dei connotati specifici a causa del fragile tessuto produttivo e dell'agricoltura e delle piccole e medie aziende. Per questo è necessario, assieme alla riorganizzazione e miglioramento delle capacità produttive e commerciali dei nostri settori tradizionali (calzature, strumenti musicali, mobile, abbigliamento) individuare obiettivi di riconversione sulla base di progetti nazionali soprattutto legati ad una politica di sviluppo della nostra agricoltura e delle attività produttive ad essa collegate».

Al termine il compagno Cicconi, dopo avere espresso viva soddisfazione per la massiccia adesione (circa il novanta per cento dei poliziotti della provincia alla Federazione CGIL CISL UIL) ha concluso affermando che la CGIL sottopone gli obiettivi a tutto il movimento «nel confronto e nell'unità con la CISL e UIL per il cambiamento della società».

Nel corso della prima giornata dei lavori hanno preso la parola numerosi compagni ed hanno portato il saluto il sindaco della città, le federazioni CISL e UIL, l'ANPI e altre associazioni di massa.

Oggi il congresso sarà concluso dall'intervento del compagno Lama.

Congressi CGIL a Jesi, Ancona e Senigallia

ANCONA — Si sono aperti ieri, venerdì, i congressi della CGIL nelle tre maggiori zone dell'Anconitano: Jesi, Senigallia ed Ancona. I lavori si concludono oggi: a Jesi presso il circolo cittadino parlerà Rossano Rimelli, della segreteria regionale della CGIL. Ad Ancona interviene il compagno Matteucci, dell'Ufficio sindacale della CGIL.

Il congresso zonale di Ancona, aperto dalla relazione del compagno Stefano Daneri, della segreteria della Camera del Lavoro, ha avviato la discussione in particolare sulla tematica del porto, sul potenziamento dell'area portuale, sulla realizzazione del nuovo cantiere, lo sviluppo della piccola cantieristica. Essenziale contributo al generale dibattito congressuale in atto nella CGIL (che terrà il suo congresso provinciale il 22 e 23 aprile), la assemblea di zona anconitana rappresenta un momento importante per la stessa elaborazione della politica sindacale.

Garanzia di crescita e di cambiamento

Con il congresso provinciale della CGIL che è iniziato ieri a Macerata, si conclude un periodo di intenso dibattito e confronto che ha coinvolto la parte più viva e vitale della democrazia maceratese.

Nelle settimane e nei mesi scorsi, infatti, si sono svolti i congressi della DC, del PSI e del nostro Partito. Contestualmente, nella provincia, sono andati e vanno avanti processi di intesa in molti comuni; intese partite sempre da una discussione e da un accordo sul programma che hanno dato vita a soluzioni di giunte diverse, in certi casi non del tutto soddisfacenti, ma sempre sulla linea della disponibilità e della collaborazione.

E' certo comunque che il «nuovo terreno di lotta» realizzato ovunque nel Paese, dopo il voto del 20 giugno, ha provocato nei partiti, fra i partiti e negli stessi sindacati momenti di travaglio profondo, anche per l'attività di forze che tendono a far arretrare il quadro politico e non rinunciano a nessuna azione strumentale e a nessuna arma.

Le Marche e la provincia di Macerata non sono immuni da questo travaglio: anzi in questi ultimi giorni abbiamo visto anche la nostra terra coinvolta in episodi preoccupanti di delinquenza comune e politica.

La classe operaia, il movimento democratico nella nostra provincia, come nel Paese, non solo ha retto ma — in diverse occasioni — ha dato anche risposte precise e tempestive; non sono mancati e certo non mancano oggi ritardi, perplessità, disarticolazioni che possono fornire anche spazi alla controffensiva reazionaria e conservatrice.

Abbiamo seguito con interesse i vari momenti congressuali delle altre forze politiche e della CGIL: guardiamo con grande interesse alla conclusione del dibattito.

E' evidente che dalla crescita, dalla capacità di lotta della CGIL, dal rinsaldarsi del processo di autonomia e di unità delle organizzazioni sindacali, viene una fondamentale garanzia per lo sviluppo e il cambiamento della nostra realtà provinciale, regionale e nazionale.

Il nostro saluto ai compagni congressisti della CGIL e al compagno Luciano Lama non è quindi formale, ma vuole esprimere l'impegno dei comunisti maceratesi nella battaglia per far uscire il paese dalla crisi, attraverso una profonda trasformazione della società e nello sviluppo della democrazia.

Bruno Bravetti

A Jesi riuniti i lavoratori della CGIL Enti locali

I mali della pubblica amministrazione restano ancora inefficienza e sprechi

JESI — Preparato da 16 assemblee nei posti di lavoro e da 6 assemblee di zona, si è tenuto a Jesi il IV congresso provinciale dei lavoratori degli Enti locali e Sanità della CGIL. Vi hanno partecipato oltre 200 invitati e delegati.

Seguendo l'impostazione data già nella fase precongressuale si è realizzato un dibattito aperto a tutte le forze politiche e sindacali, ai lavoratori di altri settori, per cui quasi tutti gli interventi — a tratti fortemente critici ed autocritici — spostando su altre rivendicazioni salariali, hanno riguardato soprattutto ai problemi generali del Paese.

I temi ricorrenti sono stati quindi la crisi, in particolare degli enti locali, le mancate riforme, quella della scuola, un'istituzione che sempre meno è in grado di assolvere al suo compito di educazione e formazione delle nuove generazioni lasciata dequalificata ed in regresso anche nelle Marche, per la cui economia ha un'importanza notevole la pubblica amministrazione, in cui continuano a permanere i mali originari di inefficienza, spreco e clientele cose che ostacolano gli enti locali nello svolgere il loro ruolo di governo nel territorio, supporto indispensabile al funzionamento dello Stato.

Non sono mancati, dicevamo, spunti autocritici per il modo con cui questi problemi sono stati affrontati dal sindacato nell'ambito provinciale: non sempre — si è detto — esso è stato in grado di dare risposte concrete alle esigenze dei lavoratori: è stata sottolineata l'esigenza di un rafforzamento organizzativo.

Proprio in considerazione di tutto ciò, per non ripetere gli errori del passato e per il rilancio di una linea rispondente alle esigenze dei lavoratori, ma anche dei disoccupati, delle donne, che pure hanno mostrato tutta la loro fiducia nel sindacato, con un incremento di iscritti nella provincia di oltre 630 unità, sono state immesse forze nuove nel direttivo provinciale, il quale risulta così per metà rinnovato, con una forte presenza femminile.

Nella tarda serata, alla conclusione dei lavori è stata eletta la nuova segreteria, alla quale sono stati chiamati i compagni: Italo Javarone, Raul Rossetti, Anna Maria Latini, Enzo Pucci e Paolo Pizzi.

CONSORZIO ACQUEDOTTO VALLE DELL'ESINO

presso il Comune di Ancona

Costruzione dell'acquedotto consortile Valle dell'Esino derivato dalle sorgenti di Gorgovivo - 7 lotto - Importo L. 554.500.000

Pubblicazione di avviso di gara di appalto ai sensi della Legge 2-2-1973 n. 14, art. 7

Il Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino intende appaltare la costruzione della condotta adduttrice diam. 1200 per circa Km. 7.795 dell'impianto idrico di Jesi verso quello di Chiaravalle, per il previsto importo di L. 554 milioni 500.000.

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con il metodo di cui alla lettera a) art. 1 della legge 2-2-1973, n. 14.

Alla fornitura delle tubazioni provvederà direttamente l'Amministrazione appaltante. Gli interessati potranno richiedere di essere invitati alla gara inoltrando la domanda al Presidente del Consorzio Acquedotto Valle dell'Esino presso il Comune di Ancona entro 12 (dodici) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE
(Wladimiro Remaggi)

auto affari

Un prezzo giusto
è la migliore garanzia
di un buon usato

lo troverai presso tutti i concessionari

LANCIA AUTOBIANCHI

dell'Emilia-Romagna e delle Marche

ANCONA - O.K. di Orena - ... Via Milano, 43 - Telef. (071) 3.26.11.12
BOLOGNA - AUTORALLYE S.r.l. Via Riva Reno, 56 - Telef. (051) 21.22.69 - 2.32.26
BOLOGNA - FERRETTI OTELLO di A. Ferretti & F.lli Via del Carracci, 6 - Telef. (051) 37.32.12 - 36.15.53
BOLOGNA - GANDOLFI AUTO S.r.l. Via Saffi, 47 - Telef. (051) 55.06.06
BOLOGNA - SUPERGARAGE VANTI S.p.A. Via Irnerio, 12-5 - Telef. (051) 26.88.66
CARPI (MO) - LA CARPI di R... e C. Viale Cavallotti, 34 - Telef. (059) 69.11.40 - 69.16.53
CENTO (FE) - CENTAUTO di Malaguti Carlo & C. Via Bologna, 29 - Telef. (051) 90.40.29
CESENA (FO) - SUZZI BARBERINI Tarcisio Via Cavalcavia, 82 - Telef. (0547) 2.48.32
CESENA (FO) - TASSINARI Tiziano Via Marinelli, 42 - Telef. (0547) 2.17.47
FAENZA (RA) - F.LLI MONTEVECCHI Viale Risorgimento, 22 - Telef. (0546) 2.87.77
FERRARA - V.A.R. di Ancona Giorgio & C. Viale Po, 49-53 - Telef. (0532) 5.32.63-4
FORLI' - CO.F.A. di Bazzani Aldo & C. Via Bologna, 11 - Telef. (0543) 3.32.71
IMOLA (BO) - S.I.V.A. di Bendini & Camponori Via Selice, 209 - Telef. (0542) 2.34.39
LUGO DI ROMAGNA (RA) - V.A.L. S.p.A. Via Provinciale Bagnacavallo, 55 - Telef. (0545) 2.41.50
MACERATA - CIOCI Cav. Umberto S.n.c. Corso Cavour, 102-104-106 - Telef. (0733) 3.42.60
MACERATA (PIERDIRIPA) - V.A.R.A.L. F.lli Menchi Via Cluentina, 18 a - Telef. (0733) 42.02.90-1
MIRANDOLA (MO) - FRASSOLDATI Lazo Via Circonvallazione Nord, 6 f - Telef. (0535) 5.10.57
MODENA - BERTACCHI Franco & C. Via Emilia Est, 107 - Telef. (059) 22.32.50
MODENA - GUALTIERI POPPI & REGGIANI Via del Murazzo, 18-22 - Telef. (059) 33.22.60/3
MODENA - PANDOLFINI UGO del Rag. Franco Pandolfini Via S. Cataldo, 121/131 - Telef. (059) 33.41.92
PARMA - CAMPANINI GIUSEPPE Via Baffolara, 70 - Telef. (0521) 2.57.38
PARMA - A. GELMINI S.p.A. Piazzale S. Croce, 7 - Telef. (0521) 3.41.71
PAVULLO (MO) - GIUSTI GIORDANO & C. Via Giardini, 172 - Telef. (0536) 2.03.15
PESARO - A.C.C.A. di Tartaglia & Falciasecca S.S. Adriatica, 16 n. 82 - Telef. (0721) 3.11.58
RAVENNA - S.C.A.R. di Baldisserri Guido & C. Via Circonvallazione alla Rotonda, 16 - Telef. (0544) 2.34.91
REGGIO EMILIA - CATELLANI Carlo Via F.lli Cervi, 75-6 (Pieve Modolena) Telef. (0522) 7.22.45/6
REGGIO EMILIA - FERRARI Pietro Via Emilia Ospizio, 47 - Telef. (0522) 4.49.77
RIMINI (FO) - AUTOZETA di Pasi Elio Via Flaminia, 360 - Telef. (0541) 3.35.97
RIMINI (FO) - RANIERI Secondo Via Circonvallazione Occidentale, 84 - Telef. (0541) 77.30.21

Una ricerca seria e appassionata caratterizza i lavori del congresso del PCI

Il «progetto umbro» asse del dibattito

Una proposta politica che testimonia l'aderenza profonda del PCI alle esigenze della società civile, delle forze sociali e del mondo imprenditoriale - L'intervento del presidente della Giunta regionale Germano Marri - I pericoli di arretramento economico e sociale individuati nei vari interventi - Una nuova dinamica tra le forze politiche della regione

SPOLETO — Il progetto umbro, la grande indicazione di lavoro e di proposta che il nostro partito lanciò dopo il 15 giugno 1975 a tutte le forze produttive, agli intellettuali, ai partiti democratici, si fa largo e trova crescenti consensi. Su questa, diremmo, rilevazione è impostata tutta la prima parte del dibattito in corso dall'altra mattina al Chiostro di San Nicolò di Spoleto nel primo congresso regionale comunista.

E' questa la prima, ancorché fondamentale risposta che 252 delegati hanno dato alle sollecitazioni e agli interrogativi critici che Gino Galli aveva posto nel suo rapporto. E' venuto principalmente da Germano Marri, presidente della giunta regionale, ma anche da tutti gli altri che finora si sono succeduti al microfono della tribuna.

Non era per nulla scontato, per non dire ovvio, che la direttrice di marcia, l'ipotesi di dibattito e di ricerca, trovasse nel progetto umbro quel valore, quella sottolineatura positiva, che ha dato il tono alla profonda indagine che i comunisti umbri stanno svolgendo.

Elementi positivi e rilievi critici sulla presenza del PCI in Umbria si sono indissolubilmente legati nel dibattito congressuale. I momenti di anticonformismo politico ed intellettuale, in questo primo scorcio dell'assise comunista, non sono infatti mancati. Ma non si sono mai caratterizzati per snobismo o sinistrese.

E' una ricerca, seria ed appassionata invece, quella che i comunisti vanno conducendo. Se il progetto umbro è divenuto l'asse entro cui si collocano i contributi di delegati, e più in generale nel progetto umbro si è riconosciuta l'aderenza profonda con l'esigenza della società civile, delle forze sociali, del mondo imprenditoriale, si capisce bene, allora, perché il nostro partito abbia un rapporto reale con le masse popolari, con i ceti medi, con le forze sociali e sia diventato nel corso di questi anni una grande «potenza» democratica e progressiva.

Gli interventi di Germano Marri, di Giorgio Stablum, segretario della federazione di Terni, di Goriano Francesconi, segretario regionale della CGIL, di Tullio Seppilli, di Mario Bartolini, di Silvano Lavrero, di Mario Lippi, di Francesco Innamorati, di Anna Di Lelio, di alcuni dirigenti operai come Marino Elmi delle Acciaierie e di Salvatore Palladino della Perugina, tanto per fare alcuni esempi, si sono fusi in una armonia estrema e in una unità politica di fondo.

I rischi di emarginazione ulteriore della nostra regione, vicino alle possibilità, che rimangono grandi, di sviluppo economico, sociale e culturale, l'intreccio, insomma, tra quel «nuovo clima politico» di cui parlava Gino Galli nella sua relazione e la tradizionale, gelatinosa lotta tra schieramenti contrapposti, sono stati il presupposto dell'analisi della proposta comunista.

L'Umbria, nonostante appunto i pericoli costanti di arretramento economico e sociale che vive, può evolversi in una grande direzione positiva. Il recente accordo fra classe operaia e azienda siglato l'altro ieri a Roma per la IBP, lo hanno rilevato sia Marri che molti altri, testimonia proprio emblematicamente sia del ruolo dirigente dei lavoratori, sia delle possibilità che sono innescate sul terreno dello sviluppo economico.

Questo è il clima di questo congresso. I comunisti hanno fatto interamente il loro dovere pur tra grandi difficoltà e ritardi. La convergenza degli sforzi, la collaborazione comune di forze politiche, istituzioni pubbliche, imprenditori, diventa allora il punto decisivo. Marri lo ha posto al centro del suo discorso per fronteggiare rischi e pericoli e determinare, in un clima politico sereno e non viziato da elementi artificiosi, quel progresso dell'Umbria che è la parola d'ordine di questi tre giorni di dibattito al chiostro San Nicolò di Spoleto.

E un imperativo fa da corollario logico a questo slogan: l'Umbria non può e non deve tornare indietro. I fatti nuovi, sul piano politico, ai movimento (Foligno per esempio) devono dare a tutto il Partito la percezione che è possibile mandare avanti, magari a costo di grandi sforzi, tali progressi.

La presidenza del Consiglio regionale alle minoranze (leggi Democrazia cristiana) sarebbe quell'atto, lo ha affermato con grande enfasi Marri, che potrebbe riuscire a sbloccare i rapporti tra i partiti. I giovani, le donne, il ruolo della Regione e dei Comuni, la spesa pubblica, la cooperazione, l'agricoltura, la battaglia culturale e ideale, sono stati poi gli altri temi su cui il congresso si è confrontato con grande attenzione. Ne hanno parlato i compagni Stramaccioni, Ghirelli, Dellillo, Gouet, Lizzi, Prosperoni, Dello Storto e Bartolini.

Il dibattito riprende stamattina per essere concluso nel tardo pomeriggio con l'intervento del compagno Alfredo Reichlin e con l'elezione del nuovo Comitato regionale.

Mauro Montali

Una panoramica del Chiostro di San Niccolò durante i lavori del congresso regionale

I commenti della stampa

Una immagine della presidenza del congresso

SPOLETO — I lavori del primo congresso regionale del nostro partito sono stati al centro dei commenti politici di tutti i giornali di stamattina.

Tutte le testate hanno parlato dell'appuntamento al Chiostro di San Nicolò di Spoleto con grande rilievo sia nelle pagine nazionali che locali, e tutti hanno trattato del grande interesse suscitato dall'avvenimento ed hanno sottolineato quelli che potrebbero essere gli sviluppi del congresso nel futuro della comunità regionale.

La «Nazione» dedica all'avvenimento il titolo di apertura della pagina regionale e mette soprattutto in evidenza i passi della relazione di Gino Galli riguardanti i rapporti con le altre forze politiche.

Il partito comunista ha dato via libera a questa presidenza democristiana al consiglio regionale». Questo è il titolo del quotidiano fiorentino La «Nazione» riporta nel sommario ancora una frase del compagno Galli: «Le scelte non devono essere determinate con gli stessi criteri di maggioranza e di programma di governo».

Il quotidiano di Firenze riporta poi nell'articolo ampi stralci della relazione introduttiva di Galli. I problemi economici, l'alternativa unitaria all'attuale situazione politica, l'accordo istituzionale fra tutti i partiti democratici, il rapporto fra comunisti e cattolici.

Il giornale romano «Paese Sera» tratta del primo congresso regionale comunista in pagina nazionale con un titolo («PCI sulla linea del confronto — accordi programmatici e coinvolgimento di tutte le forze democratiche») e mette l'accento sull'ampio respiro politico presente nella relazione di Gino Galli.

Per i comunisti umbri, scrive «Paese Sera», si tratta di trarre un bilancio non solo della loro azione al governo della regione dal '70 ad oggi ma anche una riflessione di più largo respiro sulla presenza di un partito che in Umbria è salito dal 27% dei voti al 46,47% nelle ultime elezioni politiche. I comunisti pensano, continua «Paese Sera», che dall'Umbria possa partire un contributo di qualità soprattutto sul terreno della partecipazione popolare.

Anche l'altro quotidiano romano il «Messaggero» mette in evidenza nel proprio resoconto dei lavori congressuali che i comunisti umbri sono schierati sulla linea del confronto. Il PCI umbro impegnato sulla linea del confronto» è questo il titolo dell'articolo di Carlo Lazzari. Pure il «Messaggero» si sofferma poi prevalentemente sulla relazione di Gino Galli e sulle prospettive politiche in essa contenute.

Si chiede una positiva soluzione della vertenza di gruppo

Scioperano per otto ore a Terni i 3000 operai della Montedison

La prossima scadenza di lotta il 27 aprile — Ieri mattina assemblea generale all'interno della Montefibre — Il discorso di Mauro Paci

TERNI — **Sciopero generale di 8 ore oggi nell'area Montedison di Terni. Gli oltre 3 mila lavoratori impiegati nelle tre fabbriche ternane della Montedison (la Montefibre, la Moplefan e la Neofil) si asterranno dal lavoro perché giunga a conclusione positiva la vertenza di gruppo**, siano sventati i pericoli di licenziamenti, si dia un nuovo assetto azionario alla Montedison, riconducendo la finanziaria sotto il controllo del Parlamento e delle assemblee elettive. Lo sciopero si inquadra dunque nella vertenza aperta dalla FULC, per la quale è stata fissata un'altra scadenza di lotta nazionale, per il 27 aprile.

Ieri mattina all'interno della Montefibre si è svolta l'assemblea generale dei lavoratori: Montedison, in preparazione dello sciopero di oggi. L'assemblea è stata tenuta dal segretario provinciale della CGIL, Mauro Paci.

La notizia delle dimissioni definitive del presidente della finanziaria di via Foro Bonaparte, Cefis, ha suscitato scalpore e commenti, che non potevano non avere un'eco anche nell'assemblea di ieri. Non per fare questione di nomi, ma con la consapevolezza che in questo momento il Parlamento è chiamato a compiere scelte decisive per la Montedison (in particolare a discutere le proposte di legge presentate da PCI e PSI per la costituzione dell'Ente...), i lavoratori all'assemblea di ieri mattina sentivano il pericolo di pressioni volte a rinviare e ad insabbiare l'azione per nuovi indirizzi della Montedison.

A questo si aggiunge l'incertezza che grava sulla Montefibre, dove i dirigenti tengono ferma la proposta di 6 mila licenziamenti, di cui 320 a Terni. Sempre per lo stabilimento Montefibre di Terni, c'è poi l'incognita costituita dall'operazione di scorporo e di divisione della fabbrica. Come è noto, in questi giorni, l'operazione di scorporo ha i... i reparti più propriamente chimici della Montefibre di Terni passano direttamente sotto il controllo della divisione materie plastiche della Montedison, mentre i reparti e i laboratori tessili — circa 500 operai — vanno a costituire una nuova società, la Merak.

«L'operazione non è convincente — ha detto il segretario provinciale della CGIL Paci — anzi, tutto perché non fa ritirare, anzi conferma la richiesta di 320 licenziamenti. In secondo luogo perché è una manovra che mira ad assicurarsi indebitamente denaro pubblico, ed infine perché avviene nella completa assenza di programmi per gli investimenti e l'occupazione nell'area Montedison ternana». «C'è poi un atto un tentativo allo stabilimento Montefibre — ha proseguito Paci — per favorire massicciamente i licenziamenti forzosi i prepensionamenti ... che induce a pensare ... i lavoratori a ... complessivamente gli organici ... contemporaneamente ... ad aumentare ... lo sfruttamento ...».

In più non si definisce il ruolo preciso per l'importante centro ricerche ... di cui è dotato lo stabilimento Montefibre ternano che invece costituisce il cuore della fabbrica. Non si può pensare infatti ad assicurare il futuro produttivo ed occupazionale, soprattutto in un settore come la chimica, se non si promuove e valorizza l'attività di ricerca per una nuova qualità e un nuovo impiego della fibra.

Il movimento sindacale, quindi, anche per le fabbriche Montedison — questa indicazione di fondo è emersa dall'assemblea di ieri mattina — non può rimanere sulla difensiva: piena occupazione significa selezione e produttività, degli investimenti, aumento della produttività degli impianti che lavorano al di sotto delle capacità produttive, controllo democratico sulle scelte di politica economica.

m. b.

Un seminario a Perugia

Restano troppe «nubi» sul futuro del teatro

PERUGIA — Si è concluso a Perugia al Teatrino dei Raspanti (ora «Centro culturale polivalente») il seminario sui problemi e le prospettive del teatro d'oggi. Il prof. Ferruccio Marotti dell'Istituto Teatro e Spettacolo dell'Università di Roma prosegue oggi i lavori a Todi per toccare poi le altre località umbre comprese nel circuito AUDAC della rassegna «Teatro da vivo».

«Nella dissoluzione del teatro borghese — dice il prof. Marotti — sta nascendo un tipo diverso di delega, che assume proporzioni nuove e che si fonda sulla problematica dell'attore e non sulla letteratura drammatica. Si tratta di una riappropriazione della comunicazione teatrale in moduli non istituzionalizzati, che incontra ancora grosse resistenze nella viscosità del costume e del gusto — cioè un fenomeno di riporto — e in interessi finanziari. Lo specifico teatrale viene recuperato come fatto liberatorio e l'attore non è visto più come «divo» separato dal pubblico, dal quale riceveva una delega carismatica, ma come elemento di comunicazione sociale.

Di qui l'esigenza di far nascere sul territorio un certo tipo di interessi, invece di sviluppare l'importazione di prodotti preconfezionati.

I filmati proposti dal prof. Marotti, estremamente interessanti e provocatori, riguardavano la gestualità nella danza classica indiana (Bharatanatyam ossia sentimento - sapore - ritmo), il dramma magico dell'isola di Bali, le tecniche del mimo di Etienne Decroux, le tecniche di lavoro dell'Odin Teatret danese, il Principe Costante di Grotowski sul testo di Slowacki rielaborato da Calderon de la Barca (per mancanza di tempo non sono stati proiettati i materiali del Living Theatre). «Il principe costante», che va «letto» in relazione ai fatti d'Ungheria del '56, è stato analizzato e commentato con molta cura, evidenziandone le componenti cristologiche in funzione del tema vittima-carnefici, ossia del rapporto, storicamente ancora non risolto ed emblematico di innumerevoli situazioni reali, fra l'uomo e il potere, fra l'oppresso e gli oppressor.

Asteria Fiore

Il commercio dell'eroina comincia a farsi pesante anche nel capoluogo

SI ALLARGA A PERUGIA IL «GIRO» DELLA DROGA

Un «mercato» che assicura decine e decine di milioni al mese? - Un fenomeno che trova facile esca nella disgregazione che attanaglia gli ambienti giovanili

PERUGIA — **Un'altra puntata di una ricognizione mai conclusa. Fatti nuovi e ulteriori conferme ci portano a parla nuovamente, se pur in termini frammentari, dell'eroina. La banda dei «marsigliesi» e «droga party» a scopo promozionale sembrano uscire dallo** schermo e trovare spazio nel capoluogo dell'Umbria Verde dalle dolci colline. Le notizie che si sentono in giro non sembrano poi troppo fantascientifiche: il commercio dell'eroina a Perugia comincia a farsi pesante superando il ristretto ambiente dei pochi, e mai noti, giovani definiti scientificamente «tossicodipendenti». C'è chi parla di un centinaio chi aumenta la cifra, in ogni caso il lancio commerciale è già in atto da qualche mese.

Dagli inizi di quest'anno la cannabis cominciava a scarseggiare nel mercato. I prezzi crescevano sia al minuto che all'«ingrosso». Quest'ultimo sembra il dato evidente di un'operazione commerciale su vasta scala le cui fila sono tirate da altre parti d'Italia (Roma soprattutto). Poco c'entrano i piccoli spacciato ri consumatori in questo, ultimo anello di una catena più grossa.

Aumento del prezzo: da circa 600.000 lire al chilo i derivati della cannabis di «media qualità» sarebbero passati a circa 1 milione e 300 mila lire sempre al chilo. Un aumento trasferito direttamente al minuto dove con 10.000 lire vengono fornite dosi più piccole rispetto ai circa 5 grammi di prima.

Oltre all'aumento dei prezzi sul «mercato» perugino si registrava, e si registra tuttora anche per l'arresto di piccoli spacciatori consumatori (spesso gli unici su cui la polizia riesce, o comunque, mette le mani), un progressivo rallentamento dei «rifornimenti». Al di là dei canali di tipo autonomo, gestiti in proprio del mercato marginale, si tratterebbe di un vero e proprio blocco degli arrivi.

Una tattica ormai tradizionale nel «lancio» dell'eroina specialmente se accompagnata come avviene a Perugia dal l'arrivo a forti quantitativi di eroina a buon mercato.

Senza scordare «corsi e ricorsi storici» di crociana memoria si assiste allo stesso rituale più volte denunciato in altre parti d'Italia e di cui parlammo anche poche settimane fa a proposito di Terni. In pratica una dose di eroina costa a Perugia sulle 40-50.000 lire contro le 80-100 mila del «prezzo medio di mercato». Come a dire che a Perugia, ammesso che questi dati siano sufficientemente rispondenti alla realtà, ci sarebbe un giro di svariate decine di milioni al mese.

Parlavamo di «droga party» e sarebbe questa una delle caratteristiche di una più vasta «operazione lancio» dell'eroina. Si sente sussurrare di case ben arredate e di feste in cui è possibile procurarsi qualche dose, in ogni caso di nuovi giri intorno ai quali qualcuno cerca di coinvolgere i giovani. Poco a che vedere con le forme «colorate» serate a base di marijuana a casa di amici, di tempo di molti in alcuni ambienti cittadini.

Cose nuove, gente nuova, soldi che circolano e che se ne vanno in feste esca. Il giro si sarebbe allargato anche grazie a simili ritrovati pubblicitari trovando facile esca nella disgregazione particolarmente presente in alcuni ambienti giovanili cittadini. Da tempo si parla di carenze dal lato dell'aggregazione, di mancanza di punti di ritrovo, fenomeni su cui la droga riesce a ... facilmente.

Per l'eroina esisterebbe anche un giro particolare legato al giro della prostituzione giovanile ed a piccole bande che starebbero organizzando sia lo spaccio che le attività «collaterali». Notizie che senza allarmismo riportiamo con il beneficio d'inventario anche se, ad esempio, recentemente il presidente del tribunale dei minorenni, dr. Battistacci, ci confermava l'esistenza di numerosi casi di «fughe» da parte di giovanissimi soprattutto negli ultimi tempi.

Il panorama complessivo che risulta dalla nostra inchiesta potrebbe essere quindi riassunto brevemente: due mercati: droga leggera (molto esteso), droga pesante (diffusa tra l'ambiente universitario e quello di ...). Questa mentre le tensione del fenomeno ...

Gianni Romizzi

● **PRIME ADESIONI AL CANTAMAGGIO TERNANO**

TERNI — Si è tenuta nei giorni scorsi presso l'Azienda autonoma di cura e soggiorno del Ternano, una riunione con i rappresentanti dei Comuni, delle Pro loco e dei quartieri, per definire il problema delle manifestazioni del Cantamaggio ternano 1977.

Alla sfilata dei carri alle gorie, hanno già aderito i Consigli di delegazione e le Pro loco di Ces. e Collescipoli, i Comuni di Polino, Arrone, nonché i quartieri di Borgo Rivo, Campomicciolo e Cospea. La manifestazione maggaiola si articolerà nella sfilata dei carri per le vie cittadine la sera del 30 aprile, cui seguirà la premiazione in piazza della Pace.

PERUGIA - In agitazione i dipendenti del nosocomio

Proseguono le trattative per l'ospedale regionale

Sembra essere rientrato l'inasprimento dei rapporti tra le parti - In 5 punti le rivendicazioni dei lavoratori

PERUGIA — Il Consiglio dei delegati dell'Ospedale regionale di Perugia, per concretizzare la pressione nei confronti del Consiglio di amministrazione ha proclamato uno stato di agitazione, per perseguire dei problemi urgenti e ancora irrisolti, presso l'Ospedale regionale.

C'è stata una manifestazione democratica con assemblea, presso la sede del Consiglio di amministrazione e una delegazione della stessa ha trattato i problemi con i consiglieri dell'ospedale. Procedono tuttora le trattative, mentre l'occupazione dell'amministrazione per il momento è cessata, per lasciare il campo ai delegati e ai consiglieri.

L'inasprimento dei rapporti tra le parti sembra per il momento rientrata, anche perché già cinque dei problemi irrisolti proposti dai dipendenti del Policlinico hanno trovato fino ad ora una soluzione che ha trovato concordi delegati e consiglieri. Il primo tema riguarda l'adeguamento degli stipendi degli infermieri generici riqualificati e della seconda fase. A questo problema il Consiglio dell'ospedale ha garantito che per il 27 maggio l'adeguamento sarà effettuato.

Il secondo riguarda la restituzione delle trattenute ai dipendenti ai quali è stata ingiustamente contestata l'assenza nei ... A questo punto il presidente ... on. Antonio Bizzo si è impegnato in prima persona a recarsi presso ... meccanografico senza bisogno di convocare il Consiglio ... per restituire le trattenute.

I delegati dall'altra parte hanno garantito che presenteranno su questo tema un loro rapporto sull'assenteismo. Il terzo tema dibattuto è stato quello relativo alla trasformazione dei 25 posti di impiegato d'ordine in concetto.

Alcuni membri del Consiglio si recheranno presso il Comitato di controllo per verificare quello che si potrà fare in materia. Anche per il quarto punto (rimborso dei contributi INADEL sul 20 per cento) il Consiglio si è impegnato ad inviare alcuni consiglieri a Roma presso la sede centrale dell'INADEL per risolvere la situazione.

Il quinto punto riguarda il controllo orario uscite per tutti. I delegati hanno richiesto ufficialmente il controllo del orario anche per gli operatori universitari. L'amministrazione ha garantito che entro maggio il problema sarà risolto, o con terminali o con ... tema dei cartellini ... pure, se questi me... non fossero per quella data a disposizione si ricorrerebbe al ...

Le trattative che precedono serratamente proseguiranno nei prossimi giorni e così di seguito fino alla totale risoluzione. La buona volontà sia del Consiglio di amministrazione che del Consiglio dei delegati fa comunque ben procedere per il futuro.

Giornata di mobilitazione degli studenti oggi a Perugia

PERUGIA — Mobilitazione studentesca oggi a Perugia. Ieri pomeriggio, all'Istituto tecnico per Geometri, si è riunito infatti il coordinamento cittadino dei consigli studenteschi per organizzare iniziative e dibattiti nelle scuole medie superiori.

L'iniziativa parte da una proposta dell'assemblea cittadina degli studenti medi di Roma per una giornata nazionale di lotta della scuola (quella odierna) che preparerà una manifestazione nazionale degli studenti medi sul tema della riforma della scuola e dell'occupazione.

TERNI - Illustrato il piano della giunta

Il Comune ritoccherà le tariffe dei servizi

Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dei partiti - Consultazioni con le categorie interessate

TERNI — Il problema dell'adeguamento delle tariffe comunali per i servizi che l'ente locale eroga alla collettività è stato esaminato in questi giorni in una riunione promossa dalla giunta comunale di Terni con i capigruppo consiliari. Nella riunione, alla quale hanno partecipato il sindaco Sotgiu e l'assessore Rosina per l'amministrazione comunale, Paci per il PCI, Rocchi per il PRI, i rappresentanti della giunta hanno illustrato le linee principali del piano di revisione tariffaria che si sta approntando.

Obiettivo principale dello sforzo di adeguamento dei prezzi dei servizi comunali è quello di conseguire il riequilibrio ... tra costi e ricavi ... accorgimenti necessari ... strutture dei servizi ... produttività ed economicità ...

Le proposte ... saranno discusse e volta per volta concordate con le associazioni di categoria, i sindacati e con i consigli di quartiere. I settori ... commerciale, mercato coperto, ... d. Cardeto, ... (INVIM, tassa di occupazione spazi ed aree pubbliche, imposta sulla pubblicità e sulle pubbliche affissioni, ILOR, tassa raccolta e trasporto rifiuti solidi urbani, servizi di assistenza scolastica (refezione, trasporti, ...) ...). I rappresentanti delle forze politiche presenti alla riunione hanno convenuto in linea di massima l'esigenza di provvedimenti di adeguamento delle tariffe comunali.

Nei prossimi giorni della questione saranno investite le commissioni consiliari competenti per materia, dopo di che avranno inizio gli incontri pubblici con la popolazione e con le organizzazioni sindacali. All'assessore al bilancio, Rosina, abbiamo chiesto le ragioni delle misure che si intendono adottare.

«La posizione assunta dall'amministrazione comunale — ci ha detto Rosina — rientra nel quadro di severità e di ... necessario per uscire dalla crisi e per affrontare nei modi più ... lo sforzo di risanamento ... Abbiamo ... immediatamente ...».

e. n.

PERUGIA - E' divenuto incandescente il dibattito sulla costruzione della strada al Fosso di Sant'Anna

Verde pubblico e strumentalismi dc

Alcuni gruppi dello schieramento scudo-crociato stanno agitando in maniera sconsiderata il problema

PERUGIA — Vivace e talora polemico è il dibattito in corso in questi giorni sul problema della Verbanella e del Fosso di S. Anna. L'utilizzazione di queste due aree non è mai stata una cosa pacifica anche nel passato, risale infatti all'inizio degli anni 60 la discussione su queste due questioni. Non è quindi inutile ricostruire la storia dei fatti per comprendere a fondo la natura della polemica attuale condotta contro l'amministrazione comunale.

Per quanto riguarda il Fosso di S. Anna si tratta della costruzione di una strada, prevista dal piano regolatore del 62. L'amministrazione comunale si è trovata perciò a dover far fronte a questo impegno, anche perché l'anno prossimo sarà pronto lo svincolo della E 7 e si prevede che ciò incrementerà l'intensità del traffico.

La popolazione del quartiere dove dovrebbe passare la strada ha però fatto una petizione al comune, firmata da oltre mille persone, chiedendo che il Fosso di S. Anna rimanga zona verde. Sin qui i fatti. Perché tanta polemica allora? «Non si tratta — ci dice un consigliere comunista della III circoscrizione — di prendere una posizione pregiudiziale a favore o contro la costruzione della strada, il problema è piuttosto di verificarne la necessità quando sarà pronto lo svincolo della E 7.

Per stabilire ciò ritengo giusto che su un problema di rilevanza cittadina si esprima solo la nostra circoscrizione, ma che la consultazione sia più ampia nel momento in cui il problema si porrà concretamente e cioè non ora, ma piuttosto intorno al 1980. Ci sembra perciò che i toni violenti assunti dalla polemica siano viziati da alcuni strumentalismi a cui non è del tutto estranea la DC del nostro quartiere».

Bisogna infatti tenere in conto che la costruzione della strada occuperebbe in parte minima l'area verde a ridosso del Fosso di S. Anna e che il comune si è già impegnato a mettere a posto lo spazio eventualmente restante. La pretestuosità dell'attacco alla giunta appare ancora più evidente rispetto al problema della Verbanella. Dove il gruppo democristiano della prima circoscrizione ha scatenato una vera e propria guerra, diventando improvvisamente paladino della lotta per il verde e contro la «speculazione».

Anche qui i fatti del passato e del presente testimoniano la contraddittorietà e la strumentalità di alcune posizioni democristiane. La lottizzazione Verbanella fu approvata durante il centro sinistra e cioè nella primavera del 70, in gran fretta, poco prima delle elezioni amministrative, mentre era assessore all'urbanistica il democristiano ing. Mario Serra.

La passata amministrazione di sinistra decise di classificare gran parte della Verbanella a parco pubblico. Durante il dibattito che su questi problemi si è svolto nel consiglio comunale nel 1975 i democristiani votarono contro il provvedimento, che restringeva l'edificabilità della Verbanella.

Pochi mesi fa, prima in sede di commissione, poi in consiglio comunale, quando i proprietari della Verbanella chiesero una variante al piano regolatore che permettesse la piena edificabilità della zona, i democristiani hanno ancora votato contro la decisione comunale di respingere l'osservazione.

In questi ultimi tempi, quando si è dovuto decidere se si dovesse costruire a monte o a valle della Verbanella, la commissione consiliare decise di far costruire nella parte alta di via XX Settembre, con il parere favorevole anche del consigliere democristiano Gino Bellezza.

Non è facile perciò comprendere oggi la posizione presa dalla DC della prima circoscrizione. Come dimostrano i fatti sin qui elencati appare singolare questa scoperta ecologica della DC e contraddice alcune posizioni prese da questo partito nel passato più o meno lontano. Si cerca di utilizzare in modo strumentale i consigli di quartiere? C'è una volontà di attacco sconsiderato all'amministrazione comunale?

Abbiamo posto queste domande al compagno Francesco Berettini assessore ai lavori pubblici. «Ci rifiutiamo di credere che la DC abbia un disegno così pericoloso e sconsiderato, ci pare piuttosto che alcuni gruppi, talora riferentisi a questo partito stiano agitando strumentalmente queste posizioni, per attaccare l'amministrazione comunale.

«Per quanto ci riguarda ci pare fin qui di aver fatto il possibile per la difesa del verde pubblico. Non disdegneremo comunque il confronto con i cittadini dei quartieri in questione su questi temi».

g. m.

I CINEMA

PERUGIA

TURRENO: I due superpiedi quasi piatti
LILLI: Un borghese piccolo piccolo
MIGNON: L'ultima orgia del III Reich (VM 14)
MODERNISSIMO: L'uomo che fuggì dal futuro
PAVONE: Rocky
LUX: Suspiria (VM 14)

FOLIGNO

ASTRA: Un borghese piccolo piccolo
VITTORIA: Quo vadis

SPOLETO

MODERNO: Conoscenza carnale (VM 18)

TERNI

LUX: La sciarpa
MODERNISSIMO: La gang dei pari...
FIAMMA: Spogliamoci così senza pudor
VERDI: Il presagio
POLITEAMA: I due superpiedi quasi piatti
PIEMONTE: Orca Orca
PRIMAVERA: Il caso Katharina Blum

ORVIETO

PALAZZO: Liberi, armati, pericolosi
SUPERCINEMA: Il cinico, l'infame, il violento

Il 27 manifestazione popolare nel 40° della morte

Berlinguer a Cagliari per celebrare Gramsci

Parlerà dallo stesso balcone dal quale nel '47 Togliatti pronunciò il famoso discorso su «Gramsci sardo» - L'annuncio dato da Angius al congresso del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Il 40. anniversario della morte di Antonio Gramsci, che cade il 27 aprile, sarà celebrato in Sardegna con una grande manifestazione popolare a Cagliari. Il segretario generale del partito, compagno Enrico Berlinguer, sarà nel capoluogo sardo il 27 aprile per tenere un discorso su Gramsci dallo stesso balcone del palazzo comunale, nella via Roma, da cui Togliatti tenne nel '47 la famosa allocuzione su «Gramsci sardo», proprio in occasione del decimo anniversario. L'annuncio della manifestazione con Berlinguer è stato dato stamane in apertura del congresso regionale del PCI alla Fiera campionaria, dal segretario regionale del partito compagno Gavino Angius e dal presidente del consiglio regionale sardo compagno Andrea Raggio. «Tra pochi giorni — ha detto Angius — saranno onorati dai comunisti e da tutti i democratici ... la memoria del compagno Antonio Gramsci con una grande manifestazione popolare regionale e nazionale, proprio qui a Cagliari, insieme al compagno Enrico Berlinguer. Nei prossimi mesi ricorderemo la figura e l'opera del nostro dirigente compagno Renzo Laconi. Sono queste per noi tutti ma particolarmente per i giovani compagni e le ragazze comuniste occasioni di studio e di riflessione sulla storia del PCI e ... della battaglia ... verso le nuove generazioni isolane».

A sua volta il presidente del Consiglio regionale compagno Andrea Raggio ha sottolineato che le manifestazioni indette a Cagliari il 27 aprile con Enrico Berlinguer e quella del 1 maggio ad Ales con il presidente della Camera Pietro Ingrao per inaugurare il monumento a Gramsci realizzato da Giò Pomodoro, segneranno l'avvio di un programma di iniziative e di dibattiti sul pensiero e sull'opera del grande sardo e del più originale pensatore comunista che abbia operato in occidente nel XX secolo.

«Ricorre sempre questo anno — ha detto ancora il compagno Raggio — il decimo anniversario della morte di Renzo Laconi, alla cui opera è legata tanta parte della nostra politica di rinascita, della nostra elaborazione per lo sviluppo della democrazia autonomistica».

«Queste ricorrenze, e quelle prossime del 30 anniversario dello Statuto speciale sardo e del Consiglio regionale, dovranno costituire tutte occasioni per riflettere sulla esperienza fin qui compiuta, per arricchire — ha concluso il compagno Raggio — il dibattito con le altre forze politiche, per stimolare un impegno specifico sul terreno culturale, per fare meglio i conti con i problemi dell'oggi».

Angius ha ricordato l'insegnamento di Gramsci e la originale linea di sviluppo dell'autonomia elaborata da Laconi. E' dalle grandi lotte dei braccianti, dei minatori, dei contadini, dei pastori, dei giovani e delle donne che si è affermato il grande movimento unitario per strappare la Sardegna dalla sua arretratezza. Ed è da questa lotta che si è arrivati alla legge 268, al piano triennale, ad una legislazione regionale ricca ed avanzata. E' dalla lotta che ci si avvia al decentramento regionale con la istituzione dei comprensori, al rilancio della battaglia meridionalistica e autonomistica.

E' un processo di lotta che ha le sue radici lontane nella coscienza della programmazione maturata dal popolo sardo fin dalle lontane lotte della rinascita. E' questa lotta che ha consentito in Sardegna, prima che in altre regioni d'Italia di cogliere i limiti di una politica corporativa. Anche quando, nel 1973 si era in presenza di un quadro politico regionale che noi giudicavamo ambiguo e fragile, lo scarto era comunque sempre notevole rispetto al quadro nazionale di quegli anni, caratterizzato dal governo di centrodestra. La lotta popolare del gennaio '74, culminata nello sciopero generale e nella manifestazione dei 60 mila a Cagliari, con Lama, rappresentò la conferma della validità della nostra intuizione.

Da allora il quadro politico ha cominciato a cambiare. Dal tessuto di lotte e di movimento il principale risultato è costituito dal nuovo quadro legislativo per la rinascita e dalla intesa autonomistica. E' un risultato che non cade dall'alto ma è prodotto del movimento. Lo stesso movimento — ha sottolineato il compagno Gavino Angius — è oggi indispensabile per portare avanti l'intesa, estenderla e superarla in una nuova unità delle forze politiche. Questa mobilitazione di massa in una regione meridionale è anche la conferma della validità di una scelta strategica attuata dai comunisti fin dai tempi della prima direzione di Gramsci, e della ricostruzione del partito sotto la guida di Velio Spano prima e Renzo Laconi poi, quando si comprese che non interventi dall'alto ma movimenti di lotta nati all'interno stesso del Mezzogiorno, erano indispensabili per risolverne la crisi.

In questo quadro il congresso sardo ha dedicato un commosso ricordo e un raccoglimento alla memoria di Girolamo Li Causi, che nella sua Sicilia, attraverso l'asprezza della lotta popolare contro la mafia, indicò una strada fruttuosa per l'intero movimento democratico del Mezzogiorno

Giuseppe Podda

CAGLIARI - Per la rete fognaria

Approvato il progetto del nuovo depuratore

Un'opera indispensabile per far fronte alla grave situazione igienico sanitaria del capoluogo sardo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — A grande maggioranza è stato approvato dal Consiglio comunale di Cagliari il progetto relativo alla costruzione del depuratore fognario nella zona di Is Arenas. Hanno votato a favore i gruppi comunista, socialista, socialdemocratico, democristiano e il consigliere repubblicano.

Nell'ordine del giorno approvato a chiusura del dibattito, si afferma tra l'altro la urgente e indilazionabile necessità di dare rapido avvio all'opera che rappresenta la condizione indispensabile per far fronte alla gravissima situazione igienico-sanitaria del capoluogo e del suo hinterland.

La localizzazione del depuratore lungo la fascia territoriale di Is Arenas non comporterà nessun attentato al paesaggio. Il progetto sarà realizzato nel rispetto assoluto del patrimonio naturale del compendio Molentargius-Saline-Poetto. Anzi, il Consiglio comunale ritiene che occorre promuovere una più dinamica valorizzazione dell'area da aprire all'uso scientifico, culturale e sociale secondo precisi gradi di fruibilità. A tale scopo nel piano territoriale e paesistico in corso di perfezionamento (annunciato dalla compagna architetto Maria Castelli Chanoux, presidente della commissione urbanistica) saranno contenute garanzie precise per la valorizzazione della intera zona. Ciò in piena coerenza con gli obiettivi di salvaguardia e difesa dei valori naturali paesaggistici ed ecologici.

La giunta è stata impegnata infine alla redazione di una proposta organica di assetto territoriale del compendio. A tale disegno vengono chiamati a concorrere, insieme al comune di Cagliari e agli altri comuni della zona, la Regione Sarda, gli enti e gli organismi interessati, con la partecipazione e la verifica delle forze sociali e culturali.

I tecnici giapponesi hanno abbandonato lo stabilimento

All'Ayinomoto Insud scorte per otto giorni

Se non interviene il governo attraverso le Partecipazioni statali la fabbrica dovrà sospendere la produzione nel giro di una settimana — Intervento del sindaco di Manfredonia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — L'Ayinomoto Insud è seriamente minacciata di chiusura. Ier mattina i due consulenti tecnici giapponesi, Kamegay e Ozawa hanno abbandonato la fabbrica dopo avere salutato il personale. Lo stabilimento ha scorte per sole otto giorni. Di qui la urgenza di un intervento immediato delle Partecipazioni statali per affrontare e risolvere positivamente il grave problema.

Il sindaco di Manfredonia compagno Michele Magno, accompagnato dal compagno Matteo Guerra e dall'assessore comunale competente ha tenuto ieri mattina a Foggia una conferenza stampa illustrando la grave situazione che si è venuta a determinare all'Ayinomoto Insud di Manfredonia.

Nei confronti di questa fabbrica vi è un assurdo disimpegno delle partecipazioni statali, che hanno ceduto ai giapponesi (che per statuto erano obbligati a rilevare) il restante venti per cento del pacchetto azionario in loro possesso. Questa inspiegabile decisione ha portato ad una dura reazione da parte dell'Ayinomoto (multinazionale giapponese detentrice del brevetto) che intende abbandonare la fabbrica di Manfredonia se in tempo utile non subentra nel capitale azionario un altro gruppo finanziario italiano, pubblico o privato che sia.

La minaccia della chiusura è quindi reale. Il compagno Michele Magno ha esordito nel corso dell'incontro con i giornalisti, affermando che si tratta di un grosso problema in quanto si è di fronte ad un caso davvero singolare. Ogni giorno si ha notizia di fabbriche che chiudono, che sono in gravi difficoltà per ragioni strutturali e di mercato e che contribuiscono a mettere in ulteriori difficoltà l'economia nazionale. Alla Ayinomoto Insud invece, siamo di fronte ad una situazione ben diversa: c'è una fabbrica viva e vegeta, che produce otto novemila tonnellate annue di glutammato monosodico e che vede l'ottanta per cento del suo prodotto smerciato — dall'ufficio commerciale detenuto dai giapponesi — sui mercati esteri.

Ma c'è di più — ha aggiunto il sindaco di Manfredonia — le richieste di mercato superano di gran lunga la produzione attuale. Per amore della verità va anche detto che l'Ayinomoto ha superato nel novembre dicembre del '75 alcune difficoltà ed oggi è in attivo. L'assurdo sta nel fatto che fabbriche come la Star (a partecipazione statale) anziché acquistare prodotti dall'Ayinomoto, preferiscono rivolgersi sui mercati stranieri per il loro fabbisogno.

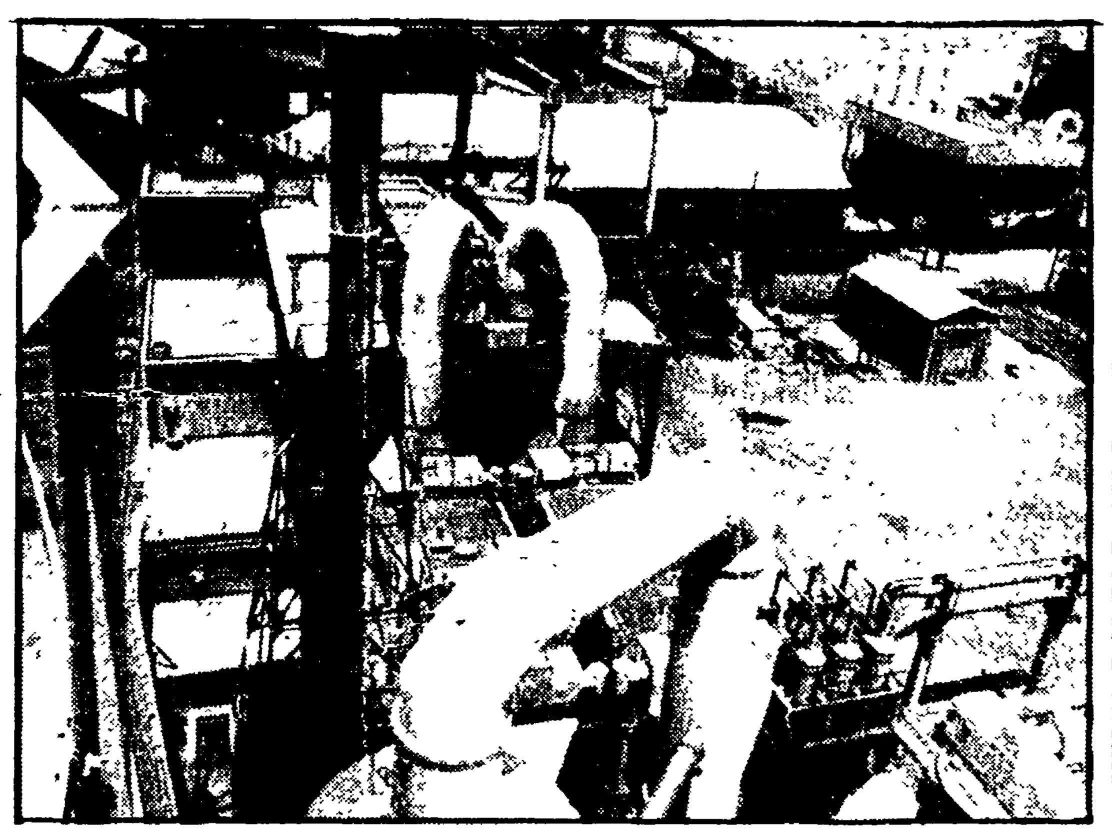
Qual è il motivo della chiusura? — si è domandato il sindaco — I giapponesi hanno dichiarato con molta fermezza che non intendono gestire la fabbrica da soli in quanto desiderano essere disimpegnati dall'avere rapporti di natura politica, amministrativa e sindacale, ma intendono svolgere il ruolo di collaboratori tecnici e di collocatori sui mercati stranieri per quanto riguarda il prodotto.

L'amministrazione democratica di Manfredonia, i sindacati e le forze politiche democratiche, in più di una occasione hanno impegnato il governo e le partecipazioni statali ad intervenire con la massima urgenza per non mettere in pericolo una fabbrica che opera nel settore agricolo-alimentare collegata strettamente alla agricoltura in una provincia in cui il reddito viene ricavato prevalentemente appunto dalla terra. E questa è un'altra grave assurdità.

Il sindaco di Manfredonia ha infine illustrato il dibattito che si è svolto giovedì 14 nel consiglio comunale convocato in seduta straordinaria al quale hanno partecipato forze politiche, parlamentari, sindacati e rappresentanti del consiglio di fabbrica, nonché le iniziative che sono emerse dall'utile confronto.

Per oggi i lavoratori dell'Ayinomoto si fermeranno per ventiquattro ore mentre a Bari vi sarà un incontro con l'assessorato regionale all'Industria

Roberto Consiglio



Accordo alla Pertusola di Crotone

Dal nostro corrispondente

CROTONE — Alla Pertusola di Crotone è stato raggiunto l'accordo sulla piattaforma rivendicativa avanzata dalle organizzazioni sindacali e dalle rappresentanze sindacali aziendali in ordine agli appalti, l'«una tantum», l'occupazione, gli investimenti, l'ambiente di lavoro.

L'accordo, che è stato firmato nella notte di giovedì a conclusione di un lungo incontro, ribadisce l'impegno della direzione aziendale di realizzare i previsti investimenti del progetto «Crotone 130», rinviando al prossimo novembre la definizione delle modalità per l'attuazione di tale programma e le possibili diversificazioni produttive (il progetto originario prevedeva l'impiego di ventitré miliardi di lire per la creazione di circa 240 nuovi posti di lavoro ed il raddoppio dell'attuale produzione).

Sull'ambiente di lavoro — in ordine al quale i rappresentanti sindacali aziendali insistono perché sia portato a loro conoscenza l'elenco delle sostanze impiegate nella lavorazione — si è convenuto di rinviare alla prossima settimana la scelta delle priorità da stabilire sui singoli lavori anche in relazione ai problemi specifici che derivano dalla stagione calda. Il problema occupazionale, ferme restando le rispettive posizioni (da parte sindacale, copertura dei posti vacanti e, dall'altra, principio di non ricambio automatico) si è concordata l'assunzione, scaglionata nel tempo di due-tre mesi, di dieci unità lavorative, mentre altre tre unità saranno inserite nell'organico aziendale con decorrenza gennaio 1978.

Per gli appalti, riaffermato da parte sindacale il principio che i relativi lavori devono essere eseguiti direttamente dall'azienda con assorbimento del personale attualmente dipendente dalle imprese appaltatrici, è stato stabilito che la società Pertusola interverrà per far rispettare a tali imprese ogni norma di legge e di contratto in favore dei lavoratori da esse dipendenti.

Infine, si è convenuto che la misura dell'«una tantum» sarà stabilita in base agli indirizzi prevalenti che risulteranno dalle contrattazioni già in corso per le aziende metalmeccaniche.

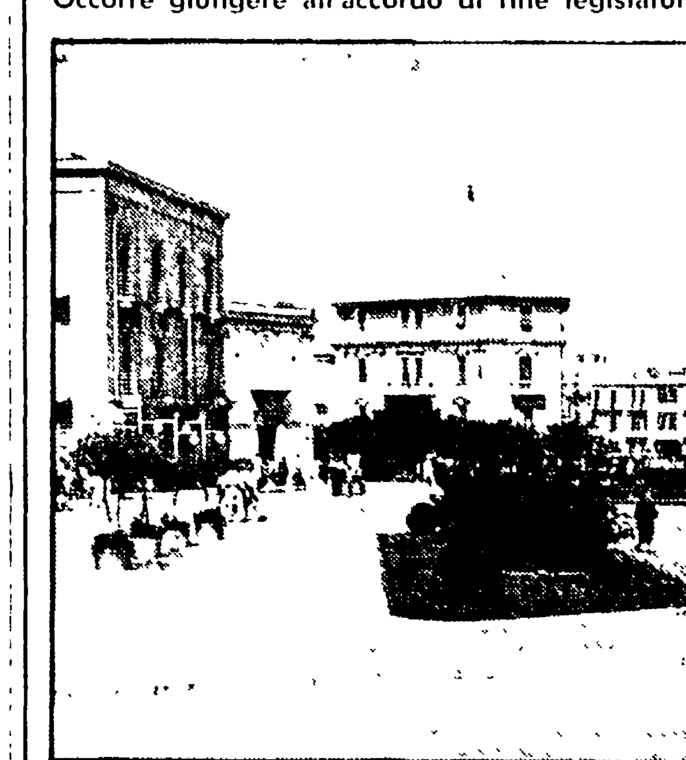
m. l. t.

NELLA FOTO: un'immagine della Pertusola

A colloquio col segretario della federazione PCI

Apre nuove prospettive l'intesa raggiunta a Crotone sul bilancio

Per la prima volta la DC non ha votato contro. Occorre giungere all'accordo di fine legislatura



Dal corrispondente

CROTONE — L'approvazione del bilancio di previsione 1977 da parte del consiglio comunale di Crotone, sia per l'approfondimento del dibattito (che ha impegnato quattro sedute), sia per i consensi espressi (pur nella diversità della forma) dai vari gruppi consiliari, ha suscitato interesse nell'opinione pubblica, tra le forze politiche e nella stampa locale. La «Gazzetta del Sud», tra l'altro, ha posto in rilievo nel titolo, come per la prima volta il gruppo di opposizione dc è passato dal voto contrario a quello dell'astensione.

Gli aspetti tecnici di questo bilancio — che tiene conto della situazione generale del paese, particolarmente critica, inquadrando realisticamente i problemi più urgenti dell'efficienza e ristrutturazione dei servizi — si intrecciano con quelli più specificamente politici, acquistando, nel loro insieme, un significato che può aprire prospettive nuove per la vita della città e del comprensorio crotonese.

E' questo anche il giudizio del compagno Ubaldo Schifino, segretario della federazione comunista il quale sottolinea che la convergenza realizzata sul bilancio rappresenta un avvenimento di indubbio valore politico e una novità rispetto al passato anche perché è la prima volta che il bilancio ottiene il voto favorevole non solo della maggioranza PCI-PSI-PSDI ma anche quello del PRI e l'astensione della DC e del PLI. Questo è il segno — prosegue il compagno Schifino — dei mutamenti che si stanno verificando anche a Crotone tra i partiti e, in particolare, tra la DC e le forze di maggioranza».

Quali sono — chiediamo al compagno Schifino — gli aspetti più significativi che emergono dal bilancio?

«Il bilancio — ci ha detto Schifino — è ispirato a criteri di rigore, produttività ed efficienza e tende alla eliminazione delle spese improduttive. Importante è stato l'impegno di tutte le forze politiche di muoversi per una azione che tende ad individuare e colpire ogni forma di evasione fiscale, porti ad un aumento delle entrate ordinarie andando ad un riequilibrio tra i costi ed i ricavi nella gestione dei servizi allo scopo di elevarne, per l'appunto la produttività e l'efficienza e renderli così adeguati alle esigenze della città».

A determinare questo impegno unitario che è di ordine politico oltre che puramente amministrativo stanno evidentemente determinati fattori. Quali sono — domandiamo — quelli che maggiormente hanno contribuito a facilitare questo nuovo clima?

«Questo risultato — ci risponde Schifino — è frutto del voto del 20 giugno che ha determinato un nuovo quadro politico a livello nazionale e regionale, nonché degli sforzi che anche in sede locale i partiti hanno fatto in questi mesi per superare contrapposizioni e divisioni e lavorare, invece, unitariamente per la risoluzione dei problemi della città e del comprensorio. Testimonianze di questi sforzi sono le intese unitarie realizzate sul programma e sulla direzione del nucleo industriale e sulle iniziative per la costituzione del comprensorio, sui contenuti e la gestione della Comunità montana».

Perché questi processi unitari possano ulteriormente svilupparsi — continua il compagno Schifino — è auspicabile che la DC superate le residue resistenze accolga, come già hanno fatto PLI e PRI, la proposta di accordo programmatico di fine legislatura avanzata dalle forze di maggioranza. Ciò è soprattutto necessario per far convergere le migliori energie delle nostre popolazioni in un impegno unitario che porti a risolvere i problemi di Crotone e del suo retroterra, in una visione di lotta più generale per far uscire il paese dalla crisi economica, sociale e politica che sta attraversando».

Michele La Torre

NELLA FOTO (in alto): uno scorcio del centro di Crotone.

Grave una donna travolta da un'automobilista a un «picchetto»

Tensione a Caltanissetta senz'acqua

Strappate, per iniziative dei sindacati e delle forze democratiche, alcune misure di emergenza. I blocchi nel centro — In alcuni quartieri rubinetti all'asciutto addirittura dall'autunno scorso

CALTANISSETTA — Acutissima tensione anche ieri a Caltanissetta, per il terzo giorno consecutivo di protesta popolare per la «grande sete». Nel primo pomeriggio un grave episodio ha contrassegnato la giornata: una donna di 40 anni del quartiere Santa Flavia, Jolanda Pinto, che partecipava ad uno dei numerosi «picchetti» allestiti in pieno centro dagli abitanti dei quartieri rimasti senza acqua, è stata travolta da uno sconsiderato automobilista, che ha forzato il «blocco». Investita in pieno la donna ha riportato gravissime ferite: più tardi è stata ricoverata all'ospedale e i sanitari non hanno sciolto la prognosi.

Nella tarda mattinata di ieri, accogliendo finalmente le pressioni dei sindacati e delle forze politiche democratiche, in primo luogo del nostro partito, il prefetto di Caltanissetta, Cardia, ha annunciato nel corso di una riunione alcune misure d'emergenza. Verranno richieste altre 12 autobotti, che si aggiungono così alle 7 già operanti, ma insufficienti, nelle zone assetate. Cardia ha prospettato anche la possibilità di allestire una «rete volante» tra i due acquedotti, Madonie est e Madonie ovest che riforniscono la città. In realtà si tratta solo di misure tampone che non riusciranno certo a coprire tutte le esigenze drammatiche che emergono dalla situazione esasperati per la grande sete gli abitanti dei rioni popolari continuano così la loro protesta.

I «blocchi» attuati nelle centrali piazza Grazia e via Cavour, in piazza Badia, in corso Vittorio Emanuele, in via Palermo e in piazza Garibaldi hanno praticamente paralizzato la circolazione automobilistica; la protesta si è estesa così dai quartieri S. Flavia e Pozzilli ad altri rioni popolari, quelli in particolare riforniti dal «Madonia est», l'acquedotto-colabrodo che dovrebbe rifornire la parte più vecchia della città. Si tratta di una vera e propria discriminazione nei confronti dei quartieri più poveri. La situazione — rileva una nota diffusa dalla segreteria provinciale della federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil — è davvero «esplosiva». I sindacati denunciano nel loro comunicato che la responsabilità per eventuali incidenti «non può non ricadere su quelle autorità che avrebbero avuto il dovere di risolvere il problema». Si tratta di una vicenda che è al centro in questi giorni di una indagine giudiziaria: l'altra settimana i carabinieri operarono il sequestro dei documenti relativi al «Madonia est» nelle sedi dell'EAS (Ente acquedotti siciliani) di Caltanissetta e di Palermo.

«La città — aveva denunciato lo stesso procuratore della Repubblica, Scarpinato, nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario — si è estesa disordinatamente in questi anni, ma l'erogazione di acqua potabile, anziché aumentare è invece diminuita, con la divisione della città in due assurde zone, zona A e zona B, e con l'attribuzione alla zona A (centro storico e quartieri più popolari) di una erogazione che è considerata da più come discriminatoria e parziale, di gran lunga inferiore a quella della zona B». In realtà in alcuni quartieri l'acqua non arriva dall'autunno scorso. E ciò per le continue interruzioni dell'erogazione dell'acquedotto Madonie est. L'EAS è stata ripetutamente invitata a realizzare la rete volante tra i vari serbatoi, ma ha sostenuto di non avere fondi. L'ente ad un certo punto, in gennaio, quando sembrava che la crisi idrica della città avesse raggiunto il punto limite, annunciò di aver finalmente predisposto alcuni lavori. Ma ancora oggi essi non sono neanche cominciati. Venne pure richiesto all'ente di riempire almeno il serbatoio Sant'Anna con autobotti. L'ha fatto soltanto l'altro giorno, in seguito alla drammatica emergenza

Un agente di PS ucciso per disgrazia da un collega a Orgosolo

NUORO — L'agente di pubblica sicurezza Pietro Massa, di 27 anni da Neoneli (Nuoro) ha ucciso accidentalmente il suo collega Antonio Bussu, di 26 anni da Orani (Nuoro).

La disgrazia è avvenuta durante la notte nei locali del commissariato di Orgosolo, centro della Barbagia a circa 21 chilometri da Nuoro.

Sulle modalità dell'episodio è in corso una inchiesta aperta dalla magistratura militare. Pietro Massa, colto da un violento choc, non è stato in grado di rispondere alle domande dei superiori.

I due agenti si trovavano nel corridoio della caserma del commissariato mentre in una saletta adiacente ... seguivano ... Sembra che Pietro Massa prima di entrare nella stanza per vedere la televisione abbia estratto la pistola per toglierne il caricatore. Accanto a lui era Antonio Bussu che si è fermato a seguire i gesti del collega. Ad un tratto dall'arma è partito un colpo che ha raggiunto in pieno torace Antonio Bussu.

CAGLIARI - Positiva iniziativa dopo anni di silenzio

Indagine del Comune per far luce sulla «mafia del mercato ittico»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La giunta comunale di Cagliari ha esaminato la scottante questione della «mafia del mercato ittico», decidendo di dare corso ad una sua indagine conoscitiva. Una commissione formata dal vice sindaco De Sotgiu (DC), e dagli assessori Castelli (PSI) e Carta (PSDI) ha avuto l'incarico di studiare «tutti i possibili interventi per migliorare l'organizzazione dei mercati cittadini», ed avanzare «concrete proposte di soluzione da sottoporre infine alla approvazione del Consiglio comunale».

E' un fatto positivo che la giunta abbia finalmente assunto qualche iniziativa per cercare di fare chiarezza tra gli intricati fenomeni mafiosi del commercio dei prodotti ittici. Purtroppo si deve rilevare che questo intervento avviene in modo tardivo e dopo che da anni il PCI, i sindacati, la Confesercenti avevano documentato gli effetti deleteri provocati dalla introduzione di cosche mafiose sia nei mercati all'ingrosso, sia nei mercati al dettaglio, sia nelle rivendite cittadine e di mezza isola.

C'è un «trust» degli astatori che domina, pronto nella difesa ad ogni costo delle posizioni conquistate. Però bisogna tener conto del fatto che esistono interessi inconfessabili, clientele estese, privilegi sfacciati, consorterie che vanno dal controllo del pescato all'appalto delle aste, dal monopolio dei posteggi a quello del commercio.

E' la corruzione in grande stile che va colpita. In altre parole, è necessario demolire con la forza della legge quella organizzazione potente che ha preso piede da anni (con la protezione delle clientele conservatrici e organizzate dallo scudo crociato) e che ha messo ormai fitte ramificazioni di tipo mafioso.

Nei giorni scorsi è caduta qualche testa. Alcuni funzionari, messi sotto inchiesta dal magistrato, hanno fatto le valigie dai mercati e sono finiti alla nettezza urbana per ordine del sindaco. Il problema non è di trovare dei semplici «capri espiatori». In primo luogo si deve cambiare politica, e perciò avviare metodi nuovi nella conduzione della cosa pubblica. Insomma, l'intesa al Comune vuol dire fare veramente pulizia.

g. p.

Il dito nell'occhio

La difficile traversata

In Sardegna il problema dei trasporti è ancora una volta alla ribalta della cronaca. Da un lato si ripropone con regolarità il tema dei prezzi delle traversate, dall'altro si continuano disfunzioni gravi nei trasporti interni automobilistici, urbani ed extraurbani.

Quasi a confermare il detto secondo il quale non c'è due senza tre, tiene banco fuori l'assurda questione dell'aeroporto di Alghero. Un giorno si chiude tutto perché mancano i vigili del fuoco, e il giorno dopo la riapertura si ripropone il drammatico problema dei radar. I viaggiatori non sanno bene se devono rallegrarsi quando si parte, oppure quando si è trasportati a Cagliari in pulman. Nel secondo caso infatti ci si trova di fronte ad un grave disagio: circa 300 Km di trasferimento. Ogni volta ad Alghero è una avventura. Il passeggero non riesce mai a capire se si parte perché tutto va bene, o se si parte perché il pilota è — se così si può dire — uno sportivo.

Non mancano, in questa situazione di incertezza, coloro che tentano di farsi pubblicità a buon mercato. C'è chi annuncia che ormai ci si imbarcherà quasi gratis per il fattivo intervento dell'assessore regionale di turno. C'è chi, memore del grande nome che porta, chiede l'onore di avere l'aereo magari sotto casa. Non esageriamo. Succede ciò mentre i sardi comuni, che non hanno nomi e non sono assessori, continuano a viaggiare male come sempre.

Sarebbe ora che tutti insieme, assessori e figli illustri, visto che possono, premessero per ottenere quanto si dovrebbe semplicemente fare per legge: una conferenza sui trasporti nella quale forze politiche, sindacati, organi dello stato e aziende interessate, chiarissero una volta per sempre la politica del settore. Il governo finora è rimasto latitante. Sarebbe bene stanarlo un po'. A questo impegno stanno lavorando i comunisti, senza conferenze stampa o interessate fughe di notizie. I comunisti delle commissioni trasporti, gli indipendenti di sinistra e i sardisti hanno chiesto una diversa politica dei collegamenti dell'isola col continente. Non si elemosinano trattamenti assistenziali, né privilegi. Si rivendica con forza e con dignità che la Sardegna venga posta in condizioni di uguaglianza rispetto alle altre parti del territorio nazionale.

Il mare, come si sa, nella stagione estiva rappresenta un utile diversivo. Anche agli italiani ormai piace nuotare, ma la Sardegna resta sempre abbastanza lontana dal Continente per fare a nuoto la traversata

Congresso dei pensionati a L'Aquila

Attuare presto e bene la riforma sanitaria

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Si è svolto, presso i locali del Grand Hotel, il congresso della Federazione Provinciale pensionati di tutte le categorie. Il congresso era rappresentato da 101 delegati, provenienti da altrettanti Comuni, dove si sono svolte le assemblee di zona in preparazione del congresso provinciale.

Ha svolto la relazione introduttiva il compagno Giulio Brancadoro, segretario uscente della FIP Provinciale. Al dibattito sono intervenuti 18 delegati, centrando i loro interventi sulla riforma sanitaria e previdenziale la quale deve tener conto delle esigenze degli anziani nella società.

Il compagno Zimarino, Segretario Regionale della FIP-CGIL, nel suo intervento ha fatto rimarcare come sia necessario coinvolgere subito tutti i pensionati di tutte le categorie nel movimento, per fare avanzare la politica delle riforme, della previdenza e sanitaria.

Le conclusioni del compagno Otello Tosi, nell'affrontare la tematica che sta alla base dello svolgimento del Congresso ha rilevato come il movimento tenda e si sviluppi nella direzione di un cambiamento della società italiana per un modo nuovo di produrre e di vivere.

Il congresso ha approvato un ordine del giorno indirizzato alla presidenza del Consiglio dei ministri, richiedendo la presentazione al Parlamento del disegno di legge in base all'elaborato di sindacati, ministero, enti, concernente l'unificazione dell'INPS delle operazioni di accertamento e riscossione dei contributi INPS INAM INAIL SCAU.

Il congresso ha eletto i membri del nuovo comitato direttivo ed i delegati al congresso nazionale di categoria come pure i delegati al congresso della Camera del Lavoro provinciale che avrà luogo all'Aquila il 16 e 17 Aprile ed ha riconfermato segretario provinciale della categoria il compagno Giulio Brancadoro

Ermanno Arduini

Gli obiettivi sono la riforma delle strutture scolastiche e il lavoro

Inizia una più avanzata fase di lotta all'ateneo di Palermo

Cessata l'occupazione ha preso avvio una nuova forma di mobilitazione — Si sviluppano le iniziative tra studenti e disoccupati — La manifestazione del 21 aprile a Napoli

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'Università non è più occupata: da 15 giorni ormai le facoltà hanno ripreso a funzionare a pieno ritmo. Dov'è finito il «movimento» che, primo in Italia, diede il via alla lotta studentesca negli atenei? Su un fatto l'impressione e l'opinione generale è unanime: non si tratta assolutamente di un nuovo «riflusso».

A Palermo si è entrati in una fase nuova, ma non per questo meno combattiva del movimento. Si è solo, per ragioni anche obiettive, abbandonato la forma esteriore più accesa della lotta per lasciar comunque spazio ed iniziativa ad un diverso livello della mobilitazione. Su questo periodo di riflessione, che ha preso «il sopravvento» sui momenti caldi dei mesi scorsi, e anche su certe inconcludenti forme di protesta estremistiche, hanno discusso ieri pomeriggio in una conferenza stampa tenuta al comitato regionale comunista, i dirigenti della FGCI e delle organizzazioni comuniste dell'Università.

Maria Grazia Giammarinaro, segretaria regionale della FGCI, Alfredo Galasso, docente e segretario della sezione universitaria del PCI, Franco Miceli, responsabile del circolo universitario della organizzazione giovanile e Nino Caleca della segreteria provinciale della FGCI di Palermo hanno fatto il punto dei risultati conseguiti.

Che significa, ci si è chiesti, che a decine nell'università a Palermo, come negli altri atenei si sia tornati alle lezioni? Quale traccia è rimasta della «rivolta» studentesca? L'interrogativo ha permesso di ricostruire a freddo i momenti cruciali della lotta, di analizzare i risultati, di fissare imminenti scadenze. I giovani di Palermo si preparano, infatti, al grande appuntamento meridionale di Napoli del prossimo sabato 23 aprile quando, per iniziative delle leghe dei disoccupati, ci sarà una manifestazione unitaria sui temi pressanti della occupazione giovanile.

Ha detto Maria Grazia Giammarinaro: «E' necessario un salto di qualità del movimento di lotta per il lavoro, un rinnovato rapporto tra istruzione e occupazione. I giovani siciliani devono pertanto esser sempre più impegnati su questo terreno». La Sicilia, comunque, non arriva impreparata a questo appuntamento: le leghe dei giovani disoccupati hanno al loro attivo una preziosa esperienza; ne fa fede soprattutto il carattere unitario che nelle settimane scorse s'è registrato nelle iniziative dei disoccupati e degli studenti.

Ne sarà ulteriore testimonianza, proprio alla vigilia dell'incontro di Napoli, l'assemblea generale delle leghe dei disoccupati che si terrà giovedì 21 aprile a Palermo. L'obiettivo è la costituzione di «comitati unitari di lotta» per la riforma delle strutture scolastiche e per il lavoro. Quest'intima correlazione tra i due aspetti del movimento di lotta giovanile è il punto principale per dar forza alle iniziative e strappare le prime conquiste: i provvedimenti per l'occupazione, la riforma del collocamento e dell'apprendistato, l'intervento degli enti locali e della Regione.

Aggiunge Franco Miceli: «Il lavoro di costruzione è rafforzamento del movimento continua. Anche nelle facoltà si sta procedendo a nuove forme di sperimentazione. Insomma, anche in questo impegno si trova uno sforzo intenso per obiettivi concreti che sfocino in una riforma dell'Università». Certo, si tratta anche di metter questi risultati al servizio del territorio, in un confronto continuo tra Università, scuola e ambiente: «Che senso avrebbe — si chiede Nino Caleca — la lotta per il risanamento del centro storico di Palermo o per la centralità agricola se non si instaurasse un secondo rapporto tra leghe disoccupati, studenti e lavoratori?»

Dice Alfredo Galasso: «E' indispensabile, poi, andare ad una qualificazione professionale della tecnologia. Nelle facoltà agrarie, economiche e scientifiche la didattica e la ricerca vanno messe al servizio della mobilitazione generale per una Sicilia produttiva e per l'allargamento della base produttiva del Paese.

Per i comunisti in particolare ciò vuol dire una incessante e assidua presenza nella costruzione di momenti unitari che abbiano come obiettivo principale la riforma dell'università e la lotta per l'occupazione.

s. ser.

L'ARS rifiuta l'ipotesi del «commissario»

Entro aprile le nomine per il Banco di Sicilia

Dalla nostra redazione

PALERMO — Sul Banco di Sicilia si allunga l'ombra del «commissario». Il ministro del Tesoro Stammati ha prospettato questa soluzione nel caso che il presidente Bonfiglio entro oggi non gli manifestasse il suo gradimento per uno dei componenti della «terna» democristiana — La Loggia, Lanza e Nicoletti — proposta per la presidenza dell'istituto di Credito. Intanto si profila, però una posizione unitaria dell'Assemblea regionale e delle forze democratiche siciliane, volta a risolvere al più presto entro termini precisi la questione.

L'ultimo sviluppo della vicenda ieri mattina è stato dato da una risoluzione della prima commissione legislativa dell'Assemblea regionale, che, riunitasi per discutere la questione del Banco, dopo aver ascoltato la tesi di Bonfiglio, è pervenuta ad una importante decisione unitaria: da un lato viene «rifiutata» decisamente la «ventilata ipotesi del commissariamento», una soluzione questa — affermano i deputati della prima commissione — «che, oltre ad essere lesiva per l'istituzione, altererebbe ingiustamente le condizioni di stabilità e di fiducia acquisite dall'istituto di credito».

D'altro canto, è stata accolta una precisa richiesta comunista: occorre fissare termini precisi per porre finalmente termine alla scandalosa prassi dei rinvii e dello stallo. E' stata scelta la data del 30 aprile. Il governo viene infatti sollecitato dalla commissione «ad intraprendere tutte le necessarie iniziative perché, d'intesa con il ministro del Tesoro, si pervenga alla normalizzazione dell'istituto di credito entro aprile», e ciò non solo per quel che riguarda la presidenza del Banco, ma procedendo, nello stesso contesto, anche alle altre nomine previste dallo statuto del Banco di Sicilia», rinnovando, cioè, come da tempo viene richiesto dal PCI anche l'intero consiglio d'amministrazione.

Si giunge a questa conclusione, che riveste una certa importanza per il carattere unitario della iniziativa della regione che in questi limiti viene definita, dopo una lunga riunione, l'altra sera, alla quale hanno partecipato i dirigenti regionali e i capigruppo dei partiti dell'intesa della regione. Il presidente del gruppo comunista, compagno on. Michelangelo Russo, aveva sostenuto, appunto, nel corso di questa riunione la necessità di procedere in tempo alla nomina del presidente del consiglio di amministrazione. Prevalendo, infatti, come è stato fino adesso la logica di partito sugli interessi generali, si rischia infatti di aprire una nuova fase di lotte sorde per la spartizione del potere di vari gruppi e delle correnti DC.

Intanto all'ARS l'assessore alla presidenza Ordile ha risposto nei giorni scorsi all'interrogazione presentata dai compagni Carfì e Gentile sulle gravi intimidazioni nei confronti di alcuni consiglieri comunali di Gela ad opera di gruppi di speculatori che vogliono impedire la realizzazione di programmi dell'edilizia economica e popolare. Due dei responsabili sono già stati individuati secondo un rapporto dell'ispettorato generale di Pubblica Sicurezza presso la Presidenza della Regione che l'assessore ha riferito in assemblea. La presidenza aveva predisposto questa inchiesta sulla base delle pressioni del gruppo comunista. Carfì, prendendo atto delle dichiarazioni di Ordile ha sollecitato il governo ad intervenire presso lo IACP perché le case popolari vengano fabbricate.

A colloquio con i pescatori di Tortoreto Lido fermi da mesi

Costretti a non lavorare dalle restrizioni di importazione imposte dalla Spagna, i pescatori vedono aggravare giorno dopo giorno la loro condizione di vita — Mancano i soldi per pagare i debiti contratti per acquistare le barche — Oggi un convegno sui problemi del settore che è stato organizzato dalla Provincia di Teramo Immobilismo totale da parte del Comune di Tortoreto

TERAMO — Si apre oggi, sabato 16 aprile, alle ore 16 presso la sala-ristorante del Residence Marano in viale della Sirena a Tortoreto Lido, un convegno organizzato dall'amministrazione comunale di Teramo per esaminare i problemi dei pescatori di vongole, fermi da quasi tre mesi per il blocco del governo spagnolo all'importazione di questi molluschi.

Al convegno sono invitati i Comuni rivieraschi del Teramano (l'invito è stato esteso anche al Comune di S. Benedetto del Tronto), le forze politiche democratiche e sindacali della provincia.

Nostro servizio

TORTORETO LIDO (Teramo) — Siamo su una delle rotonde del lungomare di Tortoreto Lido, in un pomeriggio tiepido, a parlare con i pescatori di vongole della crisi che ha investito il settore in seguito alle restrizioni decise dalla Spagna nell'importazione di questi molluschi.

I pescatori, in circolo, parlano misuratamente del loro lavoro, di quanto costa a tutto il paese il «fermo» di una attività produttiva che è fondamentale per il piccolo centro.

Non c'è stato bisogno di andarli a chiamare a casa per parlarci: ogni pomeriggio, a piccoli gruppi, se ne possono trovare decine a discutere fra loro, mentre guardano il mare e parlano dell'oggi e del domani, che si presenta loro con una tragica incertezza. Di fronte a noi, sulla spiaggia, alcune barche tipiche di questa speciale pesca, in secca, perché costa tenerle «armate» e i pescatori non possono permetterselo. «Ce ne sono altre che stanno disarmate — dice un pescatore abbastanza giovane, sposato con due figli — è una tristezza: molti di noi hanno fatto delle cambiali per comprare queste barche più grandi, costano fino a 25 milioni l'una. Se non si lavora, oltre a non sapere come campare la famiglia abbiamo anche il problema di queste scadenze».

A Tortoreto Lido, la pesca alle vongole è una tradizione che si è tramandata di padre in figlio da più di una generazione. «I nostri nonni pescavano "a mano", vicino alla riva; i nostri padri hanno cominciato con le barche più piccole, ad allontanarsi dalla riva e dal paese. Ma i motori non erano così potenti come ora e siccome nella pesca alle vongole ti devi allontanare anche parecchio, a sud o a nord, dove puoi trovare banchi più ricchi, dove le vongole si sono riprodotte, loro dormivano la sera in barca, non facevano in tempo a tornare a casa. Rivedevano la famiglia il sabato, se gli andava bene». Questo racconto lo condividono tutti, scuotono la testa per dire che non era una vita umana, e che oggi non vogliono più fare così.

«No, siamo dell'idea — è sempre lo stesso pescatore di prima a parlare, un tipo che non ha timori ad esprimersi, anche se preferisce non dire il suo nome — che alla sera dobbiamo tornare a casa, a rivedere la famiglia. Vogliamo fare una vita anche di duro lavoro, come i nostri padri, ma almeno avere la soddisfazione di vedere e seguire come crescono i nostri figli. Per questo, anche a costo di grandi sacrifici, abbiamo comperato queste barche più grosse, con un motore che ci permette di tornare a casa ogni sera, dopo dodici ore tra pesca e spostamenti».

Sono circa 75 le barche adibite a Tortoreto alla pesca delle vongole: abbiamo detto che sono barche attrezzate proprio per questi molluschi, con una rete rigida con un lungo braccio che drena in fondo dove sono annidati. Non è possibile quindi riconvertirle, adibirle ad altra pesca. Se la controversia tra Spagna e Italia non si dovesse comporre, sarebbe un capitale non indifferente che resterebbe inutilizzato.

Da tre a quattro pescatori su ogni barca, quasi tutti proprietari (pochi i dipendenti), un totale di oltre 200 famiglie che vive direttamente, a Tortoreto, della pesca delle vongole.

Questa attività dà da vivere quindi ad oltre mille persone ma sono molti di più i cittadini di Tortoreto colpiti dal «fermo».

Il «fermo» è deciso dal centro di raccolta di Giulianova (CIMAR) dopo il decreto del governo spagnolo, è stata una specie di «mazzata», proprio in un momento in cui i pescatori avevano concordemente autoridotta la quantità del pescato giornaliero per richiedere un aumento del prezzo a sacchetto. I sacchetti contengono oltre dieci chili di prodotto, ogni barca ne porta a riva da cento a centocinquanta sacchi al giorno. «Stiamo attenti a dire "al giorno"» — avverte però un altro pescatore, che finora era stato zitto, anche se ascoltava e guardava con attenzione — perché così sembra che in un mese si peschino oltre quattromila sacchi. Allora saremmo diventati ricchi. Bisogna tenere presente che non tutti i giorni "si va a mare", sia per le condizioni del tempo, che non sempre sono favorevoli, che per le indicazioni del mercato. Prima di questa nostra "protesta" del mese di dicembre, capitava spesso che a Giulianova ci dicessero di non pescare, certi giorni, oppure di pescare meno di cento sacchi perché il mercato di tanto aveva bisogno, e non di più. Quindi si può dire che in un mese "si pesca" dieci-quindici volte, in media. Coi nuovi costi di carburante, le tasse e l'aumento del costo della vita, con le sette-ottocento lire a sacchetto "non ci uscivamo più", abbiamo perciò chiesto l'aumento, tenendo conto che il prodotto al consumatore viene a costare attualmente fino a 500 lire al chilo».

Come abbiamo detto, tre o quattro persone in ogni barca; il carburante per la barca stessa, il versamento trimestrale di oltre centocinquantamila lire a persona per la Cassa Marittima e per la Previdenza marinara, infine tutte le spese di manutenzione del mezzo, la riverniciatura annuale, quello che si rompe e quello che va revisionato ogni tanto: questo il quadro delle «uscite» finanziarie di ogni barca, aumentate progressivamente negli ultimi anni, senza che le entrate subissero mutamenti.

«Bisogna aggiungerci — interloquisce un altro pescatore appena arrivato — che noi non peschiamo davanti alla nostra costa: il più delle volte, per "far rifare" le vongole, ci allontaniamo anche fino a Lesina, oppure a nord. La sera vogliamo tornare a casa, come ogni altro lavoratore, perciò lasciamo le barche dove ci troviamo: ci sono quindi anche le spese di benzina per questi spostamenti».

Una forma di sciopero

Dunque i pescatori di Tortoreto, tutti d'accordo, a dicembre decidono che più di 100 sacchi al giorno non pescheranno fino al 15 gennaio. E' l'unica forma di «sciopero» che possono fare, ed è costato anche fatica mettersi d'accordo tutti quanti, perché c'è chi è più chi meno impegnato con le scadenze dell'acquisto della barca, chi ha famiglie più numerose, chi può contare di meno sull'appoggio di parenti. Inoltre, è uno «sciopero» che per riuscire veramente dovrebbe coinvolgere tutti i «vongolari» che sono distribuiti in tutto l'Adriatico, da Chioggia a Lesina.

Ma quando la protesta dei «vongolari» di Tortoreto arriva alla sua scadenza prefissata, alla metà di gennaio, i pescatori si sentono dire che il governo spagnolo ha deciso che le vongole italiane non gli interessano più. E' un «fermo» pieno di maggiore amarezza, proprio perché si era raggiunto un momento di unità molto importante nella richiesta dell'aumento.

«Di giorno in giorno ci hanno detto — dicono con una sfiducia amara — che il governo italiano e quello spagnolo si dovevano mettere d'accordo. Tra dieci giorni si ricomincia a lavorare, tra quindici, alla fine del mese, all'inizio del mese prossimo. Chissà se Ossola avrà parlato di noi, quando si è incontrato col Governo spagnolo. Ci crediamo poco. La pesca, le importazioni e le esportazioni, ci sono dentro tanti problemi e tanti interessi, è difficile che si siano occupati di noi «vongolari».

E' passato parecchio tempo da quando ci siamo messi a parlare, e sono venuti fuori tanti aspetti di una vita e di un'attività essenziale per le nostre zone costiere. Che i pescatori sono tanti, ma così sparsi e divisi, non organizzati tra loro, che hanno troppo poco potere contrattuale nella società: che comprare nuove barche, modernizzare e rendere più efficiente la pesca, è uno sforzo imprenditoriale che in particolare i pescatori di Tortoreto hanno portato avanti nella coscienza di migliorare le loro condizioni di vita e di lavoro, ma anche di svolgere un'attività utile al Paese (uno di loro dirà «Il pesce che si esporta, come per esempio le vongole, è una valuta pregiata per il nostro Paese, ci dicono sempre che l'esportazione è una cosa essenziale, perché allora invece di incoraggiarla, la pesca, quasi la si elimina?»). Che ci vorrebbe il sindacato, ma anche una organizzazione in cooperative (uno ha detto: «Cosa pensiamo, che se io con la mia barca individualmente mi metto in testa di contrattare con gli spagnoli posso farlo? Ma se fossimo una cooperativa, sarebbero garantiti loro e garantiti noi»), che il pescatore deve uscire dal suo isolamento, per contare e pesare.

Il fermo non è una fatalità

E decine di altri aspetti, che concorrono a dare il senso che il «fermo» attuale non è solo fatalità, non è solo frutto di un dissidio tra due governi, ma di una politica che da sempre lascia questo settore abbandonato a se stesso, istituzionalizza la solitudine del pescatore. E' arrivato un altro pescatore, vorrebbe dire il suo nome, gli altri lo sconsigliano. «A che serve? L'importante è che sul giornale si scrivano le cose principali». «Io un sospetto ce l'ho, per questo "fermo" — inizia deciso — in tanti porti dell'Adriatico ci sono grosse barche in disarmo, per mancanza di manodopera. Sono le grosse barche che fanno la pesca in Atlantico, in Marocco, le barche su cui lavorano tanti nostri genitori e parenti, e anche qualcuno di noi, prima di comprarsi la propria. Anche quando ci siamo fermati per il colera, nel '73, questi armatori hanno trovato gente da imbarcare per pochi soldi.

Anche ora, se noi rimaniamo senza lavoro, siamo costretti a ricorrere a loro, così possono «accurmare» a poco prezzo, mentre oggi non trovano nessuno.

Ora tutti vogliono dire la loro, si accende una vivace discussione: vengono fuori anche le disfunzioni di una legislazione sulla pesca che dovrebbe essere uniforme, mentre spesso, per le diverse posizioni delle varie capitanerie finisce per avvantaggiare o svantaggiare gruppi di pescatori, aumentando le divisioni; dell'obbligo, venuto proprio in questo periodo di «fermo» di attrezzare la barca con una cassetta di medicinali che viene a costare oltre cinquantamila lire (con alcuni prodotti, punture, che solo un medico può fare); della necessità di privilegiare nelle scelte di governo la piccola pesca, tagliando le gambe alle speculazioni dei grossi armatori. Oggi inizia un convegno promosso dall'Amministrazione provinciale di Teramo.

Il Comune di Tortoreto (amministrazione di centro-destra) finora non si è invece mosso, e neppure l'ARPA (Associazione regionale pesca abruzzese), che a Tortoreto ha un centro di potere non indifferente. I pescatori, dell'ARPA non parlano; ne parlano invece vivacemente quattro o cinque giovani che hanno aperto da poco tempo la sezione del PCI. «Secondo noi — dice Flaminio Lombi, segretario ventiseienne — l'ARPA, che ha raccolto il malcontento dei pescatori dopo la "crisi del colera" non funziona. Le aspirazioni dei pescatori ad organizzarsi devono essere raccolte in maniera più seria, anche nell'eventualità di poter costituire la cooperativa. Ma il problema attuale è il più urgente: la ripresa del lavoro, che deve essere garantita al più presto».

Nadia Tarantini

Un momento della raccolta delle olive in Puglia

A maggio conferenza nazionale a Catanzaro sull'olivicoltura

Sempre più caro l'olio d'oliva ma chi produce non ci guadagna

La «parte del leone» la fa la grande distribuzione - In Puglia (592 mila ettari di oliveti) le associazioni contadine chiedono una diversa regolamentazione del mercato

Dalla nostra redazione

BARI — L'olivicoltura è all'ordine del giorno in puglia e in altre regioni in vista della conferenza nazionale sull'olivicoltura, indetta dalla Regione Calabria con l'adesione delle altre Regioni interessate del Nord e del Sud e delle organizzazioni olivicole associate, cooperative e sindacati, che si terrà a Catanzaro dal 20 al 22 maggio. La conferenza deve servire a gettare le basi per una politica nazionale del settore e per una seria riforma della regolamentazione comunitaria. I problemi dell'olivicoltura sono urgenti e continuano ad aggravarsi.

Il mercato alla produzione è in crisi da diversi anni sia pure con alterne vicende. I prezzi al consumo sono sempre in ascesa grazie alla speculazione delle industrie e della grande distribuzione, mentre i prezzi alla produzione continuano a restare ancorati a livelli scarsamente remunerativi. Tutto ciò si riflette negativamente sul settore provato da tanti anni di errata politica comunitaria e dall'assenza di una politica nazionale pur insistentemente rivendicata dalle organizzazioni dei produttori.

La Puglia è particolarmente interessata alla conferenza di Catanzaro per il carattere fondamentale che riveste il settore olivicolo: 592 mila ettari di oliveti, oltre un milione di produttori, 550 miliardi di produzione 2 milioni di giornate lavorative all'anno per la trasformazione del prodotto. Al carattere fondamentale di questa produzione e al suo peso economico e occupazionale si sono richiamate in questi giorni l'Associazione volontaria produttori olivicoli, l'Alleanza regionale dei contadini, l'Unione regionale dei coltivatori, la Federbraccianti regionale CGIL e l'Associazione regionale cooperative agricole nel chiedere al presidente della giunta regionale di Puglia di promuovere con l'urgenza necessaria un incontro con tutte le organizzazioni professionali, cooperative, sindacati, associazioni, studiosi e tecnici per l'elaborazione di un documento contenente la analisi della situazione e le proposte concrete per lo sviluppo olivicolo da portare come contributo della Puglia alla conferenza nazionale di Catanzaro.

Quello che in definitiva queste organizzazioni vogliono assolutamente evitare è che la Regione Puglia si limiti alla sola adesione alla conferenza di Catanzaro. Il problema, o meglio, la posta in gioco per una regione olivicola come quella pugliese, richiede ben altro che una forma e adesione. Le organizzazioni sindacali e professionali che hanno chiesto l'incontro hanno formulato le loro proposte per affrontare la crisi della olivicoltura: 1) Revisione dell'attuale regolamento per le materie grasse per attuare una nuova politica dei prezzi e una diversa regolamentazione del mercato, utilizzando in senso produttivo l'integrazione di prezzo da erogare in tempi brevi 2) una politica nazionale di difesa e di sviluppo dell'olivicoltura quale scelta da inserire nel piano agro-alimentare 3) Regionale di un programma regionale di sviluppo e di rivitalizzazione del settore da attuare nel quadro della politica nazionale e nell'immediato, per quanto di competenza della Regione Puglia, che affronti i problemi della ristrutturazione e specializzazione degli impianti, dell'irrigazione, della difesa fitosanitaria, della meccanizzazione, dello sviluppo cooperativo e della promozione e sostegno delle associazioni dei produttori olivicoli.

Sono proposte e indicazioni che vanno messe a confronto con quelle che potranno avanzare altre organizzazioni interessate e le stesse forze politiche democratiche presenti in consiglio regionale e perché è necessario che la Puglia partecipi alla conferenza di Catanzaro con proposte unitarie e che siano il risultato di un'ampia consultazione.

Ci separano dalla conferenza non molte settimane per cui occorre che la giunta o l'assessorato regionale alla Agricoltura dia subito corso alle richieste avanzate dalle organizzazioni olivicole e dai sindacati. Bisognerà ora fare le cose in fretta quando invece, se la giunta avesse accolto in tutto questi anni le ripetute richieste delle organizzazioni professionali dei produttori nonché quelle del gruppo comunista di dare vita a specifiche conferenze regionali sui comparti fondamentali dell'agricoltura pugliese — dall'olivicoltura alla bieticoltura, alla viticoltura — non sarebbe stato ora necessario prendere alcune iniziative sotto l'incalzare di scadenze importanti come la conferenza di Catanzaro.

Italo Palasciano

Lettera di Brancatelli sulla vicenda INPS

PALERMO — Sulla scorta di un documento della cellula comunista dell'INPS di Palermo, l'Unità ha denunciato nei giorni scorsi alcune discriminazioni operate in ufficio dal direttore della sede del capoluogo siciliano Antonino Brancatelli. L'interessato ci scrive per «rappresentare tutto il suo vivo e sincero dispiacere per l'interpretazione di colloqui e dei fatti di cui il giornale s'è fatto portavoce». Brancatelli però non entra nel merito dei fatti contestati, in quanto — dice — «una attenta disamina dei fatti non può esser condotta senza entrare nel merito di situazioni, che attengono alla condizione amministrativa dell'ufficio e che sono tutelate da una doverosa riservatezza».

Con tutto ciò il direttore dell'INPS di Palermo ribadisce, a conclusione della sua lettera di «precisazione» che la nostra interpretazione «non è per nulla rispondente alla realtà, ed appare piuttosto frutto di una particolare sensibilità ed emotività di alcuni dei protagonisti dell'episodio».

● NUMERO SPECIALE DELLA «PROCELLARIA» DEDICATO AD ANTONIO GRAMSCI

REGGIO CALABRIA — La «Procellaria», rivista di varia cultura, edita a Reggio Calabria da 25 anni, ha dedicato un numero speciale alla vita ed al pensiero di Antonio Gramsci.

L'interessante fascicolo di 130 pagine è stato suddiviso in quattro capitoli: l'uomo, il critico e l'umanista; l'educatore, il teorico della filosofia della prassi. Contengono scritti di Francesco Fiumara, Arturo Colombo, Antonina Maria Corsaro, Giuliano Manacorda, Antonio Piromalli, Ubaldo Pacella, Rocco Mario Morano, Ernesto Puzzanghera, Leo Valiani, Salvatore Rasonero, Carmelo B. Viola, Mario Turano, Italo Falcomatà, Gaetano Cingari.

Il fascicolo si conclude con note e recensioni di Giuseppe Tramarollo, Nino Ferraù, Vladimir Nestler ed è arricchito da disegni di Nunzio Bava e Nino Ferraù.

Presentata dal gruppo comunista alla Regione Abruzzo

Una proposta di legge del PCI per la lotta agli stupefacenti

Nostro servizio

L'AQUILA — Il gruppo comunista alla Regione Abruzzo ha presentato una proposta di legge tendente a stabilire le norme di applicazione della legge nazionale 22-11-1975, numero 685, con cui si disciplina l'uso di stupefacenti e di sostanze psicotrope e a prevenire, curare e riabilitare i soggetti «tossicodipendenti». Il progetto legislativo — più noto come «legge antidroga» — è preceduto da indicazioni esplicative così riassunte:

❶ le strutture che vengono istituite debbono essere inserite nell'interno del servizio sanitario in modo da utilizzare al massimo servizi già esistenti;

❷ i tossicomani non debbono essere ricoverati in servizi destinati solo alla cura antidroga perché in tal modo i servizi diventerebbero luoghi segreganti;

❸ i problemi della diagnosi e della terapia dei tossicomane, vanno risolti nei normali presidi sanitari con la collaborazione e la consulenza degli operatori specializzati;

❹ i problemi della prevenzione e quelli del reinserimento, vanno inseriti in tutte le iniziative collegate alla tutela della salute dei cittadini.

Sul piano degli scopi che la proposta di legge si propone va detto — come del resto specificato nel primo articolo — che essi sono molti e di indubbia importanza sanitaria. La Regione Abruzzo — propone infatti il disegno di legge riconosce questi suoi precisi compiti: la elaborazione di un piano regionale per la prevenzione e la cura dell'alcoolismo e della tossicodipendenza; lo sviluppo di una coscienza sanitaria diffusa in tema di alcoolismo e di tossicodipendenza; lo sviluppo e la messa in opera di iniziative volte alla prevenzione primaria dell'alcoolismo e della tossicodipendenza; lo sviluppo di iniziative di aggiornamento e di qualificazione del personale attivo presso i normali presidi sanitari della Regione in tema di alcoolismo e di tossicodipendenza; il coordinamento ed il controllo delle attività di cura svolta, nei normali presidi sanitari, a favore degli alcoolisti e dei tossicodipendenti.

In merito alla procedura, la proposta di legge indica in un «piano di interventi» uno dei suoi compiti fondamentali. Il consiglio preparato — viene specificato — entro un mese dalla approvazione della presente legge e, successivamente, entro il 31 marzo di ogni anno, la formulazione di un piano di interventi contro l'abuso dell'alcool e delle sostanze stupefacenti e psicotrope. Il consiglio regionale si avvale, per la preparazione del piano, della consulenza del comitato di cui all'articolo 2 e delle indicazioni fornite dalle competenti commissioni consiliari.

Il piano fornisce indicazioni sulle attività di rilevazione epidemiologica e statistica necessarie in tema di alcoolismo e di tossicodipendenza, sulle misure sanitarie e non, ritenute necessarie per la prevenzione delle condizioni di alcoolismo e di farmacodipendenza; sui presidi sanitari e sociali che devono mettere in opera le necessarie iniziative terapeutiche: sulle attività del centro medico e di assistenza sociale.

r. l.